



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

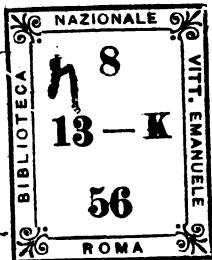
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

71
2
D
22

L A

MISERICORDIA DIVINA ABVSATA DAL PECCATORE IN VITA, e però angustiato dalla vicina Morte .

*NON PROPTER MISERICORDIAM DEI NOBIS
fidendum est magis, quam pertimescendum. S. Chrysost.
hom. 44. in S. Matthæi cap. 12.*

Digitized by Google

THE
HISTORICAL
DIVINITY
AND A DIVINE
GENIALITY
being a portion of his Modern Works.

BY
JAMES PARKER,
London,
1809.

DELLA
MISERICORDIA DIVINA
Considerata come consiglio buono,
mà abusato dal Peccatore in vita,
*E però angustiato dalla vicina Morte, e dal
pericolo dell'Eterna dannazione.*

TRATTATO QVINTO HIPOMNISTICO,
cioè esortatiuo à penitenza,
Del P. Gio: Domenico Ottonelli della Compagnia di GESÙ,
Sacerdote da Fanano.

Er raccomandato a' Christiani Predicatori, zelanti di convertire
l'Anime peccatrici settoneggiando, massimamente
nella Congregazione della buona Morte.

In cui sono molte sacre Scritture, molte autorità di Santi Padri,
d'altri Doctori, e di profani Autori con molte Ragioni, molti Capi
seguiti, e con molte altre cose; per offerir copiosa materia di pre-
dicare contro la prima delle molte obiezioni che tal volta
fanno i Peccatori, e se n'abusano, come di consigli
buoni, per continuare la lor vita nel peccato sino
all'eternità alla morte, senza prima cooperare all'aiuto
divino che gli eccita spesso à conversione.

Cogitauerunt consilia, quæ non potuerunt stabilire. Ps. 20, 12.
Con due Indici, uno de' Capi, l'altro delle Materie.



*FABIVS ALBERGATVS PROVIN. ROM. SOCIET. IESV
Præpositus Prouincialis.*

CVM opus, quod inscribitur *La Misericordia diuina abusata, &c.* à P. Io: Dominico Othonellio nostrę Societatis Sacerdote compositum aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint (potestate nobis facta ab adm. R. P. N. Gosuino Nickel prefatę Societatis Generali Pr̄posito) facultatē concedimus, vt typis mandetur, si ijs, ad quos pertinet, ità videbitur, cuius rei gratia has litteras, manu nostra firmatas, nostrique officij figillo munitas, Damus Romæ 2. Octob. 1660.

Fabius Albergatus.

I N D I C E

D E C A P I.

- P**roemio. pag. 1.
- Capo primo. La Misericordia di Dio è grande? 5.
- C. 2. Dio per la sua grande misericordia tarda molte volte a castigar i Peccatori, che da lei si abusano. 20.
- C. 3. Alcune ragioni à questo fine. 30
- C. 4. Dio mostra una moltipli-
cata misericordia à Pecca-
tori, e qual frutto se ne può
raccorre. 60.
- C. 5. Sè tratta l'istesso più di-
stintamente. 73.
- Aggiunta per questa materia. 83.
- C. 6. Di tre nomi aggiunti alla
divina Misericordia per allet-
tare i Peccatori à penitenza. 94.
- C. 7. Della Misericordia pro-
mitente. 106.
- C. 8. Della Misericordia Aspec-
tante. 119.
- C. 9. Seguono le autorità de al-
cuni altri Dottori. 134.
- C. 10. Della Misericordia Re-
mitente. 145.
- C. 11. Si discorre che il nostro
Dio per la sua gran bondà è l'
- ottimo; e può nominarsi il Dio
della clemenza. 161.
- C. 12. Segue il discorso intorno
al proposto soggetto. 174.
- C. 13. Si rappresenta la divina
clemenza con un proverbio
popolare, e con una Parabola
usata dall'Eminentiss. Sig.
Cardinale Bellarmini. 185.
- C. 14. Della divina Misericordia collegata con la divina
Giustitia. 200.
- C. 15. Si portano altre scritture,
e Dottori. 210.
- C. 16. Si mostra, che Dio casti-
gando con giustitia i Pecca-
tori, non lascia l'uso della sua
misericordia. 221.
- C. 17. Si propongono alcune ra-
gioni, per le quali il Peccatore
non merita di ricevere aiuto
alcuno dalla divina Misericor-
dia in morte. 262.
- C. 18. Si spiegano brevemente
altri ragioni. 275.
- C. 19. Si pondera un'obiezione
à cui si risponde remissiva-
mente, e con un caso seguito. 297.
- C. 20. Corollario preso dalle
spiegate 9 ragioni. 302.

L'AVTORE A CHI VVOL SCORRERE QUESTA OPERETTA,

Et a' Zelanti Professori della santa predicatione.



O mi persuado, che ogni virtuoso, e zelante Predicator christiano pratichi spesso, e praticando goda, l'affetto santo, che già godeua, e praticaua il Gran Padre, e tra Padri il zelantissimo Vescouo, e Predica-

Aug. ser.
215. de-
temp. in
fine.

tor Agostino, quando nel fin di 'n suo publico ragionamento disse a gli Vditori. Nos Fratres charissimi cogitan tes periculum vestrum, paterna vos solicitudine admonemus. Si nos libenter auditis, et nobis facietis gaudium; et vos feliciter peruenietis ad Regnum. E parue di voler dire in persona di tutti i Predicatori. Noi nell'Apostolico officio della predicatione c'impieghiamo, pensando il vostro gran pericolo della mala morte, e dell'eterna dannazione. Quindi con paterna sollecitudine ve ne facciamo auuertiti, ammonendoui predicatoriamente: e voi, se volentieri ci udite, rallegrerete molto il nostro cuore, e conseguirete per l'Anima vostra il celeste Regno.

Questo pericolo di mala morte, e di dannazione corrono miseramente molti di que' molti Peccatori, i quali stanno, e volenao stare in vita, nell'infelicissima seruitud del peccato mortale, credono di liberarsene facilmente in morte, e di saluarsi, non solo per ragion della Fede christiana, e spe-

e speranza, che banno in Dio; e perche dicono, che moriranno contriti con un'atto di vera carità; mà di più perche fomentano nel cuore altre Ragioni, le quali tutte possono chiamarse Consigli buoni, malamente usati, e però pericolosi, & accompagnati da un gran dolor infruttuoso in morte. Poniam consilia in Anima mea, & dolorem in corde meo. E tali consigli, e tali Ragioni può taluno rappresentarli con questo numero, & ordine, dicendo. 1. La Misericordia di Dio è grande. 2. Il sangue del Redentore, la sua passione, e morte è efficace. 3. Sono diuoto della Madonna, dell' Angelo Custode, di alcuni santi, e dell' Anime sante del purgatorio. 4. Piglierò i Sacramenti in morte. 5. Io sono limosiniere in vita. 6. Farò in morte un testamento con molti legati più. 7. Comanderò, che sieno chiamati virtuosi Sacerdoti, i quali mi aiutino à ben morire. 8. Ho molte Persone vive, che pregano spesso per la mia buona morte. 9. Faccio molte opere buone. 10. Porto messo sempre alcuni Bollettini, che preservano dalla mala morte. Hor queste Ragioni, e questi Consigli, & altri di simil fatta, feruono molte volte à molti Peccatori, come tante funi, per tenerli fortemente legati nello stato pericoloso della colpa: e però sauiamente, e santamente procede quel Christiano Predicatore, che, spesso predicando, spesso spiega la voce, e l'efficacia sua nel ponderare predicatoriamente queste materie à fine di scoprire gl' inganni, che contengono; & di muouere à vera; e presta penitenza gli Animi indurati di molti poco applicati al gran negotio della lor salvezza. Piaccia al Signore, che questa nobile, & Apostolica impresa riesca felice à ciascun Pre-

di

dicator christiano; e per la quale gioueragli non poco il risco-
corso alla santa Orazione, quando non bastano le predica-
torie ammonitioni; come già sperimentò San Bernardo,

*Valerio
Ven. p. 2.
del Prato
fior. l. 1.
e. 16.* predicando in Parigi prima senza frutto, e poi, dopo ha-
uer fatto oratione, col frutto di molti conuertiti. E come
già notò il medesimo Santo sul fine di una lunga, e pa-
thetica lettera scritta da lui ad un Giouane per muouer-
lo à ritornar al cammino della primiera virtù. His inter-
rim admonitionibus, scriue il Santo, verecundum Ado-
lescentis animum pulsatum esse sufficiat. Iam enim no-
stris etiam precibus pro eo diuina pulsanda est pietas: que-
si ad ictus nostrarum inuentionum eius mentem, vel pa-
rum mollitam inuenerit, confido de ipsa, quod citius nos
de ipso latificabit. Et inuero l'orazione di un zelante
Predicatore suole molte volte impetrare dal misericordio-
so, & onnipotente Iddio quell'efficace energia di ragiona-
re, che batte, & abbatte l'opposto muro dell'humana,
e peccaminosa ostinatione. Questa operetta contiene mol-
te cose intorno alla Misericordia diuina, considerata come
il Primo tra i dieci Consigli buoni abusati dal Peccatore:
e se faranno per via di terrore proposte, e ponderate da
Zelanti Predicatori, può sperarsi buon frutto in que' vi-
tuosi Vditori, che atterriti dalle predicatorie minacce si
contristano, mà contristati si risoluono all'emendatione.

*s. Augus.
ser. 5. de
ver. Do-
mini in
fine.* E questo si è lo scopo della speranza mia: e conclude con
S. Agostino. Totum sperandum de Misericordia Dei:
quia qui terret, contristat, sed si quis contristatus est,
emendatur.

DELLA

DELLA DIVINA MISERICORDIA

*CONSIDERATA COME CONSIGLIO BVONO,
ma abusato dal Peccatore in vita; e però angustiato
dalla morte con pericolo della dannazione.*

PROEMIO.

 s. Leo ser.
14. de Pas.
c. 1. L Gran Pontefice S. Leone, sermoneggiando a' Fedeli, disse già per gloria dell'humanato Verbo. Omnipotentia Filij Dei potuisset humum Genus à dominatu Diaboli, solo imperio suæ voluntatis eruere, cioè il valore onnipotente del Figliuolo di Dio hauerebbe potuto col solo impero della sua volontà sottrarre il Genere humano dalla dominante, e crudele tirannia di Satanasso. E noi hora accettiamo questo per vero, e n'inferiamo, che tale onnipotenza anche potrebbe vsare il medesimo Signore nella liberatione de'Peccatori dalla misera seruitù del peccato, conforme all'opinione di que' Theologi, che insegnano, che Dio di potenza assoluta può giustificare vn Peccator adulto senza il consenso, e concorso della sua volontà, e senza la solita, e libera sua dispositione. Videtur dicen-

A dum,

P. Vag. dum , scriue l'acutissimo Padre Vásquez , posse
to. 1. in 1. Deum sola infusione gratiæ habitualis , si vellet
2. s. Tho. dis/p. 207. eam infundere Peccatori , absque vlla dispositio-
c. 3. initio. ne remittere totam peccati maculam.

P. Suar. Et il dottissimo P. Suarez dice , e proua il det-
P. 3. de
Gra 1. 7. to . Verum esse credimus , posse Deum infundere
6. 21. n. 15 habitum gratiæ Homini , qui mortaliter peccauit ,
 & postea per proprium actum , illum (actum pec-
 cati) nec formaliter , nec virtualiter retractauit :
 imo etiamsi nullum actum bonum post illum ma-
 lum operatus sit . E nondimeno Dio , potendo
 ciò fare , nol fà , e vuole , che l'Huomo si dispon-
 ga , e con la dispositione cooperi al diuino aiuto ,
 per recuperare la perduta gratia , e per conuertir-
 si . Quamobrem ? Dimanda il Theologo Greco
s. Nazian. Nazianzeno , id enim scire operè pretium est . E
or. 37. n. 8 risponde . Ut ne vi pertraheremur , sed persuasio-
 ne adduceremur . Quocirca Deus minimè facien-
 dum sibi duxit , vt inuitos beneficijs afficeret , sed
 vt de volentibus benè mereretur . Della qual ra-
P. Theoph. gione scriue l'eruditissimo Padre Raynaudi , Hęc
Ray. in-
metamor
Latio. c. 5. optima planè diuini illius consilij , quo libertatem
p. 7. pag. nostram semper vult saluam , ratio est . Et è con-
287. forme alla dottrina di S. Tomaso , oue inseagna ,
 che Dio non necessita l'humana volontà , mà la-
 sciala operare contingentemente secondo la con-
 ditione di sua natura . Omnia Deus mouet secun-
s. Tho. 1. dum eorum conditionem ; itaque ex causis nece-
2. q. 10. sarijs per motionem diuinam consequuntur ef-
ar. 4. c. fectus

fectus ex necessitate; ex causis autem contingentibus sequuntur effectus contingenter. Quia igitur voluntas est actuum principium, non determinatum ad unum, sed indifferenter se habens ad multa; sic Deus ipsam mouet, quod non ex necessitate ad unum determinat, sed remanet motus eius contingens, & non necessarius. Et in questa maniera procede Iddio nel muouere la volontà de' Peccatori, quasi che li tratti con molto honore, e con gran rispetto; e che voglia nel conuertirli la loro dispositiua cooperatione, secondo quella sentenza del suo diuino Oracolo. Tu Dominator ^{Cap. c. 12.} ^{18,} virtutis cum magna reverentia disponis nos; subest enim tibi, cum volueris, posse.

Mà qui mi si rappresenta l'ingratitudine, la cecità, e la colpeuole durezza di molti Fedeli, che stando in disgratia di Dio, & in evidente pericolo dell'Inferno, rifiutano l'aiuto diuino, e l'aura della celeste inspiratione; e non vogliono cooperarui dispondendosi alla giustificatione. Verò è, che non dicono alla scoperta, e formalmente: Noi ci vogliamo dannare. Mà operando il male, e differendo il bene, lo dicono virtualmente, miseri, appassionati, e malamente consigliati dalle loro sfrenate passioni; ridotti à quel termine, di cui scriue S. Ambrog. Ita plerumq; motus infixus ^{Lib. I. off.} ^{c. 21.} est naturæ, ac moribus, vt euelli, atque euinci non queat. Pur troppo si accorgeranno in morte della loro miseria, e quanto stoltamente si sieno

abusati di certi buoni consigli; se in vita non sono per tempo aiutati, illuminati, e mossi da' virtuosi, e zelanti Prédicatori, ò da altri sauij, e santi Consiglieri con efficaci parole , e potenti maniere alla necessaria penitenzia': per la cui risolutione io, che già fui Predicatore, e l'ultimo tra tutti, horà indirizzo questa mia poca fatica letteraria, presa da me intorno alla Diuina Misericordia, con desiderio di offerirla humilmente à chi si degnerà di scorrerla ò tutta, ò parte, per trouar motiui, e modi da conuincere i Peccatori, e da mostrar lo stato lacrimeuole, nel quale, differendo la penitenza , possono , e deuono temere la spaumentosa , & eterna priuatione di Dio , e la separatione dalla celeste felicità . Supplico la stessa Diuina Misericordia, acciòche noi , ò Christiani Predicatori, possiamo dire con santa humiltà, e verità ciò, che disse già di se vn virtuoso , e nobile Scrittore .

Io: Frane. Pic. Mir. de studio diuin. & hum. Philos. I. 2. c. 6. in fin. Habbiamo scritto, e predicato , vt cunctas actiones, & opera, sicuti & in litteris perpetrata, Deo condonemus ; vt nos , & alios pro virili instruimus : nec , quid de nobis sentiatur , postea curremus : & tam humana , quam diuina Philosophia (ego dico , prædicatione) ad eius cognitionem capeſſendam , consequendumque eius amorem vtamur . Il conoscere Iddio , e conseguire il suo santo amore sia sempre l'oggetto felice del nostro cuore .

CAPO

C A P O P R I M O

L A M I S E R I C O R D I A D I D I O è grande.

Ecco che molti Peccatori sopra la base di questa verità alzano la colonna della loro fermezza, ò vogliam dire, della loro ostinazione, perseuerando ne' rei costumi di vna maluagia vita. Et inuero la Misericordia sì è vna pregiata gioia tra le molte pregiatissime, che risplendono marauiglosamente nel rictchissimo diadema del Diuino Monarca. Et à questa gioia riuolti haueua gli occhi il Re tra' Profeti, & il Profeta tra' Regi, Dauid, quando disse in vn Salmo, Misericordia tua ante oculos meos est. Et in vn' altro. Deus meus misericordia mea. Et in vn' altro.. Misericordia tua Domine plena est terra. Et in vn' altro.. Tibi Domine misericordia. Et in vn' altro.. Apud Dominum misericordia. Et in yn' altro.. Veniet super me misericordia tua Domine. E nel medesimo. Fiat misericordia tua, vt consoletur me. Lascio molti altri Salmi, ne' quali questo buon Principe ricoasce, & adora in Dio la Misericordia; e ne ricordo alcuni, ne' quali egli se la figura meritevole del tirolo di Grande, non solo confessando à Dio, Misericordia tua magna est super me. Magna est super Cœlos misericordia tua: mà di più supplicandolo, Misericordia tua: Psal. 15.3
58.1
118.64
61.1
119.7
118.47

Deus

- so. 3 Deus secundum magnam misericordiam tuam.
 E molto prima di Dauid, il zelantissimo Condottiere Masè supplicò Iddio à perdonare secondo la sua grande misericordia al ribellante Popolo
Num. c. 14 Israelita, dicendo . Dimitte, obsecro, peccatum
19. Populi tui huius secundum magnitudinem misericordiae tuæ . Pausania riferisce , che in Athene era vn' Altare principalissimo, e nobilissimo, consecrato alla Misericordia : à cui il concorso popolare assai maggiore si vedeua , che ad ogni altro Altare ; & iui il culto della Religione Atheniese più vivamente risplendeua . Quindi prende occasione vn giuditioso, e pio Scrittore del nostro tempo di auuisarci , che insino appresso i Gentili l'attributo della diuina Misericordia fù sempre stimato, come grande, degnissimo d'ogni grande honore.. Mà torniamo alla Scrittura . Esaia Profeta propone la grandezza di tal misericordia con queste parole . Dixit Deus tuus . In miserationibus magnis congregabo te. Sù le quali l'Angelico commentando spiega cinque ragioni, dicendo . Misericordiae futuræ magnæ sunt . Primiò,
Cantag.
z. 2. l. 3. quia intrinsece . Rom. 8. Existimo, quod non sunt
hom. 12. condigne passiones huius temporis ad futuram
ante med. gloriæ , quæ reuelabitur in nobis . Secundo ,
col. 93. quia æternæ . 2. Cor. 4. Quæ enim videntur, temporalia sunt, quæ autem non videntur, æterna .
2. Cor. 4 Tertiò, quia perfectæ . Luc. 1. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes . Quartò,
2. Cor. 4 quia

quia in plures extensæ. **Luc. 14. Homo quidam fecit cenan magnam, & vocauit multos. Quinto, quia integræ.** **Apoc. 20. Absterget Deus**^{s. Tho. in if. t. 54.}
omnem lacrymam ab oculis Sanctorum.

Altroue il medesimo Angelico dichiara brevemente sette modi ouero sette ragioni, per le quali grande si è la Diuina Misericordia. Eccolo fuellante. Misericordia dicitur magna, sua incomprehensibilitate, qua implet omnia. **PsAL 118. Misericordia Domini plena est terra.** Et in omnibus habet locum: nam Iusti inqacentiam seruauetunt propter misericordiam Dei. **Aug.** Domine gratiæ tuæ deputo mala, quæ non feci. Item Peccatores sunt conuersi ad iustitiam propter Dei misericordiam. **i. Tim. 1. Misericordiam consecutus sum.** Item in peccato existentes misericordiam Dei experti sunt. **Tren. 3. Misericordiæ Domini multæ, quod non sumus consumpti.** Item dicitur magna, sublimitate, quia, miserationes eius super omnia opera eius; nam misericordia non signat in Dœo passionem animi, sed bonitatem ad repellendam miseriam. Item magna, duratione. **Isai. 54. In misericordia sempererna miseritus sum eui.** Item magna, virtute, quia Deum Hominem fecit; de Cœlo Deum ad terram depositit; & immortalem mori fecit. **Ephes. 2.** Deus autem, qui dipes est, &c. Item magna propter effectum; quia ex omni miseria potest Homo per misericordiam eleuari.

Psalm.

Psal. 85. Misericordia tua magna est super me, & remisisti iniquitatem peccati mei : & ideo confi-

s. Tho. in Ps. 50. denter peto . Miserere mei Deus . Io credo, che

Ephes. c. 2. tal grandezza di misericordia volle accennar l'A-

postolo, quando scrisse, che Dio diues est in mi-

4. sericordia , è ricco di affetto misericordioso nel

perdonare i peccati : Lirano, comentando la pa-

Lyranus rola, diues, spiega, copiosus in misericordia; quia

Interlin. proprium eius est misereri, & parcere ; cioè per-

donare tutti i peccati , secondo l'auviso della In-

terlineare , quia & actualia , & originalia dimis-

tit . Per acconcio di che S. Chrisost. esclama .

O grandis misericordia Domini; cum omnis mun-

dus conclusus in peccatis esset, venit Creator uni-

uersitatis, & principia peccantium euacuavit , vt

nullus postmodū desperaret de sua salute . Si im-

pius es , cogita Publicanum ; immundus es , at-

tende Meretricem ; si homicida es , perspice La-

tronem ; si iniquus es, cogita Blasphemum . Con-

sidera Paulum Apostolum prius persecutorem,

postea annunciatorem ; antea lupum , postea pa-

storem ; antea plumbum , postmodum aurum ;

antea piratum , postea Gubernatorem . E poco

dopo aggiunge . Quid est peccatum ad Dei mi-

sericordiam ? Tela Araneæ , quæ vento flante nul-

Hom. 2. in Ps. 50. quam compareret . E forse, per esprimere simboli-

camente questa gran misericordia , Iddio si fece

vedere a Giohanni nell'Apocalisse assiso in un-

regio throno , coronato da una Iride gratiosa

simile allo Smeraldo . Iris erat in circuitu Sedis, *Apoc. c. 4*
3.
 similis visioni Smaragdinæ .

L'Iride riceuesi dagl'Intepetri per simbolo di varie cose; come può leggersi appresso il P. Cornelio à Lapide sù questo testo; & oue egli approua, come più comune, e migliore, il sentimento di Ribera, Viega, Pererio, e di altri, che dicono, *Iris est Dei misericordia, quæ vndiq; thronum Dei circundat* . L'Iride significa la misericordia: questa parimente è significata dallo Smeraldo, che è di color verde, e color consolatiuus. Smaragdus, scriue Lirano, est viridis coloris: & hic *lyranus* est vnum de coloribus Iridis . Sed illa Iris imaginaria hic sic apparuit, ut color eius viridis intensior ceteris videretur. Per quæ designabatur consolatio Dei suis Electis affutura, eo quod color viridis est consolatiuus. E quindi il P. Cornelio *P. Cornel.* giudicatosamente inferisce. Smaragdus ergo, qui sua viriditate oculos mirè recreat, adeòq; teste Solino c. 17. viatore superat herbas, & graminas, significat Dei misericordiam numquam senescentem, sed semper virentem, quasi nouam, & recentem; mirè nos consolari. Et yn buono Autore *Cartag.* *t. 1. l. 1.* *hom. 8.* *in medio.* attesta, che quella visione smeraldina significò, Deum totum esse benignitatem, che Dio era tutto benignità, e misericordia. Deus diues in misericordia: onde hora noi possiamo con le parole del Boccadoro con marauiglia, e con verità dire. Nullum peccatum quatūcunq; graue sit, quod il-

lius misericordiam vincat; modo tempore debito
 penitentiam agamus, & veniam petamus. E con-
 s. Chrs.
 bom. 10. il medesimo Santo. Misericordia Dei tanta est,
 in Gen.
 t. 1. tamq; ineffabilis bonitas, & clementia , vt. om-
 nem etiam rationem transcendat . E con quelle
 di S. Agostino possiamo aggiungere à gloria del
 Redentore . Paratus est saluare per misericor-
 diam, quos non inuenit saluare per iustitiam.

s. August.
 Ser. 66. de
 Temp. • Mà se Christo è apparecchiato à saluare con
 la sua misericordia , che è grande , i Peccatori ;
 dunque il Peccatore , benche sia grande , ricor-
 rendo à lui, vfa vn buon consiglio; e può tutto spe-
 ranzoso dire. Sperauì in misericordia Dei in eter-
 num: e può tutto affettuoso pregare. Saluum me
 Ps. 51. 10 fac in misericordia tua. Fiat misericordia tua su-
 30. 7
 31. 22 per me. In misericordia tua viuifica me. Rispon-
 118. 159 do, e concedo , che si è vn buon consiglio preso
 dal Peccatore il ricorso alla misericordia
 grande del Signore Iddio; e della quale stà scrit-
 to, secundum magnitudinem ipsius, sic & miseri-
 cordia illius. Mà temo, che non l'vli malamente,
 aggiungendo peccati à peccati, contro quell'au-
 g. Ecccl. c. 5. 5 uiso del diuino Oracolo. Non adjicias peccatum
 super peccatum : Et ne dicas . Miseratio Domini
 magna est: multitudinis peccatorum meorum mi-
 serebitur. Misericordia enim , & ira ab illo citò
 proximant . Quasi voglia dire, ò Peccatore sap-
 piate, che è vn manifesto abuso servirsi della Di-
 uina Misericordia , come di stimolo à peccare,
 e ripec-

ripeccare , dicendo . La misericordia di Dio è grande; dunque peccherò , & egli mi perdonerà, miserebitur, inganno graue, & abuso pernicioso, e degno di seuero castigo , oue manchi la presta conuersione, accennata da quell'aggiunta nel testo. Nè tardes conuerti ad Dominum: & inculcat^{Ezec. c. 17} ta dal medesimo Oracolo altroue con questi termini. Non demoreris in errore Impiorum: quam magna misericordia Domini , & propitiatio illius ; turto è vero , mà conuertentibus ad se : parole proferite secondo Iansenio , vt Peccatores ad penitentiam inuitet per commendationem misericordiae: & oue è conuersione à penitenza, iui si aspetta vna graticola indulgenza. Si Impius egerit pænitentiam,dice il misericordioso Iddio, ab omnibus peccatis suis , & custodierit omnia precepta mea , omnium iniquitatum eius non recordabor. Sù le quali parole l'acutissimo Dottore Scotto esclama. O'quanta Dei misericordia. Quando dimittit Penitenti peccatum , non dimittit vnum, vel duo tantum , sed dimittit omnia , ideo dicit , omnium; scilicet iniquitatum: & adeo totaliter dimittit, quòd nunquam improperebit , ideo dicit, non recordabor amplius. Sforzasi vn Dotto Scrittural moderno di rappresentare la grandezza di questa diuina misericordia con tre considerazioni, quasi che sieno tre misure della di lei grandezza. Misericordia Dei tanta est , scriue egli, vt ore exprimienti concepi nequeat: est enim immen-

*Ezech. c. 18. 21.**Apud Fr. Sebast. Avend. in Speculo spirit. l. 2. c. 11. pag. 113.*

fa, incomprehensibilis, & infinita. Vis scire, quāta sit misericordia Dei in Peccatorem, quem in gratiam recipit? Metire primò, quanta sint Inferni tormenta: horum enim mensura est mensura misericordiæ Dei: hæc enim ab illis Peccatorem reum liberat. Metire secundò vilitatem, & miseras hominis peccatis: has enim omnes sorbet misericordia Dei; sicut mare sorbet guttas pluviæ. Metire tertio multitudinem, & enormitatem peccatorum omnium: hęc enim cuncta immensum transcendit Dei misericordia. E vuol

P. Cornel.
& Iap. in
Ecc. c. 17
28.

dire in breve questo Dotto. La Diuina Misericordia vince di grandezza i tormenti infernali, le miserie humane, e la moltitudine, & enormità di tutti i peccati. Felice dunque il Peccatore, quando, mutato in vero Penitente, ricorre al Signore, e da lui riceue per misericordia la grata indulgen-

s. Leo ep.
47. c. 1.

za di tutte le sue graui colpe. E sperimenta vero il detto di S. Leone. Superat culpas delinquentium misericordia Dei. A lui per verità questo ricorso è vn buon consiglio, non malamente usato, mà virtuosamente praticato; e può dire con

s. Aug. t. 1
1. 4. conf.
e 3.

l'affettuoso Penitente S. Agostino à Dio. Bonum est, confiteri tibi Domine, & dicere. Miserere mei: cura animam meam, quoniam peccaui tibi: neque ad licentiam peccandi abuti indulgentia tua, sed meminisse dominicæ vocis. Ecce sanus factus es, iam noli peccare, nè quid tibi deterius contingat.

ESEM-

Tra l'Opere di S. Agostino, come trà celesti lumi, risplende quasi luminosa stella questa bella sentenza. *Penitentia vera est, penitenda non admittere, & admissa deflere; satisfactio pænitentiæ est causas peccatorum excindere: nec eorum suggestionibus aditum indulgere.* Et io qui la voglio esporre praticata da vn moderno Penitente, per animar ogni gran peccatore, e per ammirare la diuina misericordia, che nel seguente successo comparisce marauigiosa.

Vn Giouane nomato Andrea, nobile di casato, e la cui patria fù Setteforni in Prouëza di Fracia, seguëdo le sue ardenti, e troppo sregolate passioni, si lasciò in preda ad vna vita libera, scorretta, scandalosa, e piena di peccati: onde il Sig. Iddio per sua misericordia risolse di castigarlo misericordiosamente, e di frenarlo dallo sfrenato corso dell'iniquità, secondo quell'Oracolo. *Ego, quos amo, arguo, & castigo.* Permise, che la tribulazione di vn fiero morbo, e l'angustia di vna vicina morte, lo assaltassero, e facessero prigione della diuina Giustitia, chiudendolo nel tormentoso carcere de' mortali accidenti, e pericolosi sintomi: oue dimorando l'Inferno spérimento verificata in se la sentenza del Re Profeta, *Tribulatio, & angustia inuenierunt me,* mandata tua meditatio mea

*s. Aug. t. 3
l. de Eccl.
dogm. c. 54*

*Apoc. c. 3.
19.*

Psal. 119.

mea est : imperòche il Giouane cominciò à pensare , che le sue graui colpe, e la sua moltiplicata malitia irritando Iddio , gli haueua cagionato questa pericolosa infermità , e determinò con vigorosa & virtuosa risolutione di placare con la penitentia l'irato Signore , e di ricorrere alla misericordia di lui medico pietoso , & onnipotente . A questo effetto si legò con voto espresso , e conditonato di farsi Cappuccino , se ricuperaua il pregiato dono della perduta sanità . L'effetto di quel pentito cuore piacque di maniera à Dio , che lo esaudì , risanando l'Infermo misericordiosamente : mà quegli risanato si mostrò freddo nella volontà di offruare il voto ; onde il suo buon Padre , per riscaldarlo , & eccitarlo ad abbracciare lo stato di Cappuccino , edificò nella patria a' Frati di quella Santa Religione con pietosa liberalità vn buon monasterio , sperando , e desiderando , che il figliuolo risanato sodisfacesse al voto di essere Cappuccino . Mà da quella santa Opera , come da semenza di vera pietà , non si raccolse il desiderato frutto di religione : perche il Giouane scordatosi , e del riceuuto beneficio , e del fatto voto , si lasciò persuadere da Satanasfo , e da' vitiosi compagni , e dalle sue indomite passioni à ripigliare con vituperosa recidua la precipitosa carriera del peccato . E chi lo crederebbe ? L'infelice , dishonorato , e furioso Giouane cō alcuni tristi compagni si diede à far la vita di

di ladrone in mare : nel qual vituperoso esercitio
 fù tanto crudele , che crudelmente vccise molti ,
 fatti prigionni prima , e poi cacciati , e chiusi den-
 tro i facchi con grosse pietre , ò con pesanti pal-
 le ; acciòche non fussero veduti i loro cadaueri
 galleggiar nell'acque , ò che barbara crudeltà , la
 quale Dio alla fine non lasciò senza vn gran casti-
 go , tuttoche misericordioso . Vn giorno questo
 fier ladrone con otto compagni teneua la sua
 barca armata nel mare di Liuorno , stando in bu-
 sea di far qualche preda secondo il solito : quan-
 do ecco vna grossa fregata lo scopre ; se gli volta
 contro , per riconoscerlo , & arrestarlo . Mà egli
 atterrito dall'imminente pericolo , subito fà gi-
 rar la barca , prende la fuga , e giunto prestamen-
 te à terra , salta con i compagni fuori del legno ,
 lasciandolo in abbandono : e per saluarsi tutti ,
 prendono tutti il cammino per terra verso la Città
 di Liuorno . Má quei della fregata , dopo esser-
 si fatti padtoni della barca , subito auuisano il Ca-
 pitano de' caualli , che per guardia di quella ma-
 remma habita in Campiglia , acciòche seguano i
 fugitiui . Li seguono velocemente ; & arriuatili
 ben presto ; li constringono ad andare à Campi-
 glia : ove giunti sono posti , non in prigione , mà
 con buona cautela in vn'albergo di hosteria , es-
 fendo che Andrea capo degli altri mostra fedi ,
 e patenti , per vigor delle quali pretende poter
 corseguire . Tra tanto si dà l'auviso à Firenze ,
 diman-

dimandando a' Padroni il Quid agendum ? Et il Signor Fiscale risponde, mandando il Boia, e l'ordine, che due si appicchino, e si squartino; e gli altri tutti si mandino alla fatica infelicissima de' miseri Remiganti nelle galere. Subito i Rei sono condotti dall'hosteria alla prigione: e perche si dubita, quali due debbono morire, si scriue al signor Fiscale, da cui rispondesi, che moia il Capo, e con lui quello, che con gli altri gittando i dadi, farà minor punto. Si fa il getto da tutti: & vno con tre dadi fa solamente sette, punto minore tra tutti i fatti punti: e questo era vn miserabile, già sollevato da Andrea à darsi à quell'infame ladroncchio.

Hora s'intima à questi due la sentenza di dover morire: all'avuiso di che rimane instupidito il compagno di Andrea: mà egli franco, coraggioso, & ardito dimanda. Che cosa sento io? Che morire? Che giustitia? Come? Sententiato, e condannato senza esame? Non ponderare le nostre giustificationi? Nun conto fare delle nostre patenti? E non concedere almeno le difese? O' che gran torto; ò che insolita nouità; ò che somma ingiustitia: non la posso tollerare: ò Dio, e perche à me questo castigo ingiusto, questa ingiusta morte? Gran trauaglio patiua nell'animo, e gran tumulto delle sue passioni: dava segno di voler morir disperato: quando ecco per sua gran ventura mira yn'immagine del Santo

Croci-

Crocifisso, e riceue da lui, come da viuo Sole vn raggio di luce spirituale, con che viuamente conosce la vicina morte per segnalato beneficio del Cielo ; e tutto mutato esclamà. O' quanto io deuo à Dio misericordioso; quanto gli sono obbligato. Questa morte mi serue per chiaro segno, e per pegno pretioso di vna diuina, e sopra eccellente misericordia.

Io ingrato sono vissuto quattordici anni perfido inimico di questo mio Signore, mio Dio, e Redentor Crocifisso : & egli hota mi fà questa gratia molto singolare, che io possa morire con vna buona preparazione. O' me meschino, se moriuva vcciso combattendo in mare , di sicuro me n'andaua all'eterna dannatione : hora morendo mi posso saluare, ò che misericordia. Sù sù dunque, sù prepariamoci bene ; sù prepariamoci ad vna buona morte. La vita è stata pessima per mia malitia ; la morte sia buona, e sia pretiosa per diuina misericordia . Fù chiamato vn P. Confessore, col quale **Andrea** si confessò cõ diligenza; e dipoi fece molte riconciliationi. Disse . Credo, che questo castigo mi venga da Dio , non solo per li miei molti, e graui misfatti, mà anche, e principalmente , perche non offeruai il voto , fatto da me in vna graue infermità , di farmi Cappuccino, se guaruuo.

Ordinò , che l'Oste albergatore fusse pagato col danaro da ritrarsi dalla vendita di alcune sue

arnii, & altre cosette. Dimandò poi carta, calamo, e penna; e con intrepida allegrezza scrisse vna lettera à suo fratello, già che il Padre era morto: e si può credere, che fusse piena di ottimi ricordi à quello, e di affettuosi ringratimenti à Dio misericordioso. Tentò egli di più, e più volte di animar ad vna forte, & allegra tolleranza della vicina morte il Compagno condannato, mà sempre inuano; perche quel misero giaceua come insensato, e quasi morto: onde fù risoluto di portarlo in vna bara in foggia di cadauero al luogo del supplicio lontano sei miglia. Mà di Andrea determinossi, che vi andasse à cauallo: il che da lui inteso lo ricusò, dicendo. Io desidero di andar a' piedi, e di fare questa poca penitenza. E così la fece, andando à piedi, e sempre allegro, e stimando, che il Signor Capitano de' caualli, con accompagnarlo, gli facesse vna gratia molto segnalata, & vn'honore molto singolare. Alla vista delle forche rinouò, & accrebbe la sua solita giouialità. E quando il Carnefice volle bendargli gli occhi, gli disse. Fratello non occorre, nò nò, non mi chiudete gli occhi, perche non temo à questa vista di morte, e moro allegro per diuina misericordia. Prego bene questi miei amoueuoli spettatori, che per loro bontà faccino celebrare qualche messe in suffragio della mia pouera Anima, che se ne passa all'altro Mondo per mezzo di questo supplicio, in cui riconosco, e con-

e confessò l'obbligo, che tengo al misericordio-Dio Creatore, e Redentore. Fù prestamente eseguita la giustitia, rimanendo ambedue i Rei appiccati, e squartati : il Carnefice dipoi pubblicamente affermò, che hauendo egli giustitiato circa trecento huomini, mai haueua trouato alcuno, che con tanta allegrezza se n'andasse alla morte : onde non fù marauiglia, che vn Gentilhuomo dicesse ad vn'Amico, narrandoli questo successo. Andrea mi pareua vno di que' Martiri antichi, che andauano a' supplicij con grande allegrezza, riconoscendo la morte, come gratia della diuina misericordia. E l'Amico ripensando tra se il tutto, stimò di poter prudentemente affermare, che quella buona morte di Andrea, e quella sua allegrezza era effetto dell'orazione, che fatta haueuano, e forse ancor faceuano que' buoni Religiosi Cappuccini, per l'habitatione de' quali il Padre di Andrea haueua fabricato nella patria il Monistero. Questo caso mi fù riferito l'an. 1654. a' 7. di Marzo dal Signor Anton Giuseppe Stendardi Fiorentino, mio Penitente, e Cavalier di S. Stefano, come occorso poco prima del fine del suo gouerno in Campiglia della marina di Pisa, d'onde allhora se n'era tornato à Fiorenza. Et io qui l'hò posto; acciòche non abusiamo la diuina misericordia, mà più del solito nostro l'amiammo, secondo l'avviso papale di San Gregorio. *Rem fratres, quæ nuper contigit, refe-*

*Hom. 19.
in Euang.
ante fin.*

ro, vt si vos peccatores ex corde esse conspiciatis,
omnipotentis Dei misericordiam amplius ametis.

Amiamo la diuina misericordia, e penitenti ser-
uiamo al misericordioso Dio, da cui moltissimi
peccatori non sono, come Andrea, alla lunga
tollerati, mà sono subito castigati, e subito con-
^{Job c. 21. 13}dannati, & in punto ad inferna descendunt.

C A P O S E C O N D O .

*Dio per la sua grande Misericordia tarda molte volte
à castigare i Peccatori, che di lei se abusano.*

Contro il Peccator superbo, & Abusator ini-
quo della diuina misericordia, scrisse già il
Profeta, e viuo esemplare della patienza, Giob
questa, troppo da molti praticata, sentenza. De-
dit ei Deus locum penitentiae; & ille abutitur co-
in superbiam. Dio al Peccator concede miseri-
cordiosamente tempo di far penitenza, & egli su-
perbamente se ne abusa con una perniciofa di-
lazione, quasi che la misericordia gli serua di ap-
Apud Ve-
la/9. t. 2. poggio per la perseueranza nel male. Et ille, di-
in ep. ad ce vn'altra lettera, nititur, sive recumbit super
Philip. c. 2
u. 12. an misericordia Dei. Onde à lui si può accomodare
not. 4. n. 5 il sacro detto del Regio Salmista. *Dilexisti mali-*
pag. 21.
Pf. 5. 5. *tiam super benignitatem. Tu hai amato la mali-*
tia, confidando troppo sopra la benignità del mi-
sericordioso Creatore. Tu te ne sei abusato, e te
n'abu-

n'abusi, quasi dicendo à me ciò, che il Venerabile Hildeberto Cenomanense scriue di vn Peccatore. Sed dicens mihi. Deus offensus clementiam promittit, punire pretermittit, pænitentiā admittit, minas remittit, debita dimittit. Ma io ti rispondo con le parole del medesimo. Ita est, confiteor: in misericordia sperare, saluberrimū est consilium; sed de ea totum pendere, periculoso est refugiu. Io confessio, che è vn buon cōsiglio lo sperar nella misericordia grande di Dio; perche il rigore della Giustitia viene temperato, e mitigato dalla Misericordia: come se fusse vn Giudice di sua natura, e per se stesso inclinato alle feuerità; & à lui fusero assegnati due Assessori benigni, piaceuoli, e misericordiosi: senza dubbio quel Giudice anderebbe con piaceuolezza, e benignità nel sententiare contro i colpeuoli, e nel castigarli. Questo pensiero può fondarsi sopra le regie parole di David. Misericors Dominus, & iustus, & Deus noster miseretur. Poiche vn'Autore vi aggiunge. David iustitiae nomen intra duas assistrices, misericordiam, & benignitatem collocauit. Come appunto tra' Pianeti celesti vediamo Marte segno di Giustitia assistito da Venere simbolo di benignità, e da Giove liberal donatore di misericordia. Misericors Dominus, & iustus, & Deus noster miseretur. E però replica, è buon consiglio sperar nella misericordia di Dio, ma il dipendere totalmente da lei, è vn pericoloso rifugio:

e però

Hildeber.
ep. 15.

p. 114. 5.

*Cartag.
E. L. 2
pom. 1.
col. mibi*

91.

e però tu così sperando , e peccando , viui esposto al castigo della mala morte , & alla rouiaa della finale destruttione , e dannazione . Propterea

Pf. 51. 7. Deus , intuona David , destruet te in fine , euillet te , & emigrabit te de tabernaculo tuo , & radicem tuam de terra viuentium . E S. Crisostomo .

*Hom. 9. in
ep. 1. ad
Corinth.* auuisa . Cum igitur benignum Deum appellaueris , tunc majorem mihi supplicij adducis occasionem , quod in talen peccemus . E S. Gregorio . In

*Greg. 1. 1.
in Job c.
29. 1. 19.
c. 16.* arcu vasa mortis preparat , quia secundum eloquij sui sententiam eos , qui nunc corrigi negligunt , reprobas damnatur . E' vero , che Dio molte volte per sua grande misericordia non subito castiga i delinquenti ; al che par alludesse l'allegato

Pf. 7. 12. David interrogando . Deus iudex iustus , fortis , & patiens nunquid irascitur per singulos dies ? Oue

Interlin. risponde la Interlineare , Non , sed expectat ad pænitentiam ; unde post grauius punit . E Lirano . Nunquid Deus infert vindictam statim , cum aliquis committit contra eum offensam ? Non ,

Lyrannus sed expectat tempus debitum , dans pænitentie locum : sed quando Peccatores hac Dei patientia abutuntur , grauius puniuntur . E la Glosa Mora-

Moral. le . Nunquid irascitur , statim puniendo mala ? Non , sed expectat pænitentiam , quæ si non sequatur , augebitur pena . Ma col Regio Profeta , che al misericordioso Dio dà il titolo , Patiens , si accorda l'Apostolo , e principe del Vaticano , S.

s. Petr. 2. op. c. 3. 9. Pietro , scriuendo a' Fedeli , Dominus patienter

agit

agit propter vos , nolens aliquos perire , sed omnes ad pænitentiam reuerti . E l'Ecclesiastico molto prima , è più chiaramente , ammonendo così il Peccatore . Nè dixeris . Peccavi , & quid mihi accidit tristè ? Altissimus enim est patiens Redditor . Oue la parola Patiens , secondo il Greco s'intende , Longanimis , cioè Dio si è lungo nel tollerare , potendo subito castigare . Notat S. Chrysostomus , auuisa il P. Cornelio , Deum ubiq; in Scriptura vocari Longanimem; násquam verò absolutè vocari patientem ; ed quòd longanimis dicuntur is , qui vñfisci potest , et si tardè vñfiscatur : patiens verò , qui tolerat , & nequit sibi iniurios vñfisci , & plectore . Må Dio può punire i suoi Ingiuriatori ; però si nomina Altissimus ; perche altissimam habet potentiam , & prouidentiā , ut singula ad libram iustitię examinet , & præmiet , vel puniat . Må per sua gran misericordia vña nel punire una misericordiosa lunghezza . Sed nemo , auuisa s. Gregorio , hanc eius longanimitatē negligat , quia tanto distictiore iustitiam in iudicio exigit , quanto longiorem patientiam ante iudicium prorogavit . A conferma di questo può valere il mistero spiegato da S. Gio: nell'Apocal. oue egli rappresenta il Signore in figura di un maestoso Personaggio , armato di spada , mà spada in bocca , e con le stelle nella destra mano . Sò , che varie sono le interpretationi , mà io , riuerendo le altre , apporto questa , dicendo , che fù segno di Dio .

Ecccl. c. 5. 4

*s. Chrys.
hom. 2. in
ep. ad Col.
P. Cornel.
in Ecccl. o.
5. 4. pag.
415.*

*P. Cornel.
ibidem.*

*s. Gregor.
hom. 13.
in Euang.*

*Apoc. c. 11.
16.*

Dio tutto misericordia verso i peccatori, a' quali promette le stelle della gloria, e gli aspetta à penitenza, ponendosi la spada in bocca, simbolo della giustitia, per minacciarli, e per non castigarli in fretta: e quando si conuertono, subito gli abbraccia con la sinistra, e se gli stringe al cuore, rimettendo loro i peccati con la sua gran misericordia: in risguardo della cui lunghezza, nel punire possiamo vsare il detto di quell'antico Sauio Hispano. Non statim delicta fulminibus prosequitur. E quello già vsato da' Gentili rispetto à loro Dei. *Vt sit magna, tamen lenta ira Deorum est.* in cui la particella, *Vt,* significa, Benche, conforme al detto latino. *Vt istuc periculum ingens sit.* E vollero accennare, che l'ira de' Dei, benche sia grande nel colpire, è nondimeno lenata nell'andare alla vendetta. Lentè, spiega *Vn-*
P.Cornel.
in Eccles.
c.5.4.pag.
145.
tit.de Sa-
turno.
Dotto, pergunt ad vindictam, mà validos infligunt ictus, & verbera. Valdero attesta, che gli Antichi pingueuano i Dei con i piedi di lana. E Macrobio, e Luciano attestano, che la statua di Saturno fù scolpita co' ceppi a' piedi: e forse vollero si giudicasse, che, come quel fauoloso Dio si dice vecchio di età, e tardo nel moto della sua propria sfera, così egli in se stesso nò subito eccita l'ira alla vendetta; e così gli altri Dei all'esempio di quel vecchio Padre nò la eccitano subito al meritato castigo de' Mortali, e vi vanno co' piedi di lana, cioè con passo tardo, e lento. Et

inue-

iniquo l'antico, e gran Poeta Homero cantò di Giove.

Non punia Iupiter illico sompni. At faciet tandem. Homerus
Et il nostro famoso Dante scrisse.

La spada da quâ sù non taglia in fratta. Dante

Et il Sauio Euripide, come nota Plutarco, non solamente scrisse di Dio quel verso. Euripides

Cunctatur: bac quippe est natura Numinis. Plutar.
cōmen. de
bis qui
serò à Nu
min. pu-
nuntur.

Mà di più aggiunse i seguenti versi, esortando vno à lasciar la malitia.

*Trepidare noli: non te accedens caminus
Iustitiae fecer feries, aut alium improbum:
Sed tacita, lento, tardèq; adrepens pede,
Suo malos aliquando tempore obruet.*

E volle dire. O' Peccator maluagio non temer, che la Giustizia di Dio subito colpisca, nò; perchè ella tarda: mà sappi, che à suo tempo verrà per castigarti; e però tu coll'emendatione della tua maluagità previeni il suo castigo. E così dico io, esortando i Christiani peccatori. Dio non ci ha castigato subito secondo il nostro merito; e ci ha tollerato secondo la sua grande Misericordia; qua tardat ferire, paratus ignoscere, dice S. Bernardo; dunque non più lungamente perseveriamo nella colpa, perdendo il tempo, l'hore, & i momenti della misericordia. Nolite, avvisa Christof-
s. Ber ser.
de triplici
misericor.
stomo, misericordia tempora perdere. Et inue-
s. Christof.
hom 39.
in Euang.
ro una tal perdita, & in tale abuso, congiunto con l'offesa di voi Dio santo misericordioso, par-

D che.

che sia contro di noi un manifesto gettarci nell'
Idem hom.
II. in 1.
Cor. c. 5.
peb. med. l'Inferno à patere dell'addotto Santo. Cum con-
 tumelia afficimus tam misericordem, non nos
 ipsos mittimus in ignem Gehennæ? Tali sono
 que' Peccatori grandi, à confusionē de' quali
Alcuinus
cong. exeg.
in Epiph.
in Ioh. 1. 1. scriue l'Alcuino. Solent dicere Homines sceleri-
 bus addicti. Misericors est Deus: dabit veniam
 vel in supremo spiritu resipiscentib[us]. Sed non
 aduertunt, veram resipiscentiam raro admodum
 contingere illis. Questi douerebbero discorrere
S. August.
fr. 2. de
Temp. in altra guisa, e dire con S. Agostino, Christus se-
 cundum quod vnumquemq[ue] ornatum bonis mo-
 ribus viderit, ita illi gratiam suę misericordię dis-
 pensabit; ouero douerebber tra se dire. Dio per
 sua grande misericordia tarda molte volte à casti-
 gar i Peccatori: dunque noi Peccatori non tar-
 diamo à correggerci: perche egli ò nella morte,
 da noi stimata lontana, ci castigherà; ò nella vi-
 ta, presto accortata, ci condannerà: la sua dilata-
 tione sia lo stimolo della nostra correzione secon-
Ser. 109.
de Temp. do l'avviso di S. Agostino à ciascun Peccato-
 re. Non te distulit, nisi ut corrigeres te.

E S E M P I O .

Nella moltitudine de' Fedeli possono, cre-
 do, numerarsi nō poche persone dell'uno,
 e dell'altro sesso, à ciascuna delle quali conviene
 accomodatamente il detto del Sereniss. Isracli-
 tà,

tà, Accipiet benedictionem à Domino, & miseri- *Psal. 13.*
cordiam à Deo salutari suo. Imperòche molti,
dimenticandosi il timor santo di Dio, e sprezzan-
do il suo santo amore, se ne corrono alla scape-
strata verso il termine della mala morte: e nondi-
meno Iddio per la sua grande misericordia ritie-
ne il rigore della sua giustitia: & in vece di man-
dar castighi, e trauagli con la punitione, manda
fauori, e lumi cō la gratia della conuersione. Ciò
spicca mirabilmente, e può considerarsi nell'au-
uenimento, che segue.

La leggierezza solita del sesso feminile tene-
ua con vantaggio sopra il solito prigioniera nelle
sue regi vna sfortunata Donna; e la disperatione
con l'angustia di moltiplicate miserie la traua-
gliaua tanto, che non solo si diede in potestà del
Diauolo con l'espressione di concepute parole,
mà di più prese ardire di prouocare sfacciata-
mente, & ingiuriare la sourana Maestà del gran-
de, & onnipotente Iddio. Quindi vn giorno,
vedendo nata vna furiosa tempesta nel Cielo con
horribili rimbombi di strepitosi tuoni, e con l'im-
peto di fracasso molto spauentofo, ella cominciò
ad insultar al Diauolo, dicendogli. Tu non hai
forza, ò Satanasso: tu sei debole, e fiacco: tu in-
firmus Diabole es. Eccoti qui me, eccoti: io mi
contento di esser da te portata via; sù sù porta-
mi via: e perche, hora non mi rapisci tū con la
violenza di questo fiero temporale? Eh che infir-

*Ex annu-
is Colleg.
Antipora-
ni propin-
tie Germa-
nia supe-
rioris an-
no 1590.
pag. 308.*

mus Diabole es. E tu, ò Dio nominato omnipotente, sappi, che io non ti stimo tale; poichè tu adesso con la scatenata forza di vn lanciato fulmine non mi ferisci, e non mi cacci ferita, e sepolta dentro la tartarea, & ardente fornace de' Diauoli, e dell'Inferno.

Sì sì ò Dio, ò Diauolo, voi due hora da me vil feinuccia siete ingiuriati, e prouocati; e non vi risentite? Deh exerite uterque vires in Mulierculam prouocantem: mostrate l'eccellenza del vostro valore; punitemi, castigatemi; caricate sopra di me il grauissimo peso della vendetta vostra, exerite vires.

Hor noi ad vna tanto ardimentosa insolenza, e tanto sfacciata temerità, e tanto disperata pruocatione di Dio; è del Diauolo, che aspettiamo, che seguirà? Forse vna subitanea, & horrenda morte? Forse vna smisurata apertura; & vn diuorante ingoiamento della terra? Forse vna giustissima, e meritata annihilatione? Questo, e peggio, se peggio vi è, meritava quell'indegnerissima Creatura, mà la Diuina Misericordia soprauanzò la smisurata grandezza del gran demerito. Onde l'Istorio nostro al racconto di questo successo aggiunge cō affettuosa esclamatione. O singularem Dei clementiam, & propriam ipsius. Vix emiserat vocem infandam, cum interior lux quedam illuxit Animes; & immensus ignis resoluit oculos in lacrymas; cioè il Sig. Iddio per la sua singolar clemenza,

za, propria di lui, comunicò vn raggio di luce interna à quella cieca Animâ; e col fuoco celeste le scaldò , anzi riarse di maniera il cuore, che tosto sel vide lambicato per gli occhi in vna dolorosa lacrimatione . Onde la Donna subito can-giossi in verae penitente, e prima riprese fieramente se medesima coa vehemenza di affetto più che straordinario, e rigorosissimo; e poi a' piedi del Santo Sacerdote nel tribunale della sacra Penitenza si confessò per grandissima peccatoria , e per rea meritevolissima della tormentosa, & eterna reprobatione. Dal racconto di questo caso, riferito nelle nostre lettere annue, io mi persuado , che possa nascere occasione, per confortar, & animar à presta conuersione, chiunque vive nel peccato , e se ne stà quasi disperato della Diuina Misericordia . Et io considerando le lagrime di questa conuertita Donna, concludo il caso

con le parole di S. Girolamo . Vide, quam s Hieronym. ep. 46.

ta sit magnitudo fletuum , quos quis

habuerit, & dixerit cù Hieremia.

Non sileat pupilla oculi mei,

statim tibi plebitur in illo.

Misericordia, & ve-

ritas obviaue-
runt sibi.

Capitolo secondo
C A P O T E R Z O.

Alcune Ragioni à questo fine.

B. Laur.
Infl. lib.
de ligno
vite c. 4.

LLB. Lorenzo Giustiniani, pieno di santo zelo
cauvisa all'inconsiderato Peccatore, Lento gra-
du ad vindictam tui procedit ira diuina, quasi vo-
lendogli persuadere, che la lentezza dell'ira diuina
alla vendetta delle sue colpe douerebbe ecci-
tarlo ad una virtuosa, e humiliissima adorazione del
nostro Iddio; che offeso tarda molte volte per sua
gran misericordia il meritato castigo alli offenso-
ri. Il Peccato è una sentina, anzi un abisso di mol-
tissimi mali, mà se tra quelli vi potesse esser qual-
che bene, questo uno, à parere d'un Sauio, vi si
potrebbe numerare, che il Peccato è offesa,
non di huomo, mà di Dio, cioè di Personaggio,
la cui ira procede, con lento passo alla vendetta,
lento gradu ad vindictam procedit. E credo, che
può accomodarsi à questo senso quella minaccia
Cap. 2.13. di Dio in Amos Profeta. Stridebo super vos, si-
cut stridet plaustrum onustum fæno. Il carro ca-
ricato, e tirato da bouini Animali, camina con
lentenza: e così l'ira stridente di Dio nel castiga-
re. Hæc est Dei conditio, nota vn Dottore, ut
ad puniendum, instar Boum, contracto, ac breui
passu incedat. E però la Sposa riferisce, che le
Cant. c. 5. gambe di lui sono di marmo, crura illius columnæ
15.

C A P O

mar-

marmoreæ , cioè molto graui , e difficili à muoversi con velocità . Si può dire con sicurezza del nostro Dio ciò, che con reciso parlare il Filosofo disse del buon Principe . Sit in vltione Grauipedis, in benefaciendo Delphinus, cioè presto, & veloce al beneficiare , e tardo, e lento all'ira, & al castigo secondo quella diuina promessa . Non faciam furorem itæ meæ : non conuertar , vt dispergam , cioè secondo Lirano non farò subito secondo il rigore della mia giustitia , nè mi muterò dall'intentione della misericordia . & ecco la ragione , quoniam Deus ego , & non homo : quasi che dica secondo il Caldeo , & il Rabino Dauid . Homo offensus reuocat promissa tamen seruabo . E queste promesse contengono almeno in parte, che Dio molte volte tarda il castigo a' Peccatori per ragion della sua grande misericordia : nel che può dirsi con spirito cristiano ciò, che già disse con filosofica prudenza l'antico Sauio Biante ad vn certo huomo tristo . Dixisse fertur Biantis
dictum. cuidam malo , scriue Plutarco , Non temuo , nè non sis daturus pænas ; sed nè ego id non sim visurus . Quasi dicesse . Io non temo , e son sicuro , che tu farai castigato da Dio ; mà temo , che io non vedrò il tuo castigo ; perche Dio molte volte castiga tardi per sua misericordia . Et io aggiungo al detto di questo Sauio gentile , che Dio ciò fa non solo per ragione della grande misericordia , mà ancora per la segnalata sua mansuetudine , compa-

*Apud P.
Cornel. in
O.c. 11.9*

*Plutar. de
his , qui
sord à Hu-
puniuntur
post inic.*

Libello de virt. compagnia diuina della diuina misericordia secondo quel sacro Oracolo, Suavis Domi^{us}, & misis, & multæ misericordiæ. Aristotele nosa, che proprio delle mansuetudine si è feste moderatè contemptus, nec celeriter rapi ad ultiones. E

Hom. in Psal. 9. S. Chriſtomo considerando in Dio la mansuetudine sotto nome di tolleranza la nomina ineffabile tollerantie pelagus. Et inuero ragione uolentemente super la grauezza dell'offesa, che tollera Dio dai Peccatori, la quale ha dell'infinito in certo modo, sì anche per la quantità delle stesse offese, che innumerabili sono in tutto il Mondo: & inoltre per la facilità, con che può l'onnipotente Signore seppellire nell'Inferno, o ridurre al nulla tutti i suoi offensori: e pure li tollera, e tarda il loro castigo, per la sua gran misericordia, e singolare mansuetudine. Mà di più per altre Ragioni ancora, originate dalla medesima, e delle quali voglio accennar qualche cosa in questo luogo.

LA PRIMA RAGIONE.

*Q*uesta si prende da Dio, alla cui cognitio- ne palesasi il tempo conueniente o alla pena, o alla dilatione secondo l'ordine decretato dalla sua giusta Prudenza: contro la quale bestemmiando l'antico, e troppo ardito Epicuro, disse, che non era ragionevole la tardanza usata da Dio

da Dio nel punire i delinquenti. Mà contra co-
stui discorre Patrocle appresso Plutarco, mostran-
do giuditiosamente, che à Dio solo è noto il tem-
po della pena; & via la similitudine presa da vn
semplice Plebeo, il quale non deue censurare il
consiglio, con che vn sauio Medico procede nell'
applicare i rimedij ad vn Infermo; benche egli
non intenda la ragione, per la quale vengono da
quello applicati più tosto in vn tempo, che in
vn'altro. Cum perdifficilesit Homini plebeio,
scriue Plutarco, consilium Medicis deprehendere;
quod secutus non ante, sed post sectionem ad-
hibuit; neque heri lauit Aegrotum, sed hodie:
certè de Deo non facile aliud quicquam firmum
Homo pronunciabit, quam cum, ut qui optimè
opportunum medendi flagitijs tempus habeat co-
gnitum, medicamenti instar pñnam sceleri cuius
imponere: neque eadem in omnibus magnitudi-
nis mensura, neque eodem temporis articulo
definitam. Oue io noto quelle due parole, op-
portunum tempus, quasi che significhino, Dio
Medico soprano, eccellentissimo, e diuino, e che
nell'Arte di medicare l'Anime Pindaro chiamò
Aristotechnam, idest Artificum prestantissimum,
conosce molto bene il tempo opportuno di casti-
gare, ò di non castigare il Peccatore. Hora da
questa diuina cognitione io raccolgo, che il tem-
po della dilatione del castigo può nominarsi tem-
po opportuno alla nostra attuale penitenza, &

Pindarus
apud Plu-
tarco. loco
citato.

alla remissione dei peccati nostri secondo il Reh
 v. 34.5. Salmista. *Dixi, Confitebor aduersari me iniurianti meam Domino.* & tu remisisti in pietate mei peccati mei: pro hac orabit ad te omnis Sanctus in tempore opportuno. *Quis loquitor de mortali aggiunge.* Quod est totum tempus vita nostra. Elysianum, Quod est tempus remissionis culpe. Può anche chiamarsi tempo piacente alla divinità, e misericordiosa Maestà secondo l'oracolo d'Ezra. *Hoc dicit Dominus.* In tempore plenito exaudiui te, & in die salutis auxiliatus sum tui; & seruauis te, secundum castigantii conforme a' tuoi decreti. E' dioppiù può dirsi tempo accettuabile a Dio, permandare dal Cielo a' Peccatori la gratia eccitante a' penitenti secondo l'Apostolo *la esortatione q' Exhortantur, nonne in vacuum gratiam Dei recipiatis.* Et in parimente esorto ogni Peccatore a non abusare di questa cognizione divina per questa dilatazione del castigo; di questa gratia eccitante, e di questa in tempo opportuno, piacente, accettuabile, e che può inoltre appellarsi congruo alla misericordia grande di Dio, & alla nostra necessaria penitenza, per lo disprezzo di cui soggiaceremo ad un penace castigo nella morte. Si pente
 §. Aphren.
 Syr. 10.3.
 fer. Ascet.
 de vit. Rel. circus, dum congruum nobis penitentiaz tempus pag. mibi
 38. B.
 Idem t. 2.
 Parer. 41 viam Sanctorum: dum tempus adhuc nobis superpetit,

petit, prestemus in eo fructum pænitentiae bonum: nè tempus pænitentiae idoneum desperdamus: Et altroue, Dominus hortatur, & admonet, vt iam hinc paremus nos ipsos; & si in aliquo peccauimus, dum tempus pænitentiae habemus, per lacrymas nobis remedium adhibeamus. Dunque niun Peccatore si abusi di questo tempo opportuno alla penitenza, & all'emendatione, & essendo infermo, non esasperi il Medico, che lo vuol sanare, e spri tiene dal castigarlo. Cur Medicum exasperas, nolens sanitatem recipere? Dimanda il citato Dottore. Tempore, quo curari posses, tua vulnera occultas, & Medicum, quod non sis ab eo curatus, incusas? Tempus emendationis, ac pænitentiae indulsum est tibi, & pænitentiam agere negligis? Io concludo con la graue minaccia intimataci dal medesimo. Vg tunc (nella morte) ei, qui Deum offenderit, neque resipuerit: requireret enim tempus in negligentia desperatum, & non inueniet: donec tempus habemus, temperemus nobis, & placare studeamus Deum: che è quel buon consiglio di Agostino. Quid ergo facimus fratres, nisi vt, dum tempus est, vitam mutemus, & facta nostra, si qua sunt, (id est mala) corriganus? Vt quod sine illa dubitatione venturum est (hoc est supplicium) Peccatoribus, nos non inueniat, super quos veniat. Propterea se Index ventorum minatur, ut non inueniat, quos puniat, cum venierit. Nunc est fructuosa

*Idem t. 3.
serm. de
Compunc.
animi an-
te finem.*

*Idem t. 3.
ser. Aset.
de vit. Rel.
pag. 41. C.*

*Idem t. 2.
in Prolog.
de virtute
pag. 40. B.*

*s. August.
ser. 109.
de Temp.
ante med.*

discib

E 2

pæni-

pænitentia; quando correctio libera. E poco
dopo. Cogitetur vnuſquisque peccata sua, & mo-
do illa emendet, cum tempus est di emendatione
humana per la dilatione divina, che Dio vifa per
sua grande misericordia. Misericors Deus, auui-
ſo con S. Gregorio, tempus nobis ad pænitentia-
tiam relaxat: sed cum eius patientiæ gratiam nos
ad augmentum vertimus culpæ, hoc ipsum tem-
pus, quod ad parcendum piè dispositus, districtius
ad ferendum vertit: ut quia reuerti quis, etiam
ſpatio temporis accepto, noluerit, per hoc mala
ſua ad reatum augeat, per quod ea diluere po-
tuit, ſi conuerti voluiffet. Ma queſte autorità di
Gregorio, di Agostino, e di Efrem Siro, oltre al-
feruire alla Prima Ragione prouano anche la fe-
conda, che ſpiegherò dopo il

E S E M P I O.

Mifero per miseria, ò non conofciuta, ò non
ſtimata, ſi è certamente quel Peccatore,
che con la mala vita diprezza le divine inspira-
zioni di penitenza; e con l'inspirationi diprezza
parimente il diuino Iſpiratore Christo, il qualo
verrà per giudicarlo in morte, e per condannar-
lo, come abuſator del tempo congruo, & oppur-
tano al far fruttuosa i penitenza, e buona morte.
Elige tempus, auuifa S. Agostino, nunc est tem-
pus: postea contempus ille veniet admirandus:
veniet iudicaturus. Così venne il Signore à giu-
dicare

dicare , & à condannare all'Inferno vn'infelissimo Peccatore , Vsuraro ; morto à nostro tempo in vna Città principale di Lombardia . Io spiegherò il caso , come scritto mi fù a' 12 di Luglio 1653. da vn venerando Sacerdote , e Religioso Cappuccino . Vn' Huomo di pouera , e vile conditione , con arte , e industria , e con vsure si auanzò con l'acquisto di roba alla qualità di Personaggio tanto ricco , che la di lui facultà fù stimata da alcuni circa cento mila scudi . Egli era molto ricco d'argento , e d'oro , mà molto pouero di virtù , e di gratia diuina . Passò tra le rose di vna vita felice alcun tempo : e poi si trouò tra le spine di vna grauissima infermità , che lo fece bersaglio esposto alle saerte di vna presta , ineuitabile , e disperata morte .

Era in quella Città all' hora nel monistero de' Padri Cappuccini con la carica di Guardiano il P. Giacomo da Cadoro Predicator ; il quale vna sera trouandosi affaticato , e stanco per molti negotij maneggiati labiosamente nel giorno , ordinò al Portinaro , che , occorrendo qualche cosa la notte , facesse ricorso al P. Vicario ; perchegli sentiua necessità di riposo , per poter poi sorgere à tempo , e star vigilante nella sacra funtione del Mattutino . Mà che ? Appena andato in cella , ecco suona il campanuzzo della porta : tosto vi à il Portinaro ; apre , e vede vn' Homaccione di altissima Statura , di aspetto terribile , e spauentoso ,

venoso ; e vedendolo s'inhorrisce , e teme ,
 come se vedesse il Diauolo , che gli dice , e com-
 manda Sì presto chiamate il Guardiano , e se ne
 vada speditamente à casa di N. che stà in estre-
 mis , e fra poco morrà . Il Portinaro tutto pieno
 di timore , terrore , e gran spauento , e stimando ,
 che quello fusse il Diauolo venuto per comando
 di Dio , va , non al P. Vicario secondo l'ordine
 hauuto , mà alla cella del Guardiano , & espone il
 tutto . Et egli ciò intendendo , subito con tre
 Frati parte dal Conuento , e cammina frettoloso
 alla Casa del Moribondo . Giunto è ammesso
 presto alla Camera , & alla presenza di colui , dal
 quale ode queste parole . Fra Giacomo sappi ,
 che è stata di positione dell'Altissimo , & onnipotente
 Iddio , che tu sij Giardiano di questo Con-
 uento ; perche i tuoi Padri non ti voleuano , mà
 Dio ti ha voluto ; acciòche ti troui presente à
 quanto hor hora vedrai . Padre io ti sò sapere ,
 che sono dannato . Il che sentendo il Guardiano ,
 s'empie di compassione , di affanno , e di spauen-
 to ; mà non si perde affatto di animo , e comincia
 à ragionargli confortandolo , & esortandolo à
 sollevar il pensiero , e l'affetto alla grande miseri-
 cordia del Signor Iddio , prontissimo à perdonar
 ogni gran peccato , quando a lui si ricorre con
 vera penitenza di contrito cuore , cor contritum
 non despices . Risponde l'Infelice . Deh Padre
 non vi affaticate ! non vi è più tempo : non vi af-
 fati -

faticare in predicarmi la misericordia grande di Dio, e la buona morte: non vi è più tempo; perchè io sono d'annato: e di più è anche dannata la mia Moglie, & il mio Cogliato. Né stimate, che ciò sia falso; ecco hor bona, ecco ve lo mostro certissimo. Olà Infermiero, (chiama l'Infermiero) portatemi un poco da bere. Subito quegli portogli un gran bicchiero pieno, ò d'acqua, ò di altro simigliante liquore: & il Moribondo lo prende nelle mani, lo vota beuendo, e poicò denti spezza il bicchiero, mastica, e mangia come pane tutti que' pezzi di vetro senza vscir dalla sua bocca una minima stilla di sangue: e con questo atto crudele manda l'Anima sua infelicissima all'eterna, e gran prigione de' maledetti Disperati. Io qui considero quelle parole di questo Peccatore, non vi è più tempo, cioè opportuno, accetto, congruo per la fatica penitentiale, fruttuosa, e ricordo il detto del Villico euangelico, Fodere non valeo, pue Crisologo serue, non vires isti, sed tempora defecerunt ad laborem. Dunque noi, mentre abbiamo tempo opportuno, fatichiamo santamente con la penitenza; acciò che ci saluiamo eternamente.

*s. chris. fol.
ser. 125.*

LA SECONDA RAGIONE.

LA quale si deriva dal Peccatore, che dopo il peccato non è subito molte volte castiga-

Epiſt. 47.
c. 1.

Ber. ſer. 9.
in Gant.

s. Ber. ſer.
de triplici
mifericor.

& mifera

tionibus.

Plutar.
joco citato
pag. mihi
379. opus.

to ; perche Dio misericordioso compiacesi per sua bontà di concedergli luogo di mutar i costumi, cangiando la negrezza de' brutti Vitij nel candore delle belle Virtù. Ideo suspenditur vltio, scriue S. Leone, vt possit locum habere correſtio. E S. Bernardo. Ad hoc ſiquidem diu ſuspendit ſententiam vltionis à contemnente, vt quandoque exhibeat gratiam remiſſionis in penitente; non enim vult mortem peccatoris, ſed vt conuerteratur, & viuat. Sò , che il Peccatore ſente diſſi- colta à laſciar il peccato, mà la Mifericordia con la gratia lo può auualorare. Difficilis proſuſ res, confeſſa l'addotto S. Bernardo, & ſoli diuinæ vir- tuti poſſibilis, ſuceptum ſemel peccati iugum à ceruicibus excutere; quoniam qui facit pecca- tum, ſeruus eſt peccati, nec eſt iam liberari, niſi in manu forti . Hęc eſt magna mifericordia ma- gnis neceſſaria Peccatoribus. Che ſe i Tristi vo- gliono perſeuerare nell'iniqua traſgredione del- le buone Leggi, moltiplicando i peccati, Dio al- la fine col debito caſtigo ne prende la vendetta: perche di vero eſſi non poſſono ſchermirſi dal fulmine della ſua destra onnipotente. Iis tempus, nota Plutarco, vitia mutandi Deus largitur: quod si perſiſtant in vitijs, ipsos quoque punit: non enim periculum eſt vllum, nè ipſius manibus elab- tantur. Considera verò quam multorum Homi- num mores, & Vitia fuerunt mutata: qua occaſio- ne Graci mores, tropoſ à mutando nominant:

per-

perche col tempo i costumi si mutano , e di men buoni si cangiano in buoni , e si migliorano : il che prouasi da questo Autore con molti esempi , ricordando nel primo luogo quello di Cecrope , nominato biforme dagli Antichi , perche essendo nel principio vn Re peruerso , e terribile , mutossi poi in vn signoreggiante Principe tutto cortesia , e benignità . E noi possiamo dalle christiane historie prendere , per ricordare , innumerabili esempi , ne' quali mirabilmente campeggia il bellume della Diuina Misericordia , la quale , tardando il castigo a' Peccatori , li riceue poi conuertiti , e fatti santi . Onde il Signor dice appresso Agost. Non mihi placent peccata , sed longamnitatem quæro rectè facta . Si punirem Peccatores , non inuenirem Confessores . Ergo te Deus longanimitate sua parcendo ad pænitentiam adducit . Bastino i seguenti due esempi : il primo è di S. Paolo . Se quell'ardimentoso , e temerario persecutore della Chiesa nascente , dico Saulo , fusse stato con presta , e meritata morte punito , quando minaccioso , e furibondo se n'andaua tutto annhellante all'ultimo esterminio de' Fedeli di Christo ; noi hora nō l'adoreremmo conuertito , fatto vafo di elettione , quasi bocca di Dio , e vero Apostolo della Gentilità , con tanta gloria del Creatore . Il secondo esempio è di Madalena . Se quella troppo licentiosa Donna , rouina dell'incauta gioventù , e scandalo della propria Città ,

*Auguſt.
in P. 102*

fuisse stata percosso, e leuata dal Mondo con presta punitione, quando lasciata, e baldanzosa alzaua il trofeo della sua pazzia all'immodestissima vanità; hora non sarebbe da noi ricordata, come lucidissimo specchio di penitenza, come animato ritrato di castissimo amore, e come viuo esemplare di consumatissima perfettione. Leggansi le Croniche della christiana Fede, e troueransi innumerabili Personaggi antichi, e moderni, che per gran misericordia di Dio tollerati, e non subito castigati, hanno corrisposto alle divine inspirationi, e fuggendo dalla misera servitù egiziana del peccato, sono andati, passando il rosseggian-te mare della penitenza, alla felicissima terra di promissione, godendoui con vera santità il ricchissimo thesoro della divina gratia, e delle perfettissime virtù. Di questi si può dire à Dio, liberaisti, *dans tempus, & locum,* per quæ possent mutari à malitia. Questi deuono essere proposti a' Peccatori del nostro tempo; acciòche non diffiriscano il pentimento delle gravi lor colpe; mà diuentino emuli generosi di quelli eccecellentissimi Conuertiti. Et io à questo fine propongo l'avviso del moralissimo Origene; e può seruir di stimolo à fuggir presto l'abuso della misericordiosa, e diuina tolleranza. *Divitias, dice egli, bonitatis Dei ille agnoscere potest, qui considerat, quanta in terris mala quotidie Homine's gerunt, & quomodo pæne omnes declinantes, & simul inutiles facti,*

*Orig. t. 2.
in op. ad
Rom. l. 1.
c. 1 ad ver
ba An di-
nitias.*

facti, latam, & spatiōsam perditionis ambulant viam. Iam quid de fraudibus, de vitijs, de scelere, de sacrilegijs, & piaculis dicā? Si quis ergo hanc bonitatem Dei, & sustentationem eius, & patientiam contemnit, ignorat, quod per hęc ad pęnitentiam prouocatur. Vuol dire questo Dottore, che, chi sprezza le ricchezze della bontà, pazienza, e tolleranza di Dio, mostra di non intendere, che da Dio con quelle viene prouocato, e stimolato à penitenza, la quale mentr'egli differisce di giorno in giorno, forse, peccando, e ripetendo, giungerà all'odieuole sfacciata gine dell'impenitenza, madre della disperazione, secondo la dimanda di S. Bernardo. An non ex hac odiosa imprudentia pullulabit mox impenitentia, mater desperationis?

S. Ber ser.
42. in cät.
ante med.

E S E M P I O.

POSSIAMO temer prudentemente, che nell'animo di molti Peccatori, mentre si abusano della Diuina Misericordia, si vegga compiuta la verità del gran pensiero spiegato da S. Agostino con queste parole. *August.* *Sept. 183.* Animus male sibi conscius, dum videtur sibi nullam pęnam pati, credit, quia non iudicet Deus: cum abuti patientia Dei, & non intelligere parcentis benignitatem; iam sit magna damnatio. È vuol dire. Chi pecca con impunità, crede, che Dio non giudichi

de' peccati: e pure l'abnsarsi della sua patienza, & il non intendere la benignità del suo non castigare; si è vna probabile, e grande dannazione, magna damnatio: & à questa s'icaniminano molti quotidianamente. Eccone uno nella seguente narratione.

Viueua nella prouincia dell'Abruzzo uno nobile Personaggio, che poco amico della Christiana purità, lasciaua la briglia al senso, dilettandosi troppo degl'impuri piaceri, con imbrattare ogni di più la sua coscienza. Offendeua grauenmente, e moltiplicatamente Dio, e da Dio misericordiosamente era tollerato. Adoraua, non che amaua, la vanissima beltà di vna sua maluagia femmina: con lei passaua l'hore, & i giorni, sacrificando se stesso al falso Nume della dishonestà, senza che dal Cielo mandato gli fusse qualche trauaglio, che gli amareggiasse almeno in parte quella scelerata conuersatione, cui pe-

*s. August.
fer. Dom.
in mon.* stifera dulcedine innexus erat. Un pezzo fù sopportato; mà di poi fù castigato, e credo anche conuertito per misericordia. Il Signore permise, che egli fusse assalito, preso, e soprafatto da un morbo tanto gagliardo, vigoroso, e potente, che presto lo ridusse à quegli estremi, ne' quali si aggiustano, se non ottimamente, almeno come si può, le partite della coscienza del Peccatore, per ben morire. Furono per comando de' Signori Parenti chiamati due Padri Cappuccini,

per

per aiutarlo in spirto, & animare l'Agonizzante alla vittoria nel pericoloso conflitto, e passaggio all'altro Mondo. Venero subito i Padri, e giunti trouarono il Moribondo in così buona maniera disposto alla morte, che stimarono superflua la fatica, e le parate per esortarlo al ben morire. Egli mostrauasi tale in quel tempo, per ordinario tanto spaumentoso à tanti, che sembraua di riceverne più tosto, che ramarico, una gran consolazione. Tacio il resto, che faceua con affetto diuoto: questo solamente ricordo. Teneua nelle mani vn Christo pendente in Croce, à cui mostraua di donar tutto'l suo cuore cõ diuotione; tratto tratto l'abbracciaua affettuosamente, baciaua humilmente, stringea dolcemente, e bagnaua largamente con abbondanza di lagrime dolorose. I buoni Padri Cappuccini vedeuano, & ammirauano, e vedendo, & ammirando una tale, e tanto eccellente dispositione nel nobile Moribondo, se ne consolauano molto, e rallegrauano, augurando felicissimo il fine di quell'agonia, & auuenturata l'uscita di quell'anima ottimamente disposta al viaggio del Paradiso. Ma infatti ciò non seguì: perché il misericordioso Dio si compiacque, che il morbo perdesse il suo vigore, e la natura già prostrata si rihauesse, e s'inuigorisse, e che il Gentilhuomo fuori della comune opinione risanasse perfettamente.

Dopo qualche tempo auenne, che que' Padri

dri Cappuccini s'incontrarono vn giorno con quel Signore, e vendendolo molto bene in forze, di buon colore, e risanato compiatamente, disegli vno di loro con faccia tutta humile, & amoreuole, e con parole piene di allegra charita. O' Signor N. si contenti, che hora noi con lei ci congratuliamo, per vederla ritornata allo stato buono della sua primiera sanità, e per essere uscita dalle fauci dell'imminente morte, se bene l'Anima sua mostrava di star molto ben disposta, per far passaggio al Cielo: e di tutto sia sempre lode, e gloria al misericordioso Iddio. Qui il Gentilhuomo subito si mutò di colore, di allegro diuene mesto; si mostrò tutto compunto, conuertito, e vero penitente, dicendo con le lagrime sù gli occhi, e con voce flebile. Ohime Padri miei benedetti, ohime, se io moriua allhora, l'Anima mia meschina, ribalda, e traditora se n'andaua co' Diauoli al luogo degli eterni tormenti. Et ecco ui la ragione. Io auanti che cadessi in quella gravissima, e mortale infermità, teneua con pratica poco modesta vna Donna pronta a' miei abominevoli desiderij: e l'affetto verso di lei mi stava tanto altamente radicato nel cuore, che diuenuto infermo, e vicino alla morte, solamente à quella pensaua, e ripehsaua. Aggiungeuasi lo sforzo di Satanasso, che mi ritiraua da ogni altro buono, e salutar pensiero; e mi rappresentaua solamente la Donna, come l'oggetto del mio tenace, & indegno

degno amore. E' vero, che nelle mani io teneua il santo Crocifisso, e lo stringeua, lo baciaua, e con lagrime l'abbracciaua, & accostaua al cuore: mà la figura di Christo mi pareua la figura dell'amica Donna, la quale di lasciare mi dispiaceua sommamente, e me ne prendeuo rammarico grande, & inconsolabile dolore. E voi Padri miei chiari, se io moriuo, hauereste giudicato, che ita se ne fusse l'Anima mia al Cielo, & ella per verità ita sarebbe all'Inferno. Hora io vi prego à ringraziare per me il misericordioso Signore, e suppli-carlo, di darmi, & accrescermi lo spírito di vera, santa, e perseverante penitenza per la buona morte.

Consideri il Lettore, come pieni di gran stupore douettero mostrarsi que' buoni Religiosi, i quali licentiandosi da quel Signore, poterono confessar per verissimo il detto di Dio per Geremia. *Reducam conuersationem eorum, & misera-*
Terom. c.
33. 26.
bor eis. Consideriamo brevemente

LA TERZA RAGIONE,

Per cui il misericordioso Iddio si serue di len-tezza nel punire i Peccatori. E con questa egli si fa nostro Maestro, per insegnarci à proco-dere senza fretta, e con giudicio la moderatione in castigare i delinquenti. Dio per dottrina di Platone se ne sta nel Mondo, come vn'esemplare di tut-

di tutti i beni; e concede à noi la felicità di rassomigliarlo per mezzo delle virtù. Hoc considerate, auisaci Plutarco, quod Platone autore Deus se in medio exemplar omnium bonorum cum proposuisset, humanam virtutem, qua Homo similis Dei, aliquo modo saltem, redditur, parandam concessit his, qui Deum sequi possunt. Ma meglio di Plutarco, e di Platone scriuel' Angelo

s. Thom. opusc. 62. § de con- formatione. Ani. ad Deum. tra' Theologi S. Tomaso in questa forma. Fidelis Anima toto nisu conformare se debet diuinis moribus pro posse suo: quantò enim conformior erit in istis Anima Creatori suo in seculo, tantò conformior erit in futuro; & quantò conformior tantò beatior. Hora tra que' costumi di Dio, i quali noi colla diuina gratia possiamo, e dobbiamo imitare, secondo l'inuito del Redentore, Perfecti estote, sicut & Pater vester celestis perfectus est, S. Tomaso ripone la Misericordia, e la pazienza; e dice così. Deus quantumcumque à Creatura sua offenditur, & contemnitur, nunquam tamen ipsam naturam odit, sed verè eam diligit, & bonum eius feruenter desiderat, licet malum eius detestetur; & prouidet ei temporalia absque suo desiderio, & spiritualia, si ea concupicit. Et io aggiungo, che da questi costumi di misericordia, e di pazienza in Dio, ne segue molte volte la lentezza nel punire; e da lui è indirizzata al nostro insegnamento; accioche noi, frenando l'impeto dell'ira nostra, la imitiamo: & nihil dignius,

-iustib

quam

quam ut Homo sui Conditoris sit imitator, dice Tomaso con breuità, mà con lunghezza così Plutarco. Propterea Deus Malis interposita mora, ac tardè penas infligit, non quod vereatur, nè accelerando supplicio erret, aut committat, cuius penitentia aliquando ducatur; sed ut vindicandis aliorum peccatis sauitiam, & vehementiam nobis hoc exemplo suo eximat, docens, non per iram, aut cum maximè feruet, & palpitati.

Animus, super rationem se faltu efferens, tolli. Tunc nos debere, quasi famis, si tisue replendæ gratia, inuadere in eos, qui nos irritauerunt, sed imitatione ductos eius mansuetudis, & cunctationis, ordine, & accurbatione adhibito temporis spacio in consilium, quod minimè locum parabit paenitentiae, ad puniendum nos conferre. Come appunto procede un'antico Savio nominato Archita, il quale hauendo ordinato a' suoi Seruì che facessero certe facende in villa, e trouando che per dapocaggine, e negligenza non haueuano eseguito l'ordine imposto, subito si sentì eccitare l'animo ad iracondia grande, & à dar loro un buon castigo; mà se m'astenne, e partendo disse: Bonà vestra fortuna fit, quod icarus sum vobis. Cioè, Buon per voi, e vostra buona fortuna si è, che io mi sento adirato contro di voi; al che allude S. Ambrogio scriuendo. Ferunt Gentiles Archytæ Tarentini dictum Philosophi, quod ad Villicum suum dixerit. O te felicem, quam te afflictarem,

*Opus. cit.
init.*

*Plut. loco
cic.*

G

flictarem,

flictarem, nisi iratus essem. Quasi accennando, io non voglio castigarui hora in collera, mà à tempo debito vi castigherò senza iracondia. E così procedono i Sauij nel punire le colpe de' Disobedienti; seguono il dettame della ragione, e non l'ira della passione: quippe sicut ira, dice Plutarcō, vt est apud Melanthium, migrare coacta ratio ne, malas res agit; ita ratio vicissim, ira & excedentia submotis, iustè, moderatèq; agit. E questi fanno mirando, & imitando Dio intuentēs in Deum, tardè puniendo multos iuuantem, atque corrigentem.

E S E M P I O.

V Era, e gratiosa mi pare la sentenza di S. Ambrosio. Citò culpa culpam excitat: si lapides teras, nonne ignis erumpit? E credo, voglia auisarci, che l'Huomo vedendosi offeso con la colpa di chi che sia, presto se ne sdegna, e commette la colpa dell'ira troppo frettolosa, & immoderata. Quindi il Sereniss. Re David insegnava, Irascimini, & nolte peccare: al quale insegnamento aggiungo con l'allegato S. Dottore. *ibid.* Moralis Magister, qui naturalem affectum infle ctendum magis ratione doctrinę, quam extirpandum nouerat, moralia docet, hoc est, irascimini, ubi culpa est, cui irasci debeatis: non potest enim fieri, ut non rerum indignitate moueamur alioquin

quin non virtus, sed lentitudo, & remissio iudicatur. Irascimenti ergo ita, ut à culpa abstineatis. E per astenersi dalla colpa, gioua la tardanza nell'adirato, secondo l'Apost. S. Giacomo, tardus ad iram, & anche secondo il giuditio del moralis. Seneca. Maximum remedium est ira, mora: desinet, si expectat. E questo rimedio si vedrà praticato dallo stesso Dio nell'esempio, che segue in persona di un Calvinista conuertito per diuina misericordia.

*Sen. I. 2.
de Ira
c. 28.*

*Eir. An-
nua an.
1591. &
1594. pa-
gin. 363.*

Narrasi nelle nostre Annue stampate, che un nobile Personaggio Inglese, alieno dalla Catholica Fede per l'infettione dell'Heresia, giaceua in letto in vna Città di Austria, oue era trauagliato fieramente da mortali accidenti di pericolosissima infermità: al cui giouamento spirituale, e salute dell'Anima furono introdotti alcuni nostri Padri, da' quali soauemente, & opportunamente fù prima consolato con religiosa prudenza, e santa charità: dipoi fù eccitato, & esortato à voler considerare, & accettare per verissimi i potenti motiui, e le efficacissime ragioni della catholica, & Apostolica Ragione, e della nostra vnica, e vera Fede. Et inuero quel nobile Infermo riceuè nel cuore tale dispositione per vigore di quelle esortatiue dispute, che pareua non rimaner lontano dell'abbracciare, & imbracciare lo scudo della proposta verità. Quando ecco giunge à quella camera un Professore della mala-

detta Setta Caluiniana ; e preso il ragionamento coll'Inferno , hormai vicino à morte , fà suanire ogni buon pensiero da quello conceputo intorno al Catholicismo ; e tanto fortemente lo stabilisce ne' dogmi hereticali , che il misero morendo in quella perfidia , manda l'Anima à gli eterni tormenti . Hor qui noi di questo pessimo Caluinista che giudicheremo ? Che diremo ? E come questo scelerato ministro del Diauolo non meritava d'essere subito castigato , e fulminato , per hauet empiamente precepitato nell'Inferno , chi stava molto vicino per incaminarsi al Paradiso ? E purè Dio per misericordia nol condanna alle meritate pene dell'eternità . Onde l'Istorico , quasi pieno di stupore , e come attonito , auuisa à ciascuna di noi . Agnosce Dei misericordiam ; & , quantum ab humanis diuina distent iudicia , animaduerte . Qui monita salutis audiebat ; male perit : qui ei perniciem parauit sempiternam , seruatus est : cioè , Conosciò lauio Lettore in questo caso la misericordia di Dio . Chi diede orecchio a salutevoli documenti , si dannò : e chi fù l'autore dell'altrui rouina , rimase salvo dalla dannatione .

Ecco come il fatto segui . Morto quel nobile Inglese , non passò molto tempo , che il pessimo Consigliere , il Caluinista è assalito dalla violenza di vn morbo grauissimo , che , quanto nel corpo , altretanto nell'anima lo trauaglia , lo affligge , e lo tormenta . Onde subito fà scriuere vna lettera ,

tera, e fà chiamare instantemente à se quello stesso nostro Padre, che prima haueua fatto partire dal moribondo, e conuertito Inglese. Venne quegli; & esso esponegli l'immagine suo particolare, non solo del corpo, ma dell'Anima insieme: e con affetto cordialmente lo prega, à non essere da lui disprezzato, come stolta, & errante peccatella; perche egli è prontissimo à dare ogni possibile sodisfattione. Rallegrasi molto il buon Padre; consola paternamente l'Infermo; & à lui compunto, e conuertito espone i capi della nostra sincera, e vera Fede, li quali tutti egli accetta per verissimi; si confessa de' suoi peccati, e, mutato di reo Calvinista in buon Catholico, prende il pretiosissimo cibo della vita, il Santissimo Sacramento dell'Altare, col vigor di cui diuiene simile ad un mansueto Agnello, lasciando la pelle, & i costumi di fiero Lupo. Hor qui il Signore Iddio gli multiplica il thesoro della sua misericordia; gli restituisce gratiosamente la gioia della perduta sanità; lo conferma gagliardamente nelle verità della conceputa Fede; & in lui fà comparire maturigliosamente vna mutatione tanto straordinaria, & eccellente, che possiamo sperare, che la vita gli sia misericordiosamente prolungata; accioche con sante lagrime penitentiali pianga fruttuosamente le sue graui colpe; e massimamente quella del gran misfatto, commesso contro la salute spirituale dell'Amico suo misero, e dannoso

to

to Inglese. Noi da questo moderno esempio argomentiamo, che imita Dio, e procede divinamente; chi si modera nell'ira, & vsa la tardanza nel castigare; come vsolla il Signore con quel Calvinista; e mi rifermo in tal pensiero, chiamando alla memoria ciò, che volle significare il savi Filosofo Athenodoro, dicendo, come riferisce Plutarco, ad Augusto Cesare. Iratus nil dicas, aut facias, priusquam Alphabetū integrum recitaueris. Ma più saggiamente S. Ambrosio con paterna autorità comandò all'Imperatore Theodosio (il quale, mosso da ira, benche in parte giusta, haueua ordinata la morte de' Thesanolicensi) che facesse una legge, con la quale si vietasse, che niuno, sententiatō da se alla morte, fusse vcciso auanti passato il trigesimo giorno dalla data sentenza, quasi auuisando, che nel castigare deuesi vslar lentezza, come da Dio per nostro ammaestramento la vediamo molte volte vsata.

Mà tutto s'intende, come hò detto, che Dio ciò fà molte volte, e non sempre; imperòche alle volte egli subito e tuona con la minaccia, e fulmina con la percosso; à proua di che lascio la *Tacidid. apud Plut. loco citat. pag. 377.* sentenza di Thucidide, vltionem maleficio quām proxime adjunctam statim viam intercludere ijs, qui quām plurimum malitia, bonos habente successus, vtuntur. E ricordo quella di Salomone, *Ecol. v. 7. 20.* Nè impie agas multum; & noli esse stultus, nè moriaris in tempore non tuo: oue l'Interliniare

sù

sù la parola, moriaris, aggiuge, subito preoccu- *Interlin.*
patus: e Lirano, mortem tuam accelerando. E la *Lyranus*
Glosa Ordinaria. Noli impenitens prouocare *Glos. ord.*
Deum, ut etiam viuenti inferat supplicium, sicut
fecit Dathan, & Abiron; la morte de' quali seguì
con subita rouina conforme alla minaccia dell'
Onnipotente, eos repente dispergari; & all'hi-
storia di quel successo spauentofo, Confestim dis- *Num.c.16*
rupta est terra sub pedibus eorum, & aperiens os
suum deuorauit illos. Subito parimente con re- *21.6.31.*
pentina morte l'ira diuina si scaricò al castigo so-
pra l'infedele, e cattiu Generatione Isrælitica, *Interlin.*
di cui canta il Regio Compositore, Adhuc escæ *P. 77.30*
eorum (hoc est infidelis, & prauæ Generationis)
erant in ore ipsorum, & ira Dei ascendit super
eos. L'ira punitua di Dio, nota vn Comentato- *Lyranus*
re, sine acceptione personarum puniuit magnos,
& paruos morte repentina: propter quod locus
ille vocatus fuit sepulchra concupiscentiæ, quia
ibi sepelierunt Populum, qui desiderauerat car-
nes. E nel testo de' Numeri stà registrato. Ad *Num.c.18*
huc carnes erant in dentibus eorum, nec defece- *33.*
rat huiuscemodi cibus, & ecce furor Domini con-
citatus in Populum, percussit eum plaga magna
nimis. Lascio il caso del Principe Israelita Zam- *Num.c.25*
bri, vcciso con l'impudica Madianita Corbi; e *8.*
quello del sacrilego Re Baldasarro banchettan-
te, e poco dopo ammazzato; & altri, che spie-
gansi nelle sacre, e nelle profane historie: e di-
mando

mando per conclusione di questo Capo. Per qual cagione il misericordioso Iddio manda più tardi ad alcuni Peccatori, & ad altri più presto i meritati supplicij? Sò, che Plutarco scriue. Non facile explicatur nobis est, quanam de causa Dij. Peccantium alijs maturius, alijs serius supplicia imponant. E sò, che egli spiega alla lunga molte cagioni in risposta alla seconda parte del dubbio; perche Dio tarda a castigar i Peccatori. Qua de re, nota il nostro P. Pineda, differuit eleganter in Plutarcus de sera Numinis punitione; quamvis immo errauerit, quod existimet ijs tantum locutus; & tempus pænitentie concedi, quorum non sit insatnabilis malitia. In quanto poi alla prima parte, cioè perche Dio con prestezza punisca i Merite-

*P. Tom. de
Pineda in
Iob t. 2. in
c. 14. 23.
num. 3.*

Plut. pag. 379. uoli, scriue l'addotto Plutarco. Non omnibus eodem modo pñnam accelerat; sed quod insanabile est, statim præcidit, vitaque priuat; quia (echo la sua cagione) & omnino alijs nocent, & sibi multò maximè, qui semper in vitijs viuunt. Nella qual sentenza la particella, statim, può spiegarsi in due sensi: nel primo, che significhi. Dio sempre castiga subito i Peccatori. E questo senso è falso; perche Dio, secondo l'insegnamento de' Theologi, auanti che castighi, aspetta alcune volte, che i Peccatori empiano qualche misura di colpe, che egli per suo eterno, giusto, & à noi impenetrabile decreto vuole da loro tollerare: se bene anche non sempre subito punisce dopo em-

obato

piuta

piuta la decretata misura. Grauia peccata, insegnà il P. Lessio, vindictam clamant, quæ dum multiplicantur, crescit clamor, tandemque fit intolerabilis auribus Diuinę Iustitię, nempe quando ad eam mensuram peruererint, vltra quam Deus non amplius sibi tolerandum ab æterno statuit. Sæpe tamen (noti il lettore) etiam completa mensura non statim ad vindictam prorumpit, sed lentè procedit, tanquam intitus penam irrogat, præsentim quando de extremo exitio agitur. Quod insinuant ea verba di Dio offeso da' Peccatori delle Città impudiche. Descendam, & videbo, vtrum clamorem, qui venit ad me, opere compleuerint.

P. Lessius
de diuin.
perf. l. 13.
c. 11. n. 19

Nel secondo senso la particella, statim, usata da Plutarco, si può spiegare in significanza di quello, che molte volte usasi da Dio, che castiga alcuni subito dopo il peccato: e però il supplizio dopo la commessa colpa subito si presenta alla porta del Peccatore, per entrar al suo castigo.

Statim atque Homo peccat, auerte il P. Pineda, supplicium ad illius fores excubat, ut, cum primum aditum, & introeundi facultatem concedat supremus Iudex, in Peccatorem statim insiliat. Sicut ad Cain dictum est. Si benè egérис, recipies; si autem male, statim pro foribus peccatum tuum (peccati tui pena) aderit. E questo supplizio subito si eseguisce, quando Dio lo permette, e molte volte lo permette, come si vede

Gen. c. 18.

21.

P. Pineda
t. 1. in lob
c. 14. 23.
num. 4.

ne' Casii da me poco auanti narrati, & in altri, che possono in gran numero ricordarsi, & occorri nella stagione antica, e nella nostra. E la cagione, per cui Dio ciò permette, toccasi da Plutarco, & è buona, cioè perche i Peccatori nuocono à gli altri, & à se medesimi, & alijs nocent, & sibi multò maximè. Et io vi considero una grande misericordia di Dio, il quale castigando, & uccidendo subito i tristi, libera i buoni e dallo scandaloso esempio di quelli, & à quelli stessi toglie l'occasione di moltiplicare le colpe, onde poi ne sarebbero nell'Inferno con più penacemente tormento castigati. E però concluso contro il Peccatore presto punito, e condannato, & à gloria della Diuina Misericordia con le parole del B.

In ligno vita de fide c. 3. s. Chrys. hom. 26. in Gen. an se mod. Lorenzò Giustiniano. Teneant te saltem laquei mortis, & quod animæ in Inferno crucientur fine spe misericordie. E con quelle del Boccado-ro. Mortis supplicium Deus propter hoc intulit, ut nè post hac per inobedientiam peccato obnoxius effectus perpetuò peccaret. Noli uidentur tibi hęc esse maximę misericordię?

E S E M P I O.

s. Leo fer. de pa. c. 3. **D**ocumento degno del pontificio Oracolo espresse S. Leoné, sermoneggiando a' virtuosi Christiani, e dicendo. Nihil vobis commune sit cum eis, qui catholice aduersantes fidei, solo

Io sunt nomine Christiani. Cioè non vi comunicate, nè trattate alla domestica con quelli, che nel solo nome portano il Christianesimo; e poi nel resto della lor vita parlano, & operano in somiglianza di persone, che professano contrarietà alla nostra catholica, e santa Fede. Et io dico, che alcuni di questi rei Christiani, o Antichristiani sono tal volta, dopo vn graue misfatto, subito dallo indegnato, & onnipotente Iddio giustamente castigati. Ecco vn caso moderno da congiungere a sopradetti casi antichi, per prouare la verità del mio detto.

Leggo registrato nelle nostre historie, che in una Città era costume (come si vede essere anche hoggidi in moltissimi luoghi della Christianità) che auanti vna sacra Immagine della gran Vergine, Nostra Signora, e Madre di Dio si accendesse la sera vna lampada in segno di honore, e di riuertire, & adorare diuotamente il sopr humano merito, e l'eccellenza impareggiabile di tal Regina. E per continuare tale, et tanto pia uanza, fù solito il mandarsi perfone, che eccitas sero, e pregassero i Cittadini à concorrere libe-
ralmente con limosine di olio à quella Santa Ope-
ra di pietà comune, e comune diuotione. Hor auuenne, che uno, del quale tacio il nome, scelerata-
mente, tosto che sentì richiedersi l'olio per la lam-
pada di Maria, rispose tutto empio, e colerico. Che
olio? A che fine accendere là lampada à Maria?

Lit. An.
nuo. an.
1602. pa-
gin. 430.

Vadasene à buon hora , e più presto del solito letto, e non hauerà bisogno di alcun lume. Voce fù quella di lingua bestemmiatrice , mà la subita vendetta del Cielo si scaricò sopra gli occhi del Bestemmiatore . Ecco il castigo . Quandiu vixit, à vespera in posterum diem clarescentem cæcus fuit. Mentre che visse quell'empio, sempre fù cieco dal principio della notte fino à gli splendori del chiaro, e lucente giorno. Mà io considero in questo subito castigo un gran fauore della divina misericordia, secondo quel sacro detto, cum
Habac.
 c. 3. 2. iratus fueris, misericordia recordaberis : perche colui rimase viuo, e potè , priuo del lume degli occhi corporali al tempo di notte, riconoscere con l'occhio di viua Fede nel giorno della gratia il suo grauissimo errore , e cooperando all'aiuto diuino , che credo non gli mancasse , auanzarsi all'opere di cordiale compunctione , e vera penitenza.

C A P O Q V A R T O

Dio mostra una multiplicata misericordia à Peccatori,
e qual frutto se che può raccorre.

Per grandezza de' terreni Principi, è grande Signori se lie tal volta la multiplicità de' tali reoli à dimostranza gioche meritano giustamente una multiplicata lode, & il pregio di encomi mol-

to

to singolari. E questo vale assai più in figuardo del sourano Principe, del Signor de' Signori, del nostro Dio, che meritamente si appella, non solo Rex Regum, & Dominus Dominantium per gloria sua, mà di più misericordioso, pio, e clemente per benificio di tutti gli Huomini, e massimamente de' miseri Peccatori. Tale ee lo ricorda la diuina Scrittura in più luoghi. Nell' Esodo leggia-

Cap. 33.

mo, che Mosè, quello auuenturato, e familiar Cortigiano di Dio, vn giorno si fece animo, e tutto bramoso dimandò per gratia, ostende mihi faciem tuam: mà il Signore lo trattenne rispondendo varie cose: alla fine dissegli, posteriora mea videbis. Le quali quando vidde, vilesse, come affermano alcuni dottissimi Hebrei, queste parole esclamando. Deus misericors, clemens, patiens, & multe miserationis. Ne' Paralip. Pius, & clemens est Dominus Deus vester. In Esdra, Tu Deus propitius, clemens, & misericors, Ionganimis. Et iui, Deus clemens es tu. Et in Ioele, Dominus benignus, & misericors est, & prestabilis super malitia. Et in Giona, Scio, quia tu Deus clemens, & misericors es, patiens, & ignoscens super malitia. E di più la Scrittura, per mostrare questa moltiplicata misericordia in Dio, usa il nome di moltitudine nel salmo quinto. Ego autem in multitudine misericordiae tuae introibo.

12.

E nel sessantesimo ottauo. In multitudine misericordiae tuae exaudi me. Et in Danelle, fac nobil-

P. 68. 14.

Daniel.
6.3. 42.

cum

qui iuxta mansuetudinem tuam, & secundum
multitudinem misericordie tue. E di più aggiun-
ge alla misericordia il nome, multa, in Iocel, Do-
minus est patiens, & multe misericordie. E nel
ps. 85. 5. salmo ottantacinque. Tu Domine suavis, & mi-
tis, & multe misericordie. Et iui. Et tu Domine
Deus miserator, & misericors, patiens, & multæ
misericordie. Et in Esdra. Tu Deus longanimis,
& multæ miserationis. Et in Giona. Tu Deus
clemens, & multæ miserationis. Et in oltre si ser-
ue del numero del più rappresentando la mise-
ricordia. Miserere mei Deus secundum multitudo-
inem miserationum tuarum, dice il Reale Salmi-
sta. Et il medesimo. Veniant mihi miserationes
tuæ, & viuam. Et il Profeta Esaia, Miserationum
Domini recordabor, largitus est secundum mul-
titudinem misericordiarum suarum. E Geremia,
Thren. c. miserebitur secundum multitudinem misericor-
diarum suarum. Et usci il medesimo numero del
più con il termine, multe. Così nel salmo. Mis-
ericordie tue multæ Domine. E nella reale, e sa-
gra historia. Melius est, ut incidam in manus Do-
mini multe enim misericordie eius sunt. Ma per-
ches sono molte le misericordie di Dio? Rispon-
do con S. Bernardo, quia multe tribulationes Iu-
storum, & de omnibus liberabit eos Dominus. E
di più, e meglio, perchés miseria nostra multiplex
multitudinem querit miserationum. Le quali mi-
sericordie sono tante da numero, che l'Homino
non

ne gode in ogni momento per sentenza del me-
desimo Bernardo, che meditando diffe. *Sicut
nullum est momentum, quo Homo non vstat, vel
fruatur de bonitate, & misericordia Dei, sic nul-
lum debet esse momentum, quo eum presentem
non habeat in memoria.* E tra queste moltissime
misericordie risplendono mirabilmente quelle
sette, che questo Santo sermoneggiando conside-
rò e per se, e per li suoi Vditori. De tanta mul-
titudine miserationum Domini vobis breuiter ali-
quas proponere velim. Septem ergo in me video
misericordias Domini, quas & vos ipsi, credo,
facile inuenietis in vobis. Prima est, quod à
multis peccatis adhuc in seculo positum custo-
diuit, &c. Secunda miseratio tua super me Do-
minus, ego peccabam, & tu dissimulabas, &c.
Tertia miseratio fuit, quod visitauit cor me-
um, & immutauit, ut amara fierent, quæ malè
dulcia prius erant, &c. Hæc miseratio quarta
fuit, quod pænitentem misericorditer suscepisti, ut
in eorum numero inuenirer, de quibus Psalmita.
Beati, quoniam remissæ sunt iniuriantes. Se-
quitur misericordia quinta, per quam mihi conti-
nendi deinceps, & emendatius viuendi prestiti-
sti virtutem, qd reciduum pateret, &c. La-
sesta si è gratia promicerendi, quia videlicet mu-
nus bonæ conversationis indulges. E la settima
è spes obtinendi, quia donas Homini indigno, &
peccatori de tua toties experta bonitate usque

ad

*s. Ber. ser.
de septem
misericor-
dij,*

ad celestia speranda presumere. Mà per mostrare queste molte misericordie si legge ancora il verbo, multiplicat, congiunto alle misericordie.

4. Et 6. c. 7. 61.

Vocatus est Altissimus misericors, & longanimis est, quoniam longanimitatem prestat his, qui peccauerunt: & munificus est, & multe misericordie quoniam multiplicat magis misericordias: si enim non multiplicauerit misericordias suas, non viuificabitur seculum.

P. 38. 5. Et il Salmista chiaramente con humile, e santo affetto al Signore dice. Domine multiplicasti misericordiam tuam. E quella della misericordia di Dio saluante, secondo la Glosa morale, Hic describitur misericordia Saluantis. Anzi noi possiamo dire, che nel numero del più si descrivano le misericordie; poiché Cassiodoro legge, misericordias tuas. E molti Autori latini intendono le misericordie, che Dio usa nella giustificatione de' Peccatori, a' quali molte volte rimette le colpe col dono delle sue gracie. Vn'eccellente Espositore paragona insieme l'Ira diuina, e la diuina Misericordia nell'essere attributi multiplicati, mà concede essiere più difficile il giudicare intorno alla Misericordia, che all'Ira, dicendo. Iram Dei aliquando negat David dinum
P. 10. Lor. in p. 38. 5. rari posse, sed præ timore, Liber ab omni perturbatione Animus multò valet difficultius estimare multitudinem, & magnitudinem Misericordie diuinæ; quod est maxime proprium attributum Dei,

P. 89. 11.

ba

Dei, & cuius longè plura existunt effecta ; ita ut simpliciter magna dicatur , & multiplex . Multiplicata itē dicitur , quia omnibus exhibita : quod non sic de Ira potest affirmari . Gratia Dei , ait . Prosper , omnibus affluit prouidentia pari , bonitate generali , sed multimodo opere , diuersaque mensura . E questo tutto si auuera in moltissimi Peccatori , non castigati dall'Ira diuina , e beneficiati dalla diuina Misericordia con la remissione de' peccati . Hora da questa mulplicata misericordia , e misericordie s'inferisce , che Dio fù dall'Appostolo nominato santamente quasi per antonomasia il Ricco nella misericordia , Diues in misericordia , & il Padre delle misericordie , Pater misericordiarum : imperoche ricco chiamasi vn Personaggio , che è tanto copioso , & abbondante nel possesso delle cose attenenti alla sua conditione , che può liberalmente , & honoratamente passar sua vita . Onde l'Orator Romano fece quella ricerca giuditiosa . Quem intelligimus diuitem ; aut hoc verbum in quo homine ponimus ? Opinor in eo , cui tanta possessio est , ut ad liberaliter vivendum facile contentus sit . Et ade fù l'antico Crasso , del quale l'Allegato attestò . Crassus , tum cognomine diues , tum copijs . E moi solleuando il pensiero , & il parlare à Dio , diciamo con verità Christiani , Deus , tum cognomine diues in misericordia , tum copijs misericordiarum , alludendo à quella scrittura ,

*Cicero in
Para.*

*Idem l. 1.
offic.*

^{2. Eze. c. 9} Tu Deus in misericordijs tuis multis non dimisi-
^{19. 34.} sti eos. O' à quell'altra. In misericordijs tuis plu-
 rimis non fecisti eos in consumptionem . Padre
 poi delle misericordie si appella Dio, per signifi-
 care, che egli è misericordiosissimo : & è vn mo-
 do di parlare all'uso hebreo: come lo stesso Apo-
Ad Rom.
c. 15. 5. stolo, scriuendo a' Romani, disse, Deus patientis,
 hoc est Deus patientissimus . Deus. solatij , hoc

^{P. Cornel.} est, comenta il P. Cornelio, summè consolans, ita
^{ibid.}

vt in sua Deitate includat patientiam, & consola-
 tionem, sicutque per essentiam ipse totus consola-
 tio, imo mare , & oceanus consolationis , quam
 in setuosis suis etiam in hac vita subinde effundit.
 E noi possiamo il medesimo affermare di Dio mi-
 sericordioso ; e Padre delle misericordie; e di cui
 dolcemente, e piamente così discorre S. Bernar-

^{s. Ber. ser.} de i Recetè non Pater iudiciorū , vel vlcionū dici-
^{s. de Nat.} Domini . cursus sed Pater misericordiarum , non modò quod
 Pater videatur misereri potius , quam indignari:

sed èò magis, quod miserendi causam , & origine
 sumat ex proprio; iudicandi, vel vlciscendi magis
 ex nostro, ex nostris scilicet peccatis . Sed si pro-
 pter hoc Pater misericordie , quare Patrem miseri-
 cordiarum ? Duplicem misericordiam commen-
 dat . Misericordiae Domini multe : miseria no-
 stra multiplex , non modò magnam misericor-
 diam, sed multitudinem querit miserationum .
 E qui con il medesimo San Bernardo ricordo le
 quattro figliuole della gran misericordia , quæ
 sunt

sunt immisso amaritudinis. Subtractio opportunitatis, virtus resistendi, & sanitas affectionis. Quandoque enim ei, qui peccato quis obligatus tenetur, per immittit Dominus amaritudines quasdem, quae mentem occupant Hominis, & expellunt perniciosa delectatione peccati. Quandoque subtrahit opportunitatem, nec tentari patitur infirmitatem. Quandoque virtutem donat resistendi, quod maius est, ut scilicet temptationem sentiens viriliter agat, & non consentiat. Quandoque affectionem sagat, quod perfectissimum est, & in quo prorsus tentatio tollitur, ut non sentiatur. Ma della misericordia io noto con vn Sauio moderno, che non così l'ira, ò la giustitia di Dio, come la misericordia, suole nominarsi moltiplice. Non ita ira, vel iustitia Dei solet multiplex appellari, licet quandoque pluri-<sup>p. 10. Lor.
t. 3. in Ps.
118. 156.</sup>li numero iustitiae reperiantur; & negari videatur, quemquam esse, qui nouerit iram Dei dinumera-
re. Et auuerto, che la moltiplicità delle miseri-
cordie in Dio non deroga alla semplicità dell'at-
tributo suo Misericordia. Simplex est, insegnata
l'addotto Autore theologando, quodlibet attri-
butum Dei, imo essentia ipsa, in qua propter im-
becillitatem intellectus nostri distinguimus attri-
buta. Ratione varij effectus vnumquodque at-
tributum cōcipitur velut multiplicatum: sed Mi-
sericordia maximè, quia plura illius effecta elu-
cent, magisque diuersi modi: & quoniam quæ-

*s. Ber. ser.
de tripli-
miffr.*

Idem ibid.

uis demum sit in nobis iustitia, meritorumque, Misericordia semper locum priorem obinet, ac sua perexaltat iudicium, quod sit de illis, atque illis condignum premiantur. Non illas ipsas iustitias operae sufficiunt ad perficere beatitudinem meritorum, ut ait Hilarius, quem citat & Augustinus, nisi Misericordia Dei, etiam in hac iustitiae voluntate humana, humanarumque demutacionum, & motuum non reputet vitia, ut propterea melior sit Misericordia Dei super vitam, nempe quamlibet iustum.

Mà che buono, e pretioso frutto può, e deve raccogliere il vero Christiano dalla dichiarata verità, che Dio possiede il douitioso thesoro di una multiplicata misericordia? Io rispondo con questa breuità. Non desperatione, mà conversione.

*s. Agostino
citanus in
Glos. Ord.
in p. 118.
156.*

S. Agostino, citato dalla Glosa Ordinaria su quelle parole, Misericordie tua multe Domine, annisa. Et si longè à Peccatoribus salus, tamen nemo desperet, misericordie tua multe. E Lirano aggiunge, Erga genus humanum, cuius peccatum est remediabile. La multiplicata misericordia del Signore è una forte armatura contro i gagliardi colpi della spada di Satanasso, che è la desperatione, con la quale egli, furiosamente combattendo, ha priuato moltissimi della beatitudine del Paradiso. Dunque nemo desperet, niuno si disperi; e niuno tronchi con ignominiosa viltà la bella speranza del suo eterno bene: e pensi sempre, e ripensi, che può ridursi à penitenza in

Lyraeus

in vita , e salvarsene con una buona morte . Hoc si cogitare semper velis, auuisa S. Crifostomo, terribilem illum , atque violentum maligni Demonis gladium frangendo, communes, quo interficere plurimos solet ; is nimurum est desperatio , quæ spem deiectis abscondit . E però un valent' uomo scriue per accionio di questo discorso . E' si desideroso Iddio onnipotente di essere creduto proclue al perdonare , che sotto pena di dannazione eterna comanda , che dalla diuinità sua sperri indubitatamente perdono , chi , come Giuda, hauesse per trenta denari venduta la vmanità del suo diuino Figliuolo all'luore di vn Caifa; per crocifigerla . Per ciò non si vdi mai bestemmia maggiore di quella , che in faccia à Dio proferì l'empio parricida Caino , quando, stimando l'onnipotenza del Padre implacabile all'enormità de' suoi delitti , com'era stato il liuor suo irreconciliabile all'innocenza del fratello, disse . Maior est iniurias mea, quam ut veniam merear . Ab qual vrlo riscosso San Bernardo , esclamò . Absit , absit ; maior enim est eius pietas , quam quauis iniurias . E buon segno di odiare la disperazione si è l'abbracciare prestamente la conuersione . Non tardes conuerti ad Dominum , dice l'Ecclesiastico al Peccatore, non tardare di ricorrere conuertito al Signore clemente , pio , e misericordioso , antequam veniat tempus afflictionis , prima che giunga il tempo della morte , in cui

dopo

s. Chrysost.
to. 5. Pa-
ren. 2. ad
Theod La
psum in-
te finem.

P. Gio. Pao
lo Olina
nelle Pre-
diche S.
52.

Eccles. 5. 8

Eccles. 12

dopo cattiva vita si può temere la terribile afflitione de' Diauoli tentatori, e la spaumentosa vendetta di Dio offeso; e di Giudice severo, e rigoroso. In tempore vindictę disperdet te, minaccia lo Spirito Santo. Et io vi aggiungo il detto di S. Pascasio. Dio non ex sua natura est, vt seuerus, aut durus dicatur; sed quia ille (hoc est Peccator) misericordia Dei abusus est ad negligenciam, & non ad conuersationem suam. Il negligente, e lungo abuso della multiplicata misericordia diuina, merita il severo, e multiplicato castigo di vna dolorosa, e mala morte; secondo quell'imprecazione. Decidant à cogitationibus suis, secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, quoniam irritauerunt te Domine.

E S E M P I O.

FA' vna dolce violenza all'Anima idura, & inostinata nel peccato, accioche nō si disperi, il pensiero della Diuina Misericordia tanto multiplicata, che da uno scritturale molto dotto le viene dato il titolo Misericordie prouenientis, comitantis, subsequentis, indulgentis peccata, armantis: contra Dæmones, aliosue Inimicos, tentationesq; dirigentis, protegentis, usque ad finem conservantis. E vuol dire, che Dio, gran Signore, supermo Principe, e Monarca dell'vniuerso, leua alle sue ragioneuoli Creature l'occasione di dar-

si

si diabolicamente in preda alla desperatione , ò , se pur si sono date , di pentirsene , e di ricorrere confidentemente alla sua misericordia , la quale nominar possiamo e preueniente , e concomitante , e susseguinte , e remittente i peccati , e armante contro i crudeli Demonij , ò altri nostri nemici ; ò tentationi , e indirizzante , e difendente , e conseruante sino all'ultimo termine di nostra vita . E questa gran misericordia sì multiplicata ci si rappresenta nel successo , che qui racconto , preso da Scritture degnissime di molta Fede . Vna Donna di maluagia vita , e miseramente infetta col velenoso morbo dell'Heresia , viueua in vna Prouincia di Germania : fù scoperta , accusata , presa , esaminata , conuinta , e sententiata alla meritata morte . E già si conduceua al luogo destinato al supplicio , & ella non si piegaua punto alla necessaria conversione ; anzi mostrauasi di mente , di cuore , e di animo tanto fermo , & indurato nel male , che pertinacemente rigettava tutti i saluteuoli , e santi auuisi , che da molti , zelanti della di lei salute , le si dauano . E tra questi erano alcuni Padri della nostra Compagnia , i quali compassionando la vicina , & eterna dannatione di questa infelicissima Creatura , pregauano i Signori Superiori à prolongar alquanto l'esecutione della decretata giustitia . All'incontro la dura , pertinace , e disperata Donna faceua arditamente instanza di prestezza ; e sollecitaua à tutto suo potere ,

An. Ltr.
Societas.
an. 1593.
pag. 181.

tere, che non s'indugiasse punto la pena della sua morte, dicendo, e replicando, che risolutissima era di terminar sua vita ne' dogmi del Luthernismo. All' hora vn nostro Padre se le accosta, e con amoreuole pietà la prega dicendo. Deh sollevate vn poco per vostro bene la mente à Dio; e pregatelo di cuore, che degni di comunicarui vn raggio della sua celeste luce, per farui conoscere la bellezza della Verità. Nò, risponde, nò, non voglio ciò fare, e se ne rimane nella sua hereticale ostinatione. Da che, per parere di tutti, poteua si giudicare, che, come dice l'Historico, desperata iam eius salus erat, già perduta s'era da tutti, e in tutto la speranza di saluasia dall'Inferno.

Quando all'improuiso (o ecceſſo di moltiplicata misericordia) vn raggio di luce diuina, per singolar benignità di Dio, si scuopre alla mente della disperata, e le fà vedere la bellezza della verità in modo, che subito ella mutasi di luterana in Catholica, & alza la voce gridando, professando di voler morire nel catholicismo. E così auuerne; perche tosto riconciliossi con la Romana Chiesa, fece la confessione de' suoi gravi peccati, ne giocchè vna gratiſsa assoluzione, e morendo dopo gli ecceſſi di vna vita cattiva, hereticale, & empia, trouò auuenturatamente il fine diuina morte buona, catholica, e pia, conferma ſpecanza della gloriosa felicità. Tale, e tan-

ta

ta misericordia alle volte Iddio per sua bontà infinita vfa verso l'Anime peccatrici di lungo tempo, e poi penitenti nell'estremo della mortalità. Così la misericordia inalbera lo stendardo, & inalza il trofeo all'eternità della Diuina gloria: e così porge occasione à noi di ricordar spesso la sentenza di quell'anticho Autore, registrata tra l'opere di S. Agostino. *Pænitentia aboleri peccata indubitanter credimus; etiam si in yltimo vi- te spiritu admissorum pæniteat.*

*Génadius
apud Au-
gust. t. 3.
L de Ec-
cl. dogm.
cap. 78.*

C A P O Q V I N T O.

Si tratta l'istessa più diffidamente.

IL real Salmista David con un pensier celeste dichiarò la diuina Misericordia moltiplicata, rassomigliandola al Cielo, e dicendo, Secundum altitudinem Cæli à terra corroborabit misericordiam suam super timentes se. Oue S. Agostino scriue. Attende Cælum: ubique, atque vndeque protegit terram; & nulla pars terræ est, quæ non Cælo protegatur. Peccant Homines sub Cælo; faciunt omnia mala sub Cælo, tamen proteguntur Cælo. Inde lux ad oculos, inde aer, inde spiritus, inde pluvia ad terram propter fructus; inde omnis misericordia à Cælo. Tolle auxilium, Cæli à terra, statim deficiet. Sicut ergo protecção Cæli permanes super terram, sic protec-

*Psal. 102.
11.*

K

Domi-

Domini permanet super timentes eum. *Times*
Deum, supra te est prote&gio ipsius. Ognuno sa,
 che il Cielo con moltiplicati influssi comunica
 l'aiuto suo potente alla terra: che però il Filoso-
 fo auueriti, cessante motu Celi, cessabunt omnia
 inferiora: e di più, Oportet, Mundum hunc infe-
Arist. de
celo & in
meteor.
 riorem contiguum esse lationibus superioribus;
 vt inde tota Mundi machina gubernetur. E così
 diciam noi, che da Dio, quasi da supremo Cielo,
 deriuasi vna moltiplicata misericordia à benefi-
 cio di tutti noi mortali habitatori della terra, se-
 cundum altitudinem Celi à terra corroborauit
 misericordiam suam: e da questa verità deve-
 concepire spirito di vera conuersione ogni gran
 Peccatore: che però con vn dolcissimo inuito, e
 conviva potentissima ragione Esaia Profeta ecci-
 ta il Peccatore à vera penitenza, dicendo. De-
 relinquerat Impius viam suam: & vir iniquus cogi-
 tationes suas: & reuertatur ad Dominum, & mi-
 scerebitur eius; quoniam multus est ad ignoscen-
 dum. Cioè, secondo le Glose, il Gentile, & il
 Giudeo, & ogni altro Trasgressore della diuina
 legge, lasci la sua cattiva strada, e l'opere su-
 cattive, & anche i suoi pensieri men buoni, dei
 quali stà scritto, Ut quid cogitatis mala in cor-
 dibus vestris: e ritorni con vera penitenza al Si-
 gnore, che gli userà misericordia, essendo questa
 la sua gloria; e della quale hanno bisogno i Pec-
 catori. Omnes peccauerunt, & egent gloia Dei,
 dice

dice S. Paolo , id est misericordia divina, spiega *Ad Rom. 3*
 vn' Autore ; e così intende quelle parole della *Cartag.*
Chiesa Gratias agimus tibi propter magnam glo-
riam tuām, cioè pro maxima misericordia, quam
nobis impertiris. In oltre ritorni il peccator à
 Dio , che lo riceuerà , dandogli le richezze della
 sua gratia; perche egli è multus ad ignoscendum,
 cioè più pronto al perdonare , che al condanna-
 re, spiega Lirano ; mà meglio l'Interlineare; per-
 che Dio è molto misericordioso , anzi Padre cle-
 mентissimo, i cui pensieri non sono simili à quelli
 d'un puro Huomo, nō enim cogitationes meę co-
 gitationes vestrę. Quasi dica per sentenza di S.Ci-
 rillo, e S. Tomaso allegati dal P. Cornelio . Deus
 offensus non est, vt H̄mo., qui in offendentem
 spirat minas , & vindictam : sed toto Cælo ab
 eo distat , spicatque veniam , & gratiam ; adeo-
 que cum offensa nostra certat sua clementia ,
 & indulgentia ; clemenza tanto misericordiosa ,
 e misericordia tanto clemente , che concede
 al Peccatore vn multiplicato perdono . Quin-
 di l'Hebreo legge, multiplicabitur, oue la Volga-
 ta dice, multus est; sopra di che S. Fulgentio con-
 sidera in Dio la persona di perito Medico , e di
 misericordioso Principe divino, dicendo. Si peri-
 tus est Medicus noster, omnes potest infirmitates
 sanare. Si misericors est Deus noster, vniuersa po-
 test peccata dimittere . Non est perfecta boni-
 tas, à qua non omnis malitia vincitur; nec est per-

Lyranus
*Interni l.**P. Cornel.*
m. 15. c. 55
*8.**S. Fulgen.*
epist. 7. ad
Venant.
cap.

fecta medicina, cui morbus aliquis incurabiliis in-
venitur: scriptum verò tenetur in litteris sacris, sa-
pientiam autem non vincit malitia: & omnipotentia
Medicinostri talibus in psalmo sermonibus intima-

Pf. 102. 1. tur. Benedic Anima mea Domino, &c. qui propria-
tatur omnibus iniquitatibus tuis: qui redimit de-
interitu vitam tuā: qui coronat te in misericordia,
& miserationibus, faciens misericordias Dominus
misericors, longanimis, & multum misericors. E
quest' ultimo, multum misericors, del Profeta Da-
uid, risponde à quello, multus est ad ignoscendum,
del Profeta Esaia, e del quale nota l'allega-
s. Fulgen.

epist. cit.
c. 4. est omnipotens misericordia, & omnipotentia
misericors est. Tanta est autem & benignitas
omnipotentiae, & omnipotentia benignitatis in
Deo, ut nihil sit, quod nolit, aut non possit rela-
xare conuerso. E quindi io cauo per la pratica
quell' importante avviso di vn zelante Dottore.

P. Cornel.
in I. c. 55. Nè diffidatis (dì Peccatori) de venia, & amici-
tia Dei: nè terre amini multitudine, enormitate,
iteratione, & assiduitate scelerum vestrorum.:
maior enim his omnibus est Dei misericordia,
quam hic Pænitentibus offert, & promittit. Id-
dio offerisce, e promette la sua potente, e multi-
plicata misericordia à quelli, che lasciano il pec-
cato, e tornano à lui per veram pænitentiam, di-
ce Lirano: e questa vera penitenza secondo la

P. Cornel.
dem. forza della parola, derelinquat, non significa il
nudo,

nudo, e preciso lasciametno del peccato, querendo la resipiscenza, la quale sola, chiamasi penitenza dagli Heretici; ma di più dice il dolore, e la de-testatione col proposito dell'emendatione, e sordifatione. E chi cō questa concluderà sua vita, potrà con dolce canto eternamente in Cielo celebrare la gloria del misericordioso Monarca, dicendo, *Coronauit me in misericordia, & miserationibus, faciens misericordias Dominus.*

Mà quāte son queste misericordie fatte da Dio? E con che nomi possiamo noi saui, e santamente rappresentarle? Rispondo, sono molte; e dagli effetti, ò da altri particolari accenati nelle sāte scritture, possiamo formare i loro nomi. Possiamo nominar, e riuere in Dio la Misericordia Aiutante, secondo quel passo scritturale, *Misericordia tua adiuuabat me.* E la Benigna, *Benigna est misericordia tua.* E la Soaue, *Suavis est misericordia tua.* E la Consolante, *Fiat misericordia tua, vt consoletur me.* E la Viuificante, *In misericordia tua viuifica me.* E la Risanativa, *misericordia tua adueniens sanbat illos.* E la Seguitante, *Misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.* E la Rallegrativa, *Exultabo, & lætabor in misericordia tua.* E la Saluante, *Saluum me facia misericordia tua.* E la Corrobodata, *Corroborauit misericordiam suam super timentes se.* E la esaltata, *Exaltabo mane misericordiam tuam, quia factus es susceptor meus.* E la Consegitata,

Nunc

s. Paulus ad Rom. c. 11. 30. Nunc autem misericordiam consecuti estis. Adoramus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur. E la Effusa, Deus effudit super eos misericordiam suam. E la Inclita, Benedic dominus Deus, qui in ore inclinas uit misericordiam suam.

Judith c. 7. 23. E l'Aspettata, Aequo animo le stote Fratres, & hos quinque dies expectemus a Domino misericordiam. E la Trouata, Eleemosyna facit inuenisse misericordiam, & vitam aeternam. E la Gaudita, Dominator Domine Deus misericors, &c.

Exod c. 34. 6. E la Sperata, Vt clemens, patiens, & multe miserationis, qui cum nos in tribus misericordiam in millia. E la Riceuuta, suscepimus Deus misericordiam tuam.

P/58. 17. Sap. c. 12. 22. Lascio molti altri nomi, che presi da altre scritture: ci possono rappresentare la misericordia multiplicata; non voglio però lasciar que' tre nomi, che concorrono, come dichiarerò, a prouare, che il nostro Dio è l'ottimo, & il meritevole di esser nominato Il Dio della Clemenza; à cui piacia; che niun Peccatore prenda occasione di peccaminosa temerità, mà che tutti, e Peccatori, e Giusti, sortiscano spirito di fruttuosa compunctione, e santità; Absit, scriue Tertulliano, vt redundantia clementie celestis libidinem faciat humanae temeritatis.

Tertullianus de parvus, cap. 7

E S E M P I O spieghiamo
che spesso il peccatore correboea in

Everità molto approuata; è certa, che tutti noi, mentre vestiamo in terra il manto di questa nostra mortalità, viuiamo maniché uolenti non poche cadute nel peccato, secondo quel sa-
cro, e risaputo proverbio. *Seriles in die cadet Iustus.* Giusto, e santo era l'Apostolo Giacomo; e nondimeno scrisse, e per se, e per noi, e per tutti quella breue sentenza. In multis offendis-
mus omnes: alla quale vn sacro Comentator ag-
giunge dimandando. Quare additum est, omnes, nisi vt ista sententia conueniret Psalmo, vbi legi-
tur. Nè intres in iudicium cum Seruo tuo, quo-
niam non iustificabitur in conspectu tuo omnis
viuens? Onde il giusto, e santo Daniele, dopo
hauer detto nell'oratione col numero del più,
Peccauimus, iniquitatem fecimus, accioche niu-
no stimasse, che non parlava de' suoi peccati, mà
di quelli del Popolo, aggiunse chiaro, cum ora-
rem, & confiterer peccata mea: perche tutti sia-
mo peccatori; come l'accenna Salomone con re-
cisa breuità. Non est Homo iustus in terra, qui
faciat bonum, & non peccet. E però ogni Giu-
sto ha bisogno di ricorrere alla Diuina Misericor-
dia per mezzo della vera, presta, e moltiplicata
penitenza. *Iustus resurget: impij autem corru-*
ent in malum. Misero quell'empio, che moltiplica
Prouerb. c. 24. 16.
Iacob c. 32.
Genadius do dogm. Eccl. c. 36 apud Au- gust. t. 3.
Dan. c. 9. 5. 20.
Ecc. c. 8. 21.
Prouerb. c. 24. 16.

ca

ca impenitente le sue graui iniquità; e si affretta di giungere à quel ~~Whim~~^{Whim}ibile profondo, nel quale vn moderno Peccatore si lasciò precipitare dal Diauolo, come si vede nel seguente successo.

L'anno 1589. in vn paese del Perù viveva vn certo Indiano, huomo di animo assai inquieto, e
Ex An. lit. 1589. pag. 396. di vita molto scatenata, il quale crescendo ogni
tempo. dì più della maluagità, e perfidie abbondanza
de' suoi vitij. giunse à tale estremo d'infelicità
ma peruerita, che gli pareua di non hauer più
tempo, per ritirarsi alla penitenza necessaria per
la sua eterna salvezza: onde rapito da gran dolore,
e da più gran furore, si abbandona totalmente alla disperatione: e risoluto di finir sua vita
con la violenza di presto morte, se ne va alla ripa
di vn grosso, e rapidissimo fiume, donde tosto si
lancia in mezzo à quegli ondosi gorghi, e spuma-
anti caualloni: mà non rimane annegato, come
bramaua, con presto sommergimento: perché
l'impero furioso di quell'acque lo trabaiza alla
rimpa, e lo conserba vivo con suo gran stupore, mà
egli disperato non dispera l'ardita intentione del-
la sua morte; e niente prezzando quel marauiglioso
beneficio di Dio misericordioso, si appiglia à nuovo partito di gettar, e di perdere miseramente la vita. Mira quindi poco lontano vn' horrida, e gran selua, in cui Tigri, Panthere, Leoni, & altre crudeli, e fiere Bestiacce teneuano le stanze, & i couigli loro. Cola prende con fretta il
suo

cammino ; accioche sia fatto in pezzi , e diuorato dalle fiere , chi dall'onde non è stato sommerso , & affogato . M à che ? Egli s'inganna , e vede cosa , che da noi intesa vince la nostra marauiglia . Que` crudeli Animali , che viuono famelici dell' humana carne , e sitibondi del sangue humano , al comparire del disperato Indiano alla bocca della selua , lo mirano , e si fermano , e si ritirano , e si allontanano , e prendono con veloce piè la fuga verso le più interne parti di quella gran boschaglia . Et esso maggiormente si cruccia , e si arrabbia : e vedendo vna feroce leonessa , che non fuggiuva , perche sotto si teneua i suoi leoncini dianzi nati ; se le accosta intrepidamente ; e per infiammarla contro di se ad vno scatenato furore , & ad vna immensa rabbia , le prende à viua forza i chari figliuoli , e se ne và , portando seco il dolcissimo oggetto del di lei naturale , e materno amore . E quella Bestia , per altro tanto foroce , & indomita , non si altera con l'ira , non si accende con lo sdegno , nè si lancia à ferirlo , nè à sbranarlo ; mà piaceuole , e mansueta lo segue , quasi dimenticando la sua natia fierezza , & implacabile natura . M à poco fermatosi colui , essa gli si auuicina , prende con amore , e gioia gli amati leoncini , e tosto sen fugge con velocissimo corso ad imboscarsi . Qui lo stupore assalta l'animo dell'Indian , e lo rende attonito : e di più la grazia del misericordioso Dio , con interna , potente ,

L

e su-

e subita mutatione lo fà ritornar in se ; onde egli tutto mutato , e compunto contro di se esclama . O 'huomo sceleratissimo, che fai ? Che pensi ? Che pretendi ? E quando porrai tu fine alle miserie , & a gli eccessi della tua abomineuolissima vita ? Se le acque del fiume ti rifiutano, quasi temendo molto di rimaner macchiate dalle tue bruttezze ; e se le Bestie della Selua ti fuggono, quasi abborrendo la tua vicinanza , & il tuo tocco ; che aspetti ? Che tardi ? E perche non ti risolui di correre alla pietà di Dio ? Perche non te ne vai à purgar le tue sordidezze nel fonte della penitenza sacramentale, confessando tutti i tuoi peccati, & emendando la tua pessima vita con vna diligente correttione de' tuoi vitiosi costumi ? Così egli è stabili di così fare : mà l'inuecchiato habito di malamente oprare, fù catena, non che fune, sì forte , e si gagliarda , che molto non andò, & egli , natagli certa occasione di recidiua , ricadde ne' soliti , & anche più graui eccessi contro le leggi della virtù , e del Cielo . Hor , mentre scordato de' cōceputi buoni pensieri, fà viaggio vn giorno per vn'aperta campagna , ecco che vna , e due volte gli si fà veder incontro vna faccia horrenda , e sente intonarsi all'orecchio il suono spauentoso di questa voce . Quanti suplicij , e quante penne credi tu di meritare per tante tue sceleratezze , e tanto graui ? Horsù passati adesso col ferro il petto , il fianco , e le viscere , troncando con la

la propria mano il filo della tua indegnissima vita . O' voce, ò faccia del diabolico Tentatore, della quale Dio per misericordia seppe trarre occasione di giouamento al Disperato. Dio col tuono di quella voce , e col folgore di quella faccia, atterrì, spauentò, & abbattè in modo l'ardita fronte , & il superbo cuore di quel gran Peccatore , che subito persa la parola , smarito il colore, e natagli nel cuore per l'efficacia della diuina gratia vn vero pentimento, egli con gran fretta se n'andò à trouare i Padri della nostra Compagnia , si presentò loro in vero sembiante di humile Penitente; e non volle partir auanti di hauer aggiustate compiutamente tutte le partite della coscienza col Creatore . Il che ridotto al desiderato fine , cominciò con nuoua forma di virtuosa vita il cammino verso il Paradiso , lasciando à noi diuero occasione di lodar, & ammirare la misericordia di Dio conforme al bellissimo auvertimento di S. Hilario . Hoc Deo præcipuum , hoc in potente laudandum : misericordem esse , qui iustus est ; miserantem esse, qui Rex est ; dissimulantem esse, qui Deus est.

*Hilarius
in Ps. 144*

AGGIUNTA PER QUESTA MATERIA.

IL Genitore del Gran Battista nel suo sacro, diuoto , e misterioso Cantico congiunse la remissione de' peccati con le viscere della Diuina

L 2

Mise-

s. Luc c. 1. Misericordia', dicendo . Ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum per viscera misericordiae Dei nostri . Onde io considero, che le viscere non sono vna cosa sola, mà molte parti dentro dell'Animale, come fegato, cuore , e simili . E prese metaforicamente significano l'intimo del cuore . Onde cantò vn nobile ingegno.

*Il Varchi
Rim. P. n. 8.*

Le viscere al Gran Dio lieto raccolse.

E però il dire ad vno . Io sono voſtro ſuicerato, significa, Io vi amo ſuiceratamente, cordialmēte, ecceſſiuamente : io vi amo cō vn euore misericordioso ; perche, à parere di S. Tomaso, misericors dicitur quafi habens miserum cor . E la misericordia dice ſolleuamento della miseria , Micericordia eſt ſubleuare miseriam . Intendiamo dunque per viscere di misericordia vna moltiplicata misericordia in Dio , con la quale egli ſolleua in tre modi , à parere di vn Dotto moderno , la no-

P. Antonio Stra moltiplicata miseria: prima col ſolleuamento *Gielmo* de' doni naturali : ſecondo con quello delle diuine *discorſo 9.* gratie: e terzo con la gloria del Paradiso . *Vn del lib. Li Rifeſſi pag. 104.* ſauio Scrittore auuerte, che tre coſe appartengono alla diuina misericordia: la prima la compaſſione della miseria altrui ; onde i Latini stimano, che la parola , misericordia , ſi componga ex miseria, & corde, quafi ex corde misereatur . La ſeconda è l'efficace deſiderio di ſolleuare la persona misera . E la terza ſi è l'attuale ſolleuamento .

Que-

Queste due vltimè erano in Dio, e non la prima, auanti che si facesse huomo, mà vi fu essa ancora, dopo presa la nostra humānità, onde l'Apostolo ci auuisò, *Non habemus Pontificem*, qui non possit compatí infirmitatibus nostris. Ma discorriamo alla scolaistica. Sò, che S. Tomaso insegnava, che la Misericordia rachiude due parti, una di effetto, l'altra di affetto; e che questa affettiva non si ritroua in Dio non humanato; perche egli non è corpo, nè soggiace ad impressione peregrina, onde non esprime, compatendoci, nella sua impassibile Diuinità la nostra humana passione di tristezza per la miseria altrui. Tristari, nota il Santo, de miseria alterius non competit Deo. Ma questo Dio non humanato rigetta ben sì l'altrui miseria: e però aggiunge il Santo, sed repellere miseriam alterius, hoc maximè competit Dō. E la misericordia secondo questa parte di effetto compete à Dio in maniera, che non solo dir si può di lui *multus est ad ignoscendum*; mà ancora à lui, & à gloria della sua misericordiosa magnificenza in consolare i suoi Chari, si può aggiungere, *multiplicasti magnificentiam tuam*, *& consolatus es me*.

Della magnificenza, dice l'Angelico, *Ad magnificentiam pertinet facere aliquid magnū*. E di più: *Ad magnificentiam pertinet, non solum facere magnum, secundum quod facere propriè suaricur, sed etiam ad magnum faciendum tendere*

ani-

*ad Habr.
c. 4. 15.
Cartag.
t. 2. l. 1.
hom. 12.
col. 109.*

*s. Th. 2. 5.
q. 134. ar.
1. c.
Idem ar.
c. 1. ad 2.*

animo. Vnde Tullius dicit in sua Rhetorica,
 quod magnificentia est rerum magnarum, & ex-
 celsarum, cum animi quadam ampla, & splendi-
 da propositione, cogitatio, atque administra-
idem ar.
et. ad 3.
 tio. Et anche più breue dice. Magnificentia in-
 tendit opus magnum facere. E quale si è vn' O-
 pera grande, e degna della magnificenza? Io
 credo, che tale sia la remissione de' peccati, e la
 giustificatione de' Peccatori: poiché si paragona
 con la creatione del Mondo, e con la glorifica-
 tione del Paradiso, opere di tanto grande eccel-
 lenza, e quella à queste viene anteposta con
 qualche distinzione da S. Tomaso, oue theologi-
 camente propone, e risponde al Dubbio, Vtrum
idem 1.2.
2. 1.3.
n. 9.
 iustificatio Impij sit maximum opus Dei. Sopra-
 di che discorre così. Opus aliquod potest dici
 magnum duplicitate. Vno modo ex parte modi
 agendi; & sic maximum opus est creationis, in
 quo ex nihilo fit aliquid. Alio modo potest dici
 opus magnum propter magnitudinem eius, quod
 fit: & secundum hoc maius opus est iustificatio
 Impij, quæ terminatur ad bonum æternum diui-
 nae participationis, quam creatio Cæli, & terræ,
 quæ terminatur ad bonum naturæ mutabilis: &
 ideo Augustinus, cum dixisset, quod maius est,
 quod ex Impio fiat Iustus, quam creare Cælum,
 & terram, subiungit. Cælum enim, & terra tran-
 sibit, Prædestinorum autem salus, & iustificatio
 permanebit, Segue S. Tomaso à prouare il mo-
 do,

do, con che il dono della gratia giustificante superi il dono della gloria, soggiungendo. Aliquid magnum dicitur dupliciter. Vno modo secundum quantitatem absolutam: & hoc modo donum gloriæ est maius, quam donū gratiæ iustificantis Impium: & secundum hoc glorificatio Iustorum est maius opus, quam iustificatio Impij. Alio modo dicitur aliquid magnum quantitate proportionis; sicut dicitur mons parvus, & milium magnum: & hoc modo donum gratiæ Impium iustificantis est maius, quam donum beatificantis Iustum; quia plus excedit donum gratiæ dignitatem Impij, qui erat dignus pena, quam donum gloriæ dignitatem Iusti, qui ex hoc ipso, quod est iustificatus, est dignus gloria. Et ideo Augustinus dicit ibidem. Iudicet, qui potest, vtrum maius sit, iustos Angelos creare, quam Impios iustificare. Certè si æqualis est vtrumque potentia, hoc maioris est misericordia. Onde noi col diuoto Re Salmista possiamo consolari, dicendo. Miserationes eius super omnia opera eius. E con la Colletta di S. Chiesa, Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maximè, & miserando manifestas. E qui non voglio lasciare il gioueuole auuiso dato da Caietano ad ogni fedele. Tene ante oculos tuos semper die, noctu-
Psal. 144
Caietani
in 1. z. q.
113. ar. 9
que, quod bonum gratiæ unius est melius, quam bonum naturæ totius Vniuersi; ut continuè vi-deas damnationem, imminentem non existimanti tan-

tantum bonum oblatum. Cioè il bene, & il dono della gratia giustificante, e della remissione delle colpe; la quale si fa, e si rifà più, e più volte ne' Fedeli per valore, e per liberalità della divina Misericordia operante magnificamente à consolatione de' conuertiti Peccatori. Dunque con affetto replichiamo la sacra lode. Domine mul-

Pf. 70. 21 *tiplasti misericordiam tuam, & consolatus es me;* e crediamo ad vn zelante, che ci auuerte, *p. 10. Lor. misericorditer, & magnificè agit nobiscum.*
nus in P. f.
70. 22. Deus.

Mà solleuiamo ci con più alto pensiero. La natura del diuinissimo Largitor delle gracie è inclinata essentialmente al beneficare: e la Misericordia, non la potendo moltiplicare ad intra, secondo il rigore del parlare scolastico, hà tentato con felice riuscita, di aggiungerle vn'altra natura, che è l'humana suppositata personalmente nel Verbo; onde n'è seguito quel marauigioso, e gran Composto, Dio & Huomo, Composto di natura diuina, e di humanità deificata, secondo il nobilissimo concetto accennato da S. Bernardo, Absorta videtur in Deitatem humanitas, non quod mutata sit substantia, sed affectio deificata. Hora da questo diuino Composto segue vna dupplicata Misericordia, cioè quella di Dio puro, non humanato, mà tanto misericordioso, che S. Crisostomo scriue. Si potes dicere, quomodo Deus est, nosse poteris, quemadmodum miseretur.

*s. Ber. ser.
de ver. A-
poc.*

*Chrisof-
pon in
P. pal. 51.*

retur. E quella, che è di Dio humana, di Christo, tanto misericordioso a' Peccatori, e tanto compassionante alle loro miserie, che S. Paolo auisa, Non habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris. E cessa l'antica querela dell' Euangelico Profeta Esaia , Vbi est multitudo viscerum tuorum Domine? Perche in Christo, Dio, & Huomo, si troua la misericordia di effetto, e la misericordia di affetto, secondo le molte viscere di Dio Huomo, tutto clemente, benigno, e multiplicato alla remissione de' peccati, multus ad ignoscendū. Et in questo senso intendo il detto di S. Agostino. Quasi plus cruciat eum passio miseri, quam miserum ipsum passio sui. E qui torna per bella proua l'angelica dottrina di S. Tomaso, oue insegnando così discorre. Aliquis potest sperare de misericordia divina, dupli ratione. Vna ratio est ex consideratione diuinæ naturæ: alia ratio est ex consideratione secundum multitudinem effectuum eius. E in quanto alla prima ragione: il Peccatore spera la misericordia del perdono da Dio, quia naturæ diuinæ proprium est, quod sit ipsa bonitas: vnde Dion. dicit, quod Deus est ipsa substantia bonitatis. Vnde nihil aliud est haec Dei misericordia, nisi bonitas relata ad depeplendam miseriariam. Quanto poi alla 2. ragione presa dagli effetti, e con la quale si multiplica la misericordia, & in lei la speranza del peccatore, scriue Toma-

*s. Paulus
ad Hebr.
c. 4.*

I. c. 25.

*Lib de spi
ritu &
anima.*

*s. Th. in
Pf. 50.*

so in persona del medesimo Peccatore supplicante à Dio. Confidenter peto, miserere mei Deus, quia in omnibus à principio Mundi inueni effectus misericordiæ tuæ . Et ideo , aggiunge, secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam . Cioè Miserere mei, secundum quod multipliciter , & in diuersis miseratus es omnibus Hominibus . Vnde dicitur *Esa.* 63. Miserationum Domini recordabor . Io mi ricorderò della tua multiplicata misericordia , e consolandomene , spererò il perdono delle mie *Psal. 47.* colpe . Il medesimo S. Dottore , comentando quelle sacre parole, Suscepimus Deus misericordiam tuam , considera tre cose : la diuina gratia , come effetto de' sacramenti di Christo , Christo stesso , e la fede di Christo , e le nomina una Misericordia triplicata , e per conseguenza multiplicata in Dio humanato à beneficio de' Peccatori . Misericordia Domini , scriue il Santo, tripliciter accipiter : scilicet effectus gratiæ , qui effectus confertur in sacramentis Christi . Alio modo Misericordia est ipse Christus , qui datus est nobis ex Dei misericordia . Item de susceptione fidei (cioè s'intende la Misericordia) & sic est sensus . O' Deus nos suscepimus Christum , misericorditer datum , per fidem : *Iac. 1.* In mansuetudine suscipite insitum verbum . E di questa triplicata Misericordia: la prima,cioè la gratia sacramentale riceue il Peccatore pentito , e di tutto cuore

con-

conuerto à Dio , tutto buono , e principio , e fonte di tutta la moltiplicata Misericordia , inclinante l'istesso Dio al perdono , multus ad ignoscendum . Adunque supplichiamo con moltiplicato affetto questo Gran Signore di moltiplicata Misericordia , che conceda la sua diuina , e potente gratia con moltiplicati fauori di efficacissime inspirationi ad ogni Peccatore in vita ; accioche tema , secondo l'auviso di S.Chris. Ob ipsum quod bonus factus est erga te Dominus , timendum tibi fuerit ; & à fine che presto facci penitenza , e non differisca al punto della morte la sua conuersione , accioche non rimanga infelicissimo oggetto della diuina Giustitia , con lacrime uole certezza di dannarsi nel luogo di que' tormenti eterni , per li quali ogni Prescito sarà sforzato eternamente à confessare . Iustus Deus multus est ad cruciandum . Che Dio Giusto crucia , e punisce con moltiplicato castigo i Peccatori nelle tartaree prigioni degl'infernali Abissi .

*Hom. 19.
in ep. ad
Rom.*

E S E M P I O.

VN sauio , & Illustrissimo Prelato scriue questa sentenza , La Gratia fà gran cammino in poco tempo : e la pone per conclusione di vn caso , in cui la moltiplicata diuina Misericordia può essere ammirata , e celebrata da chiunque professa vero spirito di Christiantità .

M 3

Ecco

Ecco la spiegatura di tal Caso. Vn Homaccio di vita molto perduta, e scelerata passaua i suoi giorni moltiplicando variamente, e grauementè l'iniquità: e come empio Stregone trattaua, e partuua col Diauolo à propria rouina spirituale; e da lui haueua riceuuto certa promessa intorno alla sua morte. Alla fine fù egli fatto prigione, come inquisito di graui stregonerie: e dopo fatti gli esami, e le proue sufficienti à condannarlo, pubblicossi contro di lui la sentenza di morte, con douer essere appiccato, e bruciato. Ciò diuolgatosi, e condotto il Reo alla Conforteria, si chiamarono secondo il solito persone pie, e pratiche à disporre per ben morire i Delinquenti. E per aiuto di questo misero fù chiamato ancora vn Padre della Compagnia di Gesù, il quale con buone maniere di aiutar i Condannati non potè mai ottener da colui, che volgesse il suo cuore à Dio, e con la necessaria disposizione si apparecchiasse al vicino supplicio della morte: perche egli con vn certo modo disgratiato, & insolito prendeuà come in burla tutti que' graui, & importanti auuisi, che dal Padre gli veniuano suggeriti per suo conforto, e per sua buona morte: e sempre rispondeua burlando, e dicendo. Io non morirò nò; non morirò. Venuta finalmente l'hora di eseguir la giustitia, fù condotto con gran concorso del Popolo al luogo, oue stauano alzati i funesti legni della forca:

vi si accostò senza timore , fù fatto salir la scala : e già già il Carnefice attaccaua il Capestro alla traue; quando ecco all'improuiso cade egli , & il Patiente insieme , e questi caduto ride , quasi replicando . Io vi dico , non morirò nò . All' hora i Ministri comandanti , sospettando , credo , di qualche stregheria , che colui non fusse permorir nella solita forca , ordinano al Carnefice , che tosto ritiri il Reo da quella forca , e lo conduca , & appicchi ad vn albero , che stava in quella piazza . Subito l'ordine si eseguisce : e lo Stregone condotto all'albero non dice più . Io non morirò : nè più burla : mà subito in vn tratto mutato , tutto compunto , e tutto conuertito à Dio , si persuade douer morire allhora , & allhora si confessa , si dispone , e publica anche i suoi misfatti , dicendo , e replicando voler morir da buon Christiano , e non più nimico di Dio , e schiau di Satanasso , il quale se gli accostò (non sò , se visibile , ò invisibile) e tentandolo gagliardamente , procurò di rimouerlo dalla compunctione , e vera conuersione . Ma egli stabilendosi meglio nel concepato cordoglio de' suoi grauissimi excessi , fece coraggiosamente resistenza al Tentatore . E di più sputandoli contro , gli disse ardimente . Io ti rinuntio in tutto , ti rinuntio : tu mi hai ingannato ; ti rinuntio : e reuoco nel miglior modo , che io posso , ogni patto , & ogni conuentione già teco stabilita , protestandomi di voler , come

come verò penitente, morir nimico dell'Inferno,
e amico del Paradiso.

E così possiamo sperare, che realmente seguisse; già che la diuina gratia alle volte fà gran cammino in poco tempo: & il Signore Iddio guista di mostrare tal'hora (benche dirado) ad alcuni suoi serui forse troppo zelanti, che egli è tutto misericordioso, etiāndio molte volte a' grandi peccatori; accioche ogni gran peccatore, ciò intendendo, non se ne abusi, mà subito si conuerta à penitenza con speranza del perdono. Questo pensiero accennò secondo me Basilio Se-leucense, quando introdusse il medesimo Dio à fauellar al suo zelante, e gran Seruo Elia con questa forma. *Tibi peccatores cernere, graue spectaculum: mihi verò, qui sum Dominus, lex de humanitate scripta est; me ipsum debitorem clementie constituo.*

*Basili. Se-
leuc. or. 1.*

C A P O S E S T O .

*Di tre nomi aggiunti alla Divina Misericordia, per
allettare i Peccatori à penitenza.*

*Apud Pu-
blium Mi-
mographū
ex Pameli.
in Tert. de
penit. c. 7.*

Documento di grata acutezza fù quello d'un Sauio antico. Improbè Neptunum, accusat, qui iterum naufragium facit. Chi fà naufragio la seconda volta, non ha ragione di querelarsi, & accusare il mare. E questo può valere à no-

à nostro senso spirituale ; che , chi vna volta si è veduto libero con la tauola della penitenza, non duee più imbarcarsi , correndo il gran pericolo della recidua mortale , con poca , e debole speranza di uscir saluo dal tempestoso naufragio della salute . Allude à questo il grauissimo Tertulliano , dicendo . Plerique naufragio liberati exinde repudium & nauis , & mari dicunt ; & Dei beneficium , salutem suam scilicet , memoria periculi honorant : laudo timorem ; nolunt iterum diuinæ Misericordiæ oneri esse : bona certè sollicitudine iterum experiri vitant , quod semel didicerunt timere : timor autem Hominis , Dei honor est . E vuole significar questo Dottore, che , chi è uscito saluo dal peccato mortale , teme di ricaderui , e di essere di graue peso alla Misericordia di Dio , che di nuouo ne lo liberi , e ponga in saluo . Et inueniro chiunque col mezzo della penitenza sacramentale si è ridotto all'Isola fortunata della Gratia ; fatto amico di Dio , e viuendo tra' Giusti da Giusto , hà bisogno di reggersi , e di regolarsi col fieno del santo timore , secondo l'Apostolica ammonitione . Cum metu , & tremore salutem vestrā operamini : imperoche Satanasso , come astuto , e forte Guerriero , fà le sue furie , & adopra i suoi maggiori sforzi per muouer i Giusti alla vituperosa ribellione , & alla recidua nel peccato . Così ce lo dipinge , e figura l'istesso Tertulliano . Peruicacissimus Hostis ille , nunquam malitiæ suæ otium

*facit :**Tertul. de
pani. cc. 7.**Ad Phil.
c. 2. 12.**Tertul.
loc. cit.*

facit : at quin tunc maximè sequit, cum Hominem plenè sentit liberatum : tunc plurimum accenditur, dum extinguitur. Itaque obseruat, oppugnat, obsidet, si qua possit aut oculos concupiscentia carnali ferire, aut Animum illecebris seculatibus irretire ; aut fidem terrenæ potestatis formidine euertere , aut à via certa peruersis traditionibus detorquere : non scandalis, non temptationibus deficit . E molte volte con molti il Maluagio ottiene l'intento; perche tentando, e ritentando assalta , vince , & abbatte molti , riducendoli al peccato , & allo stato miserabile de' nemicci di Dio , con desiderio ardente di precipitarli nel baratro della disperatione. Verum nō statim,
Idem ibid. segue Tertulliano , succidens , ac subruendus est animus desperatione, si secundè quis penitentię debitor fuerit: pigeat iterū periclitari, sed non iterum liberari : iteratæ valetudinis iteranda medicina est : offendisti, sed reconciliari adhuc potes . E vn'eccesso molto grande il peccare, e l'offendere il supremo, e gran Signor Iddio, degnissimo d'essere da tutti obbedito , honorato, e servito ; ma peggio si è il disperarsi, non volendo chiedere il perdono, e la riconciliazione dallo stesso offeso Dio , che è tutto clemenza , e la cui multiplicata, e gran Misericordia è tale, che meritamente le si aggiungono questi tre nomi, la Promittente, l'Aspettrante, e la Remittente: & io li dichiaro narrando il seguente successo .

Leggesi

Leggesi nelle Croniche della Romana antichità, che nel Senato si propose vna volta questo dubbio. *Quis optimus Deorum*, & quo nomine nuncupandus. Nè si accordando què' prudenti Senatori nelle sentenze, comparue d'improuiso vn Giouane con vna immagine sospesa al collo in questa forma. Era espresso vn Huomo colle braccia aperte: e nella destra mano leggeuasi questa parola, *Promitto*, io prometto: e nella sinistra quest'altra, *Expecto*, io aspetto: e nel lato aperto questa, *Remitto*, io rimetto: e leggeuansi intorno all'immagine queste due parole. *Deo Clementię, al Dio della Clemenza*. I Senatori vedendo, & vdendo il mistero, lo amirarono, e decisero secondo l'immagine il loro proposto dubbio; cioè che l'ottimo Dio era il Dio della Misericordia Promittente, della Misericordia Aspettante, e della Misericordia Remittente; e che doueuia nominarsi il Dio della Clemenza. Io qui lascio la Cronica Romana, e dico per acconio, che il nostro Dio è il vero, & ottimo Dio, e Dio della Clemenza, à gloria di cui possiamo allegare quella scrittura di Salomonc, *Clementia præparat vitam*. E se il Comico disse degli Huomini. *Proximè Deo propinquat, qui vtitur Clementia*.

Clementia omnes, sed magis Reges decet.

Noi aggiungiamo del Re Diuino quel motto reale. *In hilaritate vultus Regis vita, & Cle-*

N mēntia

*Proverb.
c. 11. 19.*

*Comicus
apud Par.
Cornelii
in Prover.
c. 11. 19.*

*Proverb.
c. 6. 15.*

mentia eius quasi imber serotinus . Oue notā vn Valenthuomo sù quelle parole, imber serotinus, in Palæstina duplēcēt esse pluuiam , vnam in Octobri , cum iaciuntur semina , vt illa humore pluuiæ resoluantur , & germinare incipient , ac proinde hēc pluuiia vocatur matutina. Alteram in Vere , cum mātūrēscunt fruges , vt grana humore pluuiæ alantur , grandescant , & crassescant ; quæ pnoimde serotina dicitur , estque gratissima , & vtilissima ; qualis est Clementia Regis . E tale per verità si è la Clemenza del nostro Re diuino: ella è simile alla pioggia di Primavera, che nelle campagne cagiona l'abbondanza di molti beni : e molti beni di natura , di gratia, e di gloria sono cagionati dalla diuina Clemenza; di cui si auuera parimente quella scrittura , Misericordia , & veritas custodiunt Regem , & robōratur Clementia thronus eius . E quell'altra , lex Clementiae in lingua eius . Ondē il nostro Dio si è dichiarato di volere tra' suoi nomi il nome di Clemente , e di Misericordioso . Dei, auuerte

Prouerb.
c. 20. 28.
c. 31. 26.

P.Cornel. vn Dottore , prima dos, nomenque proprium ,
in Prouer. quod sibi indidit , est Clemens , & Misericors : vt
mag. 267. patet Exodi c. 33. 19. & c. 34. 6. & Ionæ c. 4. 2. & in altri luoghi del sacro Volume scritturali : Tacio i costumi degli antichi Gentili ; Plutarco scriue , che i Lacedemonj chiamauano il loro supremo Dio Milachian , cioè piaceuole , e benigno . E gli Atheniesi lo nominauano Metamaton,

Lib de co-
hibenda
ira. apud
Cartag.
t. 2. pag.
93.

P. D. Gio:
Bat. Giu-
stiniiano
Chierico
Reg. let. 5
del Tempio
Laureato
pag. 54.

Ser. 5. de
natal. Do
mini.

2. Cor.

eton, cioè pronto alla misericordia.

Mà per qual ragione gode tanto Dio del nome di Clemente, e Misericordioso? Rispondo, per molte, e belle ragioni spiegate da' dotti Espositori. Vn'ingegnoso, erudito, e dotto Moder- no ce ne apporta alcune belle, e graticose. Ecco la prima: perche Dio con la misericordia procede da quello, che egli è, cioè, il primo essere, indipendente da ogni altro essere; il quale, vsando la sua misericordia, prende il motiuo da se stesso, dalla sua bontà, e dalle viscere sue; per viscera misericordiæ Dei. Luc. c. i. Mà per vsare la giustitia, prende il motiuo da noi, da' nostri demeriti, e da' peccati nostri: però disse Bernardo, Miserendi cau'am, & originem sumit ex proprio: iudicandi, & vlciscendi magis ex nostro. Ex se sumit velut quoddam seminarium miserendi. La seconda ragione il Lodato moderno riconosce in quelle parole scritte da S.Paolo intorno alla prima persona della Trinità. Deus Pater Iesu Christi, & Pater misericordiarum: egli accoppia due paternità, vna del Figliuolo generato, l'altra delle misericordie praticate, & ambedue procedenti dallo stesso Dio, e dal medesimo fonte della sua fecondità, e bontà marauigliosa: onde come il Figliuolo generato è di gusto infinito al Padre; così al medesimo si è di gusto grandissimo la misericordia praticata, massimamente quando si pratica nel perdonar le colpe a' mise-

ri Peccatori: nel che auuiene, che la diuina onnipotenza, cooperando alla misericordia perdonante, si manifesta giunta al maximum, quod sic, al sommo del suo potere, & al mistico non plus ultra: nel qual sentimento dal suddetto Autor sono intese le parole di quella ecclesiastica Orazione. Deus, qui omnipotentiam tuam parcent do maximè, & miserando manifestas. Que la particella, maximè, accenna, non tanto la grandezza della diuina Misericordia, quanto l'ultimo segno, al qual può giungere, senza poter dar più un passo auanti. Lascio le altre ragioni di quel Valethhuomo; e propongo questa nostra facile, e popolare, dicendo. Iddio gode tanto del nome di misericordioso, perche la Misericordia, e la Clemenza sono que' fregi trà più belli, che abbelliscono le corone de' Principi grandi e Regi maestosi. Quindi l'antico Diacono Agapito, discorrendo dell'Officio del Principe con-

*Apud Cor
nel. in c.
16. 15.
pag. 17.
par. 2.* l'Imperator Giustiniano, gli disse. Solis profes-

to pars sunt illustrare radijs Orbem: Principis verò virtus est, Egenorum misereri. Porro Sole ipso clatior est Imperator, qui pius est. E Plutarco auuisa. Ut Deus in Cælo pulcherri-

*Plutar. in
Moral.
pag. 17.
P.Cornel.* mum, ac iucundissimum sui simulachrum consti-
tuit Solem: sic in Repub. Principem, qui pru-

dentia, iustitia, & benignitate se erga omnes re-
præsentet. E tra' Popoli Persiani vn'insigne Re-
gnatore fù nominato Ciro, che nel loro idioma
signi-

significa il Sole ; perche egli diuero fù à tutta la Persia vn Sole di benignità , di beneficenza , di clemenza , e di misericordia . E quell'altro Principe pure Persiano, appellato Dario , inuidiando all'honorato grido, & alla bella lode, che godeua Alessandro il Magno per la sua segnalata Clemenza , pregaua i Dei, ò che egli potesse vincere Alessandro nella prerogatiua di tale virtù ; ò che, se à se fusse leuato il Regno, Alessandro solo lo possedesse , regnando nella fiorita padronanza de' Persiani . Antigono ancora, quel gran Re de' Macedoni , vdendo certi Amici , che lo consigliauano à far nella Città di Athene , se la pigliaua , gagliarde fortificationi, accioche non si ribellasse, rispose , che egli era sempre stato di parere , Clementiam plus posse , quam violentiā , che la Clemenza più , che la forza manteueua il Principato . E di Alfonso Re di Aragona scriuesi , che , essendo vn tratto motteggiato , quasi che vlassse troppa benignità , si difese diciendo . Malo multos mea clementia , & mansuetudine seruare , quam paucos mea seueritare perdere : Hominis enim est Clementia, Belluarum feritas . Ego iustitia Bonis gratus sum, Malis autem Clementia . E di tal Clemēza la bella lode bramaua il gran Cesare , quando comandò , che le statue di Pompeo gettate per terra si rialzasse-
*Piustar.
in Apoph.*

par. 165.

*Panorm.
lib. 2. da
sebis Al-
phonſi.*

cando, che egli ciò facesse, non per honore
Pompeo, ma per conciliar à se stesso l'affetto del
Cittadini con la dimostrazione di quella Cle-
menza; e della quale poteuasi anticipatamente

Seneca de clementia l. i. c. 16. scriuere la sentenza di Seneca, Clementia Princeps cipem decet, vt, quocumque venenit, mansuetiora omnia faciat: come appunto faceua nel principio del suo Principato Nerone Cesare, à cui l'addotto Morale disse. Ut de Clementia scriberem, Nero Cæsar, vna me vox tua maximè compulit: quam ego non sine admiratione, &c, cum diceretur, audisse memini, & deinde alijs narrasse, vocem generosam, magni animi, magna lenitatis. E la voce fù, che Cesare, douendo sottoscriuere il foglio, datogli da Burro suo Prefetto, e doue conteneuasi la sentenza di morte contro alcuni, esclamò. Velle nescire litteras. Io vorrei non sapere scriuere: alla quale esclamatione Seneca aggiunge quest'altra. O dignam vocem, quam audirent omnes gentes. O' vocem, in concionem omnium Mortalium mittendam, in cuius verba Principes, Regesque iuuent. Cioè non à fine, che i Principi, come *Infl. Lips. in Seneca de clementia l. i. c. 16.* scriuere; ma à fine, che nel sottoscriuere le rigorose sentenze si mostrino inclinati alla Clemenza, ut subsecubant Clementie proniores. Et à questo massimamente i Principi Christiani douerebbero applicar con gran diligenza l'affetto, e lo sforzo loro,

loro, ponderádo la dottrina dell'Angelico, Mansuetudo, & Clementia reddunt Hominem Deo, & Hominibus acceptū, secundum quòd concurredunt in eundem effectum cum charitate, quæ est maxima virtutum, scilicet in subtrahendo mala proximorum. La mansuetudine, e la clemenza rendono vn Personaggio gradito, & accetto à Dio, & a gli Huomini, in quanto concorrono insieme con la Charità, Regina delle Virtù, in liberare gli Huomini dalla tolleranza de' mali: il che fà con tanta eccellenza Iddio, e verso i Giusti, che meritamente se glideue il pregiato titolo nato dalla triplicata Misericordia, Promittente, Aspettante, e Remittente; & in riguardo di cui il Peccatore deue risoluersi à presta conversione, dicendo con S. Bernardo. De multitudine miserationis tuæ mens fiduciam concipit. La multitudine della Misericordia tua ò Signore mi fà concepir fiducia della mia salute.

S.Tb.2.2.
q.15 r.54
ad 2.

*Hom. de
duob. Di-
scip. eunc.
in Emanus*

E S E M P I O.

VErità theologale, e certa si è quella, che S. Tomaso esprime con queste parole. Manifestum est, quòd omnia mortalia peccata Hominum, sive sint magna, sive sint parua, ante mortem sunt remissibilia. Cioè, Gli Huomini auanti la morte possono riceuere libertà da tutti i peccati mortali, ò piccoli sieno, ouero grandi; e la

*s. Th. 1.
p. q. 64.
ar. 2. c.*

e la ragione reca il medesimo santo dicendo :

*Adom ar.
cic. ad 2.* Misericordia Dei liberat à peccato penitentes .

Onde sauiamente stimasi , essere vno stolto miserabile , chiunque mirando la moltitudine , ò la grauezza de' suoi peccati mortali , si persuade , che al rimedio della sua rouina non ha più luogo la misericordia : quasi che Dio con l'altezza della sua bontà misericordiosa non vinca , e trapassi infinitamente la bassezza d'ogni humana maluagità . Stolto di tal fatta era colui , del qual io intesi questo Caso per lettera scritta a' 15. di Febbraio l'anno 1630. dal P. Tranquillo Grassetti della Compagnia di Giesù al P. Dionisio Grassetti suo fratello , e Religiolo della medesima . Viaggiaua in verlo l'Indie , portato da vna Naue nominata la Madonna del buon dispaccio , vn Peccatore pieno , e colmo di grauissime colpe in modo , che hormai si dava à credere , come certissimo , che per rimedio , e salvezza sua non vi fusse più misericordia . Hor di questa stoltezza , e gran miseria hebbe (non sò in che occasione) notitia in detta Naue vn nostro Fratello Coadiutore religioso ; il quale , preso il tempo in buona congiuntura , trattò destramente , e con tal charità con quell'infelice , che lo dispose ad abboccarsi con vn nostro Padre , e confessore della Naue . Seguito l'abboccamento rimase il Peccatore illuminato , e persuaso , che egli stoltamente erraua , credendo , essere maggiore la sua iniquità , che

che la misericordia del Creatore : onde pentito, e dolente, e fortificato col necessario proposito di mai più grauemente peccare , fece vna diligentissima confessione ; dopo la quale la di lui coscienza restò quieta molto , e molto consolata : & egli stesso poi diceua con allegrezza . Mi pare di essere vn'akro huomo da quello , che io era in prima : e mi par di essere felicissimamente resuscitato . Seguìò egli di poi à confessarsi vna volta la settimana : E quando nella Naue gli occorreua d'incontrarsi del Padre, sempre gli faceua vn'humile , e profonda riuerenza : e solleuandosi con tutto il cuore à Dio, lo ringratiaua affettuosissimamente, perche l'hauesse tratto fuori da quel profondo di miseria con l'abbondanza della sua misericordia . Et inuero , dico io , grande fù quella misericordia ; mà guardinsi gli altri Peccatori di abusarsi di tal grandezza, e pensino spesso con timore la diuina giustitia . Quamuis

multum, auuisa S. Agostino, presumere de-

bemus de misericordia Dei , non ta-

men negligenter debemus time-

re iustitiam eius : cum iu-

stitia enim te iudica-

bit, qui cum mi-

sericordia,

te rede-

mit.

*s. Augus.
hom. 36.
ex 50. ho.
ad finem.*

O

CAPO

C A P O S E T T I M O.

Della Misericordia Promittente.

Tra i fini , per li quali si compiacque già il Supremo Legislato Iddio di publicar al Mondo la sua legge scritta , vno fù questo , che gli Huomini conoscessero di essere peccatori , e bisognosi della diuina Misericordia per conseguir la gratia , e la salute , come effetto della promessa fatta in virtù della Fede , e meriti del Redentore . A questo senso da alcuni si adducono le parole di S. Paolo . Conclusit Scriptura omnia sub peccato , vt promissio ex fide Iesu Christi daretur credentibus . (aggiunge Lirano , fide formata , quæ tendere facit in Deum) Sù le quali parole vn Valenthuomo scrisse . Omnis diuina scriptura docet , veram iustitiam à Christo salutis autore expectandam esse : omnes autem Homines flagitijs esse contaminatos . Et vn' altro dice . Conclusit , idest , declarauit Scriptura , omnia , idest , omnes esse peccatores ; vt promissa Abrahæ benedictio , idest , iustitia , & salus per Christi fidem daretur Credentibus . Mà meglio per concio mio S. Ambrogio spiega così . Lex ad hoc data est , vt Peccatores reos se scirent apud Deum : manifestis enim peccatis suis conclusi sunt , vt se excusare non possent , sed quererent Miseri-

s. Paul. ad Gal. c. 3. 22.

P. Bened. Infinian. ms. Paul. bie.

P. Cornel. bic.

Apud P. Iustin.

Misericordiam . Tutti erano peccatori, come ^{Psal. 13.3} attesta il Re Salmista , omnes declinauerunt : non est , qui faciat bonum : mà tutti non conoscevano il peccato: e però lex ipsa, nota S. Agostino, ostendebat , peccatum esse, quod illi per consuetudinem cœcati possent putare iustitiam . Et il medesimo . Ad hoc data est lex , ut conuinceretur languidus, & Medicum imploraret . E S. Chilostomo , Quoniam Iudæi ne sentiebant ^{s. chrys.} quidem sua peccata ; non sentientes autem nec desiderabant remissionem : dedit (Deus) legem, quæ proderet vulnera , quò Medicum requirent . E colmedesimo aggiungo .. Legis beneficio agnouerunt Iudæi peccata sua: quæ res illos maxime reddidit promptos ad quærendum Dei Filiū . Hor questa verità vaglia di presente à beneficio de' Christiani Peccatori: hanno la legge , e diuina , & ecclesiastica , procurino di applicarla spesso alla vita loro , & a' pensieri, parole, & operationi , e si conosceranno rei di colpe graui, pieni di miserie, e bisognosi di ricorrere con la penitenza al Redentore, & alla sua Misericordia : Ma timere debemus, auuerto con Isidoro , nè per spem , quam Deus promittit nobis , perseveranter peccemus . Nec rursus quia iustè peccata distringit , de Dei misericordia desperemus: sed, quod est melius , vtrumq; periculum fugiamus , vt à malo declinemus , & de pietate Dei veniam speremus ; alla quale pietà

*s. Augus.
apud omni-
dām.*

In Ps. 102

*Apud s.
Bern. de
modo bene-
viniendi ad
fororem
ser. I.*

diuina , e misericordia diamo il dolcissimo nome
di Promittente; perche Dio per misericordia
promette molti beni a' veri Penitenti : tocchia-
mone solamente due accennati dal Comentator

Liran. in ep. ad Gal. c. 3, 12. Lirano . Promise de iustificatione, & per conse-
quens de hæreditatis consecutione, Dio promet-
te la giustificatione in terra , e la glorificatione
in Paradiso, à chi vero penitente à lui ricorre : &
accioche egli prontamente vi ricorra, lo invita
à tal rieorso con la sua gratia eccitante, e con-
dichiararsi, che verso i Peccatori suoi nimici non
procede dà Huomo , mà da Dio . Non conuer-

Osee. 11. 9. tāt, ut dispergam Ephraim ; quemam Deus ego,
& noī Homo . Oue moralizza vn-Dotto . Disce

P. Cornel. in Oseam. hic, quām in offendis condonandis dispar sit sen-
sus Dei, & Hominum . Homo offendæ vindictam
machinatur, Deus reconciliatiōem: Homo stul-
te reputat, sibi fore dedecus, si prior reconcilia-
tione in posset ; Deus id ipsum sibi honori dar-
cit . Est hæc d'abolita Hominum magnanimitas,
ut pettinaces sit in offendis . Concionatores eos
dedoceant hanc stultitiam , ostendantq; non de-
decus, sed decus, & laudem esse eximiam, si quis
prior de reconciliatiōe Aduerſarium interpel-
let : hoc enim signum est animi liberalis, man-
sueti, humani, imo diuini : Neum enim ducem-
initatur, qui prior nos Peccatores sua gratia
præuenit , & invitat ad redditum in graciān . A
questa bella reconciliatione, e generosa preuen-
tione,

tione, come effetto di vna heroica virtù, esorta
ua già l'Auditorio suo l'eloquentissimo Predica-
tore Chrisost. dicendo, che, chi preuiene, fa vn
grandissimo guadagno di spirituali ricchezze.
Qui prior venit, is totum lucrum anticipat. Si
enim ab alio exoratus iram relinquis, illi imputa-
tur, cuius precibus impetratum est: non enim
Deo obtemperans, sed illi gratificans, legem
adimpleuisti. Et io hò conosciuto vn nobile
Personaggio, soldato di professione, huomo di
spiritosa braura, e Christiano di segnalata virtù;
il quale offeso grauemente da vn altro Gentil-
huomo, che gli vccise vn dilettissimo Nipote, si
risolle, dopo vn fiero contrasto interno delle sue
passioni, di eseguire questo gran pensiero, e co-
sì lo eseguì. Armato, e seguito da molti suoi
Armati, andò à trouar l'offensore in propria ca-
sa, e gli disse. Ecco Signore Nl. io vengo, non
solo à perdonarui, mà ad inuitarui à far meco la
pace, accioche riconciliati tra noi viuiamo da
buoni amici. Attonito rimase quegli, e confuso
rispose con lacrime di tenerissimo affetto quelle
parole, che ben meritava vn tale inuito più rosto
diuino, che humano: e subito cessò l'inimicitia:
mà Dio non cessò dalla comunicazione delle sue
gratie, anzi le accrebbe di modo al Personaggio
offeso, che dopo alcuni anni egli determinò la-
sciar il Mondo; si fece Religioso; e viuendo con
offeruanza, morì colmo di meriti, e con fama di
molta.

molta perfezione, e di vera santità. Mà tronchiamo questa moralità, e forse troppo lunga in questo luogo: e torniamo alla Misericordia Promittente di Christo, cioè alla promessa Giustificatione, per la quale invita con la gratia preueniente: e di più promette di scordarsi le colpe *sfc.43.25* de' Penitenti. *Ego sum, ego sum ipse,* qui deleo iniquitates tuas propter me; & peccatorum tuorum non recordabor: con le quali parole, secon-

Interlin. do la Interlineare, hoitatur ad pænitentiam, & promittit veniam: e replica la voce, ego, ego, quasi che si compiaccia, e si glori di cancellar i peccati con la sua immensa misericordia. Ego

Lyranus sum, aggiunge Lirano, & non aliis. Et il P. Cornelio, Non Victimę, non opera legis: perche la legge mostra i peccati, non leua i peccati; come ho detto di sopra; e qui aggiungo con la

Glos. Ord. Data est lex, non vt peccatum auferret, *in Paul.* sed vt sub peccato omnia conclusa ostenderet: *ad Galat.*

c. 3. 22. data est, vt Agium de morbo conuinceret, qui sibi sanus videbatur: data est, non vt morbus sanaretur, sed vt in prævaricatione morbo crescente Medicus requiretur. Qui ergo negat egritudinem suam, superfluum iudicat Saluatorem: per li meriti del quale, e per la diuina sua misericordia, e grande amore dice Dio, deleo iniquitates.

s. Hieron. El nota S. Ginolamo, che con quello, deleo yisi allude al Chirografo, che il Peccatore peccando par, che scriua di sua mano, e sottoscritt

tòſcriua col ſuo nome , quaſi dichiarandoli ſchia-
uo del peccato , e di Satanasso . E tal Cirografo
cancella , & abolifce Dio , leuando il reato , e
l'obbligazione del peccato , ſecondo la gratioſa
promessa , Deleo iniquitates : peccatorum non
recordabor , cioè poſt dignos fructus penitentie ,
auuerte vn Glosatore . Et io auuerto con S. Am-
brog. al Peccatore . Aduertimus , quod Peniten-
tibus Dominus sacramēta promittat ſua: & ideo
omnes conuertamur ad Dominum . Dixit enim .
Ego ſum , ego ſum , qui deleo iniquitates tuas , &
memor non ero : tu autem memor eſto , & iudi-
cemur . Ego , inquit , memor non ero ; tu autem
memor eſto : hoc eſt , non retuoco illa , quæcum-
que delicta donauit tibi , velut quadam obliuio-
ne te&tā ſint ; tu autem memor eſto . Ego , inquit ,
memor non ero propter gratiam , tu memor eſto
propter correctionem : memor eſto , vt ſcias , do-
natum eſſe peccatum , nè glorieris quaſi inno-
cens , nè te iuſtificando plus ingraueris : ſed ſi viſ
iujtificari , fatere delictum tuum : ſolvit enim cri-
minum nexus verecunda confeſſio peccatorum .
Vides , quid à te exigit Deus tuus , vt memor ſiſ
eius , quam accepisti , gratiæ . Vides , qua remiſ-
ſionis pollicitatione te prouocet ad conſiſten-
dum . Questa lunga autorità d'Ambrogio ſi ri-
ſtringe ad animare i alla penitenza con vera con-
uerſione à quel Signore , che , leſſendo tutto miſe-
ricordia , e tutto amore , ci promette la remiſſio-

*Interlinea.**s. Ambros.
lib. 2. de
pan. c. 6.
to. 4.*

ne

ne dei peccati con la giustificatione; e dolce-
mente ci sforza ad amarlo. Quomodo ergo, in-
P. Cornel. in 1/6.43.
ferisce un Savio, ut amorem tam indulgentis Pa-
tris, qui in se merus amor noster est, non rapi-
mur a. Circa questa misericordiosa dimentican-
za de' peccati, promessa da Dio amante a' Peni-
tenti, Ezechiele si accorda con il sopra allegato

Ezechiel. 6.18. 24. Eliaja, dicendo. Si impius egerit penitentiam,,
iniquitatum eius non recordabor. Io non mi ri-
corderò per imputar, e castigar con pena eterna
de mie gravi offese; perche non sono Huomo,
che lesò terive in marmole ingiurie, secondo il
adetto volgato.

Paluere, qui ludit, scribit, sed marmore lasus.

Mà sono Iddio clemente, misericordioso, e per-
donante le colpe a' Penitenti, secondo l'oracolo
Iona c. 4.1. del mio Profeta. Tu Deus clemens, & miseri-
cordes, patiens, & multæ miserationis, & igno-
rcens super malitia. Dio promette il perdono,
mà vuole, che il colpeuole riconosca con peni-
tenza il suo errore. Quindi saggiamente S. Ago-

s. August. ser. 88 de trist. non patronos, accusatores suos, & non temp. am- se suos. sti ann. Peccata nostra iudices nos sen-

trant, non patronos, accusatores suos, & non
defensores esse cognoscant, secundum illud. In-
iquitatem meam ego cognosco. Tu agnosce, &
Deus ignoscet. Nam quo pacto Deus dignetur
ignoscere, quod in se Homo dedignatur agno-
scere? È quello, che rimasi segno di maggiore
maluagità si è, che trouasi talhora qualche Huo-
mo

mo tanto ribaldo , & ingrato , che in lui si vede compiuto il detto del grauissimo Tertulliano .
Est deterior , toties delinquendo , quoties ignoscitur . E pure anche à questo promette il perdono , e la giustificatione Iddio Padre misericordioso , quando ritorna à lui con vera conuersione , dopo hauerli , quanto à se , più volte vcciso il Figliuolo col peccato mortale . O' clemenza degnissima di vna eterna lode . Narra Laertio , che à Pittaco , uno de' sette Santi honorati nella Grecia , fu fieramente vcciso un diletto figliuolo , e che l'Vccitore , preso dalla Giustitia , fu per comando de' Padroni posto in suo potere ; accioche con degno supplicio lo castigasse : mà egli riceuuto il Reo , e riconosciuta la causa , con animo pietoso lo liberò , perdonandogli , e dicendo . Ignoscentiam esse potiorem penitentia . Quero , come altri scriuono , Melius est ignorare , quam punire . Hora simile , anzi infinitamente maggiore pietà promette di vsare al Reo Peccatore il misericordioso Dio Padre , se egli si conuerte à lui , e penrito lo prega del perdono di tutti i suoi commessi errori . E non si conuerrà ? E non si pentirà ? E non pregherà ? Qui ricordo le belle parole di S. Ambrogio . Vult rogari Dominus : vult de se sperari : vult sibi supplicari . Homo es , & vis rogari , vt ignoscas : & putas , Deum tibi non roganti ignorare ? Quanto è felice , chi peccato prega , & ottiene il perdon,

Tertull.
l. de pa-
nit. c. 7.

Laert. l. 1.

S. Ambr.
l. de pa-
nit. c. 6.
t. 4.

no, tanto è misero, chi duro ne' peccati trascura la preghiera, e la promessa fatta dal misericordioso Dio c'è la dolcissima parola, Prometto: Onde merita di cader nelle mani del medesimo Dio offeso, & irato. Si pénitentiam non egenitus,

*Eccles. c. 2.
22.*

incidens in manus Domini. Promette Dio oltre le cose dette, anche la glorificatione nel celeste Regno a' Peccatori di vera penitenza, la quale, secondo il detto di S. Gregorio, est præ-

*S. Gregor.
hom. 34.
in Euang.
Glos. Ord.
in Matth.* terita mala plangere, & plangenda iterum non committere: e secondo vna Glos. est, ante acta deflere, & deflenda non committere: e secondo

c. 3. 2.

*P. Corn.
in Matth.
c. 3. 2.* vn Dotto scritturale, Pénitentia non tantum est

morum emendatio, & nouæ vitæ inchoatio, ut volunt Heretici, sed & veteris vitiosæ per dolorem detestatio, castigatio, & destructio. Idem significat hebr. hinnachem, scilicet pénitere, & dolere de malo admisso: pénitentia enim non est nuda conuersio ad Deum, sed & auersio à peccatis, sive dolor, compunctione, & satisfactio, vti docet Apostolus 2. Cor. c. 7. ver. 10. Onde rimane chiaro, che la Penitenza tria munera complexitur, cioè dolore, noua vita, e castigo de' peccatis, per placare l'offeso Iddio. E quanto al

Iacob. c. 1. 11.

dolore, basta l'avviso di Ioele, Conuertim in toto corde, in iejunio, & in fletu: scindite corda vestra. Quanto alla noua vita scriue S. Agostino.

*S. August.
L. de pen.* Nouam vitam inchoare non potest, quem

veteris non pénitet. E quanto al castigo, ecco

vna

Vna Glosa Euangelica , Quem verè pænitet, punit in se præteritos errores, deinde erigit animum ad cælestè Regnum . Et vn'altra Glosa , Puniat quisque mala prioris vitæ , quia appropinquabit salus, quam perdidimus . Et à questa vera penitenza promette il Signore la glorificatione , & il celeste Regno , secondo il principio delle prediche del Precursore Gio:Battista, e del medesimo Signore . Pænitentiam agite ; appropinquabit enim Regnum Cælorum . Oue l'Ordinaria spiega, Pænitentia præcedit , sequitur promissio Regni . El' Interlineare, Hac promissione eriguntur animi à conseguire il promesso Regno, in cui Dio regna ne' Fedeli, dice vn Dotto , in hac vita per gratiam , & in futura per gloriam, ipsosque facit Reges , & Regnū sui æterni participes . E poco dopo inferisce à giouamento de' Peccatori . Agite ergo pænitentiam de peccatis præteritis , & in futurum mores corrigite, & in melius mutate , vt ab eo in Regnum hoc introduci mereamini . L'Anima conuertita, e fatta bella sposa di Dio con la penitenza , è chiamata alla promessa corona del celeste Regno , Veni de Libano sponsa mea , veni de Libano , veni , coronabetis . Vieni tre volte ò bella Penitente , vieni alle benedizioni del Padre : vieni alle delicie del Figliuolo : vieni alle dolcezze dello Spirito Santo ; vieni ; io ti prometto là corona nel Regno , coronaberis , Promitto con la mia gran Misericordia Promit-

*Glo. Ord.
in Matth.
c. 3. 2.**Interl. ib.**Matth. c.
3. 2. &c.**4. 17.
Ordin.**Interl.**P. Cornel.
in Matth.
c. 3. 2.**Cantic.
c. 4. 8.*

*s. Christof.
in c. 1. ad
Colos.* tente . Quid dicis à Homo, finisco con S. Canti-
fostomo ; ad Regnum vocaris , & officiabundus
es, scalpis, ac torpes ? Si in mille mortes insciendum
effet , non omnia ferre oportet è La toller-
anza di mille morti è basso prezzo per comprare
il tesoro del promesso Paradiso .

E. S. E. M. P. L. O.

*s. Paulus
ad Hebr.
c. 5. 7.* **L**'Apost. ragionando delle lagrime, e preghiere
del s. Redentore , disse . Preces, supplicatio-
nesq; cum clamore valido , & lacrymis offerens,
exaudiens est . Et alluse, nō all' orazione fatta nell'
horto , come stimano alcuni , mà alla fatta nella
Croce , come giudica S. Ambrogio ; nella quale
offerì le suppliche sue , non per fuggir la morte ,
mà per ottener la salvezza nostra , secondo il sen-
*Apud P.
Corn. ib.* so dell' Interlineare , non timore mortis , sed causa
nostræ salutis . Et aggiunse vn gagliardo grido
in segno della sua efficacissima intentione . E di
più sparse le lagrime , per darci occasione di giu-
dicar , almeno con probabilità , che egli brama-
*Elym. in
loco cit.* ua la nostra redēctione . Christus , nota Lirano ,
in morte Lazari lacrymatus est ex pietate & man-
gis probabile est , quod lacrimatus fuerit in Cru-
ce pro toruis humani generis redēptione . Pos-
siamo anche dire , che quelle lagrime fussero un
argomento à prova , che egli con la sua promis-
tente Misericordia dava à tutti i Peccatori occa-
sion .

sion di domandar il perdono di tutte le loro colpe. Onde alla ricordanza di Christo lacrimante in Croce , douerebbe ogni gran Peccatore conuertirsi ; come già si conuertì vno , che per ventura lo vidde tale , e quasi da fuoco diuino ne concepi l'ardore di penitenza , e lo spirito di salute . Ecco il racconto del buon successo spiegato da vn nostro fedele Scrittore con questo principio . Mirum accidit cuidam teterimis operto sceleribus . Vna marauiglia occorse nella persona di vn' Huomo coperto col vestito di bruttissime sceleraggini : & era particolarmente infetto di vna precipitosa , e diabolica consuetudine di proferire maledicenze contro il Gran Re del Cielo , e contro i suoi celesti , e beati Cortigiani . Fù egli più volte , secondo la Christiana charità , fraternamente , e dolcemente ammonito , e corretto ; accioche si rimanesse da' suoi brutti , empij , & intollerabili eccessi: mà tutte le ammonitioni , e correzioni riuscirono sempre vane , anzi derise per la di lui pessima , & ostinata maluagità . Pareuane disperata la conuersione , e che vn Peccator di così rea conditione fusse vn mostro indomabile . Quando il Signore per sua misericordia volle essere il domatore di mostro tale . Costui vn giorno per certa occasione entra in vna Chiesa , oue per caso più tosto , che per pietà (essendo che niuna scintilla di pietà era in quel cuore) alza lo sguardo in vna immagine del san-

Lit. Anno

1590. pag.

322.

to

to Redentore pendente in Croce: e vede, che da que' diuini occhi escono rivi di lacrime lucenti, & abbondanti: e per tal vista rimase stupefatto, attonito, e compunto: quasi che il Signore piangesse i di lui peccati, e lo eccitasse col pianto alla conuersione; e conuertito gli promettesse misericordiosamente il perdono, e l'eterna vita. La diuina Gratia iui fù potentissima, e vincente di ogni cistinazione, e d'ogni difficultà: che però si bito quel Conuertito, quasi Ceruo piagato nel fianco da pungente Saetta, prese il cammino faticolosamente all'habitatione dei nostri Padri; espone con gran timore il maraviglioso calo; riprese con gran vehemenza se stesso sfacciato, e durissimo peccatore; diedesi à colpa pentito cordialmente di tutte le sue iniquità, commesse nel corso della passata vita: e non fece mai fine di mostrarsi tutto addolorato, e contrito, fin che non riceuè dopo la fatta confessio-
ne la sacramentale assolutione, riconoscendo il tutto, come sommo fauore, dalla diuina Misericordia Promittente: e noi per conseguirla, seruammo al Signore in via di maniera, ut digni efficiamut promissionibus Christi, che nella morte ci si apra la porta alle promesse felicità del Paradiso.

CAPO

C A P O O T T A V O .

Della Misericordia Aspettante.

L'Orazione di vn' Anima grande , e virtuosa vna volta propose nel cospetto del Signore Iddio queste parole . Hoc pro certo habet ^{Tob. c. 2.} omnis, qui te colit , quòd si in correptione fuerit , ad misericordiam tuam venire licebit : non enim delectaris in perditionibus nostris . Le quali parole applicate a' Peccatori possono seruir di stimolo alla lora correttione : imperoche chiunque dopo il peccato si pente , e si dispone alla correttione de' suoi vitij , può sperar di salir al Cielo , per godere , e per celebrare l'infinita Misericordia diuina , la quale noi hora nominiamo , non solo Promittente , mà di più Aspettante ; perche Dio non si diletta nella perditione de' Peccatori , mà gli aspetta à penitenza , e conuersione . Di questa misericordia scriue S. Bernardo . Paruam misericordiam dico expectationem , qua non statim punit peccantem , sed expectat ad penitentiam . Paruam autem non in se , sed ad comparationem aliarum : atioquin magna planè magna omnino misericordia , expectatio Domini est : nam Peccantem Angelum omnino non expectauit , sed præcipitauit . Hominem quoque peccantem non distulit , sed protinus expulit de Para-

*Serm. de
script. mi-
sericordia
missio.*

Paradiso. Nunc iam exspectat, dissimulat, sustinet decem annis, viginti usque ad senectutem, & senium. Sed haec est gratia Crucis Christi, & virtus. Hanc ergo misericordiam Domini, qua tardat ferire, paratus ignoscere, paruam non in se ipsa, sed aliarum comparatione nominaui; quia haec si sola fuerit, nullatenus sufficit ad salutem; imo vero iudicium damnationis accumulat, ut dicatur. Haec fecisti, & tacui. E poco dopo. Si ne penitentia exspectatio, non modo non prodest, sed obest plurimum.

Questa misericordia Aspettante il medesimo S. Bernardo considerò in se stesso, dicendo al Signore.

Serm. de 7. miseric. Ego non continbam à sceleribus; & tu à verbibus abstinebas. Prolongabam ego multo tempore iniquitatem meam; & tu Domine pietatem tuam. Sed quid prodesset exspectatio, nisi sequeretur penitudo? Cumulus esset damnationis. Di questa misericordia scriue Ezechie-

Ezech. c. 18. 30. le, Ait Dominus Deus. Conuertimini, & agite penitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris; & non erit vobis in ruinam iniquitas: quia nolo mortem morientis: reuertimini, & viuite. Al-

s. Chrysostom. ser. aduersus impios hereticos. Ephebre Syr. in fin. t. 3. qual luogo alludendo il Boccadoro scriue congratiosa ietrodutione del Peccatore, che dimanda. Ecce salvare cupio, quid agam, quo pacto est apud saluari potero? Qua ratione utar? Ad quem confugiam? In multis enim peccaui, & factis, & verbis, mente, ac cogitatione, volens & imprudentis,

deas; propterea dieque, ac quacunque hora. Quid
 igitur faciam? Quomodo saluabor? Ad quem.
 mihi configiendum erit? Ego tibi, ad quem
 configias, dicam. Deus noster refugium, & vir-
 tus. Qui dixit, Non veni vocare iustos, sed pec-
 catores ad penitentiam. Qui dixit, Non opus
 habent, qui sani sunt, Medico, sed qui male ha-
 bent. Qui per Prophetam dixit. Nolo mortem
 Peccatoris; sed conuersiōnem eius expecto. Ad
 hunc itaque penitentiam agens, & lacrymans
 configito. Et ne animum despondeas, neque
 de templo desperes. Propter te aduenit Medicus
 Animarum; & tu vulnus occultas? Ipse clamat.
 Conuergi mihi ad me; & tu non eniteris? O incom-
 parabilem Dei benignitatē, O diuina Misericor-
 dia. Aspergite la concusione de' Peccatori à ve-
 ra penitenza. Misericordia di Dio Padre, di Dio
 Figliuolo, & di Dio Spirito santo, come nota S. Bas-
 tardo. Expectat nos Deus Pater tanquam filios,
 & heredes, vt constitutas super omnia bona
 sua. Expectat nos Filius tanquam fratres, & co-
 hæredes, vt fructum suæ nativitatis, & pretium
 sui sanguinis Deo Patri offerat. Expectat nos
 Spiritus sanctus, ipse siquidem est charitas, & be-
 nignitas, in qua ab æterno, prædestinati sumus;
 nec dubium, quin prædestinationem suam adim-
 pleri velit. E di tal Misericordia Eſaia formò già
 quella bella lode, Expectat Dominus, ut mi-
 ſereatur yestri; & ideo exaltabitur parcens vo-
Lib. med.
c. 6.
17. c. 30.
18.

CON

Q.

bis,

bis, quia Deus iudicij Dominus. È l'Interlineare alla parola, expectat, aggiunge pænitentiam vel stram : & all'altra, exaltabitur, vi sopraservire, in misericordia. E S. Girolamo, dicet in Doctor, hic valde commendat Dei misericordiam, qui tam diu, ac tam audiebatur pænitentiam expectat. Audacemente, e lungamente aspetta il misericordioso Dio la penitenza di certi Peccatori, che dopo gli eccessi di gravissime colpe ritornano penitenti a lui con feruore, e profitto assai aumentante quello di molti Giusti: onde ne riceve grande gloria grande, e tutta la sua celeste Corte singolare allegrezza. Aliqui, nota il Gloriosus Mor. in I. c. 30. 18.

Glo. Mor. in I. c. 30. 18.

verè penitentes reveruntur, & impossitate sibi pænam non soluū patienter sustinent, sed etiam maiorem accipiunt ex se ipsis; ac sic magis proficiunt in bono virtutis, quam aliqui, qui nunquam ceciderunt. Vnde Greg. expoenens illud Luc. 15. 7. Gaudium est in Cælo super uno Peccatore pænitentiam agente, quam super nonaginta nouem peccatis, dicit. Dux in prelio Militem illum plus diligit, qui post fugam reversus Hostem fortiter premit, quam illum, qui nunquam terga prebusit, nec in quaquam aliquid fortiter fecit. Sic & Agnacola illam tertam plasmat, quæ post spinas uberes fructus facit, quam illam, quæ nunquam spinas habuit, nec unquam frumentum uberem producit. Questo copioso, & abbondante frutto di penitenza, quasi amabilissimo.

mo parto di vn' Anima conuertita , preude Id-
dio con l'occhio perspicace della sua Prouiden-
za in molti Peccatori , anche pestilenti , & indu-
rati, e li tollera, non li lasciando in libera potestà
di Satanasso; perche sà , che aspettandoli si con-
uertiranno; e però gli aspetta . Indurauerunt cer-
uices suas quasi per contentionem . Tu autem
Deus propitius, clemens, & misericors, longani-
mis , & multæ miserationis non dereliquisti eos ;
così leggiamo in Esdra . E poco dopo . Tu au-
tem in misericordijs tuis multis non dimisisti eos.
E si aggiunge, Dederunt humerum recedentem,
& cervicem suam indurauerunt , nec audierunt .
Et protraxisti super eos annos multos . In miseri-
cordijs autem tuis plurimis non fecisti eos in-
consumptionem . Tu o Signore non hai consu-
mato , né consumi molti Peccatori, degni di vna
mala, & eterna morte; perche aspettandoli, e tol-
lerandoli vuoi , che con la gratia tua potent
concepiscano , e partoriscono lo spirito di peni-
tenza , & di salute : Misericordia Domini plena
est terra, dice Dauid; e Lorino aggiunge. Quam-
vis nullo non loco conspici misericordia pos-
sit : nihilominus magis proprius misericordiæ lo-
cus terra est; dum in ea viuunt homines , & ad
penitentiam vsq; ad finem vite expestantur . L'e-
rudito Plutarco introduce vn Sauio à dimanda
se ad alcuni Amici . Legem Agyptiam nonne
videatur recte quidam Grecorum descripsiſſe .

^{1. lib. 2/2.}
^{c. 9. 7.}

^{ver. 19.}
^{eiust. c.}

^{ver. 19.}

^{Plutar. de}
^{bis. qui}
^{sero a}
^{Num. pie-}
^{ni.}

quæ iubet, Grauidam, si mortis fuerit damnata; asseruari, donec patiat? Plane assensum ab ijs est? Croce? Non vi pat' bene, che la Donna grata uida, e condannata al supplicio di morte, vita premitur per la legge Egiziana fino allo sfogliamento del parto? Si per verità. Questa legge ricorda il nostro P. Giouanni Pineda; e poi applicata ad Dio, che aspetta? Peccatori a penitenza, scritte! Non aliter profecto, si quasi piam progressu temporis meliorem vitam, & latius consummum in lucem proferre possit; & velut dilato supplicio, & expectata penitentia, expectat illum Deus, donec cum gemitu, & lacrymis patitur: sic ut scriptum est. A facie tua Domine cibiscepimus; & quasi parturilithas spiritum salutis? S. Bernardo Serm. 9. in Cant. Duo sponsi vberas duo in ipso sunt ingenitæ mansuetudinis argumenta; quod patienter expectat delinquentem, & clementer reelpit peccitatem. Gemina, in qua uir, dulcedo suavitatis exuberat in peccato. Domini Iesu, longanimitas videlicet in expectando, & in donando facilitas. E tanto proprio di Dio l'aspettarà penitenza indulgunti Peccatori, che volendo egli, che l'indurato Faradne fuisse aspettato al pentimento dal subiecto Capitano Mose; non permise a questo il castigare quello prestamente; e forse per tal rispetto diede il nome di Dio a Mose; & una pazienza, longanimità, maravigliosa in aspettare. Dixit Dominus.

nus ad Moysen. Ecce constitui te Deum Pharaonis. Oggetto inuero di straordinario, e grande stupore, che Mosè, mandato Capitano da Dio, e da lui armato con quella inuincibile potenza nascosta nella misteriosa verga, e che faceua tante marauiglie, e che con tante piaghe affligeua horribilmente le Campagne Egittiane, e le Popolazioni, & i palazzi principali, e reali; e nondimeno questo Mosè da Faraone ingannato più, e più volte, nol castiga con violenta, presta, e meritata morte, leuando dal Mondo un tanto mancatore della parola, e promessa reale, & vn'empio, e soprascelerato Inganatore: perche tanto aspettare, e tanto tollerare? Ecco la risposta, Constitui te Deum Pharaonis: quasi Dio dicesse. O' Mosè non mi piace, che tu all'uso humano tratti con Faraone, castigandolo subito; come subito gli Huomini per ordinario, e se possono, castigano i nimici loro: non così tu, non così; ma via il mio diuino costume, col quale io, essendo onnipotente, tratto co' Peccatori, e li tollero con patienza, e gli aspetto con longanimità. Tu imita me, e renditi simile nella patienza; e mostra di partecipare della mia Divinità, Constitui te Deum. Oleastro pare, che accenni questo pensiero, scriuendo, Constituit Deus Moysen Deum Pharaonis. Nam quis hominque posset intimidari suum eam fæuum, habens præcipue Dei potenciam? Ideo Dominus dedit

Exod. c. 7. §

*Oleastr. in
Exod.*

debet alio modo dicitur. dedit Moysi longam patientiam, ut patientia quasi
Dei Pharaonem sustineret.

Mà godiamo di considerare, che la stessa Provvidenza, per salvare il Peccatore, si serva dell'azionc potente della Misericordia Aspettante. Ecco S. Efrem Siro, quell'antico Padre nominato da San Chrysostomo Iuuenum disciplina, instrutor, & que exhortator, Dux penitentium, Virtutum receptaculum, & Spiritus sancti habita culum, atque duces orum; ecco che ragiona della Penitenza impiegata nel ridurre il prodigo Figlinello tutto peccato all'amante Padre, figura bella di Dio clemente, benigno, longanime, e ricco di misericordia Aspettante. O! Preziosa patientia sapientiae, gloriosa egli è affascinans dispensatio eiusdem; quia nullum profus jacturam fieri à Deo sicut Penitentia. Nam aut (noti, chi legge) longanimitate expellant, aut dissimilando, aut hostando, indemnitatem posse offri rueri. Suscepuit Penitentia, Adolefcentem decipi, atque seduci, insultauit ipsi Diabolus; aussus est à Penitentia, tandem non in periclio inducere; & ubi tempus opportunitum reperit, tanquam in aera sua viscera expandit; ipsa inque amplectitur medium, & e gremio Nouerat, id est voluptratis, auellitieum, ut Matri pietati restituat. La Penitenza restituise il Prodigio conquerendo alla Madre Pieta, alla Misericordia Aspettante di Dio piissimo, Padre del quale

s. Chrysostomus ad uer-
sus Hes.

s. Ephram
Syrus de Panitentia.

so. 3.

Chrysostomus

S. Ago-

*s. August.
lib de pa.
tient.*

*Idem lib.
medit. c. 2.*

*Idem de
restit. ca-
thol. con-
uers. ante
finem.*

*Idem ser. 88
de Temp.*

*Id. ser. 105
de Temp.*

S. Agostino attesta in vn luogo, *Patientia Dei* prædicatur, non in hoc, quod malum aliquod patiatur; sed in hoc, quod expectat males, vt conuertantur. Et in vn' altro, Deus meus ego malum coram te feci, peccavi, & passus es; deliqui, & adhuc sustines; si pæniteo, parcis; si reuertor, suscipis: insuper dum differo, postularis. Reuocas errantem, expectas torpente, amplexaris redeuntem. Et in vn' altro. Se il Peccatore ex toto corde pænituerit, citò succurret ei Redemptor: patatus est ille misericordiæ sinus, & clementer expectat, vt suscipiat pænitentes: non enim est de misericordia Dei desperandum. Et in vn' altro. Cum semel, & secundo, & tertio vnuquisque grauia peccata commiserit, expectat illum Deus, vt conuertatur, & vinat. Cum vero in peccatis suis cæperit permanere, dicit multitudine peccatorum nascitur desperatio, & ex desperatione obduratio. Et in vn' altro luogo dice de' Peccatori Amorei ciò, che si può dire di molti altri scelerati. Expectabat Dominus, ut atc conuertentur, & agerent pænitentiam: atc eent, si conuerti nolent, etyma criminibus cumulantibus, & peccandi mechiliant impletibus, iustissimam Dei sententiam sustinerent. Et inuenio merita sostenere dall' offeso Signore, e seuerissima sentenza, e grauissimo castigo, chitanque pertinacemente si abusa di questa diuina misericordia Aspettante: perche pare, che egli duro, e per-

Per gli stessi aspetti da Dio da licenzia di peccare,
e di perseverare ne' peccati, il che per verità
può giudicarsi un maliziolo, e diabolico pensie-
ro; al quale parer, che allude l'addotto San Agosti-
no disegno al Peccatore. Dominus largitur tibi
spatium correctionis, sed tu plus amas gloria-
rem, quam clementationem. Malus fuisti heri,
hodie bonus esto: & hodiernum diem in malitia
peregrinare, pueras mutare. Semper expectas, &
de misericordia Dei, tibi plurimum polliceris;
quasi illa, qui tibi per patiens iam promisit, indul-
gentiam, pro misericordia tibi etiam ploracionem vi-
tam. Questo aspettare nuovi fiori dalla miseri-
cordia, e quasi licenza di peccare, è una forma
e perniciosa pazzia, secondo il granissimo detto
del Gran Basilio. Summa stupidia est, hoc in-
mente concipere: cum impium sit, talem à Deo
expectare licentiam.

Difficilmente s'intende da' giuditosi, co-
me chi vive nel profondo del peccato,
possa inalzar l'animo al Cielo, sperando nella di-
vina misericordia. Per ciò un dotto Predica-
tore, acherendo al parere dell'antico Padre,
E. S. E. M. P. O. ^{et alii} ^{q. dicitur} ^{ad hanc}
que intelligo, qua ratione Homines cum ista tam
peruersa vita possint sperare in divina misericor-
dia.

Tb. Trug.

t. 1. Thes.

16. Dom. 1

Aduent.

pag. 143.

Basil. de

Dei indic.

dia. E pure non pochi tra' Fedeli menano la lor vita in somigliante guisa : peccano , e ripeccano , abusando la benignità del misericordioso Dio , il quale in vece di castigarli subito , come i Demonij bramano ardente mente , sospende loro i castighi , ritarda le pene , differisce i supplicij , e gl'inuita à penitenza con la sua misericordia . Aspettante , della quale si è lamentato publicamente à tempo nostro con disperazione arrabbiata vn fierissimo Demonio : come si può vedere in questo caso occorso l'anno 1655. e dato à me in scrittura da vn Sauio , e zelante Sacerdote , à cui era auuenuto , scongiurando vno spiritato : e dice così . Io andai à casa di N. & indi con lui alla Chiesa , per far ogni sforzo di liberarlo col mezzo delle sacre benedictioni , & ecclesiastici esorcismi da' grauissimi trauagli , co' quali era miseramente afflitto dagli spiriti infernali , che lo teneuano inuasato . E dopo hauergli ministrati i sacramenti di cōfessione , e di comunione , & applicati altri potenti aiuti alla presenza di molti , che vi erano concorsi , ce ne tornammo alla sua casa ; oue io volsi esorcizare , e benedire il pane , il vino , e gli altri cibi preparati al desinare , nel fine di cui io lo consolai , e confortai , dandoli speranza della sua desiderata liberatione , & esortandolo à fare spesso atti di viua fede , co' quali poteua cacciar da se i Demonij , viando , come vero Fedele , il detto del Saluatore , In nomine

R

meo

meo Daemonia ejcient. Al suono delle quali parole il fero Demonio , che soleua far si nominar Balzabub , altieramente insuperbito , all'improvviso , & alla scoperta si manifestò , prese possessa di tutto quel corpo , e di tutti i sentimenti suoi , cominciendo à batter con le mani la taula , à far gesti fieri , & horribili , & à porre tutto quel misero spiritato in accocciò , & in attitudine di predicare . Cominciò egli con voce molto spauentosa il suo predicatorio ragionamento intorno alla Christiana Fede , celebrando la sua eccezzionalità , & ammirando la sua dignità , & esaltando la sua perfettione , e dicendo più volte , e replicando con viuacissima energia . O' grandezza , o potenza della Christiana Fede . Questa vince l'Inferno ; questa atterrisce i Demonij ; questa destrugge il peccato ; questa santifica i Peccatori . Io confesso di esser vinto de questa Fede : e perche sono forzato da quella potenza maggiore , e soprana , deuo scoprire à mio dispetto quello , che già mai vorrei fusse scoperto : & è ; che io bramo , e desidero ardemente la dannazione di tutti gli Huomini , Io vorrei vedeli tutti nell'Inferno . Ciò decto , rinforzò la voce , & usando maggiore sbattimento del corpo , e tutto fremendo con furore , e con rabbia , aggiunse . Io son nimico di Dio , nimico degli Angioli , nimico de' Santi . Io vorrei vedere il Cielo sprofondato , e fatto vn vero Inferno . Et io nondi-

nondimeno sono forzato dalla Fede à predicare, & à scoprire queste cose: accioche nell'auuenire niuno più habbia l'usa valeuole, se non si salua. Quindi, più fieramente inasprendo sì, girò il suo parlare contro la Maestà dell'Altissimo Idio, chiamandolo (m'inhorridisco al riferirlo) partiale, ingiusto, e senza misericordia. Et vsò queste precise parole. Io, io per vn peccato solo di pensiero non eseguito fui dannato, e scacciato dal Cielo senza speranza di rimedio: e questi increduli di hoggi, che commettono tanti peccati, sono aspettati à braccia aperte; & hanno ogni rimedio alle loro gravißime iniquità. Essi non credono nè à Preti, nè à Frati, nè à Predicatori, nè à Dio; e sono aspettati, e sono aspettati: e quanto più sono aspettati, più peccano, e si fanno più scelerati. O' Christo, perche non li sprofondi? Perche non li castighi, già che tanto rigorosamente castigasti me, che era creatura più nobile, e più degna di loro, e più sublime? In questo luogo lo Spirito voltò il ragionamento al presente Sacerdote esorcizante, e gli disse. Tu aiuta questi Increduli; e fà, che conoscano il loro errore; perche à questo fine Dio ti ha mosso à venir quà: e sappi, che questo paese è tutto pieno di vitupero: e Dio sta giustamente sdegnato cõtro questi Increduli; perche essi, quando i Giesuiti vennero in missione, promisero di far penitenza, e di lasciar i peccati: e non han-

no osservato la promessa di anzi sono cresciutissimi
malitia, diuentando peggiori di prima. Onde se noi li tentiamo di bestemmiare, bestemmiare; se di giurare, giurano alla peggio; se di pensare il male, subito lo pensano, e dipoi lo fanno senza temer le pene dell'Inferno, e senza credere la gloria del Paradiso. E però Dio ce gli ha dato tutti in potere, e tutti sono predano nostra. E che ciò sia vero, tridico, che il tale, & il tale, e la tale, la tale, e la tale, (e nominava persone presenti, & assenti) ha tanti spiriti addosso. E tu o Dente va, e guarda nelle loro coltrici; perché vi troverai i tali, e tali contrassegni. Su su aiuta questi Increduli a far lor conoscere la verità riguardo, e cerca per tutto; e trouerai ciò, che ti dico; perché io, se ben sono Spirto bugiardo, non sono tale in questo, e dico la verità, ma forzato da quella potenza maggiore, alla quale non posso negare l'obbedienza, benché per forza. Notisi qui, che lo spiritato haueuva la diuotione di S. Antonio da Padoua. Onde il Demonio spesso diceua. O' Antonio, Antonio che noi ti dò io, che tu non mi lasci stare; io non ti dò già noia. Voleua il maluagio passar più oltre; e pubblicare peccati occulti; nominando le persone, che gli haueuano; mà gli fu imposto silenzio dal Sacerdote, il quale riuelto a' Circonstati, che in buon numero erano concorsi à quel rumore, fece loro con lacrime: un breve discorso; & egli no com-

punti , e per li detti del Diauolo , e per le parole del Sacerdote , piangeuano dirottamente le loro colpe ; e l'hauerebbero publicamente iui manifestate, se non fussero stati impediti . A conferma di questo fatto si andò la sera medesima ad alcune case , si fecero votare le coltrici de' letti , e si trouarono gl'instrumenti nominati dal Diauolo con marauiglia delle persone , che l'hauueano vido , e che ne vedeuano nel riscontro i segni manifesti , & evidenti .

Il caso prestamente si dinulgò in quelle parti , e ne seguì questo buon frutto , che molte persone co' santi Sacramenti di confessione , e di comunione tornarono al cammino della salute . E noi quindi occasione habbiamo di lodare , e magnificare la diuina Misericordia Aspettante ; già che con quella molti Peccatori sono aspettati à conuersione , sono aspettati à braccia aperite , sono aspettati per liberarli da' que' tormenti eterni , che alle volte sono predicati da' medesimi Diauoli nostri crudelissimi ingannatori , e tentatori . Omnia faciunt , scriue S. Chrisostomo , ut nostrum Gehennæ timorem dissoluant , neque tribunalia futura credantur , & tandem illa suadentes , frequenter v lulantes , & clamantes illa predi cant tormenta .

*s. Chrysostom.
ad Pap.
15. ho. 66*

CAPO

C A P O N O N O.

Seguono le autorità di alcuni altri Dottori.

LO stato lacrimeuole del nostro tempo vede-
ad Rom. c. 2. 4. si colmo con l'abbondanza di tanti pec-
Orig. I. 2. in epist. ad Rom. c. 2. 4. cati, che può il Sario Christiano spiegare l'Apo-
 stolico pensiero con le parole del moralissimo
 Origene. *Diuinas bonitatis Dei ille agnoscere*
poteat, qui considerat, quanta in terris mala
quotidie Homines gerant, & quomodo pene-
omnes declinantes, & simul inutiles facti, latam,
& spatiostam perditionis ambulant viam, angu-
sto vitæ itenere neglecto: & his omnibus Deum
producentem Solem suum quotidie, & pluuias
ministrantem. Mà se ciò si concede per vero,
Interl. in m. iudicii epist. ad Rom. c. 2. 4. *Cur ergo, dimanda un Glosatore, Deus modo*
non puniatur? Perche dunque hora Dio non puni-
sce? E risponde. Quia bonus expectat. E. S. Ago-
s. Aug. in Inserti in m. longani. mitat. ep. ete. *stino, quia modo tempus misericordiae: Perche*
adesso è il tempo della Misericordia Aspettante-
i Peccatori à penitenza, secondo le ricchezze
della bontà di Dio. An diuinas, scriue S. Paolo,
bonitatis ejus, & patientie, & longanimitatis,
contemnis? Oue per comento nota S. Ambro-
s. Ambrog. cit. in Gl. Ord u. An diuinas. *gio. Copiosa est bonitas, quæ multa, & multis*
Peccantibus bona ministrat, blandiens, vt ad
pænitentiam attrahat. Copiosa patientia, quæ
tot,

C A D

tot, & tanta Peccantes sustinet; nec cito punit:
 & hoc est longanimitatis; quia non ad horam
 est; sed longa, per multa expectans tempora.
 Hæc contemnit, qui non sic vtitur ad pænitentiam,
 vt Deus intendit; sed ad impunitatem ver-
 tit. Il che è vn manifesto abuso del tempo della
 Misericordia; e però Lirano auvisa il Peccato-
 re. Tu abuteris tempore misericordiæ tibi dato
 ad pænitendum. S. Agostino sù le parole, pa-
 tientiæ & longanimitatis, insegnà. Patientia est,
 qua (scilicet Deus) per superbiam, & proca-
 mente peccantes non statim punit. Longanimi-
 tas est, qua per infirmitatem, & non deliberati
 animi malitia peccantes diu portat, expectans
 ad pænitentiam. E Lirano à questa parola,
 longanimitatis, aggiunge dottamente, qua diu
 Deus expectat conuersionem Hominum à malo
 culpe. E questa longanimità hà forza di sosten-
 tatione in Dio; e di lei, come distinta dalla pa-
 tienza, ne discorre Origene, applicando ame-
 due a' Peccatori, distinti in due Classi: la prima
 de' Peccatori inferni: la seconda de' pertinaci;
 e Dio aspetta gli vni, e gli altri con la sua miseri-
 cordia. Sustentatio, scriue egli, à patientia hoc
 videtur differre, quod qui infirmitate magis,
 quam proposito delinquunt, sustentari dicuntur:
 qui vero pertinaci mente velut exultant in delic-
 tis suis, ferri patienter dicendi sunt. Fert ergo
 Deus patienter, & expectat vniuersiusque pe-
 nitentia.

Lyrano in
epist. ad
Rom. c. 2.

¹ Aug. cir.
in sil. Ord.
u patien-
& long.

Origen in
epist. ad
Rom. l. 2.
c. 2. u. di-
uitias.

misericordiam. Sed (notisi questo) non vos dif-
soluat hoc , & tardos ad conuer sionem faciat ;
quia patientia eius , & sustentationis certa men-
sura est .

Vale per accocchio di questo ciò , che Glica
antico Autore lasciò scritto con questa forma .
Fuerit opere pretium inquirere , quamobrem De-
us Manasses p̄nitentiam expectauerit , sed non
filii eius Amon , quem instar segetis demessuit .
Nimirum cogitationem quidem prauam apud a-
nimum instituit , cum secum ita loqueretur . Pa-
ter meus à puerō multa sceleria fecit , ac in senec-
ta p̄nitentiam egit . Quamobrem & ipse hac in
estate pro animi libidine me geram , & deinceps
Glycas l. 1. Annal. ad Dominum me conuer tam .. Hac igitur de ca-
usa Deus p̄nitentiam illius non expectauit . Io
non voglio , nè deuo lasciar d' inferire in questo
luogo l'esortatione facta da S. Gregorio a' Pe-
catori intorno alla Misericordia Aspettante : è
Greg. do. 3. in E. 2. fin. al quanto lunga , mà la sua dolcezza mitiga l'a-
maro della sua lunghezza . Si. dereliquerit Vir-
tus suam : & illa recedens duxerit Virum al-
terū , nunquid reveretur ad eam yltra ? Nunquid
non polluta , & contaminata erit mulier illa ? Tu
autem fornicata es cum Amatoribus multis : ve-
runtamen revertere ad me , dicit Dominus . Ec-
ce paradigmata turpis Mulieris dedit : ostendit ,
quod post turpitudinem recipi non possit . Sed
hoc ipsum paradigmata , quod protulit , per mis-
ericordiam

ricordiam vincit, cum dicit, fornicantem Mulierem recipi nequaquam posse, & tamen ipse, fornicantem Ahimam ut recipiat, expectat. Pensate Fratres pondus tantæ pietatis. Dicit, quod fieri non potest, & demonstrat, quia hoc ipse facere etiam contra morem potest. Ecce vocat, & quos inquinatos denunciat, hos etiam amplecti querit, a quibus desertum se esse queritur. Nemo ergo tantæ misericordie tempus perdat: nemo oblata remedia divinae pietatis abiciat: Ecce superna benignitas auersos nos reuocat, & nobis reverentibus sue clementie sinum aperit. Vnusquisque ergo penset, quo debito constringitur, quando illum Deus expectat; ne contemptus exasperetur. Qui ergo permanere noluit, redeat; qui stare contempsit, saltem post lapsum surgat. Quanto nos amore Conditor noster expectat, insinuat, cum per Prophetam dicit. Attendi, & auscultaui: Nemo, quod bonum est, loquicari. Non est, quise cogitat in corde suo; & dicat quid feci. Certe nunquam cogitare mala debulsum: sed quia recta cogitare molamus; ecce adhuc sustinet, ut recognimus. Videte tantæ pietatis sinum: considerate apertum vobis Misericordie gremium. Ma remiamo questa minaccia dell'addotto Santo. Deus, qui Peccatorem diu expectat, ut redeat, non redenti, atque contenti ponit (id est offendiculum) ubi grauius impingat. Questo S. Dottore altroue ragiona

S

della

Homo.
super
zech.

*Id. ho. 13
in Euau.* della misericordia Aspettante, e Promittente, e minaccia gli Abusatori dicendo. Pensate Fratres, quia conclusit Dei pietas duritiam nostram. Non est iam, quid Homo excusationis inueniat. Deus despicitur, & expectat: contemnife, videt, & reuocat. Iniuriam de contemptu suo suscipit, & tamen quandoque reuertentibus etiam præmia promittit. Hor segue la minaccia. Sed nemo hanc eius longanimitatem negligat; quia tanto distictiorem iustitiam in iudicio exigit, quanto longiorem patientiam ante iudicium prærogavit. E poco dopo conclude. Quos diu, ut conuertantur, tolerat, (con la misericordia Aspettante) non conuersos durius damnat. E

*t. t. ho. 27.
ad Pop.
ante fin.* S. Chrysostomo. Maiori differuntur malo: multa namque perpetrantes, nec dantes penas, terribili magis, & timere debent: augebuntur enim eis supplicia propter impunitatem, & Dei longanimitatem. E S. Ambr. tratta di questa Misericordia

*s. Ambro.
l 1. de pe-
nit. c. 4.
zo. 4.* auuisandoci, Non ne appare, che'l Sig. ideo nobis peccantibus indignetur, ut indignationis suæ nos terrore conuertat? Expectat gemitus nostros, sed temporales, ut remittat perpetuos: expectat lacrymas nostras, ut profundat pietatem suam: expectat conuersionem nostram, ut reuertatur & ipse ad gratiam, quæ, si nullus lapsus nobis irrepereret, in nobis perseveraret. Egli aspetta la nostra conuersione, e non la esterna de' vestimenti, sotto cui tal volta si nasconde un cuor peruerso,

come

come scriue Bernardo. Sub pannis conuersionis s. Bernar.
inuenies cor peruersum. Ma la conuersione cor- fer. 2. de
diale, e totale. Conuertiini ad me in toto cor- Quadr.
de vestro : & scindite corda vestra , & non vesti- I oel c. 2.
menta vestra : & conuertimini ad Dominum. 12.
Deum , quia benignus , & misericors est . E la-
conuersione duee cagionare l'emendatione de'
nostri difetti : altrimenti quanto più la misericor-
dia del Signoré ci aspetta à penitenza, tanto più
ci castigherà la sua giustitia . Nolite negligere, ci
auisa S. Agostino, quòd vos pius Deus sustinet
peccantes, quia, quantò diutius expectat, vt vos
emendetis, tantò grauius vindicabit, si neglexe-
ritis . Et il B. Lorenzo Giustiniano scriue di Dio
misericordioso, Patiens Redditor dicitur, quia ,
quos diu, vt conuertantur, tolerat, non conuersos
durius damnat: & quantò diutius expectat, vt e-
mendetur, tantò grauius iudicabit, si neglexerint.
Quelli, che peccano abusando la Misericordia.
Aspettante, possono aspettare l'eterna dannatio-
ne . Di loro dico con Chris. ho. 28. ad Pop. t. 5.
Non tantum lasciuum non declinant aspectum,
verum in ipsam improbam actionem incidunt, &
alia reliqua prohibita sine doloris aggrediuntur
sensu, vnum solum vltionis diem expectantes, &
quando supremam patratorum pñam dabunt:
quod eorum solum est, qui in nequitia vitam
transegerunt, illos enim oportet non aliud quid,
quam supplicium iam expectare . E con S. Gre-
gorio .

^{s. Aug. in can. 6. dif.} ^{126. c. 16. in fin.} ^{7 de pen. p. 2. Dtor.} **Greg. g. Eant ergo munc Reprobi, & vobis iuditati
suarum desideria, iulta iniquitate, consumant:
atque et temporalia flagella non sentiant, quod
eterna eos supplicia expectant.**

<sup>s. Augus.
Loco cit.</sup> Felici que' Peccatori, che preuenuti, & allettati dalla Misericordia Aspettante di Dio non vogliono aspettare quella nocua sicurezza, di cui auerte con gran zelo vn Santo. Quotiescunque peccatis, nolite expectare mortiferam securitatem, ut vulnera illa putrescant. Mà subito dopo commesso il peccato si conuertono di tutto cuore, si compungono, e si risoluono à vera penitenza con ardente brama di conseguire l'aspettata salute: e sollevando la speranza al Cielo, dicono con le parole del famoso Penitente S. Efrem. Nunc tempus bonum est, atque opportunum; & expectatæ à me salutis promptitudine iam adest: nunc morborum infirmitas ad visitationem veri Medici peruenit: nunc conandum est mihi, ut celeriter vadam, ac curer; & bona pro malis commissis agam. E chi fà il contrario tema questa minaccia di S. Gregorio.

<sup>s. Greg.
in Job 1. 26. c. 16. in fin.</sup> Deus peccantes misericorditer expectat: tempus ad penitentiam tribuit, quod non conuersis ad grauioris reatus testimonium vertit: patienter iram tetinet, quam quandoque irretractabili- ter effundit. Adunque lungamente nullus expectet, quando iam non possit peccare; arbitrij enim (Deus) querit libertatem, ut delere possit cōmissa, non necessitatem.

ESEM-

voli e belli oltraggi a' sacerdoti di Dio, e a' preti
e a' clerici, &c. **E S E M P I O.**

Lup Acrimouole si è la conditione di quel Gio-
vanne Christiano, che, in vece di honorar
christianamente Iddio, suo continuo liberatore,
non cessa dall'offenderlo grauemente : e si per-
suade, che, come egli con misericordia ha aspet-
tato sino alla vecchiezza tanti altri à penitenza,
così aspetterà con la medesima anche se stesso:
onde può seguire nella giouentù il corso delle
sue maluagità ? O' misero ingannato, ò impru-
dente, ò stolto Giouane, simile à quell'antico A-
mone, figliuolo vitioso del vecchio Re, e peni-
tente Manasse, che non trouò scampo dal diuino
castigo, ñè dalla presta morte , benche si persua-
desse dover essiere aspettato da Dio, come fù as-
pettato il proprio Genitore. Questo rappresentò
vni Autore, come ho detto di sopra. Euerit opere Glyc. l. 1.
Annal.
preium inquitere, quam ob rem Deus Manasses
penitentiam expectaverit, sed non filij eius A-
mon, quem iustus sagacis (id est in herba) de-
messuit. Nimirum cogitationem quidem prauam
apud animalium instituit, cum tra loqueretur. Pe-
ter meus à pueru multa scelera facit, ac in sepe-
cta penitentiam egit. Quamobrem, & ipse hac in-
seitate pro animai libidine me geram, & deinceps
ad Dominum mel conuertam. Hac igitur de-
causa Deus penitentiam illius non expectauit;

quan-

quando paternis calamitatibus nullo modo factus erat melior. E però il saùio Christiano veden-
do i peccati, e le miserie altrui, procuri di trarne
il miglioramento de' suoi costumi. Et io à que-

Ann. lit. Ad fine narro il seguente Caso. Leggasi in una

ms. 1598. moderna relatione, che vn certo Peccatore sta-

ua con l'affetto tutto ardendo nelle fiamme de-
dishonesti desiderij, mà per l'impotenza sua non
di poneua in esecuzione. Quindi passò da ~~un ma-~~
le molto graue ad vn' altra assai peggiore che fù,
*che inuocando il Diauolo, lo pregò, o che reca-
se rimedio à quella sua impotenza, o che glieron-
casse il filo della vita, facendolo morire. L'Ini-
mico inuocato tosto gli si presentò visibilmente;*
e fece sforzo di precipitarlo à rompicollo giù da
*vn'altra finestra; e così ammazzarlo speditamen-
te. Ma quel misero subito, e sopra modo atterri-
to dalla vista di quell'horrendo mostro, alza la
voce, e dice. Fermati hora, fermati: e tu darri
vn poco di vita: & io poi ti darò l'impero eterno.
Quì fermossi il Diauolo, e si socrasse dal-
l'aspetto visibile di colui, il quale, volendo dar
compimento al patto stabilito col Diauolo, s'in-
camminò verso vn'horrida, e folta selua; mà nel
cammino si sentì essere assalito da gravissimi do-
lori in modo, che non potendo seguir innanzi il
cominciato viaggio, risolse di tornarsene addie-
tro. Tornato, e non liberto da dolori, determi-
nò di proceder per le due strade confessehe sacra-
men-*

mentale. Si confessò, mà non intieramente, la-
ciando , credo , il peccato del patto diabolico ;
e però non consegui l'intento . Quæsiuit , leggesi
nella relatione, medicinam truncata confessione,
sed non reperit . Di più hebbé pensiero di comu-
nicarsi con quel peccato nell'anima : mà , ve-
gliando nella notte precedente alla comunione ,
gli parue di vedere se stesso occupato vilissima-
mente nel pascere in campagna molti animali
immondi, molti porci; uno de' quali separato da-
gli altri , & errante , egli desideraua di vnire al
gregge , e non gli riusciva . Et in questo fugli si-
gnificato il suo graue errore , di non hauer detto
nella confessione con tutti gli altri peccati il pec-
cato commesso col mostro infernale . E nondi-
meno questa visione , ò immaginatione non lo
distolse dalla volontà di comunicarsi sacrilega-
mente la mattina del seguente giorno ; in cui ito
alla Chiesa , si accosta alla sacra mensa , per ci-
barsi con il soprangelico , e diuinissimo Pane : &
ecco vna marauiglia , non di Giustitia , che lo
facci subito crepare , mà di Misericordia , che lo
vuole aspettare à penitenza : egli si sente vna ,
& anche due volte preso ne' capelli , & indi à vi-
ua forza , e con impeto grande ritirato , & allon-
tanato : il che stima egli essere opera dell'Ange-
lo Custode ; e con tutto ciò non cessa dall'inten-
to, anzi diuenuto più , che prima andace , se ne
và la terza volta all'altare , e si comunica : non
però

però cessano i dolori , mà più infieriscono : & e-
 gli tornato à casa , e postosi alla mensa , per vo-
 ler alquanto ristorar le forze col cibo , subito
 proua la vehemenza di maggior patimento , se-
 gli conturba fieramente lo stomaco ; onde afflic-
 to più , che dianzi , si riduce à remine di essere
 come spedito , e quasi moribondo . E non muo-
 re , perch' è clementem certè nactus Deum , scri-
 ue il Relatore , Dio misericordioso tutto , e tutto
 elemente l' aspetta à vera penitenza ; e per ciò lo
 stimola con spesse , e penetranti punture di co-
 scienza , fin tanto che pentito di tutto cuore , con
 dolore , e con lagrime , vassene ad uno de' nostri
 Padri , fa , come bisogna , una intiera confessio-
 ne , ricupera la desiderata sanità del corpo , ritro-
 ua la dolce consolatione della mente ; e viue con
 speranza di conseguire la salute eterna con una
 buona morte . O' maraviglie della diuina Mis-
 ericordia Aspettante . Questa si è la confortatri-
 ee di ogni gran Peccatore , che procura di ricor-
 rere humile , e contrito al Signore con presta pe-
 nitenza : io gli dico con S. Basilio . Vult tui mi-
 sereri Iudex , teque miserationibus suis comple-
 cit , modò post admissa humilium te factum , &
 contritum , & malefacta plurimum deplorantem
 inueniet . All'incontro viua misero , e consolato ,
 chi pecca , e riparca industriosamente , differen-
 do la penitenza ; quasi che Dio offeso non vo-
 glia vendicarsi , perch' è tal Peccatore non conse-
 guirà

guirà il perdono, come dice S. Clemente Romano; & io l'intendo secondo la morale probabilità. Si quis de industria peccet, tentans Deum, quasi non vlciscentem mala, is remissionem non consequitur.

*s. Clem.
Rom. I. 2
cōf. Ap.
c. 26.*

C A P O D E C I M O.

Della Misericordia Remittente.

IL Sauio Christiano, benche peccatore egli si conosca, può consolatamente abbracciar la penitenza, con ferma speranza di conseguir il perdono di ogni sua graue colpa dall'offeso Dio, di cui scriue vn'antico, & erudito Autore, Propositum Dei, quo decreuit saluare, quod perierat, stat immobile: & ideo, quia voluntas eius non mutatur, siue emendatione vitæ, si tempus conceditur, siue supplici confessione, si continuo vita exceditur, venia peccatorum fideliter presumitur ab illo, qui non vult mortem Peccatoris, sed ut conuertatur à perditione penitendo, & saluatus miseratione Domini viuat. Si quis aliter de iustissima Dei pietate sentit, non Christianus, sed Nouatianus est. Significa in ristretto, che il misericordioso Dio si compiace di perdonare, mà vuole, che si speri il perdono, e che si domandi, e si procuri con la supplica di vera penitenza. E questo parimente vogliono i Santi, col-

*Aut. lib.
de Eccl.
dogmat.
c. 79. inter
opera Au-
gust. 10. 3.*

T
voto

voto de' quali ricordo le prudenti parole di S. Ambrogio. Volo, veniam Reus speret petet: eam
s. Ambr.
z. 4. l. 1. de pan. c. 16. lacrymis: petat gemitibus: petat Populi totius fletibus, ut ingnoscatetur. Nè si disperi il Peccatore, tuttòche grandi sieno i suoi misfatti, perdi
s. August.
in Enchir.
ca. 63. quali oda S. Agostino, Neque de magnis criminibus remittendis desperanda est Misericordia agentibus pénitentiam.

Iddio stesso dà la promessa della remissione de' peccati, e del castigo, mentre dice con la lingua del suo Profeta, che farà penitenza circa il male da lui pensato contro i Delinquenti. Si pénitentiam egerit Gens illa à malo suo, quod locutus sum aduersus eam, agam & ego pénitentiam super malo, quod cogitaui, vt facerem ei. Alché alludendo S. Tomaso nota, che Deus, & si non mutat consilium, tamen sententiam mutat. E S. Ambrogio. Nouit Dominus mutare sententiam, si tu noueris emendare delictum. Et idem r. 4. il medesimo, Tanta est Pénitentia Medicina, vt mutare videatur suam Deus sententiam. Må come Dio, che è immutabile, si muta? E come fà penitenza & Rispondo, che ciò s'intende al modo humano per sentenza di un valente Moderno. Illud, pénitentiam agam, humano dicitur in Ierem. modo: Deus enim accommodatè ad Hominum sensus, humanos affectus assumit: quales sunt, dolere, dubitare, pénitere, & similia: quia talia facit, qualia fieri ab Hominibus assolent, qui

eisdem afficiuntur modis. Ut enim Homines, quos facti penitent, illud euertere, atque damnare solent; sic Deus, quia Hominem, quem antea creauerat, diluicio demersit, doluisse dicitur, & pénitentia tactus, quod illum creauisset. Ad ^{cen. c. 6.} hunc modum, quia, quod Deus aut boni, aut malii agere statuerat in Gentes, & regna, mutatus dicitur, quia mutata illorum vita, ipsius quoque aut lenitur, aut efferratur animus, pénitentia dicitur affectus; cum tamen in illum pénitentia cadere nullo modo possit. Dunque Dio si muta, e pratica la penitenza; perche, in vece di punire con giustitia, vla la Misericordia Remittente verso la Persona peccatrice pentita, e dolente. E però S. Agostino auuisa. Sit ante oculos tuos ^{In p. 105.} damnatio peccati. Damnatio a te: Remissio a Deo. Dio con il benigno impiego di tal Misericordia rimette il reato di più miserie al Peccatore. Gli rimette il suppicio delle divine minacce, secondo S. Efrem Siro, il quale introduce la Penitenza, come affettuosa interceditrice appresso Dio con questa supplicante fauella. Misere Domine, parce plasmati tuo; miserere luti, quod gloria, & honore cumulare voluisti: remitte minas: acre supplicium reprime: mortis sententiam propter me Pénitentiant differ: terminum miserationum tuarum dilata: misericordiae tuę mensuram exalta: pietatis tuę viscera aperi: mirifica misericordias tuas; & gratiam tuam in-

T 2 longa

*s. Ephrem
T. 3. fer. de
pan. pag.
michi 70.*

longa tempora extende . Ego sum, quæ intercede . Oue io considero quelle parole, Remitte minas, acre supplicium, e confessio, che Dio vsa vna gran Misericordia Remittente verso il conuertito Fedele, mentre lo libera dallo spauentooso terrore delle minacce sue . Vsala grande ancora, , rimettendoli il reato de' gemiti sempiterni seconde il detto sopracitato di S. Ambrogio . Deus expectat gemitus nostros, sed temporales, vt remittat perpetuos . Rimette di più il Signore la grandissima, e detestabile miseria de' peccati ; e la rimette presto : Io mi dò à credere, che molte volte il Signore dal throno della sua Maestà vegga qualche gran Peccatore, che scordato de' molti, e gran beneficij da lui riceuuti, commette grauissime colpe, non osseruando la sua diuina legge , e che egli ciò vedendo si adiri, minacci , e voglia castigare secondo l'instanza della sua Giustitia ; mà ritenuto dalla sua dolce Misericordia si risolue à trouar modo di essere pregato, e placato con l'oratione di qualche suo vero seruo confidente . Come fà tal volta vn saui Padre , che veggendo il suo figliuolo errare consuetumati costumi, e vituperose creanze, si sdegna, grida, minaccia, e s'apparecchia al castigo: mà tra tanto lascia adito , e porge ardire ad vn suo vecchio seruitore, che zelando la salute del figliuolo , prega con grande affetto l'adirato Padre à placarsi , & à perdonare i commessi errori..

riori. Così procede Iddio contro il Peccatore. Figuro il caso, e lo avuiuo con la Scrittura. Il Popolo Hebreo commise il gran misfatto dell'adoratione del Vitello. Iddio offeso se ne sdegno, e volle colla fulminante destra castigarlo, mà la Misericordia trattiene il colpo, e persuade il perdono: & ecco Mosè vero seruo, & amato da Dio, e zelante di saluare il Popolo, ora, supplica, & esclama, perdono ò misericordioso Padre, e Signore, perdono. Et egli risponde. *Dimitte me,*
Exod. 32. 10.
vt irascatur furor meus contra eos. Nò nò, non mi tenere, voglio leuarli dal mondo, dimitte, *vt deleam eos.* Replica il supplicante Mosè, & usa tanto bel modo, e tanto efficaci ragioni, che alla fine il misericordioso Signore si placa, e perdonà, *Placatus est Dominus, nè faceret malum v.*
 14. A questo successo hebbe il pensiero il moraliſſimo Pontefice Gregorio quando scrifſe, moralizzando quelle parole di Giob cap. 9: *Deus, cuius resistere iræ nemo potest. Mirum valde est, quod iræ Dei nullum posse resistere dicitur, cum multos indignationis supernæ animaduersiōnis obuiasse, eloquia diuina testentur.* E poco dopo aggiunge. *Sed si subtiliter pensamus, & verū cognoscimus, quia diuinæ iræ non resistitur: & verū, quia multi s̄æpe restiterunt.* (Et io dico, mossi da Dio per la sua misericordia) *Omnēs enim Sancti, qui iræ Dei obuiant, ab ipso accipiunt, vt contra impetum percussionis eius opponantur:*

nantur : atque ut ita dixerim , cum ipso se erigunt contra ipsum , eosque diuina vis sibi opponit secum . Pondera poi il caso di Dio con Mosè in questa forma . Dominus Mōysi dicit : Dimitte me , ut irascatur furor meus contra eos , & deleam eos , faciamque te in gentem magnam . Quid est , Seruo dicere . Dimitte me , nisi deprecandi ausum præbere ? Ac si aperte ei diceretur . Pensa , quantum apud me valeas : & cognosce , quia obtinere poteris quicquid pro Pópulo exoras .

*s.Greg. l.9.
mor. c. 9.* Quod quia hac mente agitur , statim venia subiuncta testatur . E questo vale per vna proua , che il Signore pregato rimette con la sua misericordia , e gratia la miseria de' peccati . E basta per proua , che la rimetta , il successo della pentente , e santamente amante Maria Maddalena , à cui il misericordioso Redentore concesse quella larga remissione de' peccati , dicendole , Remittuntur tibi peccata . Oue io considero , che non aggiunse la particella , tua ; come si legge da lui aggiunta nel perdono concesso al Paralitico , Remittuntur tibi peccata tua : e forse ciò segui , *s.Luc. c. 7.
48.* perche Madalena , come Dama scandalosa , era , non solo di molti peccati commessi nella propria persona , mà anche di molti fatti da altri per colpeuole cagione , e scandalo attiuo , dato loro da lei con i lasciu incitamenti , e perniciose vanità . E di tutti , e tali , e proprij , e alieni , ricevè per Misericordia Remittente l'yniuersal perdono ,

dono, Remittuntur tibi peccata. E di tal perdonio posso dir con Seneca. Venia debitæ pœnæ remissio est: Clementia hoc primum præstat, ut quos dimittit, nihil aliud illos pati debuisse pronuntiet. In questo senso io spiego vna parte dell'Hinno, che si canta nella festa di questa fortunata Penitente.

*Lib. 2. de
clementia
6. 7.*

Vni Deo sit gloria

*In hymn.
s. Magdal.*

Pro multiformi gratia,
Peccantium qui crimina
Remittit, & dat premia.

E nell'hinno di vna Vergine si dice.

Huius oratu Deus alme nobis

Debitas pœnas scelerum remitte.

Et in vn' altro Hinno si prega, Dimitte, quod peccauimus, per ottener à tutti la remissione.

*In hymn.
fer. 4. ad
M. 5.*

Mà consideriamo, & amiriamo, sapendo, che il Signore rimette le colpe, e le perdona, non solo vna, ò due, ò tre volte all'uso di alcuni misericordiosi Principi terreni, mà molte, anze moltissime volte all'uso suo proprio, e diuino. Pietro Apostolo stimò di portar vn'argomento di straordinaria misericordia il dire. Io perdonerò usque septies, fino à sette volte. Mà il Signore non approvò quella limitatione, come troppo stretta, e dilatandola ad ampiezza molto maggiore, disse. Usque septuagies septies, fino à settanta sette volte, quasi auuisando, come ci auuisa S. Girolamo, Ut toties peccanti ignoscas, quoties in die pecca-

nantur : atque ut ita dixerim , cum ipso se erigunt contra ipsum , eosque diuina vis sibi opponit secum . Pondera poi il caso di Dio con Mōsè in questa forma . Dominus Mōysi dicit : Dimitte me , ut irascatur furor meus contra eos , & deleam eos , faciamque te in gentem magnam . Quid est , Seruo dicere . Dimitte me , nisi deprecandi ausum præbere ? Ac si aperte ei diceretur . Pensa , quantum apud me valeas : & cognosce , quia obtinere poteris quicquid pro Pōpulo exoras .

s. Greg. l. 9. Quod quia hac mente agitur , statim venia subiuncta testatur . E questo vale per vna proua , che il Signore pregato rimette con la sua misericordia , e gratia la miseria de' peccati . E basta per proua , che la rimetta , il successo della pentente , e santamente amante Maria Maddalena , à cui il misericordioso Redentore concesse quella larga remissione de' peccati , dicendole , Remittuntur tibi peccata . Oue io considero , che non aggiunse la particella , tua ; come si legge da lui aggiunta nel perdono concesso al Paralitico , Remittuntur tibi peccata tua : e forse ciò segui , perche Madalena , come Dama scandalosa , era non solo di molti peccati commessi nella propria persona , mà anche di molti fatti da altri per colpeuole cagione , e scandalo attiuo , dato loro da lei con i lasciu incitamenti , e perniciose vanità . E di tutti , e tali , e proprij , e alieni , ricevè per Misericordia Remittente l'yniuersal perdono ,

s. Luce. c. 7.

48.

s. Matth. c. 9. v.

dono, Remittuntur tibi peccata. E di tal perdonno posso dir con Seneca. *Venia debitæ penæ remissio est : Clementia hoc primum præstat, vt quos dimittit, nihil aliud illos pati debuisse pronuntiet.* In questo senso io spiego vna parte dell'Hinno, che si cantà nella festa di questa fortunata Penitente.

*Lib. 2. de clementia
c. 7.*

Vni Deo sit gloria

*In hymn.
s. Magdalæ*

Pro multiformi gratia,

Peccantium qui crimina

Remittit, & dat præmia.

E nell'hinno di vna Vergine si dice.

Huius oratu Deus alme nobis

Debitas penas scelerum remitte.

Et in vn' altro Hinno si prega, *Dimitte, quod peccauimus,* per ottener à tutti la remissione.

*In hymn.
fer. 4. ad
Mass.*

Mà consideriamo, & amiriamo, sapendo, che il Signore rimette le colpe, e le perdona, non solo vna, ò due, ò tre volte all'uso di alcuni misericordiosi Principi terreni, mà molte, anze moltissime volte all'uso suo proprio, e diuino. Pietro Apostolo stimò di portar vn'argomento di straordinaria misericordia il dire. Io perdonerò vsque septies, fino à sette volte. Mà il Signore non approvò quella limitatione, come troppo stretta, e dilatandola ad ampiezza molto maggiore, disse. Vsque septuagies septies, fino à settanta sette volte, quasi auuisando, come ci auuisa S. Girolamo, *Vt toties peccanti ignoscas, quoties in dig-*

pecca-

peccare non possit, cioè perdona tu tante volte al Peccatore pentito, che egli non possa più peccare di quello, che tu puoi, e vuoi perdonare. Tu sij più pronto al rimettere l'offesa, che egli al commetterla.

Che poi il Signore presto rimetta i peccati, lo predicò il Boccadoro, dicendo a' suoi Vditori.

Tanta est Dei erga nos Misericordia. Vbi vide-
Chrys.
hom. 7. in
Gen. *rit voluntatis nostræ firmum propositum, & fer-*
uenti nos desiderio ad se accedere, non tardat,
neque differt, sed accelerat; suamque solitam li-
beralitatem exhibens, dicit. Adhuc loquente te
dicam. Ecce adsum. Il santo allude al luogo

d'Esaja, que il misericordioso Iddio dice. Erit-
ff. c. 65. 24 *que antequam clament, ego exaudiam: adhuc*
illis loquentibus, ego audiam. Quindi formosissi
nella mente del Salmista Reale quel fortunato
pensiero Dixi confitebor: & tu remisisti, ps. 31.

5. Dio prestamente rimette; perchè è Dio, e non è Huomo, il quale tarda, e differisce la remissione. Dauide, quell'huomo per altro tanto man-
 sueto, non prima che dopo tre anni diede licen-
 za, che il suo figliuolo Absalone, fuggito per l'-
 vccisione fatta di Amone, ritornasse alla patria,
 e per lo spatio di due altri anni lo priuò di vede-
 re la sua faccia. Mansit Absalon duobus annis in

Ierusalem; & faciem Regis non vidiit. 2. Reg. c.
 14. Non così procede Iddio: non pratica la tar-
 danza, e non vuole la dilatatione, mà la prestez-
 za

za nel rimettere i peccati, e giustificare il Peccatore. Narra, Si quid habes, ut iustificeris. Subito confessato con il debito pentimento^{1.6.11.26} il peccato, subito rimane perdonato ; perche Dio vfa presto la sua misericordia in perdonare. Appena il penitico David pronunciò quel doloroso Peccavi, e subito ne vdì quel misericordioso auviso, Dominus transtulit peccatum tuum. A tal prestezza ^{Reg. 22} credo alludesse il Profeta Malachia, dicendo, sanitas in pennis eius, Dio Medico diuino viene à recar con la sua gratia la sanità spirituale all' anime inferme per lo peccato, e viene volando in sembiante di alato Risanatore, sanitas in pennis eius. E qui mi persuado, che di tutto questo fusse vn bella figura il Propitiatorio fatto per diuino impero, & accompagnato da Cherubini alati, e pronti al volo ; accioche s'intenda, che Dio velocemente si rende propitio al peccatore. onde S. Agostino formò quel suo gran detto. Tardius videtur Deo Peccatori veniam dare, quam ipsi Peccatori accipere. E quell'altro più breue in persona di Dio. Confiteor ignosco. Alla gratia di tale prestezza aggiungiamo la nuoua gratia habituale, con la quale vien fatta la remissione de' peccati dal benignissimo Largitor delle gracie. Tra' Theologi nelle scuole, come comune, e vera, corre la sentenza, che la giustificazione, e remissione de' peccati, si fa, non per giustitia estrinseca di Dio, ò di Christo, (che fù l'er-

*Lib. de
spiritu,
& anima*

*In pr.
102.*

rore di Ofiandro) mà per giustitia intrinseca, & inherente all'Huomo, e per qualità permanente nell'Anima, e si nomina habitus, ò gratia habituata. E' di Fede, & è definito nel Tridentino, che la giustificatione si fa per aliquid intrinsecum: nè il Vasquez dice il contrario, anzi insegnà, che si fa per aliquid intrinseco receptū. E' vero, che non è di Fede, se quell'intrinsico sia habitus. E Vasquez lo prova gagliardamente contro gli Autori del parer contrario. E se bene esso tiene per probabile il dire, che àquè benè fieri posset iustificatio per affectum dilectionis erga Deum, & contritionis de peccato: & omnia, quæ de iustitia nostra in Scriptura, & Concilijs, atque à Patribus dicuntur, rectè constare possent, si aliquis diceret, iustitiam inhærentem esse affectum dilectionis erga Deum, & contritionis de peccato.

Cap. cit. Nondimeno afferma con i Padri, e Theologi. Contritionem coniunctam habere remissionem peccatorum, non quidem suapte natura, sed ex Dei misericordia, tanquam nouam gratiam, & misericordiam sibi concessam. Onde conclude al fine in questa determinatione, Solum contendimus; probabile esse, contritionem, formatam dilectione Dei super omnia, ex sanctæ virtutis esse, ut sine gratia habituali, & sine nostro favore ei accidente, iustificare nos posset de potentia absoluta, si separaretur ab habitu. Addendum tamen est, nunc quidem iustificationem nostram,

& emundationem à peccato mortali fieri per habitum gratiæ, non per contritionem; quia infusio habitus præcedit ex parte efficientis contritionem, & dilectionem: vt disp. 211. cap. 3. ex mente S. Thomæ ostendemus.

E da questa dottrina può inferirsi, dunque la diuina Misericordia Remittente ci colma di molte gracie, mentre ci concede la remissione de' peccati nostri: Dei misericordia, nota vn Dotto-
re, non tantum peccata omnia, quantumuis multa, & grauia condonat, & abolet quoad culpam,
& offensam, sed & pro ijs substituit, & surrogat
Dei gratiam, amicitiam, filiationem, hæredita-
tem, & gloriam æternam. Adde, eandem abole-
re semper Penitenti partem pænæ, ac subinde
totam pænam: vt contigit S. Magdalena, ait Ly-
ranus. O' che perfetta remissione; o' che gracie
di misericordia Remittente. E tali gracie do-
biamo spesso domandare, e sempre desiderare;
dicendo, e replicando al Signore col Salmista
Reale. Remitte mihi, priusquam abeam. Sù le
quali parole dice S. Agostino. Quia migraturus
sum, restat hoc petere. E Cassiodoro, Hic sibi
petit dimitti, vt certus ad iudicium perueniat. E
la Glosa morale, Remitte mihi culpam, & pæ-
nam. Lirano, Priusquam abeam de vita presenti
per mortem. O mio Dio, prima che la morte con
la sua falce tronchi lo stame della mia vita, con-
cedetemi per vostra misericordia vn total per-

P. Cornel.
in Eccles.
c. 17. 28.

P. 38. 14.

s. August.
in Interl.
Cassiod. in
Glos. Ord.
Moralis.

Lyranus.

dono delle colpe mie, e delle pene à me douute; accioche io certo del vostro amore, e sicuro della salute mia, giunga al final, e particolar giudicio, per riportarne la fauoreuole sentenza dell'eterna felicità, Remitte mibi. Animiamoci à dimandar con affetto questa remissione, sapendo, che il Signore stima sua ricreazione il rimettere i peccati; come ce l'accenna S. Ambrogio dicendo. *Fecit Celum: non lego, quod requieuerit: fecit terram: non lego, quod requieuerit: fecit Solem, Lunam, & stellas, nec ibi lego, quod requieuerit; sed lego, quod fecerit Hominem, & tunc requieuit, quia habebat, cui peccata dimitteret.* Questo era il desiderio di quell'antico, e santo Penitente, Efrem Siro, quando mandò un'Operetta, da lui composta intorno alla Virtù, ad un charo Amico, ut legens, dice egli, depreceris pro me peccatore Dominum, ut mihi peccata remittat, antequam Edictum veniat tremendum de Anima mea e corpore tollenda. Væ tunc ei, qui Deum offenderit, neque resipuerit. Requieret tempus, & non inueniet. Ploremus igitur coram Domino, ut miserationes ab ipso obtineamus. Imitiamo questo viuo esemplare di cristiana perfettione; e goderemo le gracie della Misericordia Remittente.

*Hexam.
l. 6. c. 10.*

*Salvo
B. 1. 1. 2.*

*s. Ephem.
to. 2. in
Prolog. de
utreute.*

ESEM-

E S E M P I O.

Meco stesso più volte hò pensato, che la diuina Misericordia Remittente può esse-re paragonata ad vna ben corredata, e ben for-nita Naue: imperoche se da S. Gregorio, e da altri Padri questo titolo vien dato al sacrosanto Battesimo, per cui passiamo dalla vita dell' Huo-mo vecchio alla vita del nuouo, può molto bene darsi lo stesso ancora alla Misericordia Remitten-te, per mezzo di cui i Peccatori passano dallo stato di dannatione allo stato di giustificatione: enauigando il mare di questa mortal vita, sono portati tra molti pericoli di sommerseri nel pro-fondo dell'Inferno, al sicuro porto di salute, al Paradiso. E però alcuni principali Nauiganti del secolo passato, per saluarsi da vn'horribile Naufragio fatto, fabricarono vna Nauicella, chiamandola giuditosamente, Misericordia di Dio. Ecco il caso seguito, narrato dal nostro P. Niccolò Quandini nobile Fiorentino.

Via grossa Nave, quasi mobile Castello del mare, sciolte le vele, partendo dal porto di Non-zabico, & ingolfando per la vastissima campa-gna del grande Oceano verso le parti orienta-li. I Nauiganti erano ducento quaranta perso-ne, tutte piene di buona speranza, e di grande siudicio di una felice Navigatione: ma delusre-starono,

starono, & ingannati da vna improuisa disauentura imperoche la Naue , seguendo vna notte il suo viaggio tra gli horrori di foltissime tenebre , giunse ad vno scoglio incognito , e sommamente pericoloso : iui si ferma con l'vrto rouinoso di se stessa , e con l'arresto di certissimo , e presente naufragio in luogo distante da Goa circa 500. leghe . Alzasi nella Naue subito tra' Passagieri vngemito doloroso vniuersale , e molti piangono dirottamente : onde si passa il rimanente di quella notte senza prendere punto di riposo col sonno ; e si trauaglia con la comune miseria di vna continuata lamentatione . Tosto che spunta l'Aurora del nascente giorno , tutti volgano lo sguardo intorno à quell'ondoso campo ; e veggono in poca distanza alzata vn' Isoletra , o più tosto vn Monticello di secca arena , spogliato di ogni sorte di pianta , e privo in tutto dell'humana coltiuatione , mandando solamente dal suo seno le acque dolci di vn natiuo fonte . A questo col batello , e con la scafa nel miglior modo , che si può , fanno il tragitto delle Persone , e delle prouisioni . Iui poco dopo il Comandante della Naue chiama à consulta i suoi adherenti , pratici , e confidenti , per deuermihar qualche modo da tener si , per saluar se stesso , e tutta la granturba de' Naufraganti : alla fine si risolute (e si pose poi in effetto la resolutione) che egli stesso col batello rinforzato con i solitimi Maringhi , e prouisto di alimenti à conoienti suffici-

sufficienza per qualche buon spatio di tempo, nauighi verso Goa; & Indi, se vi giunge, mandi il soccorso necessario a gli abbandonati. Partito quel Comandante, vn' altro ne fu creato à voti comuni: e questo, vedendo poi passare il tempo dell'aspettato soccorso, e temendo tutti di morir di fame, determina di esporre altri alla ventura, per cercar qualche aiuto al gran bisogno. A questo fine ordina, che con alcune tauole, piccolo auanzo della naufragata Naue, si componga vna Nauicella; e che per nome si chiami la Misericordia di Dio, quasi giudicando, e confessando, che quelli, che con essa doueuano solcare vna tanta vastità di Oceano, solo per misericordia di Dio resterebbero salui. E così auenne: imperoche 43. eletti à quell'imbarco, passarono nauigando tra innumerabili pericoli, con la morte sempre auanti gli occhi, e sperimentando ad ogni momento marauigliosi aiuti dell'onnipotente Dio, giunsero finalmente salui al porto di Cokino: oue sparsasi tosto la fama del lacrimeuole naufragio, furono ricevuti questi pochi, come persone nate, e rinate; ouero morte, e resuscitate al nostro mondo: Et a gli altri molti per ordine del Vice Re fu inviato yn buon soccorso, mà non pote giungere à tempo: e però quasi tutti rimasero estinti per la fame; e morirono anche tre Padri della Compagnia nostra: i quali invitati ad imbarcarsi nella Nauicella de' 43. ricusarono con-

chari-

CIVIO

charitativa, e santa risolutione, per non lasciar senza il conforto de' loro piij ragionamenti, & assidue fatiche, la moltitudine di tanti afflitti, e posti in pericolo di vna vicina morte ; nella quale poi, confortando gli altri, furono essi, credo, confortati da Dio, e condotti al celeste conuito . Feli-
 c. 117. lices Animes, dice l'Istorico, quæ tam decoris charitatis insignibus ingressæ sunt cælesti conuiu-
 uim. Fortunata fames, quam mensa talis exce-
 pit. Questa historia può seruir à noi di fruttuosa moralità, dicendo, che nell'horribilissimo naufragio dell'humana Generatione, fatto nel mare amarissimo della diuina disgratia per l'vrto dato nello scoglio del peccato originale, pochi sono gli eletti ad entrare nella nauicella della Misericordia di Dio remittente i peccati, pauci sunt ele-
 citi : pochi sono in riguardo a' molti, che si dannano: e noi saremo tra' pochi, mentre cooperere-
 mo con la vita penitentiale à tanta Misericordia : altrimenti viuendo vitiosamente, e peccando, sa-
 remo, ò non ammessi nella Nauicella, ò da lei git-
 zati fuori in mezzo all'onde del pelago della dis-
 peratione, e dannazione, per cui si verificherà contro ciascun di noi il detto horribile del gran-

4. 118. Profeta Esaia. Fiduciam habuisti in malitia tua : veniet super te malum : il male grandissimo, e su-
 premo si è la priuatione di Dio in eterno, e l'eter-
 no tormento nell'Inferno.

Digitized by Google

CAPO

C A P O V N D E C I M O .

*Si discorre , che il nostro Dio per la sua gran bontà
è l'Ottimo , e può nominarsi il Dio
della Clemenza .*

L'Apostolo s. Paolo dall'iscrittione posta da' superstiosi Atheniesi in vn' Altare, Ignoto Deo, prese occasione di manifestar predicando le lodi del vero Dio , per conuertirli à penitenza ; e ne conuersti alcuni . Ecco il caso narrato da S. Luca nell'Historia dell'apostoliche attioni . Stans Paulus in medio Areopagi , ait . *Viri Athenienses per omnia quasi superstitosos vos video . Preteriens enim , & videns simulaera vestra , inueni & aram , in qua scriptum erat , Ignoto Deo , Quod ergo ignorantes , colitis , hoc ego annuncio vobis , Deus , qui fecit Mundum , & il resto , che segue con quella conclusione , Quidam adharentes ei crediderunt . Et io non dalla inscrizione degli Atheniesi , mà dalla propositio-
ne fatta come ho detto , da' superstiosi Romani nel Senato . Quis optimus Deorum , & quo no-
mine nuncupandus , prendo occasione di ce-
lebrare scriuendo , e di adorare inchinando il
nostro Dio , come l'ottimo , e degnissimo di no-
minarsi il Dio della Clemenza , secondo la figu-
ra comparsa tra' Senatori di Roma , e circonda-*

*Act. Ap.
c. 17. ss.*

Supradic.

ta con lettere formaticri di quelle due dolcissime parole, *Deo Clementiae*. Dico, che egli è l'ottimo, non in quel senso hereticale, che fù già condannato per ordine del Papa dagl'Inquisitori di Aragona; come attesta Emerico dicendo. *Vigesima secunda hæresis est.* Quod solus *en Direkt.* Pater est optimus, sed Dei Filius est bonus in primo gradu, Spiritus sanctus est bonus in secundo gradu. *Inquisit.* *par. 2. q. 10 n. 3.*

s. Th. 1. p. g. 6. a. 2. c. Ma nel senso buono, sincero, e catholico: e replica, Dio è l'ottimo; perchè è il vero Dio; e del vero Dio insegnà l'*Angelico teologando*, quod Deus est summum bonum simpliciter, & non solum in aliquo genere, vel ordine rerum. Dio è il bene sommo, cioè, come spiega il *Caietano*, bonum excedens omnia alia bona tam actu, quam potentia: e come auert

Chrys. Ia. noll. hic. vn'altro Valenthuomo, summum deber exponi iuxta regulam superlativi; e noi per superlativū possiamo dire, che l'ottimo semplicemente, & anche per essentiam, è il nostro Dio, di cui si dice, Nemo bonus nisi solus Deus. E *S. Tomaso*

s. Th. ar. 2. cit. ad 2. Id ar. 3. c. aggiunge, intelligitur de bono per essentiam: e significa, che solus Deus habet omnino dampnū perfectionem secundum suam essentiam. E *Iauell. in ar. 3. q. 6. cit.* quello, per essentiam, opponitur ei, quod est per participationem, & distinguitur in hoc, quoniam tale per essentiam, est primò, & per se, & à se perfectissimè tale. E tutte queste cose dottanente spiega il dottissimo *P. Suarez*, dicendo.

do. Deus bonus est altiori modo , & maiori excellentia, quām res vlla creata possit bona vocari. Res dicitur bona , quia in suo esse perfecta est, idest, habet omnia, quæ ad complementum sui esse requiruntur, iuxta descriptionem Aristotelis 5. Metaph. sic dicentis, Perfectum esse, cui nihil deest. Et hoc modo est eidens ratione naturali, Deum esse bonum, & perfectum . E lo proua; e poi aggiunge, Deum in hoc genere bonitatis esse singulari modo bonum; ratione cuius singularitatis, & excellentiæ per antonomasiam dicitur bonus, & solus bonus . Hoc probat illud Matth. 19. & Luc. 18. Nemo bonus nisi solus Deus . Item hac de causa dicitur in Scriptura', Deum non habere similem , Isai. 44. Quis similis mei ? Et cap.46. Cui assimilaſtis me ? Psal. 34. Domine qui similis tibi ? Hac etiam ratione sepe in Scriptura vocatur Deus, Altissimus . Hæc autem singularis excellentia Dei consistit in hoc, quod ipse solus habet, quod sit bonus per essentiam ; vt docet D. Tho. ar. 3. q. 6. Quod explicat , distinguendo in creaturis tres gradus perfectionis, entitatię, superadditę per accidentia, & consumatę per consequitionem ultimi finis : quas omnes habet Deus per essentiam suam , & non aliqua Creatura. Come egli proua distintamente . L'ottimo ancora è il nostro Dio ; perche di lui compiutamente si verifica quel detto dell' allegato S. Tomaso. Optimum simpliciter, per

P. Suarez
to. de Deo
tr. 1. lib. 1.
c. 8. n. 1.
2. 3.
s. Th. 1. 1.
q. 34. a. 3.
ad 2.

s. Dionys.
de diuin.
nomin. c.
12. in tit.

s. Th. leet.
1. in c. 12.
s. Dionys.

Arist. t. 3.
l. 12. Me-
taph.
s. Th. 1. p.
q. 103.
ar. 3. c.

Petr. Ber-
chor. in
Diction.
ver. optim.

Ottimo ancora egli è in ordine al gouerno dell'Vniuerso; onde S. Dionisio tratta di lui sotto questi nomi; De sancto sanctorum, Rege Regum, Domino Dominorum, Deo Deorum. E S. Tomaso così commenta. Hic exponit nomina Dei, que designant rerum gubernacionem: nella quale deuonli ponderare quattro cose: la purità nel nome di Santo, l'esecutione nel nome di Re, la potestà nel nome di Signore, e la prouidenza nel nome di Dio, come dottamente dichiarò l'Angelico. È suppone l'unità, perchè l'ottimo Gouvernante è solamente uno: onde il Filosofo disse, Nec bonum pluralitas principium, unus ergo Princeps. E S. Tomaso, Optima gubernatio est, quæ fit per unum.

E' vero, che il termine, Ottimo, alle volte si piglia in senso di cosa cattiva; e significa sommamente cattiva nel suo genere: onde scripsit Vnde Dotto, Est optimitas mūdana, qua etiam ipsi pessimi Peccatores optimi reputantur. Et certè bene dicuntur optimi in genere suo, scilicet, optimi Vsurarij, optimi Ribaldi, & sic de alijs, quia sicut dicitur Micheæ 7. 4. Qui optimus est, quasi paliurus. Et bene tales comparantur paliuro, qui est asper, & spinosus, secundum Isidorum, quia pro certò tales per rapinas, & exactiones, & iniurias, & detractiones sunt asperi, & pungentes.

tes: Ma noi qui discorriamo dell' Ominalità di una: e però col termine, Ottimo, s'intende Dio solamente buono; e tale si è il nostro vero, e solo Dio, il quale si nomina tal volta, Optimus Maximus, massimamente nell'interiorum, e si piglia, secondo me, in eccezzenza autonomaistica, divina, & eccedente la perfettione, e bontà di tutte le cose, a molte delle quali si dà l'Optimus maximus, ma con significato di limitata eccezzenza: come nota Pardulfo Prator, dicendo. Optimus Maximus, non solum de Deo dicitur, sed & de fundo, agro, domo, & alijs. Celsus de contrah. emp. Cum venderes fundum, non dixisti, ut optimus, maximusque est.

Aristotle usa termini relativi in dichiarare l'ottimo, dicendo del Virtuoso gioueuole ad altri. Optimus est, qui ad alium vtitur ipsa virtute. Et Euripide del tollerare virtuosamente i successi delle cose, scrisse,

*Euenit quis quis recte fert mortalitatem,
Mibi modestas is videtur, et optimus.*

E S. Tomaso si serue della potestà gouernativa degli altri, Optimū est, quod aliquis vtitur bene potestate in regimine multorum: ita pessimum est, si male vtitatur. E nel nostro Dio Humanato è la potestà gouernativa, Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra: e per ragion di lei noi gli possiamo dire, Ordinatione tua perseuerat dies, quoniam omnia seruiunt tibi. In quanto

In the same
ro magno
Iuris Cris-
tianici
l. 14. ver.
Optimus,
pag. 278.

Arist. in
Indice,
ver. Opt.

Apud Plu-
tar. de co-
solar. ad
Apol.

s. Th. I. 2.
q. 2. art. 4.
ad 2.

Matth. 6.
28. 18.

P. 118. 98

eo poi alla Virtù egli è il Nazareno ; perchè il fiore, e l'ottimo d'ogni più perfetta Virtù in lui si ritroua, non in grado comune, mà sopra heroi-co, e diuinissimo. E se le nostre vere Virtù so-no i frutti ottimi, e più perfetti della nostra terra, e da presentarsi à Dio, secondo la figura di

Gen. c. 43. quell'auviso. *Sumite de optimis terræ fructibus,*

& portate Viro munera. Che cosa doueremo

noi dire delle ecclentissime, e diuinissime Vir-tù del nostro Dio ? *Virtutes, Homines faciunt optimos*, afferma vn Dottore : e noi affermia-mo, *Virtutes, Deum nostrum faciunt optimum.*

Petr. Ber-
chor. loco
cis. Et notemus, aggiunge quel Dottore, quòd ille dicitur spiritualiter Optimus, qui habet optimam intentionem, subiectionem, compassionem, af-fectionem, conditionem, locutionem, & con-versationem. Et egli applica tutte queste belle ragioni a' Giusti, e le proua con le sacre Scrittu-re: mà si possono anche, e molto meglio, appli-care al nostro Dio humanato, al nostro Saluato-re, che ottimo sì è per l'ottima intentione signi-

Cant. c. 5. ficata nell'oro di quel capo , di cui si legge , Ca-

10. *put eius aurū optimū.* E per la soggettione otti-

Judith c. ma , di cui habbiamo in Giuditta . Quicquid illi

12. 14. placet , erit mihi optimum . E per la compas-sio-

Cant. c. 12. ne , secondo quel testo , *Meliora sunt vbera tua*

vino, fragrantia vnguentis optimis. E per l'affet-tione, secondo quello, optimam partem elegit ,

Zuc. c. 10. *42.* *scilicet affectionem alle cose spettanti alla glo-ria*

ria diuina, e salute del Genere humanique per la
 conditio[n]e, secondo quello, Filius es Viri opti-
 mi, & iusti : e per la loquela, secondo quello, ser-
 mo opportunus optimus : e finalmente per la
 conuersatione , che fù ottima , secondo quello,
 Cum Hominibus conuersatus est ; e quell'altro ,
 Genæ illus sicut areolæ aromatum ; oue Cassio-
 dorø intende per genas modum conuersationis
 Christi, que inter Homines fuit mirabilis, fù ma-
 rauigliosa, perfetta, ottima, e diuina . Hor que-
 sto Dio humanato , buono , perfetto , santo , &
 ottimo , e che da S. Giacomo è nominato il Da-
 tum optimum , ci esorta misericordiosamente
 alla sua imitatione . Vuole da noi la finezza di
 vera bontà , Bonas facite vias vestras . Vuole
 esquisita perfettione , Estote perfecti ; sicut &
 Pater vester celestis perfectus est . Vuole l'ec-
 cellenza della santità , Estote sancti , quia ego
 sanctus sum. Vuole in noi il cuore ottimo, accio-
 che in esso, come in terra buona la semenza del-
 la diuina inspiratione , ò parola diuina vi frutti-
 fichi con abbondanza . Audite in corde bono ,
 & optimo, ut fructum afferatis in patientia . Fe-
 lice , chi corrisponde con diligenza al volere di
 questo ottimo Dio, Felice, chi prontamente dice
 con le parole, e cō l'opere . Optimè ego faciam .
 Signore io farò ottimamente la vostra santa vo-
 lontà : così voglio hora , e sempre , attendendo
 alla presta fuga d'ogni peccato , & all'impor-
 tante

Proverb. c.

15. 23.

Baruch.

c. 3. 38.

Cantic. c. 5.

13.

Jacob. c. 1

Jerem. c.

7. 3.

Matth. c.

5. 48.

Levit. c.

11. 44.

Luc. c. 8.

15.

1. 22. c.

2.

3. 14.

sante acquisita delle christiane Virtù , con accrescimento di quella gratia , che stabilisce il cuore nel possesso della perfettione , Optimum est , gratia stabilire cor ; e con l'execuzione di quel gioueuole anniso . Acquiesce igitur ei , & habet o pacem , & per hęc habebis fructus optimos . O' me beato , se tra questi ottimi frutti ha uero , per godere , vna vita virtuosa , & vna buona morte .

E S E M P L O .

Lo sguardo diuino suole essere molte volte vn'amabile foriere della diuina Misericordia : adi che mostrossi pratico intendente il convertito Dauid , quando con humiliſſimo prego supplicando diffe al gran Padre delle misericordie . Respice in me , & miserere mei . Et aggiunſe questa bella ragione impulſiuā , quia pauper sum ego . Que Cassiodoro citato dall'Interlineare scriuē , locus est Misericordiæ . Et vn dotto p. 10. Lor. Spositore nota . Dum oculos Deus conuerit ad ibi . Heccatores , miseretur . E lirano riconosce nel Lyranus in p. 11. le proposte parole Dauidiche l'affetto della pietà di Dio , e l'effetto della sua Misericordia , digendo . Respice in me tu Domine pietatis affectu : & miserere mei in effectu . E questo effetto spesimenterò già in ſe . Apostolo Pietro , quando neprindet la gran colpa commiata gel negare d'ap-

S. 223

paſſi o-

passionato suo Signore, fù da lui con benigno sguardo misericordiosamente soccorso, e convertito à lacrimosa penitenza. Dominus respexit Petrum, scriue l'Euangelista, & egressus foras Petrus fleuit amarè. Sù le quali parole auverte Guarico Abate, Ut Dominus respexit Petrum, Petrus de clementia piissimi vultus suscipit imbrevis serotinum, lacrymas post peccatum; & allude al detto di Salomone. Clementia eius quasi imber serotinus. Dio cò lo sguardo suo benigno, misericordioso, e clemente cagiona la pioggia delle lacrime dal cuore, e dagli occhi del Peccatore: onde con ragione può egli nominarsi il Dio della Clemenza. Et io confermo il tutto, ricordando il seguente Caso, narrato da vn'Autore, che potè per verità chiamarsi, & essere Maestro di molti, e volle per humiltà prendere il soprannome di Discepolo.

Viueua, scriue egli, vn Giouane, o più tosto moriua, viuendo tutto immerso nell'impurissimo lezzo della dishonestà: è nò potendo, ouero non volendo frenare l'impeto della sua sfrenata passione, si lasciò traportare pazzamente à questo graue eccesso, che fece violenza, e vituperò con atro impuro alla castità della propria sorella: di che auuedutosi il fratello, huomo prudente, e zelante, stimò di essere obbligato dalla christiana legge à fargli una graue, e charitativa correzione. Gliela fece, mà sebbi di odio alla fiamma,

*Luc. c. 22
61.**Guar. Ab.
ser. 3. in
Ramus.**Proverb.
c. 16. 16.**Discipulus
alias Ios.
Herolt.
ser. 19. que
dr. in fine*

Y

per

per renderla maggiore , e più vehemente . Quel
cieco , & impazzato Giouanaccio , conuertendo
l'antidoto in veleno , s'infuriò , e s'ingabbjò di
modo contro il virtuoso Correttore , & amante
Fratello , che non volle astenersi di affrontarlo ,
ferirlo , e priuarlo di vita con una cruda mor-
te . Intese presto l'horrendo , e duplicato misfat-
to il Genitore , e ritenuto dal paterno affetto
noluit eum occidere , non velle procurare , che
per giustitia , come ben merita ; fusse preso ,
e con publico suplicio di morte castigato • mà si
contentò di priuarlo della paterna heredità ,
e che n'andasse in bando lungi dalla patria , da
parenti , dagli amici , e da' Cittadini . Questa pen-
na riceuè quel crudo con isdegno di bestiale im-
patientia ; e rinuntiando ogni paterno amore , u-
uerenzia , e timore , determinò di leuare la vita à
quello , da cui haueua la vita riceuuto . Ecosì
tornato nascostamente nella Città , iui con più
che barbara insolenza , e con più che crudelissi-
ma fierezza aggiunse al delitto del fratricidio
passato il gran peccato del presente patricidio ;
uccise il proprio Padre ; e poi subito con velocissi-
sima fuga andossene lontano da quel territorio
& si pose in luogo sicuro da' Ministri della Giusti-
zia . Mà sicuro non fù dall'intervento Carnefice : pér-
che io mi persuado , che egli giorno , e notte
pativa acutissime punctione , & acerbissimi rimorsi
di coscienza , li quali di continuo lo inquietauan-

Illo; & il Diauolo stesso procuraua di precipitarlo nel profondo baratto della disperazione ; quando, giunto il tempo della quaresimale penitenza, e della predicatione, entrò per sua buona ventura in vna Chiesa ad udire vn zelante Oratore Christiano, da cui sentendo espli car dottamente, e ponde rata apostolicamente quella misericordiosa promessa fatta dal clementissimo Dio al misero Peccatore, In qua cunque hora Peccator ingemuerit pro peccatis suis ; omnium iniquitatum eius amplius non recordabor ; rimase ferito nel cuore con piaga salutare , concepì dolore di vera contritione, e tutto compunto, & humiliato risolle diandare, & andò à trouare quel Sacerdote Predicatore, dicendogli con gran senso di addolorato cuore, Melius est, quod hic confundar, quam in extremo iudicio . O' Padre meglio si è alla pouera, e peccatrice Anima mia, riceuere hora in questa vita vna fruttuosa cohfusione , che tollerarla poi senza frutto nello spauentoso tempo dell'estremo, & horribile giudicio . Si confessò di tutti i suoi peccati : & il Confessore, credo io, ponderando la loro enormità , e grauezza, e desiderando, che il Penitente si disponesse ottimamente col fauore della B. Vergine , e con la gratia di Giesù crocifisso , à riceuere fruttuosamente la sacramentale penitenza , e l'assoluzione , gli ordinò che andasse à far oratione ad vn' altare, in cui mirauasi espressa la figura della sa-

ta Vergine Madre addolorata col suo santo Figliolo morto in croce, e deposto nel di lei pietoso seno . Vbbidì pronto il Penitente, e prostrato auanti quelle sacre immagini , offrì in holocausto il suo cuore , la sua mente , e tutta l'Anima sua, supplicando prima con diuoto affetto, e con replicate invocationi la Gran Regina ad essere sua intercessora , per ottenere il perdono delle sue grauissime colpe ; e poi aggiungendo questo humiliissimo prego al Crocifisso Redentore . O' Iesu Christe propter vulnera, & sanguinem tuum ignosce mihi , quod effudi sanguinem fratris , & Patris mei, quos occidi. Perdona Signore, perdona à me indegnis. Peccatore; perdona à me crudelissimo Vccisore del fratel mio , e del mio Padre ; perdona per quell'amore , col quale ti degnasti di soffrire le tue sante piaghe, e di spargere il tuo pretioso sangue, perdona, ignosce mihi . Questa supplicante oratione fù più volte offerta iui , e replicata dal contrito Peccatore ; e fù anche sempre accompagnata da vn'abbondante lacrimazione : e quindi il suo cuore per interna violenza di santa charità se gli ruppe nel petto , & il corpo rimase disteso , & estinto auanti al sacro santo altare; al quale il buon Padre Confessore, e Predicatore (poco dopo tornato in Chiesa) si accosta , per consolare, e prosciogliere il Penitente; e vedendolo star nel suo lo stesso, & immobile, gli dice, Surge, sù sù, leuati sù, mà non forgen-

forgendo quegli, questi si accorge, che morto se n'è passato all' altro Mondo . Di che stupito molto , e molto compassionando all' Anima del Defonto , risolue di raccomandarla alle comuni orationi del suo Auditorio : e mentre nel seguente giorno la raccomanda con molto affetto dal pergamino, ecco vna nuoua marauiglia, e nuoua occasione di predicare la benignità del Dio della Clemenza : Vna gratiosa , e candida Colomba comparisce à vista del Popolo , vola intorno alle parti della Chiesa , e volando mostra vna poliza, che porta col rostro , e la lascia cader su auanti il Predicatore . Egli tosto la prende, apre , e legge il contenuto espresso con queste parole . L' Anima di quell' Huomo fù portata in Cielo dagli Angeli, prima che il calor naturale si partisse dal suo corpo . Legge ancora nella parte più bassa di quella poliza questo auuiso di gran consolatione . Predica l'infinita Misericordia di Dio à tutti i Peccatori, e Peccatrici; perché chiunque veramente contrito confessia i suoi peccati, ne riceue dal Dio della Clemenza gratiosamente la remissione . Hor pensi , chi legge questo bel Caso , l' allegrezza , e la marauiglia di quel Predicatore , e di tutto quell' Auditorio : e consideri , che S. Ber. scrisse con piena verità , Maior est Dei pietas , quam totius Mundi iniquitas : e S. Gregorio . Quicumque ex corde dolet , se committisse culpam, citò peccatorum suorum obti-

S. Ber. &
S. Gregor.
citatæ à
Discipulo
ser. 19. c. 8

obtinebit veniam. Ma à tanta pietà, e clemenza di Dio corrispondrà la presta penitenza del Peccatore; accioche la dilatione non gli cagioni la sottrazione degli efficaci aiuti, onde poi ne seguirà l'ultima sua rouina, e la dannazione.

CAPITOLO DODECIM Ora
dib. eti. Lib. I. cap. 1. Et dicitur: *Si ergo dico quod
modo vide il discorso intorno al proposito soppresso.*

Tutti fanno leggista Baldo, per esprimere una nobilissima qualità di un Personaggio imperiale, scrisse: *Imperator debet esse clemens, & com. Auth. mansuetus, quæ quidem mansuetudo ex humani-
de pace Constante descendit, & meritò Principi inest; cum ni-
S. Imperia-
lis clemen-
zia. hil tam peculiare sit imperialis Maiestatis, quam
humanitas.*

E volle dire, che la Clemenza, quasi ricchissima gioia, accresce il thesoro delle Virtù, che rendono ammirabile la Maestà imperatoria. Onde Seneca dopo hauer detto della

Clemenza, Nullam ex omnibus virtutibus magis

*Sen. lib. 1 de Clemē Homini conuenire, cum sit nulla humanior, con-
stia c. 3. stet, necesse est.* Aggiunge del Principe. Nullum tamē clementia ex omnibus magis, quam

Regem, aut Principem decet. Et inuero questa Clemenza fu tanto propria del nostro Imperator, e vero Dio, Christo Saluatore, che egli se

*ne professò publico; & vniuersale Maestro, di-
Matth. 11. 29 cendo, Discite à me, quia misericordia sum, io sono il man-*

mansueto, il benigno, & il clemente, i quali sono tutti inclinati à beneficare gli Amici, & anche gli Inimici, rimettendo à tutti tutte l'offese, & ingiurie fattemi ; purché di tutto, e per pentiti abbracino la penitenza. E questo altissimo conceduto, credo, si formasse nell'animo de' Romani Seo natori, quando videro la figura con l'inscrizione, Deo Clementi. Intorno alla quale io con S. Chrysostomo introduco vn gran Peccatore ^{v. Chrys.} interrogante, & vn Savio rispondente. Num p^{er hom. 30.} nitentem licet saluari ? Et maximè. Totam vitam in peccatis absumpsi, & si p^{er ad reg.} nitentiam egero, saluabor ? Et maximè. Vnde constat ? Ex Domini Clementia : né tu confidas penitentiae tua namque p^{er}nitentia tanta nequit peccata dellere. Onde il Profeta Michea in persona del Peccatore dimanda. Quid dignum offeram Do mino ? E S. Girolamo risponde. Nihil dignum est, quid pro peccato possit Deo offerri. Et nullam humilitas potest maculas eluere delictorum. Onde io ritorno con S. Chrysostomo à dire al Peccatore, per animarlo à penitenza. Si sola fo rumpatentia, iure timeres : sed postquam in paupertentia commiscetur Iudei misericordia, confide. Che però Tharasio Vescovo Costantino politano ragiona con questa franchise della penitenza supositata, dirò così, nella diuina, e misericordiosa Clemenza. Sanè & ego dico, quod omnem Penitentem Deus suscipit, & per

petrata

^{Tharas.}
^{ep. ad 10:}
^{Aoach. ep.}
^{in 10. 3.}
^{Cöcil. ante Concil.}
^{Nicen. 24.}
^{pag. 17.}

petrata peccata per penitentiam condonat. Re-

Idem ibid. giona egli ancora in questa forma. Omnis vir,
qui in penitentia perdurat, per bonitatem, &
mansuetudinem Dei, veniam peccatorum suorum
obtinet. E poco dopo. Bonus enim Deus est in
omnibus, & viscera aperta sunt super omnem.
Hominem penitentem, quem etiam in Regnum
suum inducit. E Cassiano può spiegarsi in questo
senso, che tratta di molti rimedij per ottenerre
la remissione de' peccati; e poi aggiunge. Etiam-
Cassianus
col. 10. c. 8 si hæc omnia fecerimus, non erunt idonea ad
expiationem scelerum nostrorum, nisi ea bonitas
Domini, clementiaque deleuerit: qui exiguoſ, ſar-
paruosque conatus immensa liberalitate profe-
quitur, dicens. Ego sum, qui de leto inquirares
tuas propter me, & peccatorum tuorum iam
non recordabor. Dunque diciamo pure con-
fondata ragione, che questa misericordiosa Cle-
menza di Dio humano è tanto grande, & è
tanto ecclente, e diuina, che superogni no-
stra lode, & ogni humana admiratione: e trop-
po basso concetto farebbe il paragonarla alla
Clemenza di Personaggi antichi, & illustri per
l'attioni fatte, o per le parole dette, in prova
della loro Clemenza.

S. Ambrogio attesta, che Theodosio Impe-
s. Ambros.
fr. in obi-
tu Theod. ratore soleua dire, quando perdonaua ad alcu-
no, Io hò riceuuto vn beneficio; o che lodeuole
Clemenza. Adriano, benche gentile, quando si
vedde

Vedde sollevato al trono imperiale, disse. Hora ci
è leuata la facoltà di vendicare le nostre priuate
ingiurie: imperoche il decoro dell'imperatoria
dignità richiede, che l'Imperarore vendichi so-
lamēte le publiche ingiurie della Republica,
e che condoni le sue proprie, e priuate, essendo
tra le di lui riguardeuoli doti la Clemenza, come
dote bellissima tra le più belle della sua perfec-
tione. Di vn'altro Imperatore hò letto, che in-
terrogato. Perche non facesse morire alcuno di
quelli, che l'offendeuano? Rispose. Utinam li-
ceret mihi & mortuos ad vitam reuocare: pa-
role degne d'incidersi nel cedro, anzi nel bronzo,
per testificare vn'imperiale, & ammirabile Cle-
menza. Mā dalle parole passiamo a' fatti: e qui
ci basti quell'yno, che di Augusto Cesare si rac-
conta, come segno di Clemenza marauiglioſa.

Seneca scriue, Augustus fuit mitis Princeps. *Sen. l. 1.
Questo Principe fù auuisato con piena certezza,* *c. 9.
che L. Cinna con vna congiura gli machinaua la
rouina. Egli nol castigò con subita morte, come
sel meritaua; mā determinò di ritirarlo da tal mis-
fatto, e di guadagnarselo con la Clemenza. Quin-
di vn giorno lo fà chiamare alla sua presenza;
e licentiatì tutti gli altri, gli comanda, che seco
feda, e gli fauella in questa forma. Io ò Cinna à
te, che eri nimico mio, hò donata la vita, hò ri-
messe l'ingiurie; e ti hò fatto ricco, e felice tan-
to, che da molti ne sei inuidiato. E tu hai deter-*

*Sanchez
apud Cor.
In Oficam
c. 11. 9.
pag. 171.*

minato di assassinarmi , e di uccidermi nel tal giorno , e nel tal luogo , e con i tali compagni terro congiurati , e con il tal ordine . E tu hora non puoi negare cose tali , perche sei conuinto dalla coscienza , e perdi la parola .

Horsù io di nuouo vlo verso di te la mia clemenza : e di nuouo ti perdonò , vitam tibi iterum do , prius hosti , nunc insidiatori , ac paricidę . E voglio , che da questo giorno viuiamo da veri Amici ; e che ci sforziamo io di farti nuoui beneficij , e tu di essermi fedelissimo . E così appunto *Idem ib.* successe , dicendo Seneca , Post hæc Augustus detulit Cinnæ ultrò Consulatum : amicissimum , fidelissimumque habuit : h̄eres solus fuit illi ; nullis amplius invidijs ab illo petitus est : Et io aggiungo con l'istesso Seneca . Quid gloriōsius est , *Lib. 2. de ira c. 34.* quām iram amicitia mutare ? E dico , che Augusto cō questo fatto veramente lasciò alla Posteriorità vn bello esempio , in cui si scorge rappresentato il Principe Clemente , secondo ne ragiona *Idem c. 10.* l'addotro Seneca . Clemensem vocabo , dice egli , non in alieno dolore facilem , sed eum , qui , cum suis stimulis exagitetur , non posilit ; qui intelligit magis animi esse , iniurias in summa potentia pati , nec quidquam esse gloriōsius , Principe impunè laxo . Ma questi lodati Principi Clementi , ogni Fedel intende , che furono di gran lunga inferiori nella Clemenza al nostro Christo , che è Principe Diuino , e rimette l'ingiurie ricevute ,

gute, non da vno solo, ò da due , ò da dieci , mà da cento, e da mille, e da innumerabili, e grauis-
simi Offensori: e le rimette in quanto sono offe-
se di vna certa grauezza infinita , per offendere
la Diuina Maestà infinita : e di più cumula l'ani-
ma dell'Offenlore penitente con i beni della gra-
tia in questa vita , e della gloria nell'altra . Dun-
que possiamo esclamare . O' che abbondanza, ò
che ricchezze , ò che thesoro di Clemenza mo-
stra à tutto il Mondo questo nostro clementissi-
mo Principe, e gran Signore, à gloria di cui com-
parue quell'inscritione , Deo Clementiæ ; della
qual Clemenza può vsarsi il detto di vn'antico
Dottore intorno alla mansuetudine di Dio , No-
ui enim Dei mansuetudinem , (io dico clemen-
tiam) qui omnem ad se venientem recipit. E può
qui accomodarsi la seguente visione della Misericordia , che è sorella gratiosa della Mansuetu-
dine, e della Clemenza .

Riferisce Hermanno Hugo , che vn Giouane
Studente fù mosso ad abbandonare il Mondo ,
e le deliciè della vita secolare, con eßersi trouato
con l'immaginazione in questo caso . Pareuagli
di vedere vna notte assai oscura , molto spauen-
tosa , e tutta horribile per cagione di vna fierissi-
me tempesta, eccitata dall'irato Cielo nelle mo-
bili campagne dell'aereo Elemento . I tuoni
rimbombauano , le saette spesseggiavano , le nu-
bi diluuiauano , i venti contrastauano , e tutta l'a-

*Tharaſ.
ep. ad 10:
Anachor.*

*Hermano
Hugo in
pij's deſi-
derij. t. 1.
elog. 1.*

ria armata di scatenati furori s'incruenta, qua-
si minacciando morte a' timidi Viandanti.

Il Giouane si troua in mezzo della campagna
à Cielo aperto, e contra se tutto guerriero; egli
teme, e trema, e s'inhorrifisce, e cerca qualche
scampo, per farsi al vicino, e gran pericolo
di rimanere oppresso con improuisa, e subitanea
morte. Quando ecco tra' spauentosi, e luminosi
lampi vede vn Casamento non molto da se lon-
tano; subito vi corre, e presto giunge, supplican-
do di esserui riceuuto; mà non ottiene: perche
vna maestosa Matrona se gli fa incontro, dicen-
do. Io sono la Giustizia, habito in questa casa;
e non vi riceuo se non i Giusti: tu non sei giusto;
dunque ritirati lungi da noi; e cerca di ricoue-
rti in altra parte. Il Giouane escluso partesi, &
addolorato gira lo sguardo, e mira vn'altra ha-
bitatione poco distante: vi s'incammina, e giun-
ge; mà non è ammesso: perche vna veneranda
Signora gli dice.. Io sono la Verità, e non rice-
uo nel mio albergo quelli, che amano i falsi,
e vani piaceri del Mondo: e tu, perche sei tale,
non meriti d'entrarui; e però vatene. Quegli sen-
rà più, che prima, timoroso d'esser colpito da
qualche scagliato, e furioso fulmine. Et ecco in-
contra vna modestissima Donzella, che serena-
di volto, e placida di parlare, gli dice. Io sono
la Pace; e questo è il mio Palazzo; mà non de-
uo tollerare, che tu vi entri; perche non vi è luo-
go

go per gli empij. Non est Pax impijs. *E tu per* ¹⁵⁶¹ *la tua vita trista, e scelerata deui essere numerato tra gli empij, e però non ti ricevo: ma ti propongo questo buon consiglio. Eccoti vicino il Palazzo di mia Sorella nominata la Misericordia. Vattene tu colà, e fuggi questo horribile tempore: io credo, che ella ti riceverà; perchè sempre stà pronta ad aiutar i miseri, che à lei ricorrono con la douuta riuerenza. Il Giouane prontamente accetta il Consiglio; e subito è riceuuto dalla Clementissima Misericordia, che lo consola dolcemente, e gli fa assegnare vna comoda stanza; e poi gli dice. O mio caro Studente, se tu vuoi fuggire i pericoli grandi, e formidabili della veduta, e tollerata tempesta: e se vuoi assicurarti di non essere colpito, & incenerito dal fulmine della diuina Giustitia, eccoti il sicuro rifugio: entra nella Religione Domenicana, e seruià Dio religiosamente. E qui finì quella misteriosa visione; per la quale il Giouane poi entrò in quel sacro Ordine, e vi perseuerò con probabile sicurezza della sua eterna salute, e vera felicità. Hor noi, che cauiamo da questo racconto immaginato? Rispondo, questa verità, che Dio è tutto misericordioso, e che può nominarsi il Dio della Clemenza, il quale vsando la misericordia Promittente, Aspettante, e Remittente, cagiona, che la buona Penitenza gli conduca molti Peccatori, e gli liberi dalli strettissimi nodi*

Thom. nodi delle colpe, e dall'Inferno. *Bona ergo, infa-*
spis. cit. *serisco;* e concluso con vn Dottore, bona, & laudabilis p̄nitentia, quæ ad Deum dicit, & a peccatis liberat. Come all'incontro cattiva, e vituperabile si è la Penitenza, che conduce al
Mart. laccio della disperazione; come condusse Giuda il traditore, laqueo se suspendit, e si dannò.
c. 27. 5.

E S E M P I O.

Argomento di ecceſiuā charitā diuina, & evidente proua dell'incomparabile Misericordia di Dio, può, e deue giudicarsi l'istituzione dell'eucharistico Sacramento; per cui il virtuoso Christiano col cibo diuino riceue grazia per far vita diuina. E petò S. Dionisio alla Comunione ben fatta dà il titolo di Deifica: & *Ibid c. 1.* insegnia, che il buon Sacerdote passa in Deitatis *s. c. trill.* consortium. E S. Cirillo Gerusalemmitano scriue, *Hieropol.* che quando noi, essendo ben disposti, ci comunichiamo, secundum Petrum diuinę naturę consortes reddimur, noi diuentiamo partecipi della diuina natura, & che sopra humana, e più che angelica felicità. All'incontro, & che miseria grande, e sopra modo lacrimeuole, il prendete quel purissimo Sacramento con l'anima priua della necessaria dispositione, e con la coscienza macchiata d'impurissima lordura del peccato mortale.

Sappia

Sappia, chi commette così grave colpa, che merita di essere, non solo fieramente trauagliato da' Demonij, mà anche subitamente vcciso da' medesimi. E così per verità seguirebbe, se l'onnipotente Dio per sua gran misericordia non frenasse l'impeto furioso dell'infenal Nimico, e de' suoi fierissimi Compagni. Eccou vn caso del secolo passato, nel quale gratosamente campeggia questa gran misericordia.

L'anno 1585. in yna Città del fioritissimo Regno Napolitano passaua la sua vita vn Peccatore, che per lo spatio di molti anni haueua tenute le partite del libro della sua coscienza malamente aggiustate, & imbrogliate. E Dio si compiacque di toccarlo con misericordia, mandandoli yna grave infermità, e di più yna grauissima tribulatione, auanti la quale haueua preso con sfacciata, e sacrilega comunione il santissimo, & eucaristico Cibo, e al tribulatione fù, che egli nella notte, che segui dopo il giorno della comunione, si sentì essere assalito, e tormentato con penacissime fiamme da' Diauoli. Onde salvato dalla morte, e liberato finalmente da quel diabolico, e crudelissimo furore, subito che spuntò l'Aurora, mandò persona, che con sollecita instanza chiamasse vn Padre della nostra Compagnia, e tosto venisse ad aiutarlo nel suo grauissimo bisogno. Andò con diligenza il Padre; e giunto ritroua molti nella camera dell'Infermo,

Il quale nella presenza di lui , e di que' molti , subito dice : Io ho commesso un grauissimo ecceso ; perche mi sono confessato , lasciando per vergogna di manifestare al Padre Confessore un peccato mortale : e dopo tal confessione mi sono comunicato : e però giustamente questa sorte sono stato acerbissimamente tormentato con viue fiamme da' Diauoli . Onde io hora desidero grandemente , e con tutto il cuore , di fare una general confessione di 24 anni , per proueder alla pouera , e peccatrice Anima mia con un buono , e necessario aggiustamento . Questa gratia vi domando o Padre : e vi prego non me la negate : mà hora sentite questa mia Confessione , se non vi è di fastidio troppo molesto , e troppo trauaglioso : aiutatemi Padre , non mi abbandonate . Il Padre subito , volentieri , e con gran diligenza , compassione , & amore , lo aiutò , lo confessò , e gli diede con penitenza salutare la bramata assolutione , prendendo poi da questo Caso un grande argomento della diuina pietà , misericordia , e Clemenza di Dio verso quell'Infermo : imperoche , finita quella sacramental funzione , appena passarono due hore , che sopravvenne un mortal accidente al confessato Penitente , e lo strinse con violenza tale , che presto presto lo fece comparire agonizzante , e moribondo ; e poco dopo lo priuò totalmente della vita , lasciando al P. Confessore , & a gli Astanti

una

Vna buona speranza della di lui eterna salute ,
e gloriosa felicità in Paradiso. Hor da questo
esempio, ò da altri simili, niun Peccatore prenda
occasione di abusarsi della diuina Misericordia ,
perseuerando , e differendo la sua conuersione
dal peccato alla penitenza : perche rari sono ,
e straordinarij gli euenti di morte buona dopo
cattiuua vita : e per lo contrario spessissimo acca-
de, che ad vna vita mala risponda, come l'Echo,
vna mala morte . Così veduto si è non solo a'
tempi antichi , mà anche à nostro tempo : e pos-
siamo dir con Chrisostomo . Vita nostra plena
huiusmodi exemplis est ; quæ & partim nostro
tempore, partim superioribus seculis acciderunt.

S. Chrys.
Hom. 20.5.
ser. Quod
Christus
fit Dens.

C A P O D E C I M O T E R Z O.

*Si rappresenta la Clemenza di Dio, con un Proverbio
sacro popolare, e con una Parabola usata dal
Signor Cardinal Bellarmino .*

Pratichi ciascun di noi il buon consiglio di
S. Bernardo. Fidele consilium , & omni *Epist. 131.*
acceptatione dignum . Noli abuti clementia , né
potentia opprimaris. Imperoche la sopravuma-
na, e diuina Clemenza verso l'Anima peccatrice
supera , e vince di gran lunga ogni eminentissi-
ma altezza dell'humano pensiero : il che forse ,
ò almeno in parte lo Spirito Santo volle rappre-
sentarci

A a

Digitized by Google

sentarci con la voce del Profeta Geremias, quando, per significare questa somma Clemenza, fu seruì di vn popolar Prouerbio, e di vn comparatiuo concetto, dicendo. Vulgo dicitur. Si dimiserit Vir uxorem suam: & recedens ab eo duixerit Virum alterum: nunquid reuertetur ad eam ultra? Nunquid non polluta erit, & contaminata Mulier illa? Alludeſi alla Legge scritta nel Deuteronomio intorno al licentiare, con il Libello del repudio, la Moglie poco modesta, propter effrenatam eius libidinem, nota Lirano; la quale non più ripigliauasi da quel primo Marito, stante la prohibitione fattane a gli Hebrei *s. Tho. in Hier.* per 2. ragioni, come auuisa S. Tomaso; Vel ut non proni essent ad dimittendum: vel nè dolo, postmodum recipientes, interficerent: quasi che vn' Huomo, affettionato secondo il solito all'honor mondano, non possa, ò non voglia tollerar l'infamia, che, come macchia di bruttissima turpitudine, e d'insopportabile vergogna, rimane impressa per opera dell' adulterante Consorte nel velo della sua riputatione. Mā Dio humana-to, perche non è huomo solamente, mā huomo, e Dio; e perche è tutto clemente, e misericordioso, contentarsi di ripigliare l'Anima penitente dopo le sue moltiplicate, e vituperoſe fornicationi spirituali. Tu autem, aggiunge il sacro teſto, fornicata es cum Amatoribus multis: tamen reuertere ad me, dicit Dominus: & ego suscipiam

*Hier. o.3.**s. Tho. ibi*

piam te . E S. Tomaso comenta , Ex hoc Prouerbio sumit diuinæ Clementiæ argumentum : reuocat ad penitentiam . Ma più rigorosamente ne auuisa il Glosatore Ordinario in questa forma . Ecce de fornicata , & relicta Muliere argu-
mentum iustitie proponitur : & tamen nobis post lapsum redeuntibus , non iustitia , sed pietas exhibetur . Ut colligamus , si nobis delinquentibus tanta pietate parcitur , à nobis (nec post delictum redeuntibus) quanta improbitate peccatur . Aut quæ ab illo erit super illos improbos venia ; quia non cessat vocare post culpam ? Nel che il Signor offeso par , che si contenti di rimettere non sò che di propria riputatione , per recar giouamento a' Penitenti : quasi che stimi sua gloria , e sua corona liberar dall'infame seruitù della colpa i Peccatori ; e rinouar con l'Anime loro , come con tante spose , le sue nozze spirituali nel thalamo delle vere allegrezze con chiarissima dimostrazione della sua Clemenza .

Suam Dominus , auerte vn Dotto , Clementiam ostendit , ingeniumq; ad miserandum prouum , quando ; quod Viri minus e sua dignitate existimarent , si repudiatam prius Vxorem rursus admitterent , id Deus vsque adeo à sua dignitate putauit non alienum , vt illam postlimonio reuocet ; imo sibi putet esse gloriosum , habere illam lectigenialis consortem . Putat sanè Vir turpe , illam habere secum , quæ alterius assueuit legitimi-

*Glos. Ord.
in Hier.
c. 3.*

*P. Gaspar
Sanctius
in Hier.
c. 3.*

mo thalamo, si tamen prius à se digressa est. At Deus, etiamsi cum Amatoribus mukis libidinata sit, pudoremque suum omnibus, sine ullo prorsus delectu aut temporis, aut loci prodiderit, illum rursus amplecti, & suo favore in sinu desiderat. O' che Clemenza marauigiosa, ò che misericordia impareggiabile, ò che favore, sopra ogni gran favore auuantaggiato, della diuina benignità. Credo, che Esaia possa interpretarsi con questo dolcissimo sentimento, oue ragiona del nostro Dio humanato, e del nostro amante Precettore, e Dottore. Non faciet auolare à te
 1/6.30.10 yltra Doctorem tuum : & erunt oculi tui videntes Præceptorem tuum. Et aures tuæ audient verbum post tergum Monentis. Hęc est via. Dio vede l'Anima peccatrice, che fugge dal suo amoreño, casto, e diuino confortio, correndo, e volando per la strada della miseria peccaminosa, e rouinante maluagità : & egli patimente correndo, e volando la segue, l'arriua, e con amoreuolissima ammonitione le intuona sù l'orecchio del cuore, reuertere, reuertere, ritorna, ritorna
 Cant. c. 6 per mezzo della Penitenza, hęc est via ; ritorna al tuo primo Sposo, al tuo Dottore, Precettore, al tuo Dio, che tutto piaceuole, clemente, e misericordioso t'inuita, ti chiama, ti stimola, e ti prega, reuertere, torna, che farai riceuuta, e consolata ; perche Dio post fornicationem suscipit penitentem, & hortatur, vt ad se reuertatur.
 Insert. in Hier. c. 3.2 Adunque

Adunque noi dobbiamo praticare la fruttuosa conseguenza suggeritaci dal Glosator Ordinario ^{Glos. ord.} in questa guisa. Debemus igitur pietatem Vocabulariis canticis evubescere, si iustitiam noluerimus formidare : quia tanto grauiori improbitate contemnuntur, quanto contemptus adhuc vocare non dignatur. Cioè Vergogniamoci dunque di non rispondere subito alla vocatione del pietaſo Dio, se non vogliamo temere il rigore della sua giustitia: perche tanto più cresce il suo disprezzo con la nostra malitia, quanto più egli disprezzato non isdegna di chiamarci à penitenza, & alla sua dilectione: reuertere, suscipiam te.

Può animarsi à questo necessario, auuenturato, e presto ritorno ogni grande, miserabile, & ingrato Peccatore, ponderando tra se, e meditando con ſpirito christiano la Parabola de' cinque Fratelli, già auuentata, & uſata dall'Eminen-
tiss. Signor Cardinal Bellarmiao; per cagione di eccitar compunctione nell'Anima peccatrice: & è del seguente tenore. Vna Gentildonna di con-
ditione non ordinaria, e quanto nobile di paren-
tela, tanto pouerà di ricchezze, haueua vna Fi-
gliuola, che era donzella per dono di natura for-
nita di tal bellezza, che rapiua all'amor suo gli
occhi, gli affetti, & i cuori di tutti i suoi Vagheg-
giatori. La Madre disegnaua di trouarle uno Sposo, che riſpondeſſe al merito della ſua qual-
ità, e che l'amafſe, trattafſe bene, e la mantenesſe

<sup>L'accenna
il P.F.Raf
faello del-
le Colōbe
nell'aggiū
ta al Qya
refim Sa-
baro quar
to pag.90.</sup>

se contenta , e felice . A questo ella pensaua giorno, e notte ; e ripensaua con grande applicazione : mà non incontraua partito da tentare , e da stringere , stante la miseria della sua molta pouertà . Quando ecco vn giorno intende da Persona confidente , che cinque Fratelli inclinauano grandemente à concludere , ciascuno per se , il matrimonio con la sua Figliuola : e ciascu- no proponeua la sua Ragione , e motiuo , per al- lettare la Giouinetta à dare il suo consentime- to . Il primo Fratello , che era Sensale del Dio di Cupido , e mezzano di Donne libere , & allegre , diceua . Io prometto , che la Fanciulla viverà sempre lieta , e sempre festosa , e giouiale ; perchè verrà meco per molte città principali di Prouincie ; e di Regni , nelle quali farà accolta con alle- gria , regalata con donatiui , mantenuta con splendore , e spesso spesso invitata à spléndide ce- ne , & à lautissimi banchetti , nel fine de' quali fa- rà anche ricreata con qnalche dolce tratteni- mento , o con qualche giuoco , in cui ella come Signora rimarrà con guadagno vincitrice .

Il 2. Fratello , che era vn Giouane di buon gusto , & vn delicato Cuciniere , diceua . Io pos- feggo la scienza degli ottimi vini , e la pratica di condire ottimamente i cibi , che piacciono a' Ca- ualieri , a' Titolati , a' Signori grandi , & anche a' Principi di serenissima padronanza : e però io sono spesso chiamato ne' palazzi , per eleggere

i vi-

I viati, se per stagionar le viuande necessarie alle
mense de' Nobili Conuitati : nel che sempre io
procuro di conseruar per mio sostentamento vna
parte del meglio, tanto de' delicati cibi, quanto
degli esquisiti vini. E quindi la Sposa mia può
assicurarsi, che farà nutrita delicatamente, man-
giando bene, e beuendo meglio.

Il 3. che professaua l'arte di galante Profumie-
re, diceua. Io habito in vna casa tutta profuma-
ta : e vi ho sotto vna Officina, in cui spirano le
delicie di tutti gli odori soavissimi, li quali pro-
curo, che mi sieno portati dalle più remote, &
estreme regioni dell'Oriente. Certo è, che à
questa Sposa, se vorrà esser mia, non mancheran-
no nè lini profumati, nè tele odorifere, nè mani-
cotti muschiati, nè guanti di pretiosa, e soave
amibia, nè nastri gentili, nè belle capigliere, nè
altri abbigliamenti tanto odorosi, che ella con-
essi adornata farà sentire spirato da se vn'odore,
non di Arabia, nè di Sabbea, mà di Paradiso.

Il 4. che era valente Sonatore, diceua. Io con
l'efficacia dell'Arte mia penetrante lusingo dol-
cissimamente l'altrui orecchie : onde, chi mi sen-
te, rimane rapito, come attonito, e quasi incan-
tato, godendo vn'insolita, e straordinaria felici-
tà. E così felice ritirerà questa Giovanetta,
volendo le mie nozze ; perche sentirà toccare
hor vna cetra, hor vna chitarra, hor vn violino,
hor vn violone, hor vn liuto, hor vna tiorba ; &
anche

anche tal volta vn flauto, vn cornetto, vn manz
cordo, vn' organo, vna tromba, ò vn trombo-
ne, ò altri istruimenti, con tanto garbo, artificij,
fughe, tremolij, & altre nuoue gentilezze, che
parerà à questa mia bramata Sposa sentir vna ce-
lestè armonia, & vn concerto di angelici Sona-
tori: ò che beata vita; ò che sopra humana,
e mai più sperimentata cōsolatione. Finalmente.

Il s. Fratello, che era vn modenò Parrasio,
& vn' esquisitissimo Pittore, dice. Io posso mol-
to più, che tutti gli altri miei Fratelli, rendere
contenta, e consolata questa Donzella, se la ri-
ceuerò per mia diletta consorte; perche ella pre-
gia in sommo l'eminente grado della sua corpo-
rale beltà, & io opererò con singolar efficacia,
dell' Arte mia, che non solo ne conserui l'amato
pregio, mà di più, che vi cresca per vantaggio,
e che vi si mantenga sempre florida, graticosa,
e bella negli occhi de' presenti, e futuri Spetta-
tori. Io con l'eceellenza de' pennelli, e con la
viuezza de' coloti, disegnando, e colorendo es-
quisitamente, esprimerò al naturale in bellissimi
Quadri, e perfettissimi Ritratti, l'aria di quel mo-
desto, e delicato viso, e le parti di quel ben pro-
portionato corpo, con attitudini signorili, e ma-
rauigloose. E condurrò tanto felicemente l' Ope-
re, che nelle pitture mie durerà la memoria d'lei
al pari, non solo de' duri marmi, e de' forti bron-
zi, ma anche degli anni futuri di tutto il Mondo:

ò

ò che gloria l'essere dipinta all'Eternità.

Queste cinque offerte furono sentite dalla Madre, e riferite alla Figliuola. Quando all'improviso giunge vn Corriere con lettera reale al Gouernatore della Città, al quale vien comandato, che dica subito à quella Madre, e Figliuola, che il potentissimo Re lor Signore ha risoluto di chiedere la Giouinetta per Sposa del Principe suo Figliuolo. E che sà molto bene il poco, ò il nulla della sua pouera dote; mà che egli supplirà, facendola ricca, anzi ricchissima, & abbondante di tutti que' beni, che conuengono ad vna Principessa eletta per tale sposalitio, e per contentare il Figliuolo, che inuaghito della sua beltà conosciuta per fama, la brama, la chiede, e l'aspetta per sposa delle sue reali, e splendidissime nozze.

Qui non fù luogo di consulta, mà di gioia, e di allegrezza: e tosto la sauia Madre disse alla modesta Fanciulla. O' Figliuola, che poteui aspettare da que' cinque Fratelli? Vn Lenone, vn Cuoco, vn Profumiere, vn Sonatore, & vn Pittore, che possono recare di vero bene? Vanitas vanitatum. Tu hora segui il mio consiglio: piglia per fronte il crine della tua buona Fortuna: dà prontamente il consenso allo sposalitio reale: farai Principessa fortunata, Regina dominante, Padrona felicissima. Risponde la Figliuola. Tu dici il vero ò buona Madre: & io seguo il tuo consiglio: & accetto per Sposo mio il Principe

cipe, e per mio Signore. Fu questo uno ~~grado~~^{gusto}, e il fatto. Si conduce la Donzella alla Città Reale: è riceuuta con pompa: si celebra lo sposalito con allegrezza; e si fanno le nozze con magnificenza. Ma che? Mentre si godono le delizie di tanta felicità, la Sposa si affaccia ad un alto balcone del palazzo, applica lo sguardo alla piazza, e vi scorge i sopramenzi cinque Fratelli, che giocando, ballando, saltando, e sonando faceuano uno spettacolo ridicolo, stolto, e pieno di vanità. Vede ella, e vedendo arde nel cuore; e subito, (o ingrata, o scelerata, o pazzia) si ritira dal balcone, scende dal palazzo, corre alla piazza, riconosce i Giovani, scherza con loro, e con loro se ne parte, e fugge dalla Corte con vituperoso disprezzo dello Sposo, e del Re, padre, e padrone; il quale giustamente sdegnato comanda subito, che subito subito la disleale, e fuggitiva Rea sia seguitata, presa, e castigata insieme con i suoi sfacciati Amatori. Così fu eseguito, corrispondendo la graue pena al gran demerito. La Parabola qui finisce; & il significato di lei si ristinge in questo.

La Gentildonna Madre è la Christiana Professione: la Figliuola è l'Anima Fedele: i cinque Fratelli sono i cinque sensi del corpo, il tatto, il Gusto, l'Odorato, l'Udito, e la Vista; e ciascun di loro sforzasi di acquistar la Donzella. Il Corriere è la celeste inspiratione. Il Principe

cipe è l'humanato Figliuolo di Dio. Il Re padron supremo è lo stesso Dio Padre. E le nozze sono l'allegrezze cagionate dallo sposalitio tra Christo, e l'Anima conuertita. La qual' Anima spesse volte torna a' peccati, e però merita castigo grauissimo, & eterno: e nondimeno il Signore per la sua grande bontà, e per la sua grande misericordia, ritiene il fulmine, arresta il braccio, sospende il colpo; e, non lasciando di amare l'Anima ingrata, e Sposa disleale, la chiama, e richiama con gratioſo invito al suo pudicissimo thalamo, & all'amor suo suisceratissimo. Veni sponsa mea, veni, reuertere, suscipiam te. O misericordia soprauanzante ogni altezza di humana misericordia; e per cui ben noi possiamo con santa, & affettuosa consolatione confessare, che il nostrò Dio è Dio di Clemenza grandissima, di pietà immensa, di misericordia infinita. Sù sù dunque o Peccatore sù, prendi animo alla ricordanza di questo Principe misericordioso: folleuati da' profondi delle tue miserie: vattene pentito à lui; &, imitando il Real Penitenre, à lui esclama, De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam. Sopra le quali parole scriue il Gran Pontefice Innocenzo. Clamat Pænitens, non de vno tantum profundis, sed de multis profundis: de profundo aduersitatis, de profundo culpe, & de profundo miseriae. E così tu o Peccatore dimanda, suppli-

P. 129. 1.

Innoc. 3. in
P. panis.

ca, esclama dal profondo de' tuoi gravi, e molti peccati, Domine exaudi, Domine parce, Domine miserere. Aggiungi questa bella ragione, per ottenere la gratia. Licet ego indignus sim exaudiri, propter nimias offendas, & innumerabiles negligentias meas: tu autem dignus es exaudire propter tuam pietatem immensam, & misericordiam infinitam. Signore io non son degno di essere esaudito per li miei demeriti: mà tu degnati di esaudirmi per le tue misericordie. E' ben cosa degna, che alla mia abomineuole indegnità preualga la tua lodeuolissima dignità. Exaudi, miserere.

E S E M P I O.

*S. Ber ser.
1. de Epi-
phan.* **S**an Bernardo con l'affetto dolcemente rapito alla consideratione della diuina Misericordia, disse in riguardo alla grand' Opera dell'incarnatione dell'humanato Verbo. *Quid tan-*
topere declarat Dei misericordiam, quam quod
meam suscepit miseriā? Iddio col prendere per
mezzo dell'unione ipostatica in se la miseria,
della nostra Natura humana, ci dichiara un'otti-
mo argomento della sua misericordia. E questo
detto vale parimente rispetto all'Opera impor-
tantissima della remissione de' peccati: perche
Dio, fatto huomo per misericordia, ha preso an-
che sopra di se misericordiosamente la nostra
mife-

miseria, cioè le nostre iniquità per cancellarle affatto, e per annichilarle, Iniquitates eorum ipse portabit. Onde può ogni gran Peccatore consolarsi molto, purche voglia conuertirsi penfando, e sperando, che il Signore per sua misericordia si degnerà riceuerlo à penitenza; lo libererà dalla somma, e non conosciuta miseria delle sue graui, e moltiplicate iniquità, Quid tantopere declarat Dei misericordiam, quām quōd meām suscepit miseriam? Hor questa verità intesa, e ben ponderata da vn Peccatore à nostro tempo, hebbe forza di presto conuertirlo dalla mala vita del peccato alla buona vita della penitenza. Et il caso auueture in questa maniera.

Vn'Uomo poco sollecito dell'eterna salute, anzi molto affaccendato ne' peccaminosi negotij dell'eterna dannazione, viueua niente, ò pochissimo affectionato all'udire la diuina parola, predicata da' Cristiani Oratori, quando fù da certo buono Amico invitato ad andar, per sentire vn valente Predicatore: subito egli mostrò di non volerui andare; mà pure di nuovo intuicato, & esortato dall'Amico à non istar ostinato sù la negatiua, si arrese alla nuoua instanza, e vi andò; e vi stette cō frutto di bontà nō aspettata, nè pensata: perche iui l'orecchio fù attento al predicatorio discorso, che si dilatava nelle materie spettanti al fruttuoso timore, à fine di far nascere negli

negli uaneggi degli Medicini lo spauento de' Inferni
no, e per mezzo dello spauento da coipunctiones,
eda conuersione. Quel Peccatore v'ha i pensieri, ponderava i
concetti, applicava a se le sacre sentenze delle
Scritture e le belle autorità de' Dottori, e tenne
ze delle buone ragioni; e di quando in quando,
quasi fatto Giudice contro se stesso, diceua col
cuore: Io son dannato. Io son dannato. Ma da
quell'interno detto nō seguitò l'interna pronun-
tia della totale disperatione; perche il sauo Pre-
dicatore sul fine del ragionamento aggiunse, co-
me documento salutare, & efficace, questo au-
viso. O' Peccatore, Dio, come giusto, castiga,
e molte volte grauissimamente, e però si due te-
mere: con tutto ciò vedi, considera, e persuadi-
ti, che questo stesso Dio è tanto buono, beni-
gno, clemente, e misericordioso, che, se tu hora
ti risolui à lasciat il peccato, ad abbracciar la
penitenza, & ad impiegarti nell'esercitio di vir-
tuose operationi, egli ti perdonerà tutte le tu
grauissime colpe, e ti consolerà con l'abbondan-
za de' suoi deliosi, e diuini conforti, Deus
consolationis erit consolatio tua.

Appena il Predicatore haueua proferito que-
sto confortatuo auviso, quando quel Peccato-
re si alzò dal profondo della sua miseria, si con-
fortò, si consolò, si rincordò; e tosto, come infer-
mo andato à ritrouar quasi medico suo il P. Pre-
dicatore,

dicatore, gli disse tutto humile, & addolorato. O' Padre voi stamane con quasi tutta la vostra predica mi hauete posto nel luogo degli eterni tormenti, nell'Inferno; mà poi col fine, e con la dolcissima promessa di Dio misericordioso, me n'hauete potentemente cauato fuori. Horsù io voglio lasciar lo stato miserabile del Peccatore; voglio conuertirmi; voglio purgar l'anima mia con una buona confessione; e voglio, à modo di vero Penitente, far frutti degni di vera, penitenza, e perseverante penitenza. Così egli; & io biona di lui cos'uesclamo. O' felice Penitente, e felicissima conuersione, se à quel santo principio corrispose poi il buon progresso di santa vita fino al termine di vna santa morte! Credo, che in lui si verificasse il detto di quel Sauio antico. Praetclarè dictum est. Vitam delige optimam: dulcem eam consuetudo efficiet. Et io ad un tal Penitente consiglierei l'vlar spesso con Dio l'affettuose parole di S. Agostino. Deus custodi me, opus manuum tuarum, in te sperantem, & in tua solummodo misericordia confidentem: custodi me quæso hic, & ubique punc, & semper ita, ut in me nullus pateat locus insidijs Inimicorum.

*Plutar. de
sanctis tuens.*

*Meditatio
e 33.*

CAPO

Espresso ab ob. 8, oligo ad amissibili, excepit
CAPITOLO DECIMO. QVIARTO.

Intre il goth egli tenetis que sit un' albergio
 al suo *Della diuina Misericordia collegata con la quan-*
titudo, oblatione, divina Giustitia sonq; si dicit ob
 ob. 10. 11. *in hoc* *tempore* *est* *ad* *ut* *est* *ad* *ut* *est* *ad* *ut* *est*

Nella Cronica dell'Apostoliche Actioni
 sicut in tractantur, che S. Pietro videt Caelum
 2. Luc. 22.
 6. 10. 11. apertum, & descendens vas quoddam, velut li-
 ceum magnum, in quo erant omnia quadupedia,
 & serpentia terræ, & volatilia Celi. Apresid
 Cielo à Pietro, perche egli ne diceva da chiamer
 Onde camò un Poeta.

iv sta Claviger ali grans Caelum conspercat apertum ergo
 ob. 10. *Vas bonorum genit. cuius lib. omnia illa omnia* *est*

Ecce apresi con una visione misteriosa secondo
 Beda, e la Glosa Ordinaria. Caelorum hæc aper-
 tio, pars actionis designat mysterij. Ma che
 disegna misteriosamente il vaso? Rispondo, un
 vaso simile a questo, che fit ex yngula equi, & chi-
 citur in temeratum, appresso Patania; perche
 Parab. his l'acqua porente, acre, e penetrante del fiume Sti-
 l. 12. c. 71.
 apud P. C. gio, infusa in hoc non lo spezzava, come da quel-
 nel. in A. 187.
 si erano spezzati tutti gli altri vasi. E questo va-

so intemperato significa per misterio la S. Chiesa,
 a parere di S. Agostino, S. Ambrogio, e di altri.
 P. Cornel, *Jesu cit.* Hæc enim est, dice il P. Cornelio, quasi vas li-
 neum, id est, purum propter incorruptibilem ve-
 ritatem, & fidem: quia purissima, & sanctissima
 est

estrum in fide, tum in vita, & moribus, non habens maculam, neque rugam. Et in questa Chiesa, simbolizzata nel vaso veduto da S. Pietro, si contengono per diuina Misericordia gli Animali, cioè i Peccatori meritevoli d'essere cacciati nell'Inferno. Petro Animalia, scriue S. Gregorio, in linteo demonstrantur, quia Peccatorum Animæ misericorditer aggregatæ, in blanda fidei quiete continentur. Mà perche in Cielo questa visione di Animali? Come anche quella, fatta à S. Giouanni nell'Apocalisse, di certi Animali in Cielo, che cantauano, sanctus, sanctus, sanctus, che significa? Ecco risponde yn Dotto moderno, significa infinitam Dei erga Homines benignitatem. E vuole, s'intenda, che Dio non isdegna di collocar nelle dorate stanze, e né geminati sedili del Cielo quelle persone, che co' peccati viuono à guisa d'Animali in terra; purché si conuertano per tempo à penitenza; ò che benignità del nostro misericordioso Iddio: il quale è tanto facile, e pronto al perdonar le colpe de' pentiti Peccatori, che par si possa supperre, che soglia perdonarle à occhi chiusi: come tal volta vn Principe sottoscriue il fiat gratio-^{so ad una supplica senza vederne prima, leggen-}do, il contenuto. A questo senso spiegò già vn Predicatore quella supplica del dolente Dauid, Auerte faciem tuam à peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. È quella dimanda del Pa-

S. Gregor.
mor l. 33.
c. 16.

*Apoc. c. 4.
8.*

*Carrag.
to. 1. lib. 1.
hom 6 an
te finem.*

C c tiente

Job c. 10. 4 tiente Giob. Nunquid oculi carnis tibi sunt ~~ad~~ sicut videt Homo, & tu videbis? E quel fatto di Madalena, con che si pose tutta humile dopo le spalle del Saluatore, quasi dicendo in attitudine di supplicante. Cancella Signore le macchie mie, senza mirarle. Cancellale con la tua gran misericordia, Deus meus misericordia, dele.

Hor questa misericordia saggiamente considerata ha gran forza d'indurre ogni gran Peccatore, se nol troua duro, e pertinace, ad una vera, e presta penitenza, secondo l'oracolo Apostolico. Benignitas Dei ad pænitentiam te adducit, la benignità, la piaceuolezza, la misericordia di Dio, per quanto à lei s'aspetta, invita, chiama, stimola, e spinge à penitenza, Adducit, spiega secondo il Greco il P. Cornelio, agit, & impellit. Adducit ergo, id est, adducere cupit, & conatur; & quantum in se est, adducit. E Lirano reca questa ragione; perche la benignità di Dio instinctus suos ad bonum à Malis nunquam auferit penitus, quamdiu sunt in via: sed ipsi repellunt eos, & sic remanent in fecibus suis: ideo subditur, nel factro testo contro il Peccatore, secundum duritiam tuam, & cor impenitens; oue la Glosa Interlineare aggiunge, quia tu durus, & in malo tuo pertinax, de quo nec corde pænites. Mà la Glosa Ordinaria meglio discorre, facendo tre Classi di Peccatori, li quali noi possiamo nominare così. I primi, laboriosi Penitenti. I secondi,

s. Paul. ad Rom. c. 2.

4.

*P. Cornel.
in Paul.*

condi; Peccatori troppo speranzosi . I terzi, Peccatori disperati. Sunt quidā, auverte la Glosa, quibus mala, quæ agunt, displicant, & ducti penitentia cordis, quatenus eis datur, ex eis exire laborant. Sunt alij, quibus placēt mala, & de misericordia Dei nimis præfumentes, in eis pertinaciter perdurant; in quo illius (hoc est Dei) ostendunt Patientiam, & suam cumulant sarcinam, dexterius peccando. Sunt & alij, quibus displicant quidēni mala, sed quoniam grauia esse intelliguat, putant, sibi iam non posse ignosci: sic ut ille, qui dixit. Maior est iniquitas mea, &cet. Io qui considero, che i Peccatori della prima Classe diuertano Giusti con la vera penitenza: quelli della 3. seguono il partito del maledetto Caino: e quelli della 2. fannosi presuntuosi, e stimano, che Dio non sia giusto: nimia spe Deum non iustum autumant, dice l'addotta Glosa; dal cui detto intendesi, che graue errore si è il giudicare, che la diuina Misericordia non sia collegata con la diuina Giustitia in Dio. Errore facile ad essere impugnato col neruo delle sacre Scritture, con l'autorità de' Dottori, e con l'efficacia della ragione. E delle Scritture ricordo alcune, che propongono la Misericordia insieme colla Giustitia sotto nome di verità. Veritas, scriue Lorino, sumi potest pro iusticia. Deus enim salua veritate miseretur, ait Chrisol. ser. 6. Vniuersæ via Domini misericordia, & veritas,

nel salmo 24. Oue Lirano spiega , veritas videt

S. Aug in iustitia . E S. Agostino . Quas vias Dominus do-
Glos. Ord.

cet , nisi misericordiam , qua placabilis , verita-
tem , qua est incorruptus è hæc peccata dimittit,

Clef. Mor. illa iudicat merita . E la Glos. morale . Inspicien-

tibus vetus , & nouum testamentum apparent ,
quod in omnibus operibus Dei simul concurrunt

P. 35. 6. misericordia , & iustitia . E nel salmo 35. Domine

in Cælo misericordia tua , & veritas tua usque

P. 36. 4. ad nubes: iustitia tua sicut montes Dei . E nel 56.

6. Misit Deus misericordiam suam , & veritatem,

suam : E nel medesimo , Usque ad Cælos miseri-
cordia tua , & usque ad nubes veritas sua ; delle

quali due , cioè misericordia , e giustitia nota il

P. Io. Lor. in P. 56. P. Gibuanni Lorino , Illæ duæ sunt quasi comites

Dei ; terrarum orbi salutares ; illis affirmat omnia

plexa ; tamque latè fusas , quām est latum , am-

plumque id spatium , quod à terris ad summum

aerem intenacet ; indeque etiam postea usque ad

Cælos : adeo conspicuas , omnibus notas , ut sum-

mi , imi , docti , indocti , omnes deum aliquod in

se illarum percipient experimentum . E nel sal-

P. 83. 1. mo 83. Misericordiam , & veritatem diligit Do-

P. 84. 11. minus . E meglio nel 84. Misericordia , & veri-

tas obviauerunt sibi : iustitia , & pax oscularæ

s. Bernar. funt . Sopra le quali parole il diuoto S. Bernardo

for. 1. dī annunc. diuotamente , & ingegnosamente discorre in figu-

ra di Protopopeja , proponendo da yna parte la

Misericordia , e la Pace ; e dall'altra la Verità , e la

Giusti-

Giustitia; le quali in sembianza di valoroso Guerriere combattono con mistica altercatione sopra il gran negotio dell'humana Redentione. E nel salmo 99. In æternum misericordia ejus; & *P. 99. s.* vique in generationem, & generationem veritas eius. Oue vn Dotto scriue, che Dio sic dat peccatis veniam, vt iustitiam in ipsa miseratione, rationeque custodiat.

A queste scritture del Sereniss. Re d'Israele ne aggiungo due altre del suo real Figliuolo: quella de' Proverb. al 14. Misericordia, & veritas præparant bona. E quella nel 20. Misericordia, & veritas custodiunt Regem. E la scio di ponderar quelle, nelle quali la parola, iudicium, rappresenta la Giustitia. Nel salmo 100. *P. 100. 1.* Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine. E nel 32. Dominus diligit misericordiam, & *P. 32. 5.* iudicium. E basta in vece di tutte quella del salmo 102. Misericordia Domini ab æterno, & *P. 102. 17.* Iustitia illius. Onde concludo bene con vn Sauio, *P. 102. 17.* in *P. 83. 12.* Harum duarum in Deo Virtutum coniugatio frequenter in Scripturis ponitur. E per queste due Virtù tante volte il Signore riceue da' Sacri Scriptori il duplicato honore, e titolo duplicato di misericordioso, e di giusto; di clemente, e di retto; di piaceuole, e di adirato; e di Padre concedente la beneditione, e di Giudice fulminante la maleditione. E tale accoppiamento di misericordia, e di iustitia in Dio non piace sempre al Peccatore;

tore; perche egli molte volte brama di hauer vna Dio solamente benigno, clemente, e misericordioso, e niente, ò poco poco giusto, per poter peccar liberamente, e peccando abusarsi della diuina misericordia senza molto timor di castigo, e con ardita presuntione d'impunità. O' che abuso grande, & intollerabile, e però degno di presto, risoluto, & efficace rimedio: quale si è la vera, presta, e perseverante penitenza.

E S E M P I O.

Non di rado auviene, che la Giustitia diuina, e la diuina Misericordia possano tap-
presentarsi collegate insieme, & espresse, non
con la pittura di lancia, e lira di quell'Antico,
mà con la figura di spada, e di scudo: la spada
punisce, e lo scudo protegge: la Giustitia è spa-
da di punizione; e la Misericordia è scudo di pro-
tezione: & ambedue sono molte volte usate dal
giusto, e misericordioso Dio, per punir giusta-
mente, e per proteggere misericordiosamente
qualche gran Peccatore. A proua di che sono
tanti i Casii auuenuti, che qui può inserirsi il det-
Horn. 54 in Gen. to di S. Chilostomo. Horum omnium exemplis
plenæ sunt Scripturæ: Mà io mi contento di spie-
garne solamente uno, successo nel fine del seco-
lo prossimo passato: e fu questo.
Troppò viciolamente liberale, e molto prodi-
go,

go, viueua vn certo Personaggio in vna Città dell'Austria , e seguendo le regole sregolate del pernicioso , e vitiosissimo lusso , diuenne presto publico scialacquatore delle sue abbondanti ricchezze , e si ridusse alla miserabile conditione di bisognoso . Qui col pensiero applicato à molti partiti , e rigiri , cercò , e non trouò il bramato , e necessario soccorso . Credo , che si raccomandasse à Dio tal volta , mà sempre freddamente , e con quell'orazione , che , priua delle debite conditioni , non suole essere sentita dall'orecchio del diuino Monarca . Onde egli abbandonandosi alla disperatione , ricorse per aiuto al General Condottiere dé' disperati , che è il Diauolo . A lui si dedicò per seruo , rinuntiando al servizio , & alle ragioni della sua eterna salute . A lui fece poliza di oblico , e la scrisse col proprio sangue . E dal Diauolo fugli corrisposto , assegnandogli vn determinato luogo di congresso , oue andando , e negotiando con lui , doueuendo concludere il modo del proprio souenimento . Vi andò l'infelice , non vna volta solamente , mà ben cinque volte , portando sempre feco la maladetta poliza : nè mai il bugiardo Nimico gli compарue al colloquio . Ilperche stimandosi egli ingannato , s'inasprì maggiormente ; e partendo cominciò à maledir empiamente Iddio , e pazzaamente il Diauolo , quasi che nè l'vno , nè l'altro fusse potente per recarli aiuto nella sua urgente necef-

necessità. Quindi applicò l'animo infuriato ad vn'altra sceleraggine esecrabile, & horrenda; e fù, che concepì pensiero di leuar dal numero de' Viuenti con violenta morte se stesso, la Madre sua, la sua Consorte, & i suoi Fratelli: mà non venne ad vna tanto detestabile esecutione; perche la pietà verso la Madre lo ritenne, lo vinse, e gli ammolli il cuore duro, e dispetato. Mà desistendo dalla violenza contro gli altri, non volle già desistere dall'i violenza contra se medesimo: che però preso vn'acuto, e tagliente ferro, alzò il braccio da disperato, e calandolo da furioso, si sforzò di trafiggersi il petto, e il cuore con ferita mortale, e con disegno di vscir da questo Mondo con presta morte; mà non sortì l'intento: perche la punta del vibrato ferro non giunse à penetrare il cuore, essendo impedita dall'oppositione di vna costa, che incontrò, e fermouisi fortemente ritenuta contro l'intentione del crudo, e dispetato Feritore; il quale rimanendo così mal concio con larga, e pericolosa piaga, fù trouato, & aiutato da' suoi in quel tempo di tanto pericolo per l'anima, e per lo corpo. Subito si chiamò vn Padre della nostra Compagnia, da cui fù il ferito esortato con gran charità, e combattuto con gran forza di spirito; accioche si disponesse à vera conuersione; mà per lo spatio di vn'hora quella diligenza riuscì vana, & inefficace: alla fine il buon Padre con buona importunità

portunità rinouando la batteria delle sue esortazioni, la Rocca di quella perihacia, e la Fortezza di quel cuore disperato, rimase vinta, abbattuta, & espugnata. Quindi il Peccatore tornando dalla desperatione al possesso della christiana speranza, si conuerti con tutto l'animo à Dio, stracciò la sanguinea poliza, riuocò, & annullò tutti i patti fatti diabolicamente con l'Inimico, e fortificandosi co' santi Sacramenti presi in Chiesa nostra, diede principio ad una vita penitentiale, e virtuosa, con la quale aggiunse alla ricuperata sanità del corpo il vigoroso spirto di christiana patienza, di sauia moderatione, e di vera bontà. Questo caso con ragione vien nominato dall'Historico diuinę misericordię argumentum, vn' argomento buono, e che proua gagliardamente la diuina Misericordia verso il Peccatore. Mà può anche giudicarsi argomento della diuina Giustitia, con la quale Dio permise giustamente, che quel Peccatore andasse di male in peggio, commettendo tanti, e tanto gravi eccessi: e però nel narrato caso vedesi la Misericordia collegata con la Giustitia, mà però di maniera, che possiam dire con l'Apostolo santo, Misericordia supere-xaltat Iudicium; perche, come nota S. Tomaso, Deus misericorditer agit, non contra Iustitiam, sed aliquid supra Iustitiam operando: sicut si aliquis offendam in se commissam remittat: *ea* *n* *ad* *enim* *donat*, & condonat.

*Iacob c. 2.**13.**s. Tb 1. p.**q. 1. n. 3.**ad 2.*

anno sul collo nascendo il obnusoribus exiguntos.

CAPITOLO DECIMO QUINTO

Si portano altre scritture, e Dottori.

Il' Ignoranza del qual fatto servì a l' Homo.

Le perniciosa ragione ad ostenerne la ignoranza dall' offeso Dio, secondo l'Apostolico de la monianza, Misericordiam Dei consecutus sum;

s. Paulus. quia ignorans feci. E forse il Reat Penitente si.

1. Timo. secondo su questa ragione, quando ; confessando

l' error subito Dio, la richiesta dell' aiuto misericordio-

2. ad 11. 8. dio, e disse, curavi sicut ovis, quae penit. quez

176. re feruum tuum. Io hò peccato per fragilitas per

l'aboltezza; per ignorantia tempricitas; a modo di

l'umanitas; e stolte pecorella; e perso querente, mi-

stebbi mei. Vobis vero nota, che al cor peccatorum,

non all' uno duile, dicui forse il Filosofo, Genus

duile a mens, mà all' uno volpino y come le volpi;

peccano per malitia; con astuzia, se con inganno;

per falsa persuasiva; che si salvoranno per alcuna

buone ragioni, che nel cuor somentano. Etale

si è quella presa da Dio misericordioso; per i p

gar di della quale alemilvino no voll' empier al fine

all' ultimo dell' vita; & omni misericordia in contrario t'ha

dilina senza la speciea periferiop; die i Empijs le

que in insolissimo insue misericordia tra superab-

bito. Que il Greco legge; immisericors indignatio-

lio infinita. Il Gattusiano intende l' eterna damnatione. E Lirano spiega, sine remedio puni-

carthus. CAPITOLO DECIMO QUINTO

Ezraeus. D

tio 3 Et un moderno Valenthuonto scripsit, non
P. Io. Lor.
fine misericordia quidem mitigante, quæ punit
in Sap. c.
etiam citra condignum, sed absque liberante,
faluante, glorificante. Guai dunque à quell' A-
nima, che pecca considerando Dio solamente
misericordioso, e non ancora giusto. Di questa
19. si può dire, come da Sofonia fù detto di una
città indisciplinata. Vae prouocatrix, & redem-
pta Cittas: non suscepit disciplinam: ad Deum
suum non appropinquauit. Dominus iustus in
medio eius. S. Girolamo porta la ragione, per
che tal Città, oueto Anima, si nomina prouoca-
trice, dicendole. Tuo vițio dulcem Dominum,
atque clementem vertis in amaritudinem; ut, qui
misereri vult, punire cogatur. Ma ecco il rime-
dio, Dominus iustus in medio eius. Si tenga nel
cuore Dio, e si consideri, come giusto, oltre il
considerarlo come misericordioso: così egli non
punirà, si placherà, e placato ti consolerà con
l'abbondanza delle sue benedictioni. Sentiamo
S. Agostino, come ci propone Dio misericordio-
so, e giusto. Dominus longanimis, & multæ mi-
sericordie. Quicquid longanimum? Quid sani
multum in misericordia? Peccatoris, & vniuersitatis
accedunt peccata, augentur vita, blasphematis
quotidie; & facit Sodomitum virum super bonos;
& malos. Vocat, vndeque ad correctionem, vnu-
cam invocatque ab ipso tantam invocati per, flagio-
lum correptionis, ubi ex parte misericordia inveni-
tio.

Sophonia
c. 3. 1.

s. Hieron.

Agust.
in P. 102
fr.

solationis. Sed obserua, nè longitudine misericordie Dei male vteado, tu tibi thesaurizes iram in die iræ. Non sic tibi videatur Deus misericors, vt non videatur & iustus. Misericors, & miserator Dominus. Audio, & gaudeo. Ita dicens. Audi, & gaude. Adhuc addidit. Longanimis, & multum misericors ; & in extremo, & verax. Gaudes ad verba superiora : ad ultimum tremem. Sic misericors est, vt sit & verax. Cum tibi thesaurizaueris iram in die ire, nonne experieris iustum, quem contempsti benignum ?

Il medesimo Santo disse altroue sermoneggiando. Fratres mei, maximè nunc dicentes me audite. Nos peruersitate nostra sic volumus, Deum esse misericordem, vt non sit iustus. Alij rursus, quasi præfidentes de iustitia sua, sic volunt iustum, vt nolint misericordem, vtrumque se exhibet Deus; vtrumque prestat. Misericors est, iustus est. E qui torna per accòncio la conseguenza usata da questo santo Dottore. Intendant, ergo, qui amant in Domino mansuetudinem, & timeant veritatem : etenim dulcis, & rectus Dominus. Amas, quod dulcis est; time, quod rectus est. Miserator Dominus. Ita planè. Adhuc adde, longanimis. Adhuc adde, & multum misericors. Sed time, quod est in nouissimo, & verax : quos enim modò sustinet peccantes, iudicaturus est continententes. Dio tollera hora i Peccatori con la misericordia; mà poi

*Idem ser.
Temp.*

*Idem t. 9.
Temp.*

poi li condannerà con la giustitia: la quale è proposta dal Real Salmista sotto nome di potestà.

Duo hæc audiui, quia potestas Dei est, & tibi Domine misericordia. E l'addotto S. Dottore ce la rappresenta congiunta con la misericordia, dicendo. *Ista sunt duo, potestas, & misericordia:* ista planè; intelligite potestatem Dei, intelligite misericordiam Dei: potestatem eius timete; misericordiam eius amate: nec sic de misericordia eius præsumatis, ut potestatem contemnatis: nec sic potestatem timeatis, ut de misericordia desperetis: apud illum potestas; apud illum misericordia. Time ergo, & tremere eius potestatem; sed spera eius misericordiam.

S. Basilio gode nel discorrere di questa congiuntione di giudicio, e di misericordia, auuisandoci. Si per se existeret iudicium Dei, ita vt nobis præcisè pro dignitate nostra retribueret ad ea, quæ fecimus, qualis esset spes? *Quis ex omnibus saluus fieret?* Nunc verò diligit misericordiam, & iudicium. *Hæc inter se coniugata sunt;* quò neque misericordia sola securitatem ~~inducat~~^{inducet}; nec iudicium desperationem operetur. *Vult* tui miseri eti iudex, & suam misericordiam imparatiri: verum si repererit te post peccatum ~~humili~~^{humilem}, & contritum: si verò cor impænitens inuenierit; tunc iudicium super te diligit. *Quemadmodum* bonus Medicus, ac humanus fomentis prius, ac linimentis mollibus tumorem sedare

conca-

conatur: post quam verò viderit extuberascentem molem nihil remittere, atque induratam reniti, tunc abiecta misericordia, ferri usum eligit. Diligit igitur misericordiam in penitentibus; & diligit iudicium in obstinatis.

Questi due attributi Misericordia, e Giustitia sono in se stessi uguali, come uguali sono tutte le Virtù in Dio, perche tutte sono la medesima essenza diuina; e quindi seguita, che quanto grande si è la misericordia, tanto sia parimente grande la Giustitia: e come dalla quantità di uerbi
cio, dice il P. Granata, noi conosciamo quella dell'altro, essendo ambedue uguali, così per la grandezza della Misericordia possiamo intendere la grandezza della Giustitia. Queste due Vir-

tù furono già la materia de scritta in due fogli, e rivelata da Christo alla sua sposa Brigida. con Reuelatione. Ante me sunt quasi duo folia: in uno scripta est misericordia; in alio iustitia. Itaque quicunque conteritur de peccatis, & proponit ultra non facere; huic dicit Misericordia; quod Spiritus meus accendet eum ad faciendum opera bona. In alio autem folio scripta est iustitia, que dicit. Quicumque se non emendat, cum tempus habet, hunc Pater non defendet, nec propitiatbitur ei Filius. Ideo cum tempus est, diligenter considera. Perche vogli a dire il Signore, la Giustitia diuina richiede emendatione dal male, declina a malo: et la Misericordia operatione del be-

ne, fac bonum. Nè si due passar il tempo burlando, e fidendo; perche la morte viene tal volta all'improuiso, e ci rouina: come successe in vn misero, di cui Christo riuolò alla stessa sua Sposa. Scias, quod ostendi vni Homini, quem tu nolsti, ista duo folia libri misericordiæ, & iustitiae; sed ipse iam deridet folium misericordiæ meæ. Ideo timendum est sibi, nisi cauerit diligenter, quod ridendo morierur. Sic etiam post hoc euenit: surrexit enim à mensa latus; & nocte ab inimicis interfactus est.

Noi hora da questo caso riuelato da Christo possiamo raccorre vn duplicato frutto, e di timore, e di speranza; quello per la Giustitia, e questo per la Misericordia: e l'vno e l'altro secondo la morale consideratione fatta da S. Gregorio sopra l'auuisio dato dal Legislatore Mosè al Popolo Israelita. Non accipies loco pignoris superiorem, aut inferiorem molam. Pignus debitoris, dice il Santo, confessio peccatoris. A debitore pignus accipitur, cum à peccatore iam peccati confessio tenetur. Superior autem, & inferior mola est spes, & timor: spes quippe ad alta subuehit, timor autem cor inferius premit: sed mola superior, & inferior ita sibi necessariò junguntur, ut vna sine altera inutiliter habeatur. In peccatoris itaque pectore incessanter debet spes, & formido coniungi, quia incassum Misericordiam sperat, si non etiam iustitiam timeat.

E que-

Denuo. 1. 24

*S. Gregorio
mor. I. 33.
§. 11.*

E quest'ultime parole deuonsi ben ponderare da chiunque niente, ò poco teme la diuina Giustitia, facendo vna vita ingiusta, e sregolata, & abusando con vitiosa speranza la diuina Misericordia. A questo io ricordo, che Dio secondo la visione di Giouanni tiene la spada in bocca, e spada sfoderata, non da lui, mà da' Peccatori,

P. 36. 14 Gladium euaginauerunt Peccatores. E tutto è segno, che con la Parola, ite maledicti, quasi con spada, lo può ferire, e castigare: e li ricordo, che giusto hora tarda à castigarlo, mà tarditatem, supplicij grauitate compensabit; onde egli misero sperimenterà in moite, e nel tempo del giuditio particolare ciò, che scriue sù quello de' Threni, Tetendit arcum suum, S. Girolamo, ouero Rabano. In arcu quantò longius trahitur chorda, tantò de eo districtior exigit sagitta: sic extremi iudicij dies quantò longius differtur, ut veniat, tantò, cum venerit, de illo districtior sententia procedet.

*T. 2. 12.
s. Hieron.* In uno di questi abusatori della diuina Misericordia, e vitiosamente speranzosi, auuisa S. Agostino. Misericors Dominus, sed iustus Dominus: largitur tibi spatium correctionis; sed tu plus amas dilatationem, quam emendationem. Semper expectas, & de misericordia Dei tibi plurimum polliceris, quasi ille, qui tibi per pænitentiam promisit indulgentiam, promiserit tibi etiam prolixorem vitam. Bisogna dunque risoluersi à vivere vir-

*c. Aug. 5. 9
er. 33. in
Io: ante
fin.*

tuosa-

tuosamente , camminando per la strada de' diuini precetti inter spem & metum ; & adorando in Dio la Misericordia , e la Giustitia , due attributi , e due perfezioni , delle quali dico con S. Tommaso , in Deo præexistunt vnitè , & simpliciter ; in creaturis verò recipiuntur diuisè , & multipliciter : & ambedue sono infinite , perfettissime , eterne , & æquè de essentia Dei ; e di loro vnite vale con qualche proportione il sacro detto Misericordia , & Veritas (cioè la Giustitia) custodiunt Regem : perche , come nota Lirano , misericordia sine Iustitia est pusillanimitas : & Iustitia sine Misericordia est crudelitas ; quæ destruunt Regem , & Regnum . Sed Misericordia Iustitia simulata , & Iustitia Misericordia temperata , custodiunt Regem , & Regnum . Anche il Filosofo lasciò scritto , che la Giustitia perfecta virtus est , & præclarissima virtutum : & neque Hesperus ita est , neque Lucifer admirabilis . E della Clemenza , o Misericordia auuisa vn Moderno , virtutum est suauissima , omnibusque gratissima , iuxta illud . In hilaritate vultus Regis vita , & clemencia eius quasi imber serotinus . E queste lodi molto meglio conuengono a' due proposti attributi diuini , li quali riconosciamo nella manna , e nella verga , conseruate nell'Arca di quel Dio , à cui gloria si canta , Dulcis , & rectus Dominus , dolce per la manna della Misericordia , e retto per la verga della Giustitia . Nel 3. de Reale . 13.41

E c leg.

leggiamo, che il Re Geroboam sacrificaua à gl'Idoli, venne vn Profeta à riprenderlo, & egli extendit manum suam de altari dicens, apprehendite eum, & exaruit manus eius. Auerte vn

Aref. 1.6. impr. 157. n. 30. pag. 126.

Sauio, che il Re mosse la lingua, e la mano contro il Profeta; e con tutto ciò la mano sola, e non la lingua fù da Dio punita: e reca per ragione, perche Dio vuol sempre, che la misericordia vada colla giustitia accompagnata. E però è degnissimo, che à lui si consacri la bella Impresa, che già fù esposta per Rodolfo Imperatore, cioè vn Vliuo con vna mazza da guerra; aggiuntoui per motto questa parola, Vtrumlibet, significando à nostro senso, che nel Diuino Imperatore collegiate sono la Misericordia, e la Giustitia à fine, che ogni Edele, viuendo virtuosamente, le seguiti in terra, per trouar l'eterna vita, e gloria in Cielo, secondo quel sacro Oracolo. Qui sequitur iustitiam, & misericordiam, inueniet vitam, & gloriam. Dunque ciascun di noi pratichi l'avviso del Profeta Olea, Tu ad Dominum Deum tuum converteris, misericordiam, & iudicium custodi, & spera in Deo tuo semper.

E S E M P I O.

Tra gli scritti riali simboli, rappresentanti la divina Misericordia, e la divina Giustitia, parmi degni di molta considerazione quello, che

fi

Si legge in Geremìa secondo le due misteriose visioni; la prima della verga vigilante, Virgam vigilantem ego video. La seconda del vaso ardente, olam succensam ego video. La verga per sentenza di alcuni santi Padri designat imperium Chisti. E questa verga imperatoria di Christo si è molte volte consolatiua, Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. Il che tutto, come dolcissimo effetto, procede dalla diuina Misericordia. Il vaso poi acceso disegna la diuina Giustitia: e preso in senso tropologico à parere di Origine, di Ruperto, e di Ambrogio significa la condannatione all'ardente Gehenna. Prius IDEUS, scriue vn Dotto, hic pænitentibus exhibet virgam correctionis, (cioè la caritatiua, e misericordiosa correzione) quam si nolint, impenitentibus reseruat olam Gehennæ. E così tal' hora succedono casi, ne' quali manifestamente si vede la diuina Misericordia collegata con la diuina Giustitia per nostro saluteuole ammaestramento. E tale si è il caso, che io prendo ad esplicare in questo luogo.

Circa l'anno 1590. vn Personaggio di molta nobilità si trovava in corte di vn Principe grande, quando da vn familiare di lui, nè si sa per qual cagione, riceuè tre mortali ferite: onde egli persuadendosi douerne morire, pregò con diuotissimo afferto il misericordioso Iddio à concedergli gratia, che spirar potesse l'anima in prez

*Jerem. c. 11.
Basil.
Op. Hil. 5.
P. 44. in
Syl. Alleg.
v. baculus.
P. 22. 4.*

*Apud P.
Cornel. in
Ierem. c. 1.
13.
P. Cornel.
in Ierem.
c. 1. 13.*

*Annua lit
ter a anna
1590 pag.
256.*

Ieaza di vn Sacerdote della Compagnia di Gi-
sù, accioche l'aiutasse à morire da vero, e virtuo-
so Christiano. E la gratia non gli fù differita :
perche tosto chiamato vn nostro Padre si presen-
tò al suo cospetto, prontissimo à seruirlo, & aiu-
tarlo con tutta la sua forza, & industria in santa
carità. E quel Signore al comparir del Padre
non potè ritenersi, che non esclamasse. Iam mo-
rior libens. Hora sì, che io moro contento. E su-
bito si diede à purgar l'anima con vna Confes-
sione fatta, come bisogna in quel tempo estre-
mo : e quella finita, fece pregar à nome suo con
instantissima supplicatione il Principe à coman-
dere, che dalla carcere, ove già era stato impri-
gionato il suo reo Feritore, subito fusse tratto
fuori, & illeso posto in libertà. Nè la supplica
rimase inefficace, & ottenne l'intento del suppli-
cante. Mà vediamo vn poco la marauiglia, che
da ciò ne seguì. Quel Reo crudele, & imprigio-
nato fù liberato dalla prigione, mà non fù libe-
rato dalla vicina morte, nè dall'Inferno : perche,
come egli era vn'homaccio indegno di viuere,
poco dopo, credo ò agitato dalle furie dell'odio,
ò stimando di non poter più comparir in corte,
si elesse il miserabile di morire, precipitandosi
spontaneamente in vn grosso fiume, che subito
gli seruì per nauigar con la barchetta della dispe-
ratione al porto dell'Inferno ; e per arriuare al
penace fuoco della horribile Gehenna, & iui di-

re, e ridire eternamente. Olam succensam ego video, & patior. All'incontro quel nobile Cau- diere ferito à morte non morì, mà si rihibbe dalle ferite, e tornò in buona sanità: di che tutti ri- manendo ammirati, e celebrando à piena voce l'efficacia de' santi Sacramenti, poterono giudi- care, che egli fusse per dire nel rimanente di sua vita, Virgam vigilante ego video. Io vego il mio Signor Iddio, che con la verga pastorale della sua prouidenza mi regge, e mi gouerna mi- sericordiosamente in vita, per donarmi poi il Pa- radiso con una santa morte. E così può creder- si plamente, che in realtà alle fine succedessero. Onde io concludo, che in questo caso compar- uero collegate insieme la diuina Misericordia, e la Giustitia diuina. Misericordia & Veritas ps.34.13

obuiauerunt sibi.

C A P O D E C I M O S E S T O. 222. 2
223. 3
224. 4
225. 5
 misericordem, utique onus tuum, opus tuum, et opus tuum. **S**icut nos, ubi Dio, castigando, non Giustitia i Peccatori, non lascia l'uso della sua Misericordia.

Elanzissimo custode della sua diuina Mi- sericordia si è il Signor Iddio: che però in suo gran seruo, supplicando di aiuto, gli dis- se. Deus miserationum, & clementis es tu: nunc itaque Deus noster magne, fortis, & terribilis, custodiens pacium, & misericordiam, ut aluentas ilo.1.1

à facie tua omnem laborem, qui inuenit nos.

Et il Sapientissimo Salomone à quella segnata proposta fattagli dallo stesso misericordioso Dio. Postula, quod vis, ut dem tibi. Rispose

Lib. 3. Reg. c. 3. con molte parole, e tra le molte con queste. Tu

fecisti cum seruo tuo David patre meo misericordiam magnam; sicut ambulauit in conspectu tuo in veritate, & iustitia: custodisti ei misericordiam tuam grandem. E questa custodia, usata da Dio intorno alla sua Misericordia, io l'itten-
do non solo à favore dei Giusti, mà anche à più
de' Peccatori, i quali egli castiga con Giustitia,
e non lascia l'uso della sua misericordia. Io di-
scorro in questa guisa, per meglio dichiararmi.

Trouansi alcuni Fedeli, nimici della Virtù, abor-
ti del Christianesimo, e professori di vita poco
modesta, e scostumata: i quali nel naufragio del
tempestoso mare del peccato non hanno persa
la tauola della Fede, né della Speranza credo-
no, e sperano, mà vogliono perire, malamente
sperando secondo l'avviso di S. Agostino. Malè

s. August. f. 10. ser. 59 de Ver. Dom. c. 9. sperando volunt perire. Dicono con ardita fran-

chezza. Dio è buono, clemente, e pio; userà con
noi la sua Misericordia; ci saluerà con buona
morte; e ci doherà la gloria in Paradiso; perche
egli è misericordioso, nè vorrà priuarsi di un ri-
tolo tanto bello, illustre, eccellente, pregiato,
e diuino. O' detti fallaci, ò parole erranti, ò im-
prudenti Peccatori: suppongono, che Dio s'in-

titoli

titoli misericordioso in ordine alla loro saluzza
in modo, che se non li saluerà, sia per rimaner
priuo del titolo di misericordioso: suppositione
è questa priua di buon fondamento, & è man-
cheuole di verità; alla proua di che vagliono gli
argomenti, che seguono.

IL PRIMO ARGOMENTO.

Il prendo questo dall'Angelico Dottore romano, insegnà, che l'eterno, e glorioso Monarca scopre vna grandissima misericordia nel sollecitare alcuni alla conquista della salute, dalla quaerile moltissimi si allontanano, e mancano per la tua negligenza. In hoc, dice egli, maxima misericordia Dei apparet, quod aliquos in salutem erigit, a qua plurimi deficiunt.

Dunque Dio non cesserà di offrirti questo misericordioso, benché tu neghi giusto per mezza, che moltissimi Peccatori perdano la salute, e si dannino nell'Inferno: perche gli basta il titolo di misericordioso in ordine a' Predestinati, che si salvano in Cielo.

E qui posso replicare la citata sentenza di Agostino, Deus paratus est salvare per misericordiam, quos non inuenit salvare per iustitiam. E tuero ogni Beato in Cielo adora ruerentemente il liberalissimo Largitor della gloria, come Principio misericordioso, perchis dalli riceve-

vnde-

*12. Bim.
9. 6. 18.* vn' eterno premio di gran lunga superiore alla dignità di ogni suo merito. Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriā, scrisse già l'Apostolo; e Lirano vi aggiunse. In cælesti patria quilibet misericordiam consequetur, quia vltra condignum sibi retribuetur.

O I M E M P R O L I G J

*4. Chrysost.
e.s. b.o.s.
de Panis.* Tra' bellissime, co' quali dal Boccadoro si celebra la vera Penitenza, fatta etiando nell'ultimo della vita, si ripongono questi tre, che sono molto vaghi, e gratiosi? Medicamenta extintiō del peccato, Dono dato dal Cielo, e Virtù maravigliosa. Pænitentia, scrive il Santo, medicamentum est peccatum extingueens, Donum cælitus datum, Virtus admirabilis.

E con questa Penitenza? come con una preziosa veste, adornata co' bellissimi frigi di tali tulili, lodio per sua misericordia grande, elgran bohà, molte volte ammanta alcuni suoi Predestinati giunti già all'estremo della vita, per passar al Ciclo, & iui lodare in perpetuas æternitas se lor diutto, e misericordioso Creatore, e Salutatore. Et ad uno di questi, credo, toccò forte così felice; poiche di lui ritrouò nell'historie nostre questo racconto spiegato dal P. Nicold Orlan-

2. 1. 4. n. 17 Nella Città di Vicenza l'anno 1543 dimostraua
in

in corte del Re il P. Bobadilla, uno de' primi virtuosi, e dotti Compagni del santo Patriarca Ignatio: & era molto caro, & utile insieme a' principali Signori: e nella loro opinione crebbe anche assai di stima per una segnalata vittoria, che riportò da un famoso Lutherano in un letterario cimento, e duello disputatorio intorno alla materia della vera Religione. Era colui discepolo dell'infame Lutero, & uomo illustre molto più per la nobiltà del casato, che per la sincerità della Fede. Già era stato posto nell'onorata carica di regio Consigliere, benché serbasse nel petto maggior abbondanza di spirito argomento, che di buona dottrina. ~~Hoc essendo~~ egli poco ben veduto da S. Maestà (o fusse per la sua Apostasia dal Catholicismo, e per lo biasimo, che di lui correua comunemente, come di uomo incostante) prese ardire di vantarsi nella presenza del Re, che egli era pronto a disputar di Religione col Bobadilla, pur che vi fussero con una corona di Vditori i Giudici per sententiar: e se da quelli fusse riprouata la sua dottrina, egli subito cederebbe facendo ritorno al Catholicismo: mà se fusse approvata, e tenuta verace, gli si permettesse il vivere tranquillamente nell'opinione da lui conceputa, & abbracciata.

Il Re volentieri diede il Placet per la proposizione dell'Heretico: depurò sei Giudici per

F f

sen-

Sententiare : e comandò , che si auuisasse il Bobadilla , e si preparasse al letterario certame . Egli auuisato vbbidi prontamente , godendo molto d'incontrar vna tale occasione , e di ridurre quella pecorella errante , e di promouere à miglior terminie la causa di Dio , e della sua catholica Religione . Hor lasciati tutti gl'indugij , si viene tosto in campo per combattere disputando , e per disputare combattendo . Il Re tutto maestoso , e cinto da nobilissima corona di Signori Titolati , Caualieri , e Cortigiani sta presente ; e tutti attendono , per vedere l'euento della pugna dottrinale ; la quale comincia con molto valore , segue con non minore coraggio , & alla fine si termina , restando vinta la vanità dalla verità , e dalla forza del pio , e dotto Catholico la stoltezza dell'ardimentoso Heretico ; nella cui dottrina il Bobadilla fece chiaramente apparire almeno cinquanta Axiomi , vno peggiore dell'altro , e tutti falsi , e perniciosi . E però quell'empio seguace di Luther , e discepolo degno di tal Maestro , fu giustamente da tutti i Giudici condannato . Mà egli negando apertamente di esser vinto , aggiunse all'ignoranza la pertinacia , & all'errore la perfidia . Non accettò la sentenza condannatrice delle sue ree opinioni ; & arrestò con pertinace furore , che i Giudici erano iniqui , e che egli sempre sarebbe stato Settatore di que' suoi dogmi , & inimico dell'antica Religione .

O'che

O'che durezza, ò che pazzia, ò che bestialità. Il Re prese marauiglia, non tanto dalla di lui pertinacia, quanto dalla sfacciatagine; e pensò di punirlo con qualche gran castigo secondo la grauezza del delitto, mà sen'astenne per rispetto della Nobiltà, e per non dar adito à qualche turbatione tra' Nobili: e si contentò, che fusse rachiuso in vn monistero, & iui con diligenza custodito passat tutto il resto della sua vita. Mà tosto che fù eseguito il regio comandamento, quell' infelice rimase soprapreso da così fiero cordoglio, che conuertendo il riceuuto dishonore in furiosa rabbia, s'incrudelì contro se stesso, e con mortalißime piaghe tentò di priuarsi prestamente di vita. Mà oue ferito si persuase di prouocar la Morte contro il suo corpo, iui eccitato dalla gratia di Dio trouò la salute, per resuscitar l'anima alla vita dello spirito. Et ecco in qual maniera. Dal Cielo in vn baleno riceuè raggi di luce tanto bella, chiara, e consolatiua, che conobbe l'oscura caligine delle sue graui colpe; e di tutte concepi salutuole horrore. Onde quell' ostinato Heretico, che dianzi voleua più tosto morire, che viuere senza la profetata heresia, hora mutato in catholico, e vicino à morte, fa vna generosa retrattatione delle sue false opinioni, e confessà per vera, stabile, e santa la Fede della Romana Chiesa, nella quale protesta di voler morire; e dimanda supplicheuole di essere

con lei riconciliato , offerendosi pronto ad ogni necessaria sodisfattione. Il conuertito Supplicante fù esaudito : e datigli i Sacramenti vltimi , e fatto il resto , che bisognaua , fù accolto nel grembo della catholica Chiesa Romana, e mandò come nuouo , e buon catholico l'anima al suo Creatore , lasciando occasione al prudente Historico di concludere il racconto di questo caso nel modo seguente à gloria della diuina Clemenza . Adeo in ingratissimum quemque splendet maximè diuina Clementia . Ditissimè Dei bonitatis , non Viennæ solum , in alijsue Germaniæ partibus , verum etiam in ipsa Romana Curia , quò dudum rei fama peruerferat , argumentum . Questo fù vn'argomento dichiaratiuo della gran clemenza , e gran bontà , che Dio tal volta usa con alcuni suoi predestinati , in ordine a' quali può egli prendere meriteuolissimamente il titolo di misericordioso : e ciascuno di essi due spesso in segno di gratitudine cantar à gloria di lui. Deus meus misericordia mea .

IL SECONDO ARGO MENTO

PVò essere proposto in questa forma . Il condannare i tristi alla tolleranza del meritato castigo , non fà perdere il titolo di misericordioso , mà fà acquistare il titolo di giusto ; e lo conferua , se si è acquistato . Così vediamo giornalmente

mente aueregire ne' supremi Signori, e Principi del mondo. Tacio di molti, per ricordar va solo morto , pochi anni sono , & è il Serenissimo Duca Francesco d'Este: di cui il P. Domenico Gambari della nostra Compagnia nell' Opera sua intitolata , l'Idea di vn Principe , & Eroe Christiano , è degnissima per molte ragioni d'essere letta accuramente da ogni gran Signor amatore della christiana , & eroica perfettione , così dice in vn luogo intorno alla di lui Giustitia vindicativa .

Il Duca Francesco sò , che colle lagrime sui gli occhi sottoscriuea le condanne capitali : mà sò ancora , chè doue si vedea obligato dalla legge di vna retta coscienza , indescibile folmina-
ua : come accadde , quando in Oleggio , e Trec-
cati sendo stati commessi alcuni graui eccessi in
più Chiese , l'A. S. con ordinari rigorosi fe' incarce-
rare i colpevoli , di poi publicamente giustiziati
auanti tutta l'Armata , ancorche frà essi si ritro-
uasse vn' uffitiale di nascita raggarduole , paren-
te di vno de' più prodi , e nominati Marescialli ,
che habbia hauuto il Regno di Francia . Si affati-
garono i Gapi dell'esercito per saluare al delinquen-
te la vita ; i Principi stessi del sangue , ed infino i Ni-
mici , che spedirono à tal' effetto va' espresso Cor-
riere , per chiederlo in gratia all'A. S. mà essa volle
in ogni maniera , che morisse , dicendo queste
memorabili parole . Bene gli perdonerei , se mi
hauesse fatto perdere vna battaglia , mà non gli
perdo-

Par. 3.5.4.
f. 447.

perdonerò già, coll'hauer trattato male la casa di Dio. E qui torno io à dire. Vno, che di sua natura è benigno, cortese, e misericordioso a' meriteuoli, non perde il bel fregio di questi titoli, comandando, che si puniscano secondo le leggi di buona giustitia i colpeuoli; anzi conserva il titolo di giusto, & accresce la finezza del suo bel splendore. Il famoso Legista Baldo scriue. Imperator clemētiam, & gratias solum subditis suis, & deuotis pollicetur: non his, quos ut hostes, & barbaros iure persequitur, quos potius conuenit seuerè punire. Et per hoc Imperator iustitiae terminos non excedit, sed potius iustitia mediane procedit. Hor dico per accomocio nostro, Iddio ha punito vna tanto grande moltitudine d'Angelici Spiriti, ribellanti al suo diuin volere. Et ha castigato, e castiga tutto dì vn numero quasi innumerable di figliuoli di Adamo, trasgressori della sua santa legge; e nondimeno è stato, e sarà sempre nominato misericordioso: dunque se hora castigherà molti de' nostri viuenti Peccatori, e se li dannerà, non gli farà negato il titolo di benigno, clemente, e misericordioso: e potrassi cantare in terra, e in Cielo à pieni, e festosi Chori,

P. 135. 1. E. dr. l. 2. s. 9. 31. Quoniam in æternum misericordia eius. Quoniam Deus miserationum, & Clemens es tu.

ESEM-

E S E M P I O.

La terrena prosperità, quasi occulta Maga, tal volta mostra gran forza, per incantare, e per rapire al suo disordinato amore gli animi de' poco prudenti Peccatori. Ella dolcemente canta all'uso di Sirena, e diletta; mà cantando, e diletando uccide. Genera desiderio di eterno godimento, mà quel generato desiderio molte volte perisce in vn baleno; perchè la Morte all'improvviso spesso riduce al nulla ogni alto pensiero, e desiderio de' Peccatori: e così diuenta meritamente trofeo della divina Giustizia, chi s'abusa sfacciatamente della divina Misericordia. In questo senso può spiegarsi il dauidico, e reale auuiso. *Desiderium Peccatorum peri-* *bit: già che Lirano lo spiega in questa guisa,* *scriuendo.* *Peccatores desiderant permanere in* *temporali prosperitate; & deficit eis in morte, &* *aliquando valde repente.* E non mancano nell'historie antiche, e moderne casi degni di narrarsi à proua di questa scritturale verità. Mà per hora bastici il seguente caso del secolo vñimo trascorso; e che vien riferito dall'eruditissima penna di vn Religioso, & eloquente Moderno.

Il P. Gaspare Barzeo della nostra Compagnia, e soggetto di grandissimo zelo, e di fatiche Apostoliche, marauigliose, & efficaci, per ridurre l'A-

*Capo 15.
della vita
causata
dalla i.p.
dell'Asia
del P. Da-
niel. Barzeo.*

ame.

nime peccatrici alla penitenza, & all'vnione del Creatore, stava di habitatione di Ormuz, che è città bella, ricca, e popolatissima dell'Isola nominata Gerum, e situata tra l'Arabia felice, e la Persia: iui tutto impiegauasi per mezzo de' nostri ministerij in opere sahle spirituali, e corporali: e sopra tutto desideraua ardenteamente la conuersione di vn famoso, e scandaloso Peccatore, che di professione era Soldato, e Capitano. A questo egli con i suoi santi auuisi non cessaua di recordar spesso il debito di vero Christiano, il pericolo della vicina morte, le horrende penæ dell'Inferno, e tutti que' motiūi, che stimaua opportuni, & efficaci, per ridurlò al segno di buon Fedele, e di virtuoso Capitano. Må le parole del zelante Barzeo, benché fuissero à guisa di saette ardenti, mai intaccarono quel cuore duro in somiglianza di fasso, anzidi ferro, ò di diamante: mai lo conuinsero di modo, che gli persuadessela mutatione di quella malà vita. Egli manteneua per li suoi poco modesti amori, non vna, mà tre dishoneste femminuccie di moresca natura, ciascuna delle quali mandaua ornata con pompa deceuole, e conueniente ad vna nobile, e leggitima Consorte. E' questa insatiabile dishonestà in lui congiunta con vna esecranda, & intollerabile empietà, con la quale proferiuva diaboliche horrende bestemmie, vituperando l'ecclesia del gran Signore Iddio, e la nobilissima

lissima Corte de' suoi beati , e gloriosi Cortigiani . Nè contento di essere discepolo del Diauolo in vna tanta , e tanto ostinata maluagità, si faceua maluagio maestro de' suoi Soldati, insegnando loro (e chi lo crederà ?) certe forme di nuove bestemmie, da lui inuentate , nè mai più sentite, e sempre ad vdirsi horribili, spauentoſe, e piegne di atrocissimo disprezzo del Cielo : e però egli era ben degno per verità di essere prestamente, e ſeueramente punito , e castigato : come appunto ſuccesse : im peroche questo Homaccio , tutto animale per la dishonestà , e tutto diabolico per l'empietà, riceuè ordine di partirſi da Ormuz , e d'andar in Persia , per concorrere iui ad vn campale combattimento . Nè volle mica l'ostinato, prima di partire, pensar punto allo spirituale ſuo aggiuſtamento con Dio , e con l'anima ſua , anzi persuafe il contrario a' ſuoi miferi Soldati ; quafi che non ſieno da stimarſi molto i pericolofi cimenti della guerra ; e ſi debba riputar la ſalute dell'Anima vn negotio di niuna, ò di piccola ſtimatione . Giunſe coſtui in Persia con i ſeguaci della ſua bandiera : & iui Dio lo diede in potere della ſua diuina Giuſtitia, che vi brandogli ſopra la fulminante ſpada, lo colpì all'improuifo , e lo precipitò nel profondo del meritato caſtigo : e ciò ſeguì, mentre egli in campo ſi tratteneua co' Soldati, ſano di corpo, e gagliardo di forze ; e ſecondo il ſolito ſuo nō ſi asteneua

G g dal-

à faciel tua omnem laborem, qui inuenit nos.

^{Et} Et il Sapientissimo Salomone à quella segnata proposta fattagli dallo stesso misericordioso

^{Lib. 3. fo 10. Reg. c. 3.} Dio. Postula, quod vis, ut dem tibi. Rispose

6. con molte parole, e tra le molte con queste. Tu

fecisti cum seruo tuo David patrem meo misericordiam magnam; sicut ambulauit in conspectu tuo in veritate, & iustitia: custodisti ei misericordiam tuam grandem.

E questa custodia, usata da Dio intorno alla sua Misericordia, io l'intendo non solo à favore de' Giusti, mà anche à più de' Peccatori, i quali egli castiga con Giustitia, e non lascia l'uso della sua misericordia. Io discorro in questa guisa, per meglio dichiararmi.

Trouansi alcuni Fedeli, nemici della Vite, aborti del Christianesimo, e professori di vita poco modesta, e scostumata: i quali nel naufragio del tempestoso mare del peccato non hanno persa la tauola della Fede, né della Speranza credono, e sperano, mà vogliono perire, malamente sperando secondo l'auviso di S. Agostino. Malè

^{s. Augus.} ^{t. 10. ser.} ^{59 de Ver.} sperando volunt perire. Dicono con ardita fran-

chezza. Dio è buono, clemente, e pio; userà con noi la sua Misericordia; ci salverà con buona morte; e ci doherà la gloria in Paradiso; perche egli è misericordioso, nè vorrà priuarsi di un titolo tanto bello, illustre, eccellente, pregiato, e durato. O' decet fallaci, o parole erranti, o imprudenti Peccatori! supponendo che Dio si in-

titoli

titoli misericordioso in ordine alla loro salvezza
in modo, che se non li saluerà, sia per rimaner
priuo del titolo di misericordioso: suppositione
è questa priua di buon fondamento, & è man-
cheuole di verità; alla proua di che vagliono gli
argomenti, che seguono.

IL PRIMO ARGOMENTO.

LO prendo questo dall'Angelico Dottoressema
insegna, che l'eterno, e glorioso Monarca
scopre vna grandissima misericordia nel sollecita-
re alcunij alla conquista della salute, dalla qua
le moltissimi si allontanano, e mancano per la
negligenza. In hoc, dice egli, maxima misericor-
dia Dei apparet; quod aliquos in salutem erigit,
à qua plurimi deficiunt.

Dunque Dio non cesserà di esser detto miseri-
cordioso, benché, come giusto, permetta, che
moltissimi Peccatori perdano la salute, e si dan-
nino nell'Inferno: perche gli basta il titolo di
misericordioso in ordine a Predestinati, che si
saluano in Cielo.

E qui posso replicare la citata sentenza di Ag-
ostino. Deus paratus est saluare per misericor-
diam, quos non inuenit saluare per iustitiam. Et
inuero ognj Beato in Cielo adora riuertentemen-
te il liberalissimo Largitor della gloria, come
Principe misericordioso, perche dallui riceve-

*22 Dom.
n. 8. 18.* vn' eterno premio di gran lunga superiore alla dignità di ogni suo merito. Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriā, scriisse già l'Apostolo; e Lirano vi aggiunse. In cælesti patria quilibet misericordiam consequetur, quia vltra condignum sibi retribuetur.

O I M E N D O M P R O M I S S I

*T*ra' bellitudo, co' quali dal Boccadoro si celebra la vera Penitenza, fatta etiando nell'ultimo della vita, si ripongono questi tre, che sono molto vaghi, e gratis? Medicamente estintuo del peccato, Doño dato dal Cielo, e Virtù maravigliosa. Penitentia, scrive il Santo, medicamentum est peccatum extinguis, Do-
*e. Chrysost.
ss. b. ss.
de Pecc.* num cælitus datum, Virtus admirabilis.

E con questa Penitenza, come con una pretiosa veste, adornata eo' bellissimi frègi d'itali rötti, lodio per sua misericordia grande, e gran bohà, molte volte ammanta alcuni suoi Predestinati giunti già all'estremo della vita, per passar al Ciclo, & iui lodare in perpetuas eternitascessi lor diusto, e misericordioso Creatore, e Saluatorē. Et ad uno di questi, credo, toccò forte così felice; poiche di lui ritrouò nell'historie nostre questo racconto spiegato dal P. Nicolo' Orlando Fiorentino.

*ap. s. p.
1. 4. n. 17.* Nella Città di Vichna l'anno 1543 dimorava in

in corte del Re il P. Bobadilla, uno de' primi virtuosi, e dotti Compagni del santo Patriarca Ignatio: & era molto caro, & utile insieme a' principali Signori: e nella loro opinione crebbe anche assai di stima per una segnalata vittoria, che riportò da un famoso Lutherano in un letterario citenso, e duello disputatorio intorno alla materia della vera Religione. Era colui discepolo dell'infame Lutiero, & uomo illustre molto più per la nobiltà del casato, che per la sincerità della Fede. Già era stato posto nell'onorata cattedra di regio Consigliere, benche serbasse nel petto maggior abbondanza di spiritoso argomento, che di buona dottirina. Horescendo egli poco ben veduto da S. Maestà fò fusse per la sua Apostasia dal Catholicismo, e per lo biasimo, che di lui correua comune mente, come di huomo inconstante) prese ardire di vantarsi nella presenza del Re, che egli era pronto à disputar di Religione col Bobadilla, pur che vi fussero con una corona di Vditòri i Giudici per sentire: e se da quelli fusse riprouata la sua dottrina, egli subito cederebbe facendo ritorno al Catholicismo: mà se fusse approvata, e tenuta verace, gli si permettessè il viuere tranquillamente nell'opinione da lui conceputa, & abbracciata.

Il Re volentieri diede il Placet per la proposizione dell'Heretico: deputò sei Giudici per

F f sen-

Sententiare : e comandò , che si auuisasse il Bobadilla , e si preparasse al letterario certame . Egli auuisato vbbidi prontamente , godendo molto d'incontrar vna tale occasione , e di ridurre quella pecorella errante , e di promouere à miglior terminine la causa di Dio , e della sua catholica Religione . Hor lasciati tutti gl'indugij , si viene tosto in campo per combattere disputando , e per disputare combattendo . Il Re tutto maestoso , e cinto da nobilissima corona di Signori Titolati , Caualieri , e Cortigiani stà presente ; e tutti attendono , per vedere l'euento della pugna dottrinale ; la quale comincia con molto valore , segue con non minore coraggio , & alla fine si termina , restando vinta la vanità dalla verità , e dalla forza del pio , e dotto Catholico la stoltezza dell'ardimentoso Heretico ; nella cui dottrina il Bobadilla fece chiaramente apparire almeno cinquanta Axiomi , uno peggiore dell'altro , e tutti falsi , e perniciosi . E però quell'empio seguace di Luther , e discepolo degno di tal Maestro , fù giustamente da tutti i sei Giudici condannato . Må egli per quanto apparciaramente di esser vinto , aggiungere all'ignoranza la pertinacia , & all'errore la perfidia . Non accettò la sentenza condannatrice delle sue ree opinioni ; & attestò con pertinace furore , che i Giudici erano iniqui ; e che egli sempre sarebbe stato Settatote di que' nuovi dogmi , & inimico dell'antica Religione .

O'che .

O'che durezza, ò che pazzia, ò che bestialità. Il Re prese marauiglia, non tanto dalla di lui pertinacia, quanto dalla sfacciatagine; e pensò di punirlo con qualche gran castigo secondo la grauezza del delitto, mà sen'astenne per rispetto della Nobiltà, e per non dar adito à qualche turbatione tra' Nobili: e si contentò, che fusse rachiuso in vn monistero, & iui con diligenza custodito passar tutto il resto della sua vita. Mà tosto che fù eseguito il regio comandamento, quell' infelice rimase soprapreso da così fiero cordoglio, che conuertendo il riceuuto dishonore infuriosa rabbia, s'incrudelì contro se stesso, e con mortalissime piaghe tentò di priuarsi prestamente di vita. Mà oue ferito si persuase di prouocar la Morte contro il suo corpo, iui eccitato dalla gratia di Dio trouò la salute, per resuscitar l'anima alla vita dello spirito. Et ecco in qual maniera. *Dal Cielo in vn baleno riceuè raggi di luce tanto bella, chiara, e consolatiua, che conobbe l'oscura caligine delle sue graui colpe; e di tutte concepi saluteuole horrore.* Onde quell' ostinato Heretico, che dianzi voleua più tosto morire, che vivere senza la professata heresia, hora mutato in catholico, è vicino à morte, fà una generosa retrattatione delle sue false opinioni, e confessà per vera, stabile, e santa la Fede della Romana Chiesa, nella quale protesta di voler morire; e dimanda supplicheuole di essere

con lei riconciliato , offerendosi pronto ad ogni necessaria sodisfattione. Il conuertito Supplicante fù esaudito : e datigli i Sacramenti vltimi , e fatto il resto , che bisognaua , fù accolto nel grembo della catholica Chiesa Romana , e mandò come nuouo , e buon catholico l'anima al suo Creatore , lasciando occasione al prudente Historico di concludere il racconto di questo caso nel modo seguente à gloria della diuina Clemenza . Adeo in ingratissimum quemque splendet maximè diuina Clementia . Ditissimè Dei bonitatis , non Viennæ solum , in alijsue Germaniae partibus , verum etjam in ipsa Romana Curia , quò dudum rei fama peruerserat , argumentum . Questo fù yn' argomento dichiaratiuo della gran clemenza , e gran bontà , che Dio tal volta usa con alcuni suoi predestinati , in ordine a' quali può egli prendere meriteuolissimamente il titolo di misericordioso : e ciascuno di essi deue spesso in segno di gratitudine cantar à gloria di lui. Deus meus misericordia mea .

IL SECONDO ARGOMENTO

PVò essere proposto in questa forma . Il condannare i tristi alla tolleranza del meritato castigo , non fà perdere il titolo di misericordioso , mà fà acquistare il titolo di giusto ; e lo conferua , se si è acquistato . Così vediamo giornalmente

mente auuenire ne' supremi Signori, e Principe del mondo. Tacio di molti, per ricordar vn solo morto, pochi anni sono, & è il Sereniss. Duca Francesco d'Este: di cui il P. Domenico Gamberi della nostra Compagnia nell'Opera sua intitulata, l'Idea di vn Principe, & Eroe Christiano, è degnissima per molte ragioni d'essere letta accuramente da ognigran Signor amatore della christiana, & eroica perfettione, così dice in vn luogo intorno alla di lui Giustitia vindicativa.

Il Duca Francesco sò, che colle lagrime sù gli occhi sottoscriuea le condanne capitali: mà sò ancora, che d'oue si vedea obligato dalla legge di vna retta coscienza, inflessibile fulmina-ua: come accadde, quando in Oleggio, e Trecati fendo stati commessi alcuni graui eccessi in più Chiese, l'A. S. con ordini rigorosi fe' incarecare i colpeuoli, di poi publicamente giustitiati auanti tutta l'Armata, ancorche frà essi si ritro-
 uasse vn'uffitiale di nascita ragguardeuole, paren-
 te di vno de' più prodi, e nominati Marescialli,
 che habbia hauuto il Regno di Francia. Si affati-
 garono i Capi dell'esercito per saluar al delinquente la vita, i Principi stessi del sâgue, ed infino i Ni-
 mici, che spedirono à tal'effetto vn'espresso Cor-
 riere, per chiederlo in gratia all'A. S. mà essa volle in ogni maniera, che morisse, dicendo queste memorabili parole. Bene gli perdonerei, se mi hauesse fatto perdere vna battaglia, mà non gli
 perdo-

Par. 3.5.2.
f. 147.

perdonerò già, coll'hauer trattato male la casa di Dio. E qui torno io à dire. Vno, che di sua natura è benigno, cortese, e misericordioso a' meriteuoli, non perde il bel fregio di questi titoli, comandando, che si puniscano secondo le leggi di buona giustitia i colpeuoli; anzi cōserua il titolo di giusto, & accresce la finezza del suo bel splendore. Il famoso Legista Baldo scriue. Imperator clemētiam, & gratias solum subditis suis, & deuotis pollicetur: non his, quos ut hostes, & barbaros iure persequitur, quos potius conuenit

*Nel comē-
so del lib.
de pace cō
fancia s.
cum sem-
per.*

seuerē punire. Et per hoc Imperator iustitiae terminos non excedit, sed potius iustitia mediante procedit. Hor dico per aconcio nostro, Iddio ha punito vna tanto grande moltitudine d'Angelici Spiriti, ribellanti al suo diuin volere. Et ha castigato, e castiga tutto di vn numero quasi innumerable di figliuoli di Adamo, trasgressori della sua santa legge; e nondimeno è stato, e sarà sempre nominato misericordioso: dunque se hora castigherà molti de' nostri viuenti Peccatori, e se li dannerà, non gli farà negato il titolo di benigno, clemente, e misericordioso: e potrà canare in terra, e in Cielo à pieni, e festosi Chori, Quoniam in æternum misericordia eius. Quoniam Deus miserationum, & Clemens es tu.

*P. 135. l.
Ejdr. l. 2.
6. 9. 31.*

ESEM-

*Libro primo de' discorsi di istoreo, scritti
della vita di S. E. M. P. I. O.*

La terrena prosperità, quasi occulta Maga, tal volta mostra gran forza, per incantare, e per rapire al suo disordinato amore gli animi de' poco prudenti Peccatori. Ella dolcemente canta all'uso di Sirena, e diletta: mà cantando, e dilettando uccide. Genera desiderio di eterno godimento, mà quel generato desiderio molte volte perisce in un baleno; perchè la Morte all'improvviso spesso riduce al nulla ogni alto pensiero, e desiderio de' Peccatori: e così diuenta meritamente trofeo della divina Giustizia, chi s'abusa, sfacciatamente della divina Misericordia. In questo senso può spiegarsi il dauidico, e reale auuiso. *Desiderium Peccatorum peri-* *bit: già che Lyano lo spiega in questa guisa,* Lyano ibi. *scriuendo.. Peccatores desiderant permanere in temporali prosperitate; & deficit eis in morte, & aliquando valde repente. E non mancano nell'istorie antiche, e moderne casi degni di narrarsi à proua di questa scritturale verità. Mà per hora bastici il seguente caso del secolo vjimo trascorso; e che vien riferito dall'eruditissima penna di vn Religioso, & eloquente Moderno..*

Il P. Gaspare Barzeo della nostra Compagnia, e soggetto di grandissimo zelo, e di fatiche Apostoliche, marauigliose, & efficaci, per ridurre l'A-

*Capo 15.
della vita
causa
dalla i.p.
dell'Aja
del P.Da-
niel.Bar-*

ame.

nime peccatrici alla penitenza, & all'vnione del Creatore, stava di habitatione di Ormuz, che è città bella, ricca, e popolatissima dell'Isola nominata Gerum, e situata tra l'Arabia felice, e la Persia: iui tutto impiegauasi per mezzo de' nostri ministerij in opere sante spirituali, e corporali: e sopra tutto desideraua ardenteamente la conversione di vn famoso, e scandaloso Peccatore, che di professione era Soldato, e Capitano. A questo egli con i suoi santi auuisi non cessaua di recordar spesso il debito di vero Christiano, il pericolo della vicina morte, le horrende penæ dell'Inferno, e tutti que' motiui, che stimaua opportuni, & efficaci, per ridurlo al segno di buon Fedele, e di virtuoso Capitano. Mà le parole del zelante Barzeo, benché fussero à guisa di saette ardenti, mai intaccarono quel cuore duro in somiglianza di sasso, anzi di ferro, ò di diamante: mai lo conuinsero di modo, che gli persuadessela mutatione di quella mala vita. Egli manteneua per li suoi poco modesti amori, non vna, mà tre dishoneste femminuccie di moresca natura, ciascuna delle quali mandaua ornata con pompa deceuale, e conueniente ad vna nobile, e leggitima Consorte. E questa insatiabile dishonestà in lui congiunta con vna esecranda, & intollerabile empietà, con la quale proferiuva diabolite horrende bestemmie, vituperando l'eccl'està del gran Signore Iddio, e la nobilissima

lera
camer.
cessa ma

Lissima Corre de' suoi beati , e gloriosi Cortigiani . Nè contento di essere discepolo del Diauolo in vna tanta , e tanto ostinata maluagità , si faceua maluagio maestro de' suoi Soldati , insegnando loro (e chi lo crederà ?) certe forme di nuove bestemmie , da lui inuentate , nè mai più sentite , e sempre ad vdirsi horribili , spauentose , e pie- ne di atrocissimo disprezzo del Cielo : e però egli era ben degno per verità di essere prestamente , e seueramente punito , e castigato : come appunto successe : imperoche questo Homaccio , tutto animale per la dishonestà , e tutto diabolico per l'empietà , riceuè ordine di partirsi da Ormuz , e d'andar in Persia , per concorrere iui ad vn campale combattimento . Nè volle mica l'ostinato , prima di partire , pensar punto allo spirituale suo aggiustamento con Dio , e con l'anima sua , anzi persuase il contrario a' suoi miseri Soldati ; quasi che non sieno da stimarsi molto i pericolosi cimenti della guerra ; e si debba riputar la salute dell'Anima vn negotio di niuna , ò di piccola stimatione . Giunse costui in Persia con i seguaci della sua bandiera : & iui Dio lo diede in potere della sua diuina Giustitia , che vibrando gli sopra la fulminante spada , lo colpì all'improuiso , e lo precipitò nel profondo del meritato castigo : e ciò segui , mentre egli in campo si tratteneua co' Soldati , fano di corpo , e gagliardo di forze ; e secondo il solito suo nō si asteneua

G g

dal-

dall'oltraggiare il Re diuino con ignominie, con vituperi, e con bestemmie. E così solazzandosi empiamente, giunse al fine de' suoi empij solazzi, e cadde à terra morto all'improuiso, come se fusse stato tocco, percosso, e trapassato dall'impeto di vn fulmine spauentoso, e micide. E quella morte horrenda fù accompagnata da quest'horrendo temporale. Subito il Cielo restò priuo del bel sereno, che teneua, e si ricoprì con oscuri nuuoli: l'aria si fece tanto caliginosa, che leuò la vista degli oggetti anche vicini; & in lei, come in campo di terrore, e di furore, seguì vna battaglia di scatenati venti, di turbini furiosi, di spauentosi tuoni, di folgoreggianti fulmini con vn diluuiio di pioggia tanto fiera, horribile, copiosa, & insolita, che tutti concepirono spauento di dourne restare assorbiti, e subbissati. Hor noi da questo temporale possiamo far conghiettura del gran fracasso, con che i Diauoli douterro strascinare l'Anima di quel miserabile Capitano alle fornaci degli eterni tormenti, così permettendo il giustissimo Dio, il quale ancora dopo questa horrenda punizione, & altre simili si può, e si due riconoscere, & adorare, come Dio clemente, e misericordioso: perche il rigore della Giustitia, usata contro i Presciti, non punto deroga all'onore della Misericordia mostrata a' Predestinati: Dio è sempre misericordioso, e sempre è

giu-

giusto, conforme al suo gran detto riferito dal Profeta Geremia . Ego Dominus, quia facio misericordiam, & iustitiam in terra .

IL TERZO ARGOMENTO.

Questo si può formare ad hominem contro il Peccatore , prendendo da lui i termini di argomentare : imperoche egli può essere considerato in sei differenze di stato, cioè Peccatore; 1. ò felicitato viuo; 2. ò viuo trauagliato; 3. ò morto in giouentù ; 4. ò morto in vecchiezza; 5. ò dannato nell'Inferno; 6. ò conservato nella pena eternità . In tutti questi sei differenti stati il Peccatore sperimenta Dio in qualche maniera verso di se misericordioso . E nel primo stato, tutte le felicità , che egli gode sì nel corpo, come nell'anima, non sono da Dio, e dalla sua misericordia? Merita l'Iniquo pene, castighi, miserie, rouine: tutto è vero, e nondimeno Dio lo prospera, e gli manda il vèto fauoreuole per nauigar all' Isole fortunate , ò che misericordia : la quale tal yolta porge occasione a' Giusti di dolcemente querelarsi con Dio . Quare , diceua Giob , Impij Iob c. 21.2 viuunt, subleuati sunt, confortatique dixit ijs ? E Ier.c. 12.1 Geremia, Quare via Impiorum prosperatur ? Benè est omnibus, qui præuaricantur , & iniquè agunt ? E Malachia, Nunc beatos dicimus arro- Malach. c. 3. 15. gaates : si quidem ædificati sunt facientes im-

27. II. 3. pietatem . Et il Re tra' Profeti , Zelaui super In-
quos , pacem Peccatorum videns . Ma questa
dolce querela ha le sue risposte , e molto buone :
& io per verità ne potrei addurre molte : nondi-
meno mi contento di questa sola , che già diede
Renelat. Christo alla sua sposa S. Brigida , dicendole . Mi-
s. Brig. I. i. s aberis tu sponsa mea , quare sic patiens sum in
c. 25.

Malos . Hoc est , quia misericors sum . E poco
dopo , propter nimiam charitatem . E S. Agosti-
no cercando il . perche Iddio felicitasse tanto ;
non solo i buoni , e Christiani Imperatori , ma
anche gli antichi Imperatori , idolatri , empij ,
e scelerati , recò per buona ragione la diuina Mō-
sericordia , scriuendo intorno alle felicità huma-
ne . Hæc vitæ huius æramnosæ vel munera , vel
s. Aug. 8. de Cinit. solatia , quidam etiam cultores Dæmonum acci-
1.5. c. 24. pere meruerunt , qui non pertinent ad regnum
Dei . Et hoc ipsius misericordia factum est . Par-
ue di volerci auuisare , che Dio è tanto buono ,
e misericordioso , che comparte le sue grazie , e i
beneficij suoi , e le sue felicità , non solamente a' Giusti , ma anche a' Peccatori , felicitando , oltre
gli amici , gl'inimici ancora , a somiglianza del
bel Pianeta solare , che oritur super bonos , &
malos . Hor qui meco consideri ogni Peccatore
quante felicità , e quanto grandi ha egli riceuuto
in vita dal suo Dio , e confessi di essere tenuto a
sempre adorarlo , come Signor misericordioso in
riguardo allo stato suo di Peccato , vino felicitato .

ESEM-

otiv. Nel punto considera s'essendo i fratelli
si sia già fatto. **E S E M P O.** I fratelli non si
sarebbero più, se Dio li fosse già resi ormai. A
ETANTO vero, che molti, etiandio dotati di
senno, e di accorgimento grande, restano
ingannati dalla terrena prosperità, che S. Agosti-
no stimò di poter fare quell'interrogatione. Se
cali huius quem non decipit prosperitas? Volen-
do accennare, che pochi sono quelli, che dalla
rete di tale inganno non sieno allacciati. Quindi
l'Huomo virtuoso, mentre si vede per misericor-
dia di Dio prosperato in questo Mondo, ne con-
cepisce pensiero di timore, quasi che riceua in
questa vita la sua rimunerazione, e poi debba ri-
maner nell'altra escluso dal godimento dell'eter-
na felicità. Nella sacra Genesi al capo 14. rac-
contasi, che il valoroso Abramo riportò vittoria
contro l'armata di 4. potenti Principi. E nel ca-
po. 15. si aggiunge, che Dio onnipotente gli
comparue, e disse. Noli timere Abram: ego pro-
tector tuus sum, & merces tua magna nimis. O
Abramo stà di buon cuore, e non temere. Mà di
che temeva quel Capitano, se non era data la rot-
ta alle nemiche Squadre, restando Signor del
Campo; e vincitore? Risponde il Glosator mo-
rale con queste parole. Timuit, nè foret in hoc
sua iustitia remunerata. Abramo significat quem-
libet iustum, qui exaltatus ex aliquo dono Dei
timet, nè forte de bonis suis remunerari sis im-

*s. August.
ser. 42. de
ser. Dom.*

*Gen. c. 14.
§ c. 15.*

præ-

præsenti. Cioè temè Abramo, che quella vittoria non fusse il premio della sua giustitia; & in Abramo vien significato il Giusto, il quale teme di esser rimunerato da Dio in questa vita con mondana felicità.

Hò saputo da un nostro Padre, che trouandosi nel Nouitiatu di Roma ad udire una domestica esortatione, che faceua a' Nouitij, & a gli altri soggetti di quella Casa, l'Eminentissimo Signor Cardinal Bellarmino, sentì proferita da lui questa propositione,

Io temo assai della mia salute, vedendo, che Nostro Signore mi ha tanto prosperato con grandezze in questo Mondo.

Elio parimente hò inteso, che il Signor Cardinal Baronio era del medesimo sentimento in ordine a se tanto felicitato con l'Eminenza Cardinalitia. Così procedeuano que' gran Personaggi, perche erano giusti, virtuosi, e santi. Mà non così procedono i Peccatori, gl'Inimici di Dio, i Vitiosi. Questi non temono nelle mondane felicità, anzi se ne consolano, se ne rallegrano, godehdo i beni comunicati loro dalla diuina misericordia, e non cessando di offendere Iddio misericordioso. Tale viueua, mà indegno della vita, quel Peccator felice, in casa di cui S. Ambrogio alloggiando una volta, mentre da Milano se n'andaua à Roma, vdi da lui medesimo, che mai haueua sperimentato il doloroso incontro di

veru-

veruna infelicità : quasi dicesse : La felicita sempre mi ha mostrata da fronte lieta ; sentenza & co-
ma di gioconda consolatione. Al suono delle quali parole il Santo si commosse tutto ; & argomentando , che quell'Hospite era vn gran Peccatore , che viuo sperimentaua Dio misericordioso ; e che presto lo sperimentarebbe giusto punitore , disse a' suoi Compagni , Properè hinc discedamus , nè diuina vindicta hic nos obruat ; sù sù presto sù partiamci da questo albergo , accioche la diuina vendetta qui non ci sprofondi . Tosto partirono ; e tosto verificossi il profetico detto del Seruo di Dio : perche , poco dopo la loro partita , quel casamento insieme col Padrone , e sua famiglia fù dalla terra aperta horribilmente assorbito , e seppellito : nel qual caso potè essere applicata la sentenza di S. Agostino . Ira Dei est vindicta peccati : misericordia Dei est bonitas opitulantis .

s. Aug. l. i.
contra ad-
uersi legis
c. 29.

Vn'altro Caso memorabile , e non tanto antico , si racconta di vn certo Vgolino Principe della fattione Guelfa . Questi nelle battaglie tra' Ghibellini , e Guelfi hebbe tanto fauoreuole fortuna , che ottenne il Principato de' Guelfi : onde parte scacciando , e parte abbattendo i Ghibellini , egli solo totalmente padroneggiaua , viuendo tranquillamente , e godendo consolatamente vn'abbondante , e ricchissimo thesoro di mondana felicità ; ò che misericordia di Dio à quel

quel viuo Peccatore. Venne finalmente il giorno
nò commemorativo del suo nascimento; & egli
volle con solenne allegrezza festeggiarlo, inui-
tando ad un splendido banchetto tutti i suoi più
chiari congiunti per sangue, & adherenti per af-
fetto. Ivi cominciò vanamente à predicare la
grandezza della sua fortuna; i doni segnalati, che
ne riceueua cotidianamente; e quali, e quante
fussero le ben fondate ragioni della sua felicissi-
ma vita. Ne si seppe, ò non si volle contenere,
che non pregassee uno de' suoi Conuitati, à dirli.
Numquid sibi deesset? Pensate voi, che al mio
fortunato viuere manchi alcuna cosa? E l'Amit-
to rispose à modo di Profeta, e con molta liber-
tà in questo modo. Sola ira Numinis procul,
diuque abesse à tam secundis rebus non potest.
Cioè l'ira sola di Dio non può molto tardar, nè
esser lontana da una vita tanto prospera, e for-
tunata. E così per appunto successe: perchē
mancata, ò indebolitasi la potenza de' Guelfi, i
Ghibellini presero l'armi, assaltarono il Palazzo
del Principe Vgolino, vccisero un suo figliuolo,
& un nipote, che si opposero al loro furioso as-
salto; e fecero prigione il medesimo Principe,
con altri due suoi figliuoli, e tre nipoti, racchiu-
dendoli tutti dentro le mura d'una fortissima
torre, con serrarne le porte à catenacci, e chiaui,
e le chiaui gittando nel profondo del corrente
fiume Arno; quasi protestando con tal'atto, che
toglie-

raglieuano a gl'imprigionati ogai speranza di futura libertà. Iai il misero Padre , mancando per la fame , vidde sù gli occhi suoi parimente mancare , e morir di fame i propri Figliuoli , & i Nipoti suoi : nè punto gli gioiò il pregare i Ninuci , che si contentassero di facti patiti i supplicij ordinarij , & humani : perche non fù esaudito ; anzi gli fù ancor negato il prepararsi alla morte con riceuere i sacramenti della Santa Confessione , & del Viatico sacrosanto . Così Dio giusto castigò quel Peccatore , che stando in peccato , se non si saluò con l'atto necessario di contritione , hora se ne stà nell'Inferno , oue sempre sarà costretto à confessare , che Dio verso di lui viuo fù misericordioso , e però degnissimo di que' titoli gloriosi , Deus misericors , & clemens , patiens , & multe miserationis .

*Exod. c.
34. 6.*

A V V E R T I M E N T O .

Confessi parimente il Peccatore Dio misericordioso , pensando lo stato suo di peccator viuo trauagliato : imperoché il trauaglio , e l'afflitione deue nominarsi molte volte vera misericordia di Dio , conforme à quella Scrittura , Afflitxit , ac probauit , ad extremum misertus est tui . Et à quell'altra Vedit , cum tribularentur . Oue l'Interlineare spiega , intuitu misericordiae , licet es sent iniqui , Deus tamen plenus misericordia non

*Deut. c. 8.
16.*

*Psal. c. 5.
44.*

Interl.

H h

negle-

neglexit eos . E però iui si aggiunge , secundum multitudinem misericordiae suæ . E di più , dedit eos in misericordias : quasi che possiamo dire à nostro senso , che Dio mira molte volte l'iniquo Peccatore , e nol disprezza , mà per misericordia lo trauaglia , & affligge in questa vita , per non l'affliggere poi nell'altra con giustitia . Quindi S. Girolamo scrisse , che Dio al Peccatore non
s. Hier. in Ezech. 4. parcit , vt parcat ; non miseretur , vt magis miferatur . Procede il Signore à modo di Medico prudente , & amoreuole , il quale , per liberar da morte , e per risanar vn pericoloso Inferno , vsa il ferro , & il taglio con vna certa misericordia - sa crudeltà , di cui direbbe S. Agostino , o saevitia ; o misericordia : vides illum præparare ferrum : securus est , non perempturus ; curatus , non occisurus . Dunque il Peccatore intenda , che Dio , se lo condannerà all'Inferno , riterrà il titolo di misericordioso verso di lui ; perché più volte l'hà misericordiosamente trauagliato in vita , accioche si conuertisse , e si saluasse .

E S E M P I O.

s. Hieron. op. 33. **G**raue sentenza , e piena di verità si è quella del massimo Dottore S. Girolamo , Magna ira est , quando Peccatoribus non irascitur Deus ; quando Dio non si mostra irato contro il Peccatore , mandandoli trauagli , e pene , allhora mag-

maggiormente si adira contro di lei. Onde si raccoglie, che, mentre lo tribola, vsagli misericordia, e comunica grazie: che però Damasce-
Damasc.
L. parab.
cap. 19.
no chiama l'afflitione, fiore di que' buoni frutti, e di que' beni eterni, che aspettiamo di godere in Cielo. Bonorum, quæ expectamus, flos est afflictio. Et io stimo, che l'afflitione possa chiamarsi anche fiore di quel dolce frutto di consolatione, che vn Peccator afflitto, e con l'afflitione convertito, gode felicemente, quando ritorna allo stato della gratia, & all'amicitia del suo Creatore. Et inuero molte volte i Peccatori sono afflitti, e tribolati graueniente dal misericordioso Dio, accioche si conuertano à lui con vera penitenza. Piene sono l'historie di simili auuenimenti: & eccone uno del secolo passato. L'anno 1581. vn Giouane di setta hereticale, e di professione musico, deputato à seruire il Duca di Sas-
Ann. lit.
Soc. Iesu
an. 1581.
pag. 99.
sonia, fù mosso ad andare in Austria; e per tal viaggio ricevè da suo Padre comandamento espresso, che in niuna maniera entrasse nella Città di Praga: e la ragione motiuò per così comandare, era vn gran sospetto da lui conceputo, che, se il Figliuolo alloggiaua in Praga, oue haueua Parenti catholici, da questi sarebbe stato probabilmente persuaso à lasciare la setta della sua pretesa Religione. Il Figliuolo si pose in viaggio con animo di vbbidire al Padre, e felicemente viaggiando giunse vicino à Praga 4. miglia,

con pensiero di non entraui, e girsene per di fuori. Quando ecco d'improuiso egli si vede assalito da alcuni fieri, e crudeli Ladroni, che à viua forza, e senza veruna pietà lo fermano, lo mal trattano con parole, e con fatti, gli rapiscono le robe necessarie al comodo viaggio. Nè di ciò contenti, lo spogliano quasi di tutti i vestimenti, e lasciandolo poco meno, che ignudo, sen vanno lungi da quel luogo, e da quella strada. Grande tribulazione fù questa al Giouane viandante, mà tribulazione permessagli da Dio dolcemente misericordioso: perche egli vedendosi tanto misero, e tanto vicino à Praga, mutò pensiero, e risolle di entrarui con speranza di riceuere, re almend qualche aiuto al suo grauissimo, & improuiso bisogno da' suoi Parenti catholici, & iui facoltos habitanti. Entrato dunque nella Città di Praga, si disde à conoscere, fù riceuuto, narrò l'infelice successo, e pregò, per ottenere il necessario aiuto. E certo egli l'ottenne, non solo per vestire il corpo nudo, mà di più per sanare l'anima pragata mortalmente col velenoso morbo dell'Heretica. I Parenti, zelanti della di lui conversione, lo condussero à Padri del nostro Collegio; iui fù accolto con molta carità, settato con patienza, illuminato con dottrina, & alla fine conuertito, e racconciliato alla Catholica Chiesa con sua molta consolazione, potendo applicar à se, & alla sua buona disgrazia quel-

quell'antico , e ricantato motto,

Perieramus, nisi perijssemus.

Argomento efficace in proua, che Dio nel Peccatore viuo tribolato si mostra misericordioso. Quindi si può concludere, che miserabilissimi sono que' Peccatori, che tribolati non riceuono vtilità dalla tribulatione, mà perseverano à viuere dishonestamente , à loro possiamo dire con S. Agostino . Luxuriam quæritis impunitam, qui deprauati rebus prosperis, nec corrigi potuistis aduersis : perdidistis vtilitatem calamitatis , & miserrimi facti estis , & pessimi permanistis ; & tamen, quod viuitis, Dei est.

*Aug. l. 1.
de Civit.
v. 33.*

MA' se il Peccatore persevera nell'iniquità, correndo alla scapestrata verso la dannazione , e Dio lo fa morire nel fiore della sua giovanile età , è egli misericordioso verso di quello posto nello stato di Peccator Giovane moribondo. Si al sicuro : & all' hora si verifica la scrittura d' Esaia . Gloria eius quasi flos agri: que l'Hebreo legge, misericordia eius ; come che si possa interpretare , che sia misericordia di Dio , che duri poco tempo, e che passi presto à guisa di canduoco fiore, la vita giovanile , gioiale, e gloria di un Peccatore . E si vede anche verificato il detto reale di Dauid . Peccatores auferentur , priusquam intelligerent spinæ vestræ Rhamnum . Que un Comentore, portando il Parafraste, scri-

11.6.40.7.

P. 57.10.

ue.

P. Ior. Lor. ue. Sensus communiorem de similitudine ex spacio
bi. tenerioribus, quæ per euulsionem non per-
mittuntur indurari, Paraphrastes retinuit, expo-
nens de Impijs, priusquam Impij teneri dures-
caant, sicut Rhamnus, quandiu sunt virides, siue
sicut herba. Cioè, che i Peccatori moiano in gio-
uentù, primà che con gli anni s'indurino, diuen-
tino peggiori, e sieno rei di più graue gastigo
nell'Inferno. E però vna presta morte si è effet-
to della divina Misericordia. Onde disse il vero
Son. de Be- breuemente quel Sauio, Misericordiæ Genus est,
nef. citò occidere. Mà meglio l'addotto Comenta-

P. Lor. in tore, auisando, che ad beneficium Dei spectet,
P. al. t. 2. tollere de medio Peccatores, vt citius mortu-
pag. 109. grauiorum rei suppliciorum non fierent, si diu vi-
2. 4. uendo plura, maioraque peccata committerent.
Hoc facit Deus sicut in ira, non simpliciter in ira
or. 38. quoniam admiscet ea in re misericordiam.

Confermasi questo con l'autorità di S. Ago-
s. Ang. t. 4 stino, che di certo Peccatore attesta. Si semper
I. do penit. videnter; semper peccaret: & Dei est miserentis,
c. 17. quod operatur finem peccati. E di Naz. che scri-
or. 38. ue. Mortem, vt peccati præcisionem homolu-
cratur, nè malum immortale sit, ita pæna ipsi in-
s. Chrys. misericordiam cessit. E di S. Crisostomo, che in
hom. 28. introduce Dio à publicar al mondo, e dire. Dilu-
in Gen. uiuum ex misericordia induxi, vt malitia impedi-
retur. Là morte ditanti Giouani Peccatori, as-
forbiti dall'vniuersale, e diluuiante inondatione;
fù

fù vn'argomento della diuina Misericordia. Come anche il far venir il diluvio vent'anni prima del termine assegnato alla vita dell'Huomo, erat dies illius centum viginti annorum, misericordiae, dice il Santo, maximum est argumentum: quoniam Deus vidit, quotidie incurabiliter illos peccare, propterea succidit tempus, nè maiori pænæ se obnoxios facerent. Dunque misericordioso è Dio al Peccatore, leuandolo dal mondo con vna presta morte.

Gen. c. 6. 3

*2. Chrys.
hom. 25.
in Gen.*

E S E M P I O

*Circa il Peccator morto in giouenì per voler di Dio.
Misericordioso, che è la terza differenza considerata dall'Autore nel c. 16.*

FV' già detto con gratioſo motto. Obluiio mortis pulchritudo Mundi, che la scordanza della vicina morte sì è vna delle cagioni, per le quali dagli Huomini troppo affetionati alla terra sono operate molte cose, che recano vaga bellezza al nostro Mondo. Et io stimo, che si possa anche dire. Obluiio mortis turpitudo Mundi, che la dimenticanza della Morte vicina cagiona, che molti rendono brutto il Mondo con la moltitudine di bruttissimi peccati. Tali sono alle volte certi Giouani scapestrati, che abusando la diuina Misericordia, non cessano di moltiplicare l'offese contro il Creatore. Onde quanto

quanto più viuono, tanto più peccano, & in conseguenza si fanno tanto più rei di acerbi tormenti nell'Inferno. Quindi la morte mandata loro da Dio nella giouentù serue per argomento à prouare, che Dio è misericordioso in leuarli dal numero de' viuenti con presta morte. Narro per accocciò di questo il seguente caso.

Annua lit.
an. 1596.
pag. 631. In una famosa, e principalissima Città di un fioreto Regno i Soggetti di vn nostro Collegio attendeuano con tutta diligenza, e spirito alla christiana educatione di vna numerosa moltitudine di Giovanetti virtuosi ; e col solito ministerio delle Scuole insegnauano loro le buone dottrine con molto profitto nella letteratura, e con somma tranquillità nella scolaistica disciplina : quando l'Inimico infernale, inuidiando molto à tanto bene, tentò di molestare, e di turbarne i Possessori col mezzo di due Giovani insolenti, e viciosi. I quali viueuano nella Città con fama di persone sopra modo audaci, sfrenate, e pronte ad imprendere sfacciatamente ogni vituperosa sceleraggine. Questi incitati dalle furie dell' Inferno applicarono l'animo, e le forze ad inquietare le nostre scuole; ò perche diabolicamente odiassero la bella, e chiara luce di quella bontà, che nobilmente lampeggiaua ne' virtuosi costumi di tanti Giovanetti scolari ; ò perche desiderassero, e pretendessero di muoverne almeno alcuni à voler seguir la lor maniera di sregolata, vitio-

vitiosa, e scandalosa vita . Mà vano riusciva lo sforzo di ognì loro tentatiu^s : circondauano in guisa di Lupi affamati quell'ouile scolaſtico , per rapirne qualche innocente agnellino , ò ſempli- ce pecorella : mà per tutto incontrauano ò ge- nerosi Cani, ò vigilanti Paftri, che li fecciaua- no vigorofamente . Alla fine ſi accorſero , che la diligenza grande , e continua di un certo no- stro Padre era il fortissimo muro oppoſto , & in- eſpugnabile à tutti i loro affalti ; e contro di lui rinforzando lo ſdegno , ſtabilirono di dargli oc- cultamente la morte ; e ſi perſuadero , che coſì c'eſſerebbe l'impeſimento alla loro ſfrenatissima audacia . Il Padre per voler diuino hebb'e non ſò come, notitia dell'ingiuftissima determina- ſione ; e tutto ſperanzoso , e diuoto fece ricorſo all' onnipotente Iddio, misericordioso protettore de- gli innocenti, e Giudice supremo , & innappella- bile di tutti . A lui con affettuose orationi, e fan- ti ſacrificij humilifſimamente raccomandò la quiete della noſtra Giouentù, e la liberazione da que' tanto moleſti , e nocivi perturbatori . E per eſſere elaudito in negotio tanto giuſto , e pio, offerto tre giorni continui nel ſacro Altare l'hostia propitiatoria della ſanta Mefta . E la ſupplica impetrò la gratia , anzi di vantaggio affai mag- giore del conceputo deſiderio : di che preſto ſen'auuidero que' due miſeri Giouani : impero- che appena ſcorſo il terzo giorno , reſto la loro

I i fierez-

fierenza frenata, e domata ; e l'audacia vinta, & abbattuta . Vno fu colpito con archibusata in modo , che portato sù le braccia di alcuni amici à casa poco dopo se ne morì . L'altro co' un gran fazzo , e adutogli sul capo , ferito mortalmente , passò dopo alcuni giorni all' altro Mondo . E forse il signor Iddio in risguardo dell' orationi di quel nostro buon Sacerdote conceste ad amendare , che non morissero subito , mà hauessero qualche tempo per conoscere la grauezza de' propri peccati , e facendone vera penitenza in quell'estremo della vita , ne ottenessero il perdono , e si saluassero , restando verificata la propozitione , che Dio nel Peccatore morto giovanà si nostra misericordioso , o salvandolo dall' Inferno , o facendo , che con presta morte non accresca il debito delle sue penne eterne nell' Inferno .

AGGIUNGO : è anche misericordioso , più lasciandolo vivere sino all' età canuta , in cui goda lo stato di vnā prospera vecchiezza , e non permettendo , che vada , se non molto tardi al luogo degli eterni tormenti . Di questa misericordia il Signore così ragionò alla sua sposa Brigida : *Paret malis Hominibus misericordia mea propter nimiam charitatem : longa enim est pena eterna ; ideo propter maximam charitatem suportio eos usque ad ultimum punctum , ut pena ex longa temporis protractione tardius eis inchoetur .*

Così

Così procede Iddio con molti Peccatori: essi peccano, e ripeccano; e meritano, che doppo oia scuo peccato mortale perdano subito la vita; e certo la perderebbero, subito uccisi dal Diauolo, se non fusse frenata la di lui potenza da potenza maggiore. Mà Dio consegna a' Peccatori molte volte la vita ad plurimos annos; e li mantiene felici sino al termine di una cascante vecchiezza. O' che misericordia. E questa, sperimentando il Peccatore vecchio moribondo, non può negare, che Dio verso di lui merita il titolo di Misericordioso.

E S E M P I O.

Circa il Peccatore morto in vecchiezza per volontà di Dio misericordioso, che è la quarta differenza considerata dall' Autore nel c. 16.

LA malitia inuecchiata in vn' Huomo peccatore schopre lunghezza di tolleranza in Dio misericordioso. Molte volte Dio per sua bontà aggiunge nuove gracie; e l' Huomo per sua ingratitudine aggiunge nuovi peccati; e se bene per li anni egli s' inuecchia, non s' inuecchia per la maluagità. S. Agostino scrive dell' impudico, fornicatus senescit, in quo libido non seget ^{18 de VIII. Apol.} scit. E S. Basilio ammis. Novi quosdam ab inv. sumis state in corporeis libidines delapsos ad ex-

tremam vsq; senectutem perseuerasse. Ocio, Io
ho conosciuti certi Huomini, che caduti Giouan-
netti nel vitio della dishonestà, vi sono perseue-
rati sino all'ultima vecchiezza. E noi possiamo
dire, che in Huomini di tal condizione Dio fa
bella mostra della sua misericordia, differendo
soro per molti anni il meritato castigo. Voglio
qui raccontare vn caso moderno, spiegato in
vna scrittura, che tengo, e formata da vna per-
sona degna di fede, e che me la diede, già so-
no, credo, poco più di quindici anni.

In vna villa del contado di N. Castello, di-
stante dalla Città N. circa 20. miglia l'anno
1610. viueua vn Gentilhuomo assai ricco di fa-
coltà, mà molto pouero di buoni costumi, e di vi-
ta molto blasimeuole; essendo che per lo corso
di molti anni haueua tenuto, e teneua nella pro-
pria habitatione per esca degl'impuri suoi dilet-
ti due Concubine con grandissimo scandalo di
tutti gli habitanti in quel paese. E perchel Pie-
tuano vigilaua con diligenza, accioche tutti del
suo popolo prendessero à tempo debito i santi
Sacramenti secondo i precetti di S. Chiesa, co-
stui ogni anno à tal tempo, per isfuggire le pene
minacciate a trasgressori, si pattiua, andando
dalla Città, o in altro luogo di diuerso territo-
rio: e passato quel tempo ritornaua alle solite
stanze della villa. Era di più tinto brutalmente
con la nera fuligine di altri vitij, e massimamen-

te dell'avaritia, mostrandosi sopra modo avido del guadagno: ch'è però tenuea le sue grasse, le quali erano molte, in tal prezzo ogni anno, che cagiona ua gravi danni a' poveri, e non piccolo scandalò a moltissimi. Egli mandava ogni settimana al mercato del Castello i grani suoi, e le sue biade, tenendone sempre il prezzo in rigorosa altezza: onde ne seguiva, che altri ancora facevano lo stesso, quasi non volendo essere stimati inferiori nel saper praticare lo spaccio delle proprie mercantie. Et occorse vn giorno di mercato, che non volle in modo alcuno si vendesse il suo grano ad vn prezzo ragioneuole corrente nella piazza, e stimato da lui inferiore alla sua smoderata auidità: & ordinò, si chiudessero i facchi, e via si portassero da che si accrebbe assai contro di lui l'odio de' poverelli, e gli furono gettate contro moltissime precationi; & uno in particolare con gran rilevamento disse. Non voglia Dio, che tu ti conduca viuo al mercato della prossima settimana. E notisi, che in questo medesimo giorno era succeduto, che venendo egli al mercato sopra vn bellissimo Cauallo, comprato da lui co'l prezzo di cento scudi, nel passar del fume N. traveua corso vn gran pericolo: perche entrato il Cauallo nell'acqua, e poco dopo dando à dietro (questo era suo natural vitio, e forse non ancor conosciuto dal padrone) si era accostato ad vn gran fondo, con manifesto rischio

di

di caderui, e restarui morto col Caualiere. Dio per sua bontà lo liberò, e credo, accioche costui riconoscesse la divina Misericordia liberante, e si emendasse da' suoi graui peccati. Mà abusossi egli del beneficio, e non riflettendo punto al passato pericolo, né alla salute dell'anima sua, se n'andò al mercato, procurando à tutta industria, che il suo grano fusse spacciato à rigoroso prez-
zo; e poi passando il resto della giornata con sol-
lamente, infelice, e cieco, che non prevedeva il colpo vicino, e mortale della divina Giustitia. Si partì finalmente verso la sera dal Castello, per tornarsene alla villa: mà nel passar di nuovo il fiume, il Cauallo con modo più del solito audito, e sfrenato cominciò col suo vitio ad arretrarsi, e tanto si arretrò, che, senza poter esser trattenuto, giunse à precipitar in un gorgo di altissima profondità. Lui per un pezzo fu agitò sotto l'acque, tenendo in sella il padrone spauritato, mezzo morto; il quale poco dopo dal suon, e generoso Cauallo fu portato in suon, ove poté riceuere aiuto da certi passeggiari, che mirando quell'evidente pericolo, si erano mossi frettolosi, per tentar qualche maniera di presto soccorso. Questi presero quell'infelice tutto sbalordito, e quasi morto, e lo voltarono à capo chino, e co' piedi in alto, facendo, che dalla bocca rigettasse acqua in abbondanza. Così egli ripigliò alquanto lo spirto, e riuenne in modo, che potè

poteſſe eſſere condotto alla ſua caſa, nell'entrata di cui incontrando le ſue due impudiche femmine, diſfe lor con molto affanno. Io ho corſo un gran pericolo; e non c'eda affolutamente di trauertlo ſcamptato, perche mi ſento tal male addoſſo, che non penſo potermene libetare. P'è tolto collocato in un buon letto, ma ſenza trouarui il neceſſario ripofo: perche preſto lo affaltò una febbre tanto fiera, vehementer, e precipitosa, che nel breue ſpatio di due giorni lo conduſſe al termine della vicina morte, ſenza però che egli, per eſſere inuechiatò negli habitu virtuofi, ſi prendeffe alcun pefiero dell'anima, e della ſua eterna ſalute: anzi eſſendo più volte viſitato dal Pieuano per debito della ſua cura, & anche pregato più volte à volerſi confeſſare, ſempre riſpoſe, che all' hora non poteua attendere à queſto negotio, doouendoli applicar tutto, per accomodar molti iuſtrefichi, & altre ſue coſe, le quali ſtauano alquanto intrigate. E così non diede mai alcun ſegno di un mihi mo vero pentimento. Tra tanto l'impero del male ſauanzò à tal ſegno, che lo riduſſe agli uiliumi deliquij della morte, portaua qualche, per deſtio ogni ſentimento, & agonizzando, ſpirò mifero l'anima in queſto ſtato, & occaſione proffima di perirato, laſciando univerſale, e probabiliffimo conetto di andar all'eterna dannatione. Non voleua il Pieuano, e credo prudenterente, e per buone, e ben fondate ra-
gioni,

gioni, concedere, che il corpo di un tal Peccatore si sepellisse in Chiesa; ma pregato, e fortemente stimolato da' Parenti del morto, i quali si recauano ciò ad ignominia, e vitupero grande, si contentò fusse posto nella comune sepoltura de' Fratelli della Compagnia. E da questi fù levato dalla villa, e portato al Castello appunto nel giorno del mercato, e scorsa vna sola settimana, e passando morto secondo la sudetta imprecazione per quella piazza, in cui haueua procurato lo spaccio de' suoi grani con rigoroso prezzo, e condanno de' poueri bisognosi. La notte seguente alla sepoltura data al di lui cadavero si sentirono nella Chiesa strepitosi, & eccezionali rumori; né mancarono persone, che viddero figure di horribili apparenze aggirarsi hor dentro, hor fuori di detta Chiesa, il che diuulgatosi cagionò in tutto il Popolo vniuersale terrore, e massimamente nel Piezano, il quale molto inquietato per vn mese intero da frequenti rumori vditri ogni notte nella Chiesa, fù necessitato à risoluersi di far disotterrare quel corpo secretamente: il che di notte eseguirono alcuni, i quali trouandolo, non ancor del tutto macero, mà fetentissimo oltre ogni più ferente carogna, e vicinissimo à risoluersi tutto inschifosissimo fracidume, lo portarono in vn podere del Piezano, & iui per ordine suo lo sepellarono; e dopo cessarono tutti i rumori spauentosi, e le prodigiose visioni di quella Chiesa. Hor dal

dal lungo racconto di questo infelicissimo esalo
chi non inferirà prudentemente, che il Peccato-
re morto in vecchiezza non può negare, che Dio
verso di lui molte volte è misericordioso, nō solo
tollerandolo per lungo tempo, mà anche prospe-
randolo in molte cose, & inspirandolo à penite-
za? O miseri, e suenturati quelli, che abusando
fino alla vecchiezza la misericordia di Dio, mo-
iono malamente fatti oggetti della sua giustitia,
e dicono tra' dannati, e diranno eternamente ca-
stigauit nos propter iniquitates nostras. Tib. c. 15.
3.

Non voglio tacere, che Dio merita anche
il titolo di misericordioso in ordine allo
stato del Peccatore dannato nell'*Inferno*. Im-
perocché è dottrina de' Theologi, e degli Scrit-
turali, che Dio anche nell'*Inferno* mostra qual-
che effetto della sua misericordia: onde il Re-
Profeta auuisò, *Misericordia tua Domine plena* P. 111.
est terra.
Della tua misericordia o Signore piena 64.
si è tutta la terra, e per conseguenza anche le par-
ti di lei più basse, e più profonde, cioè l'*inferna-*
li; nelle quali Dio, come insegnà l'*Angelico*, si
mostra misericordioso, non quidem totaliter re-
laxans, sed aliqualiter alleuians, dum punit ci-
tra condignum. Et il dottissimo Theologo P.
Suarez scriue. Circa Peccatores Deus statuit
non eos punire ex toto rigore condigno, sed ci-
tra condignum. E però la misericordia di Dio
3. Tb. 1. p.
q. 2. i. 47.
ad 4.

K h si

P. Suarez
Opuscula de
reuiu. me-
rator. s. I.
p. 9.

af. 99. 5. si dice eterna, In eternum misericordia eius: e s'intende da vn Dotto vsata e con i Predestinati del Paradiso, e con i Prescriti dell'Inferno.

*IPto; Lor.
bi. pag.
1063.* Æterna est vbique, & in omnibus Dei misericordia: etiam cum reddit coronam iustitie, non solum quia coronat munera, donaque sua, idest merita ex gratia ipsius facta, sed præterea quoniam præmiat yltra condignum. Propter oppositam causam, quia scilicet punit Deus citra cōdignū, vtitur & aduersus Damnatos misericordia. E questo scriue parimente il dotto Comentator

*Liran in
Psal. 24.* Lirano sù quelle regie parole, Vniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas. Idest iustitia, interpreta egli, aggiungendo, licet in aliquibus eius operibus magis appareat eius misericordia: ut in premiatione Sanctorum, tamen ibi est etiam iustitia, in quantum Deus ordinavit, quod pro talibus operibus reddetetur præmium aeternum: propter quod dicit Apostolus. Bonum cettamen certavi, cursum consumavi, fidem seruavi, ideo reposita est mihi corona iustitiae. Et similiter licet in aliquibus operibus magis iustitia appareat: ut in damnatione Maleorum, tamen ibi est Misericordia, in quantum punit citra condignum: quia tanta est offensa, quantus ille, qui offenditur; & ideo in quolibet mortali peccato incurritur de rigore iustitiae pena infinita etiam intensiuitate, si posset esse. Nè à ciò repugna il detto della Sapienza. Impijs sine misericordia ira superuerit:

nit : perche l'allegato Lirano , quello , sine misericordia , intende , sine remedio : & arreca questa ragione ; nam nullum Dei opus caret misericordia , niuna opera di Dio , anche la condannatione de' miseri Dannati , rimane priua affatto della misericordia . Onde vn' altro Comentatore aggiunge , Non sine misericordia quidem mitigante , quæ punit etiam citra condignum ; sed absque liberante , saluante , glorificante . Et vn' aleto . Cum Deus Reprobos citra condignum puniat , quantum penæ eis adimit , tantundem veniæ misericorditer eis impendit . E qui vale la breue sentenza del Boccadoro . Deus , cum misericors sit , non inducit penas peccatis grauiores , sed valde minores , per tormentare nell'Inferno gl'infelici Pecatori . I quali nello stato della loro infelicità sperimentano vn'altra Misericordia del Signor Iddio : & è , che essi non pattono l'ultimo , e grauissimo danno dell'annihilatione : perche la misericordia , dice vn Dotto , Ne damnatis quidem Hominibus , Dæmonibus que deest ; quia misericordia Dei est , quod non consumuntur . Meritano i Peccatori di perdere tutto l'esser loro , quando offendono mortalmente Dio , che è tutto l'essere perfetissimo , & independente , Ego sum , qui sum : e nondimeno Dio misericordioso non li castiga totalmente , non li annichila : e possono dir con verità nell'Inferno , Misericordia Domini , quia non sumus consumpti .

Glos. Mor. sumpti. E la Glosa Morale aggiunge, *Licet me ordin.* ruissemus. E l'Ordinaria l'applica à ciascun' Anima dicendo. Sic Anima quælibet misericordiæ Domini tribuit; quia non est consumpta flagitij.

Lyran. in Thren. c. 3. 22. suis. E Lirano. Hic Propheta confitetur diuinam misericordiam, quæ semper concomitatur iustitiam suam. Dicit igitur. Misericordiæ Domini, supple, apparent in punitione nostra.

Cioè nella nostra eterna, & infernale punitione, dicono secondo me i Dannati; mai mai mancheranno le reliquie della Misericordia. Nunquam ita sævit ira Dei, nota il P. Cornelio, ut non temperetur misericordia. E così può spiegarsi la sentenza dell'Imperfetto. Iustitia non est vera iustitia (cioè di Dio) nisi habuerit in se misericordiam.

P. Cornel. in Thren. c. 3. 22. Pare à me, che sino gl'ingegnosi Poeti co' loro misteriosi ritrouamenti ci auuisino, che il passar all'Inferno sia pena sì, ma congiunta con qualche gratia della diuina misericordia. Dante, can. 3. Dante, quell'antico, nobile, e tanto stimato Poeta, finge nel 3. canto della sua Comedia, che Charone regge la Naue, con cui si passa per lo fiume Acheronte agl'infornali alberghi. E

Dante. Ho. 46. in Mai. c. 23. Landino, erudito Comentatore, spiega moralizzando, che la Naue sia la volontà, e Charone il libero arbitrio: perchè non si vâ all'inferno, se non con la Naue, cioè con la Volonità retta da Charone, cioè dal libero arbitrio. E Charone è detto da Charis, che in greco significa gratia;

Landino, nel. Com. del 3. can. per-

perche nessuna cosa è più libera , che la gratia ,
conciòsia che si faccia senza obbligo .

Et io sù questa moralità del Landino considero, che Dio, senza obbligo di conseruare i Peccatori, meriteuoli dell'annihilatione, fà loro gratia, che non sieno annichilati, mà che sieno conseruati nelle pene eterne, per argomento della sua mitigante, e conseruante misericordia : in æternum misericordia eius . E credo, che per tal rispetto douerebbe essere ringratiatto dagli stessi Presciti il misericordioso Dio, per hauer egli fatto l'Inferno . Oportet , auuisa Chrysostomo , ^{Chrys.} agere gratias , non solum pro Regno , sed etiam ^{in ps. 148} pro Gehenna : eam enim Deus & fecit, & minatus est, ut à vizio liberet . Mà se il minacciato Inferno non ha liberato i Presciti né da' vitij, né dalle pene eterne , almeno con la conseruatione loro , e con la preserua della meritata annihilatione fà, che riceuano qualche beneficio dalla diuinà Misericordia : Hor consideri d'ā senno il salvio Christiano questo terzo argomento fondato sopra li sei proposti stati del Peccatore : e pondereti con prudenza gli altri due argomenti, primo , e secondo ; e n'inferisca questa conseguenza . Dunque va molto errato, e grauemente singanna , chiunque forma , e stima vera questa propositione . Dio perderà il titolo di misericordioso, se non concede la buona morte , e la gloria del Paradiso al Peccatore ..

CAPO

CAPO DECIMO SETTIMO,

Si propongono alcune Ragioni, per le quali il Peccator non merita di riceuere aiuto alcuno dalla divina Misericordia in morte.

Tra le felicità, che dal Cielo riceuono i zanti Predicatori Christiani, quella si è da stimarsi sopra modo, quando alle sordide orecchie di molti Peccatori infondono di maniera l'uditio pretioso della celeste voce, che conuertiti si risoluono d'obbedire al Signor Iddio, che li chiama alla sua Misericordia, per giustificarli gratiosamente, e per attricchirli felicemente.

*s. Max.
Hom. 59.
qua est 2.
de s. Eu-
bio.*

Di tale felicità S. Massimo, predicando già à commendatione di S. Eusebio, disse. Quanto rum auribus surdis ad percipiendam vocem cælestium mandatorum pretiosum infudit auditum, ut vocata Deo ad misericordiam responderent per obedientiam? Et io desidero il conseguimento di questa felicità à tutti i moderni Predicatori del Christianesimo, a' quali con humilissimo affetto ricordo, benche insufficientissimo, che quando incontrano di predicare à certi Peccatori, che si abusano della diuina Misericordia, troppo di lei presumendo, e troppo peccando, e troppo differendo la conuersione, e la penitenza, forse giouerà poco il ricordar loro le parole

role dette dalla B. Vergine à S. Brigitta, Crucifixi
gunt sinistram manum filij mei, quando virtutem
vertunt in vitium, volentes vsq; in finem pecca-
re, dicentes. Si dixerimus in fine semel, Misere-
re mei Deus, tanta est misericordia Dei, quod
habebimus veniam. E di più giouera l'incimar
loro il gran pericolo di ridursi à quell'infelice,
e lacrimeuole stato, in cui non merita il Peccato-
re di riceuere aiuto alcuno dalla diuina Miseri-
cordia per le seguenti Ragioni.

P R I M A R A G I O N E.

Misericordia Euacuata.

Questa ci viene proposta da San Bernardo,
oue santamente, e risolutamente auuisa
al Peccatore. Euacuas in te misericordiam
Dei. Tu con le tue colpe cagioni, che la diuina
misericordia possa nominarsi Euacuata, finita, ri-
dotta al nulla, al consumarum est. E per ciò tu
non meriti riceuere in morte da lei alcun soue-
nimento. Il Santo par, che consideri Dio, come
Padre delle misericordie; e come ricco di miser-
icordia. Pater misericordiarum. Diues in mi-
sericordia. Onde s'immagina di veder vn gran
thesoro di misericordia preparato à giouamen-
to, e salute del Peccatore: mà questi misero, &
inconsiderato, quante volte pecca mortalmente,
e tante volte ne va cauando grosse somme: hien
una,

vna, boggi vn'altra; onde la coscienza lo auuerse, euacuas in te misericordiam . E se seguita lo stesso fino all'ultimo , sentirà senza frutto questo rimprovero . Euacuasti misericordiam . Mā ben m'auueggio, che taluno mi si oppone , ricordando, che la Misericordia di Dio è infinita ; e vale alla lode d'lei la lode data dal Sauio alla Sapientia, *Infinitus thesaurus est*; e però non può essere totalmente Euacuata, stante la verità filosofica , che infinitum non habet finem , & nunquam exhaustur.

s. Ambr. s. 3. in ep. ad Rom. s. pag. mibi 147. Et io rispondo, allegando S. Ambrogio , che scriue. Multiplex est misericordia sub vno vocabulo : quia sub vno misericordiæ nomine multa bona opera significauit . Peccantibus etenim ignoscere, misericordia est : & nudum vestire, & esurienti panem frangere , & paruulum expositum colligere, & cadauer operire, & talia operari, misericordia est . Cioè la Misericordia humana è vna sola in quanto al vocabolo, mà si multiplica secondo l'opere , che fanno gli Huomini misericordiosi . E così possiam ragionar della diuina Misericordia : ella si è vna sola secondo il nome, & in se stessa; & in Dio è infinita; come infiniti sono gli altri Attributi diuni , identificati realmente con la Diuinità : mà secondo l'opere ad extra , e secondo gli effetti la Misericordia di Dio si mostra moltiplicata : onde sauiamente scriue yn Theologo . Ex misericordia Deus patienter

Fr. 10. d.
Cäbts 10.
Cöp. Thn
L. 1. c. 3. 10.

tienter exspectat Peccatores, benignè reuocat, vlcisci dissimulat, de multis periculis liberat, gratiam liberaliter donat, datam multiplicat, multiplicatam conseruat, conseruatam in Cælo præmiat. Item ex misericordia Deus Peccatorem ad se redeuntem hilariter suscipit, ad pænitendum cor emollit, offensam citò remittit, iniuriæ post remissionem non meminit. Item ex misericordia dat Deus aduersa, vt Peccatum purget, dat prospera, vt ad amorem prouocet, dat Sacra menta, vt meritum cumulet, dat præcepta, vt præmio dittet. Lascio il resto addotto da quel Theologo à proua, che la misericordia di Dio si mostra moltiplicata: e dico, che ella anche molte volte si scuopre finita, e limitata, e non infinita.

E tale già fù verso moltissimi, che hora sono dannati nell'Inferno, la diuina Misericordia Inspirante, e la Rimettente, e la Giustificante: im peroche que' moltissimi, quando vissero nel Mondo, riceuerono da Dio misericordioso l'inspiratione di lasciar i peccati, la remissione de' peccati, e la giustificatione con la gratia habituale: mà poi tornando con la recidiua mortale à perder il possesso della riceuuta gratia, giunse ad vna mala morte, e perirono in eterno, sperimentando in se euacuata; e finita la misericordia, non alleuiante nell'Inferno, mà saluante dall'Inferno.

E tale probabilmente la sperimenterà in morte con suo grauissimo , & irreparabil danno quel Peccatore, che hora in vita non si risolue d'abbracciar con vera conuersione la necessaria penitenza . Temo , non sia per vdir dal Demone in quell'estremo . Non sperar salute, perche euacuasti in te misericordiam Dei.

S E C O N D A R A G I O N E.

Misericordia Sprezzata.

Tra' professori delle leggi ciuili corre , come detto comunemente approuato, questa sentenza, frustra legis auxilium inuocat , qui committit in Legem . In vano chiede l'aiuto della Legge, chi offende la medesima Legge. Così tra noi può formarsi questo detto della diuina Misericordia . In vano ricorre per aiuto alla diuina Misericordia , chi offende la medesima Misericordia, frustra Misericordiæ auxilium inuocat , qui committit in Misericordiam . Et inuero non leggiermente la offende quel Peccatore , che da lei inuitato , e stimolato più volte à cessare dall'iniquità , & à ritornare al cuore, per risoluersi di far penitenza , nondimeno egli si mostra sordo, e continua perseuerantemente il tenore di vna vita scelerata : e tal tenore può ben nominarsi vn virtual disprezzo de' thesori della Misericordia , conforme all'auviso di quel Santo, che disse .

disse . Thesauros misericordiae contemnis , alludendo alle parole dell'Apostolo. An diuitias bonitatis eius , & patientiae , & longanimitatis contemnis ? Da che ne segue , che la diuina Misericordia,cioè quella Principessa tanto stimata,tanto sublime , e tanto diuina , sia sprezzata dal Peccatore ; del quale scriue l'Imperfetto . Qui non timet iram Dei,non desiderat misericordiam eius , sed contemnit . E S. Agostino dimanda . Qui contemnit , quid faciet in illo metuendo iudicij die , cum tremente Mundo Dominus , praecinentibus Angelorum buccinis,in illo maiestatis suæ throno circundatus cælestis militiæ luce confederit ; ibique de terræ gremio , & antiquo puluere suscitato humano Genere , astante testimonio conscientiæ singulorum , positis in conspectu Peccatorum pñnis , Iustorumque præmijs , rationem vitæ cæperit postulare ; & plus iam iustus , quam misericors , seueritate Iudicis, (noti il Lettore) contempte misericordiae Reos cæperit accusare ? Due parole di questa lunga autorità , una nel principio , contemnit , e l'altra nel fine , contempte mostrano , che , chi mal viue , acquista il titolo di sacrilego sprezzatore , e che la Misericordia diuina riceue il nome d'ingiustamente sprezata . Hor penseremo noi , che nel tempo del Giuditio vniuersale , ouero del particolare , chi pecca , e ripecca , e torna per habito à peccare contro Dio misericordioso , riceuerà l'aiuto del

*s. Bar ser.
de tripl.
miser.
Ad Rom.
c. 2. 4.*

*Hom. 46.
in Matt.
c. 23.*

*s Aug de
Temp. ser.
67. & ser.
181.*

la Misericordia Saluante, & Incoronante in Cielo ? s'inganna, per mio dire, s'inganna, chi, ciò pensando, stima non ingannarsi. S. Agostino scriue con certezza dell' Epulone morto in ordine

*Idem ser.
titato.* al pouero Lazaro, Frustra à paupere, quem in hac vita despexit, misericordiam postulabit. Et io scriuo con probabilità di Dio in ordine al Peccator moribondo. Frustra à diuite Deo, quem in vita despexit, misericordiam saluantē postulabit.

*De reddit.
cathol.
conu.* Et aggiungo coll' istesso Agostino. Quotidie contemnitur, & quotidie ad pænitentiam nos inuitat sua benignissima pietate. E à tal Peccator ricordo

1/ c. 33. 1 il minaccioso Guai del Profeta. Væ qui spernis, nonne & ipse sperneris? Hor tu nella tua deliciosa vita sprezzi la diuina Misericordia, e ti persuadi, che da lei tu non sarai sprezzato nella morte?

*Cartus. in
Dial. Iesu
& Senis.* Pondera questo poco scritto da Dionisio Cartuiano, come detto da Giesù. Cumulus deliciarum in cumulum misericarum transiturus est: quarum angustias ille impatientius substinebit, qui diutius, & delicatus huius vitæ desiderabilibus assevit: non ergo affectes delicias, quæ in fine ad infinitibilem mortem perducunt. Pensa questo grandissimo pericolo; e fà, che il pensiero diuenga semenza di presta, e perseverante conuersione.

*In proem.
ad Regul.
fusius.* Nolimus, auuisa S. Basilio, Deum ex dimidia parte cognoscere; neque eius erga nos bonitatem ad ignauiae occasionem arripiamus: propterea fulminat, nè bonitas contemnatur.

TERZA

TERZA RAGIONE.

Misericordia Stancata.

D Egno di lode, e degnissimo di ammirazione si è vn triplicato oggetto di tre misericordiose stanchezze: la prima di vn' Huomo virtuoso; la seconda di vn' Huomo diuino; la terza di vna diuina Principessa. L' Huomo virtuoso fù il buon Tobia, il quale mosso dalla Misericordia si consagrò tutto, e tanto fatigò nella santa, e misericordiosa opera di seppellire i corpi de' Fedeli defunti, che alla fine vn giorno rimase oppresso da vna lodeuole stanchezza, di cui così ragiona il sagro testo. Contigit, vt quādam die fatigatus à sepultura, veniens in domum suam iactasset se iuxta parietem, & obdormisset: & ex nido Hirundinum dormienti illi calida stercore inciderent super oculos eius, fieretque cæcus. Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus euenire illi, vt Posteris daretur exemplum patientiæ eius, sicut & sancti Iob. O' lodeuole stanchezza, premiata per diuino decreto con la gran tribulazione della cecità ad tempus, per formar vn perfettissimo soggetto simile al santo Giob; e per esporre vn viuo esemplare di pazienza à tutta la Posterità, fatigatus à sepultura.

Tob. 6. 2.
10.

La 2. stanchezza di vn' Huomo fù quella di Christo vero Dio, e vero Huomo, il quale spinto dolce-

dolcemente dalla sua dolce Misericordia faticò tanto in vn giorno , viaggiando à piedi secondo il suo solito , che stancatosi gli conuenne porsi à sedere , prendendo il posto sù la sponda di vn pozzo della Samaria; à cui poco dopo giunse vna Donna, per attingerne acqua , la quale egli preuenne , e mosse potentemente con la sua gratia alla conuersione ; e conuertita la instrusse internamente , per essere feconda , e fruttuosa predicatorice delle di lui grandezze appresso i suoi Compatrioti . Di questa ammirabile stanchezza scrisse breuemente l'Euangelista S. Giouanni.

Iesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem . E noi hora la riueriamo , e celebriamo , come vn'effetto della diuina Misericordia , la quale , non solamente fa stancare Tobia huomo virtuoso , e Christo huomo diuino , mà di più ella stessa , come Principessa diuina , rimane stan- cata nel procurare la saluezza del Peccatore . E questa si è la stanchezza da me poco auanti proposta nel terzo luogo . Per acconcio di cui ricordo , che Leontio narra nella vita di S. Giouanni Eleemosinario : come gli comparue in vn misterioso sogno la Misericordia in sembiante di bel- lissima Fanciulla , coronata di Vliuo; e gli disse . Ego sum prima filiarum Regis : si me possederis amicam , ego te ducam in conspectu Imperato- ris : etenim nemo habet potestatem apud eum sicut ego . Tra le parole espressive di questa vi- sione

*Leontius
in vita.*

sione io considero quelle tre, Prima filiarum Regis, e dico, la Misericordia si è la prima Figliuola del Re diuino, dunque è Principessa diuina: & io la considero tutta inclinata all'aiuto del Peccatore; e per ciò tanto faticante per lui in due misteriose lotte, vna contro l'iniquità humana, e l'altra contro l'ira diuina, che alla fine rimane stancata, & è costretta à dire, lassata vires non habeo: nec possum amplius: Io stanca, e lassata non posso più. La prima lotta, cagione d'itala stanchezza, fù descritta nobilmente da vn'antico, e sacro Oratore con questa forma. Dio dice. Hierusalem Hierusalem, quæ usq; nunc luc-
Aut. Im-
perf. b. 46
in Matt.
tata es contra Misericordiam meam peccatis tuis, nunc autem ipsam superasti: volo enim in te misereri, sed vires misericordie faciendæ non habeo: nec possum te amplius iam sufferre; incessabilibus enim iniquitatibus tuis Misericordia mea quasi iam lassata à proposito suo defecit. Notisi quella parola, lassata, e si replichi, che la Misericordia diuina più, e più volte ha lottato contro l'iniquità à difesa del Peccatore in vita; e però nella morte di lui probabilmente gli dirà. Hora ò figliuolo non ti aiuto, perche non posso: perche aiutandoti tante volte, mi sono stancata, lassata defeci. Può ella veramente, mentre il Peccator, essendo in via, si può conuertire, mà parla all'uso humano, mostrando di non potere. La seconda lotta della Misericordia è contro l'Ira diui-

divina; e si può considerare nel significato di vna sacra, e scritturale sentenza; e di vna bella, e reale similitudine. La sentenza leggesi nel Profeta Habacuc: Oue dicesi al Signor Iddio. Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis. Sù le quali parole io discorro così. Quando l'Huomo ingrato, e miserabile pecca grauemente contro Dio, giustamente subito se ne sdegna, e se n'adira; mà non sempre subito lo punisce: e però auverte la Glosa Interlineare, Non ait, cum intuleris supplicia: perche iratus aliquando non percutit. Tra tanto la divina Misericordia si rappresenta alla memoria di Dio sdegnato, & adirato; e lo ritiene dal supplicio, e lo supplica à perdonare, quasi lottando contro l'Ira divina, eccitata giustamente per lo peccato. Onde, se fù

Glos. mor. in Habac. già scritto da vn Glosator morale, e sacro, che Dio tunc liberando Patres de limbo, notam fecit misericordiam suam contra iram suam de peccato Adæ; può bene hora scriuersi, che Dio hà fatto, e fa la sua misericordia generosa lottatrice contro l'ira sua in modo, che le pene, i castighi, & i supplici non piombano sopra il Peccatore. Ma io temo, che, continuando la moltitudine, e grauezza delle colpe, non segua la stanchezza nella Misericordia: onde poi ella dica al Peccator moribondo, fatigata, & lassata deficio, non posso più, parlando all'uso humano, saluarti dall'Inferno.

Mà

Mà veniamo alla bella , e reale similitudine ;
e si può prendere dall'Autor dell'Imperfetto , il
quale scriue , che Deus gaudet , non de suo lucro ,
sed de nostra salute : tristatur autem , non de sua
iniuria , sed de nostra perditione . E di più auui-
sa , che Deus inuitus compellitur cum magno
dolore Peccatores dannare ; non enim sic dolet ,
quia ipse ab eis offenditur , sed quia quasi violen-
ter cogitur perdere aliquem , qui omnes cupit
saluare . E si serue di questa simiglianza . Sicut
Rex benignus , audiens criminosas personas , le-
ge quidem compellente , ipse mortis sententiam
dictat aduersus eos , tamen Misericordia instigan-
te lacrymas fundit super illos ; & vult eos adiu-
uare , & non potest , contradicente sibi iustitia :
quoniam Misericordia tunc vera est misericor-
dia , si sic facta fuerit , vt iustitia per eam non
contemnatur : si autem contempta iustitia , mi-
sericordia obseruatur , ipsa misericordia non est
misericordia , sed caritas . Cioè considero un
Re di natura benigno , il qual condanna i delin-
quenti per vigore della legge : mà ciò gli duole
assai , e ne piange ; e la sua Misericordia si affati-
ga molto in instigarlo , sollecitarlo , e muouerlo
al perdono , senza ottenere l'intento ; perche le
contradice gagliardamente la Giustitia , e la ren-
de affaticata , e stanca ; onde il Re confessa di
non poter aiutar i Condannati , eos vult adiuua-
re , & non potest . Alla proua di questo stesso vn

Author
Imperfec.
hom. 46.
in Matt.
c. 23.

CAPO DECIMO SETTIMO,

Si propongono alcune Ragioni, per le quali il Peccator non merita di riceuere aiuto alcuno dalla divina Misericordia in morte.

Tra le felicità, che dal Cielo riceuono i zelati Predicatori Christiani, quella si è da stimarsi sopra modo, quando alle sordide orecchie di molti Peccatori infondono di maniera l'uditio pretioso della celeste voce, che conuertiti si risoluono d'obbedire al Signor Iddio, che li chiama alla sua Misericordia, per giustificarlì gratiosamente, e per atricchirli felicemente.

Ditale felicità S. Massimo, predicando già à commendatione di S. Eusebio, disse. Quanto rum auribus surdis ad percipiendam vocem cælestium mandatorum pretiosum infudit auditum, ut vocant Deo ad misericordiam responderent per obedientiam? Et io desidero il conseguimento di questa felicità à tutti moderni Predicatori del Christianesimo; a' quali con humilissimo affetto ricordo, benche insufficientissimo, che quando incontrano di predicare à certi Peccatori, che si abusano della diuina Misericordia, troppo di lei presumendo, e troppo peccando, e troppo differendo la conuersione, e la penitenza, forse giouerà non poco il ricordar loro le parole

S. Max.
Dom. 59.
qua est 2.
de s. Eu-
bio.

role dette dalla B. Vergine à S. Brigitta, Crucifixi-
gunt sinistram manum filij mei, quando virtutem
vertunt in vitium, volentes vsq; in finem pecca-
re, dicentes. Si dixerimus in fine semel, Misere-
re mei Deus, tanta est misericordia Dei, quod
habebimus veniam. E di più giouerà l'intimar
loro il gran pericolo di ridursi à quell'infelice,
e lacrimeuole stato, in cui non merita il Peccato-
re di riceuere aiuto alcuno dalla diuina Miseri-
cordia per le seguenti Ragioni.

P R I M A R A G I O N E.

Misericordia Euacuata.

Questa ci viene proposta da San Bernardo,
oue santamente, e risolutamente auuisa
al Peccatore. Euacuas in te misericordiam
Dei. Tu con le tue colpe cagioni, che la diuina
misericordia possa nominarsi Euacuata, finita, ri-
dotta al nulla, al consumarum est. E per ciò tu
non meriti riceuere in morte da lei alcun soue-
nimento. Il Santo par, che consideri Dio, come
Padre delle misericordie; e come ricco di miser-
icordia. Pater misericordiarum. Diues in mi-
sericordia. Onde s'immagina di veder vn gran
thesoro di misericordia preparato à giouamen-
to, e salute del Peccatore: mà questi misero, &
inconsiderato, quante volte pecca mortalmente,
e tante volte ne va cauando grosse somme: hieni
una,

vna, oggi vn'altra; onde la coscienza lo auuer-
te, euacuas in te misericordiam. E se seguita lo
stesso fino all'ultimo, sentirà senza frutto questo
rimprovero. Euacuasti misericordiam. Ma ben
m'auueggio, che taluno mi si oppone, ricordan-
do, che la Misericordia di Dio è infinita; e vale
alla lode d'lei la lode data dal S. Quirico alla Sapien-
sap. 6. 7.
14.za; *Infinitus thesaurus est*; e però non può essere
totalmente Euacuata, stante la verità filosofica,
che infinitum non habet finem, & nunquam-
exhaustur.

s. Ambr.
s. 3. in ep.
ad Rom.
c. pag.
mibi 247

Et io rispondo, allegando S. Ambrogio, che
scriue. *Multiplex est misericordia sub vno voca-*
bulo: quia sub vno misericordiæ nomine multa
bona opera significauit. Peccantibus etenim
ignoscere, misericordia est: & nudum vestire, &
esurienti panem frangere, & paruulum exposi-
tum colligere, & cadauer operire, & talia opera-
ri, misericordia est. Cioè la Misericordia huma-
na è vna sola in quanto al vocabolo, mà si molti-
plica secondo l'opere, che fanno gli Huomini
misericordiosi. E così possiam ragionar della di-
uina Misericordia: ella si è vna sola secondo il
nome, & in se stessa; & in Dio è infinita; come in-
finiti sono gli altri Attributi diuni, identificati
realmente con la Diuinità: mà secondo l'opere
ad extra, e secondo gli effetti la Misericordia di
Dio si mostra moltiplicata: onde sauiamente
scriue vn Theologo. Ex misericordia Deus pa-
tienter

Fr. 10: d
Cäbis 10
Cöp. Th
L. I. C. 3. 10

tienter expectat Peccatores , benignè reuocat ,
vlicisci dissimulat , de multis periculis liberat ,
gratiam liberaliter donat , datam multiplicat ,
multiplicatam conseruat , conseruatam in Cæ-
lo præmiat . Item ex misericordia Deus Pec-
catorem ad se redeuntem hilariter suscipit , ad
pænitendum cor emollit , offendam citò remit-
tit , iniuriæ post remissionem non meminit .
Item ex misericordia dat Deus aduersa , vt Pec-
catum purget , dat prospera , vt ad amorem pro-
uocet , dat Sacra menta , vt meritum cumulet , dat
præcepta , vt præmio ditet . Lascio il resto addot-
to da quel Theologo à proua , che la misericor-
dia di Dio si mostra moltiplicata : e dico , che
ella anche molte volte si scuopre finita , e limita-
ta , e non infinita .

E tale già fù verso moltissimi , che hora sono
dannati nell'Inferno , la diuina Misericordia In-
spirante , e la Rimettente , e la Giustificante : im-
peroche que' moltissimi , quando vissero nel
Mondo , riceuerono da Dio misericordioso l'in-
spiratione di lasciar i peccati , la remissione de'
peccati , e la giustificatione con la gratia habi-
tuale : mà poi tornando con la recidua mortale
à perder il possesso della riceuuta gratia , giunse-
ad vna mala morte , e perirono in eterno , speri-
mentando in se euacuata ; e finita la misericor-
dia , non alleuiante nell'Inferno , mà saluante
dall'Inferno .

E tale probabilmente la sperimenterà in morte con suo grauissimo , & irreparabil danno quel Peccatore, che hora in vita non si risolue d'abbracciar con vera conuersione la necessaria penitenza . Temo , non sia per vdir dal Demone in quell'estremo . Non sperar salute, perche euacuasti in te misericordiam Dei.

S E C O N D A R A G I O N E.

Misericordia Sprezzata.

Tra' professori delle leggi ciuili corre , come detto comunemente approuato, questa sentenza, frustra legis auxilium inuocat , qui committit in Legem . In vano chiede l'aiuto della Legge, chi offende la medesima Legge. Così tra noi può formarsi questo detto della diuina Misericordia . In vano ricorre per aiuto alla diuina Misericordia , chi offende la medesima Misericordia, frustra Misericordiæ auxilium inuocat , qui committit in Misericordiam . Et inuero non leggiermente la offende quel Peccatore , che da lei inuitato , e stimolato più volte à cessare dall'iniquità , & à ritornare al cuore, per risoluersi di far penitenza , nondimeno egli si mostra sordo, e continua perseuerantemente il tenore di vna vita scelerata : e tal tenore può ben nominarsi vn virtual disprezzo de' thesori della Misericordia , conforme all'auviso di quel Santo, che disse .

disse . Thesauros misericordiæ contemnis , alludendo alle parole dell'Apostolo . An diuitias bonitatis eius , & patientiæ , & longanimitatis contemnis ? Da che ne segue , che la diuina Misericordia,cioè quella Principessa tanto stimata,tanto sublime , e tanto diuina , sia sprezzata dal Peccatore ; del quale scrive l'Imperfetto . Qui non timet iram Dei,non desiderat misericordiam eius , sed contemnit . E S. Agostino dimanda . Qui contemnit , quid faciet in illo metuendo iudicij die , cum tremente Mundo Dominus , præcinentibus Angelorum buccinis,in illo maiestatis suæ throno circundatus cælestis militiæ luce confederit ; ibique de terræ gremio , & antiquo puluere suscitato humano Genere , astante testimonio conscientiæ singulorum , positis in conspectu Peccatorum pænis , Iustorumque præmijs , rationem vitæ cæperit postulare ; & plus iam iustus , quam misericors , seueritate Iudicis , (noti il Lettore) contempte misericordiæ Reos cæperit accusare ? Due parole di questa lunga autorità , una nel principio , contemnit , e l'altra nel fine , contempte , mostrano , che , chi mal viue , acquista il titolo di sacrilego sprezzatore , e che la Misericordia diuina riceue il nome d'ingiustamente sprezzata . Hor penseremo noi , che nel tempo del Giuditio vniuersale , ouero del particolare , chi pecca , e ripecca , e torna per habito à peccare contro Dio misericordioso , riceuerà l'aiuto del-

s. Ber ser.
de tripl.
miser.
Ad Rom.
c. 2.4.

Hom. 46.
in Matt.
c. 23.

s Aug de
Temp ser.
67. Or ser.
181.

la Misericordia Saluante, & Incoronante in Cielo ? s'inganna, per mio dire, s'inganna, chi, ciò pensando, stima non ingannarsi. S. Agostino scriue con certezza dell' Epulone morto in ordine al pouero Lazaro, Frustra à paupere, quem in hac vita despexit, misericordiam postulabit. Et io scriuo con probabilità di Dio in ordine al Peccator moribondo. Frustra à diuite Deo, quem in vita despexit, misericordiam saluantē postulabit.

*Idem ser.
citato.*

*De reddit.
cathol.
conu.*

1/ c. 33. 1

Et aggiungo coll' istesso Agostino. Quotidie contemnitur; & quotidie ad pænitentiam nos inuitat sua benignissima pietate. È à tal Peccator ricordo il minaccioso Guai del Profeta. Væ qui spernis, nonne & ipse sperneris? Hor tū nella tua deliciosa vita sprezzì la diuina Misericordia, e ti persuadi, che da lei tu non sarai sprezzato nella morte?

Pondera questo poco scritto da Dionisio Cartu-

*Cartens. in
Dial. Iesu
& Senis.* siano, come detto da Giesù. Cumulus deliciarum in cumulum miseriarum transiturus est: quarum angustias ille impatientius substinebit, qui diutius, & delicatius huius vitæ desiderabilibus asfuevit: non ergo affectes delicias, quæ in fine ad infinitibilem mortem perducunt. Pensa questo grandissimo pericolo; e fà, che il pensiero diuenga semenza di presta, e perseverante conuersione. Nolimus, auisa S. Basilio, Deum ex dimidia parte cognoscere; neque eius erga nos bonitatem ad ignauiae occasionem arripiamus: propterea fulminat, nè bonitas contemnatur.

*In proem.
ad Regul.
fusius.*

TERZA

TERZA RAGIONE.

Misericordia Stancata.

D Egno di lode, e degnissimo di ammirazione si è vn triplicato oggetto di tre misericordiose stanchezze: la prima di vn' Huomo virtuoso; la seconda di vn' Huomo diuino; la terza di vna diuina Principessa. L' Huomo virtuoso fù il buon Tobia, il quale mosso dalla Misericordia si consagrò tutto, e tanto fatigò nella santa, e misericordiosa opera di seppellire i corpi de' Fedeli defunti, che alla fine vn giorno rimase oppresso da vna lodeuole stanchezza, di cui così ragiona il sagro testo. Contigit, vt quādam die fatigatus à sepultura, veniens in domum suam iactasset se iuxta parietem, & obdormisset: & ex nido Hirundinum dormienti illi calida stercore inciderent super oculos eius, fieretque cæcus. Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus euenire illi, vt Posteris daretur exemplum patientiæ eius, sicut & sancti Iob. O' lodeuole stanchezza, premiata per diuino decreto con la gran tribulazione della cecità ad tempus, per formar vn perfettissimo soggetto simile al santo Giob; e per esporre vn viuo esemplare di pazienza à tutta la Posterità, fatigatus à sepultura.

Tob. 6. 2.
10.

La 2. stanchezza di vn' Huomo fù quella di Christo vero Dio, e vero Huomo, il quale spinto dolce-

dolcemente dalla sua dolce Misericordia faticò tanto in vn giorno , viaggiando à piedi secondo il suo solito , che stancatosi gli conuenne porsi à sedere , prendendo il posto sù la sponda di vn pozzo della Samaria; à cui poco dopo giunse vna Donna , per attingerne acqua , la quale egli preuenne , e mosse potenteamente con la sua gratia alla conuersione ; e conuertita la instrusse internamente , per essere feconda , e fruttuosa predicatorice delle di lui grandezze appresso i suoi Compatrioti . Di questa ammirabile stanchezza scrisse breuemente l'Euangelista S. Giouanni .

*Iesu ergo fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem . E noi hora la riueriamo , e celebriamo , come vn'effetto della diuina Misericordia , la quale , non solamente fa stancare Tobia huomo virtuoso , e Christo huomo diuino , mà di più ella stessa , come Principessa diuina , rimane stan-
cata nel procurare la saluezza del Peccatore . E questa si è la stanchezza da me poco auanti pro-
posta nel terzo luogo . Per acconcio di cui ricor-
do , che Leontio narra nella vita di S. Giouanni
Eleemosinario : come gli comparue in vn misterioso sogno la Misericordia in sembiante di bel-
dissima Fanciulla , coronata di Vliuo; e gli disse .
Ego sum prima filiarum Regis : si me possederis
amicam' , ego te ducam in conspectu Imperato-
ris : etenim nemo habet potestatem apud eum
sicut ego . Tra le parole espressive di questa vi-
sione*

*Leontius
in vita.*

sione io considero quelle tre, Prima filiarum Regis, e dico, la Misericordia sì è la prima Figliuola del Re diuino, dunque è Principessa diuina: & io la considero tutta inclinata all'aiuto del Peccatore; e per ciò tanto faticante per lui in due misteriose lotte, vna contro l'iniquità humana, e l'altra contro l'ira diuina, che alla fine rimane stancata, & è costretta à dire, lassata vires non habeo: nec possum amplius: Io stanca, e lassata non posso più. La prima lotta, cagione d'itala stanchezza, fù descritta nobilmente da vn'antico, e sacro Oratore con questa forma. Dio dice. Hierusalem Hierusalem, quæ usq; nunc luc-
Aus. Imo
perf. b. 46
in Matt.
tata es contra Misericordiam meam peccatis tuis, nunc autem ipsam superasti: volo enim in te misereri, sed vires misericordie faciendæ non habeo: nec possum te amplius iam sufferre; incessabilibus enim iniquitatibus tuis Misericordia mea quasi iam lassata à proposito suo defecit. Notisi quella parola, lassata, e si replichi, che la Misericordia diuina più, e più volte ha lottato contro l'iniquità à difesa del Peccatore in vita; e però nella morte di lui probabilmente gli dirà. Hora ò figliuolo non ti aiuto, perche non posso: perche aiutandoti tante volte, mi sono stancata, lassata defeci. Può ella veramente, mentre il Peccator, essendo in via, si può conuertire, mà parla all'uso humano, mostrando di non potere. La seconda lotta della Misericordia è contro l'Ira diu-

diuina; e si può considerare nel significato di vna sacra, e scritturale sentenza; e di vna bella, e reale similitudine. La sentenza leggesi nel Profeta

Habacuc
c. 3. 2.

Habacuc : Oue dicesi al Signor Iddio . Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis . Sù le quali parole io discorro così . Quando l'Huomo ingrato, e miserabile pecca grauemente contro Dio, giustamente subito se ne sdegna, e se n'adira ; mà non sempre subito lo punisce : e però auverte la Glosa Interlineare, Non ait, cum intuleris supplicia : perche iratus aliquando non percutit. Tra tanto la diuina Misericordia si rappresenta alla memoria di Dio sdegnato, & adirato ; e lo ritiene dal supplicio, e lo supplica à perdonare, quasi lottando contro l'Ira diuina, eccitata giustamente per lo peccato . Onde , se fù già scritto da vn Glosator morale , e sacro , che

Glos. mor.
in Habac.
c. 3. 2.

Dio tunc liberando Patres de limbo , notam fecit misericordiam suam contra iram suam de peccato Adæ ; può bene hora scriuersi , che Dio hà fatto , e fà la sua misericordia generosa lottatrice contro l'ira sua in modo , che le pene , i castighi , & i supplici non piombano sopra il Peccatore . Mà io temo , che , continuando la moltitudine , e graezza delle colpe , non segua la stanchezza nella Misericordia : onde poi ella dica al Peccator moribondo , fatigata , & lassata deficio , non posso più , parlando all'uso humano , saluarti dall'Inferno .

Mà

Mà veniamo alla bella , e reale similitudine ;
 e si può prendere dall'Autor dell'Imperfetto , il
 quale scriue , che Deus gaudet , non de suo lucro ,
 sed de nostra salute : tristatur autem , non de sua
 iniuria , sed de nostra perditione . E di più auui-
 sa , che Deus inuitus compellitur cum magno
 dolore Peccatores dannare ; non enim sic dolet ,
 quia ipse ab eis offenditur , sed quia quasi violen-
 ter cogitur perdere aliquem , qui omnes cupit
 salvare . E si serue di questa simiglianza . Sicut
 Rex benignus , audiens criminosas personas , le-
 ge quidem compellente , ipse mortis sententiam
 dictat aduersus eos , tamen Misericordia instigan-
 te lacrymas fundit super illos ; & vult eos adiu-
 uare , & non potest , contradicente sibi iustitia :
 quoniam Misericordia tunc vera est misericor-
 dia , si sic facta fuerit , vt iustitia per eam non
 contemnatur : si autem contempta iustitia , mi-
 sericordia obseruatur , ipsa misericordia non est
 misericordia , sed fatuitas . Cioè considero un
 Re di natura benigno , il qual condanna i delin-
 quenti per vigore della legge : mà ciò gli duole
 assai , e ne piange ; e la sua Misericordia si affati-
 ga molto in instigarlo , sollecitarlo , e muouerlo
 al perdono , senza ottenere l'intento ; perche le
 contradice gagliardamente la Giustitia , e la ren-
 de affaticata , e stanca ; onde il Re confessa di
 non poter aiutar i Condannati , eos vult adiuua-
 re , & non potest . Alla proua di questo stesso vn

Author
 Imperfec.
 hom. 46.
 in Matt.
 c. 23.

M m moder-

moderno Predicatore visua vn' altro paragone, proponendo Dio, come padre, la Misericordia, come madre, & il Peccatore, come lor figliuolo : Questi commette degli errori peccando ; il Padre degnato lo castiga ; e la Madre corre ad aiutarlo . Vn giorno auuiene, che il figliuolo per vn grauissimo eccesso commesso è dal Padre tutto furibondo preso, e legato , per flagellarlo severamente : la Madre sente, corre , e troua il Padre nell'atto del castigo ; lo prega à cessare , mà inuano ; lo riprega , mà inuano ; li piglia il braccio, mà inuano; torna per ripigliarglielo , mà inuano; lo abbraccia, mà inuano; perche è rigettata: e che più ? Ella fatiga , trauaglia , e tutta anhellante si sforza per fai cessar il castigo, e non l'ottiene : onde alla fine stancata si ritira , e dice al figliuolo. Io ti compatisco , e non posso più aiutarti. Questo probabilmente succederà nella morte di molti Peccatori . Dio li colpirà: e la Misericordia non li salverà .

s. Ephram. ser. in eos. qut. ins. Christo. 282. *magnus. infelicitatis. Animæ tremor, inexpli- cabilis necessitas, quam tunce sustinet ab immen- sa infinitorum hostium multitudine , nè ad Cæ- lum ascendat.*

E S E M P I O

Dopo hauer proposta la Misericordia di Dio euacuata,
sprezzata, e stancata nel Capo 17.

Grauissimo tributo del peccato si è la nostra naturale inclinatione al malé : questa di continuo ci stimola gagliardamente al ruinoso precipicio : e se la divina Misericordia ci pruasse de' suoi aiuti, mancherebbe lo scampo alla nostra salvezza. A questo forse hebbe il pensiero S. Agostino, quando scrisse. Proni sumus ad malum : & si Dei misericordia non teneret nos, in omne vitium possemus cadere , nec inde resurgere , nisi Dei misericordia subsequeretur. Quindi nasce l'obbligo nostro di vfar spesso il ricorso virtuoso à questa potente Misericordia , e di fuggire con ogni possibile diligenza il delito abuso ; accioche ella non si mostri stancata , sprezzata , & euacuata con nostro danno estremo, e noi non rimaniamo bersaglio saettato da vna miserabilissima suentura , e mala morte . Come già occorse ad vno suenturato Peccatore , di cui leggesi questo auuenimento .

s. Aug. d'
spiritu, e
anima.

L'anno 1588. in vna Città principale viueua vn Giouane, grande inimico della purità, e troppo strettamente legato all'affetto de' dishonesti piaceri . Comimise vn sacrilego, & eccessivo tradimento contro la modestia , & osservanza della

Ann. III.
an. 1588.
pag. 131.

religiosa Castità : e ne riportò secondo il merito vna grauissima pena . Lasciòsi prendere dal Demonio nel laccio dell'impudico amore verso yna Vergine consegrata al Signore in vn religioso , & honorato Monistero : e quindi cominciò , e continuò vn'artificiosa , e malitiosa pratica , per cui quella semplice Colomba restò ingannata , presa , e persuasa ad uscir da' religiosi Chiostri , & andarsene con lui ad altre parti . Lasciarono la Città con presta , e cautelata fuga : e si ricouerarono in vn paese di gente heretica , per passar iu i giorni di lor vita con sicurezza di goder vna licentiosa libertà . Må fù breue il godimento , e presto si conuerti in patimento . Parue , che la diuina Giustitia vedesse hormai quasi euacuata , sprezzata , e stancata la diuina Misericordia in aiutar quel Giouane scelerato ; e però diede licenza all'ira sua potente , che contro di lui fulminasse il meritato castigo : onde aggiunge l'Historico , Non effugit iram Dei : non hebbé scudo valeuole à difendersi dal colpo dell'ira di Dio . Il di lui corpo fù assalito , e percosso dalla fierezza di vn morbo tanto nocivo , penetrante , & insolito , che riuscì incurabile all'efficacia di ogni più gagliardo , e potente rimedio . Prima si gonfiò per ogni parte tutto , e poi s'empie di marcia esalante vn fetore intollerabile : da che ne seguì , che ogn'vno si ritirò dall'accostarsegli , e dal tocçarlo : & egli alla fine terminò il periodo della sua

sua pessima vita con l'infelicità di una miserabilissima morte. Giusto compenso di Giustitia dopo lungo abuso di Misericordia: questo Peccatore potè numerarsi tra quelli, de' quali lasciò scritto S. Bernardo. Qui male agere non cessant, in vanum misericordiam Dei expectant, quam recte expectarent, si à malo recederent.

*s. Bernar.
de modo
bene vi-
uendi ad
seororem.*

CAPO DECIMO OTTAVO.

Si spiegano brevemente altre Razioni.

Resterà, credo, spaumentato fruttuosamente, quel Peccatore, che di buon cuor spesso spesso tra se pondererà il pensiero spiegato dal santo predicatore Bernardino da Siena con queste parole. *Sunt aliqui, imo infiniti, qui male vivunt, & sperant dicentes. Cum moriar, dicam meum corpus, & ero saluis.* Credetemi. Difficil fortis Mundi est, scire seruire Deo: & tu voles incipere in puncto mortis. Verè nisi discas tempestiuè viuere secundum Deum, & habere confritionem, serò incipies, cum morieris. Vuol dire in breue. Chi non sa viuer bene, non sa per ordinario ben morire, e si danni. Ma forse alcuno si affiderà di dire. Io dopo vna vita malamente passata saprò da quella viscere, come da fortuneggiante mare; & entrerò nel porto di salute, ricorrendo all'aiuto dell'infinita Misericordia

*s. Bernar-
dinus fer.
35. fer. 3.
post Dom.
1. Quadr.*

Judith
9 c. 17.

cordia divina, che è rifugio sicuro de' miseri Naufraganti Peccatori: e dirò al Signore con una virtuosa presunzione, Exaudi me miserum deprecantem, & de tua Misericordia præsummentem. Et io dico à questo taluno, che forse sentirà rispondersi. Non merita l'aiuto della Misericordia in morte, chi non ha desiderato la Misericordia in vita. E questa appunto si è la

Q V A R T A R A G I O N E,
Misericordia non desiderata

Author
Imperfec.
hom. 46,
in Matt.
s. 23.

Con la quale si prova il nostro intento; e si fonda sù la dottrina spiegata brevemente da vn' antico Dottore. *Quis est homo*, scriue egli, qui non desiderat Misericordiam Dei? E risponde. Tu, qui permanes in peccatis. Desiderare autem misericordiam Dei, est conuerti ad eum: ille enim desiderat misericordiam Dei, qui timet iram eius: qui autem non timet iram eius; nō desiderat misericordiam eius. Per vigore di queste parole possiamo immaginarci, che la Misericordia di Dio dica al moribodo Peccatore. Io non son desiderata da chi viue in peccati, e nō si conuerte à Dio, e non teme l'ira diuina: tu senza timore, e senza conuersione sei vissuto ne' peccati: dunque io da te nō sono stata desiderata in vita; e però non meriti l'aiuto di desiderarmi nella morte, e di saluarti per mezzo mio: e se hora

hora tu mi desideri, il tuo desiderio farà vano.
Desiderium Peccatorum peribit.

P. III.
10.

Q V I N T A R A G I O N E.

Misericordia scacciata.

Questa ci vien suggerita dall'antico Penitente, e gran Santo Efrem Siro, oue dice all'Anima sua. Peccasti ò Anima mea, pænitentiam age: nè differas de die in diem conuersti ad Dominum. Vx mihi ò Anima: operibus immundis à te diuinam fugasti Misericordiam. E questo scacciamento nominar si può virtuale, ò implicito, non esplicito, nè verbale: percioche rarissime volte avviene, che vn Peccatore dica. Via, via la Misericordia di Dio, via. Non voglio la gratia, nè la gloria, nè la salute, che sono effetti della saluante Misericordia. Mà avviene bene spessissimo, e giornalmente in molti, che con la mala vita, e con l'opere peccaminose procedono in guisa, che la misericordia saluante non può star con loro, e se ne fugge, e si nomina scacciata. Operibus fugasti Misericordiam.

s. Epbrēns
to. 1. for.
Non effe-
rīdendū.

Degli Autori narra l'eruditissimo Plinio, vnguento fugantur, che sono scacciati col buono odore di vn profumato vnguento: perche si dilettano del fetore, mirum enim in modum, ferue vn Sauio, corporibus iam putrefactis delectan-

Ambr. u. *testantur*: vnde non inuenisti ex Græcis non
 nulli appellarunt sepulchra animata. Ma noi di-
 ciamo, che la Misericordia diuina vnguento
 Virtutum delectatur, & fætore peccatorum fu-
 gatur, ella è scacciata dal puzzolente odore
 delle peccaminose operationi, alle quali l' Huo-
 mo infelice tal volta viue tanto affetionato, che
 col timore di essere priuato del peccamino-
 so piacere caccia dall' Anima sua il santo timor di
 Dio, e per conseguenza la diuina, e saluante
 Misericordia. Così leggesi commentato da Lita-
 zeccl. e. 23. no quel passo dell'Ecclesiastico, Expellit à se
 27. timorem Dei Hominis timor: idest, spiega il Co-
 mentatore, timor Adulteri, qui timet voluptate
 priuari, expellit à se timorem Dei: motus enim
 maiores depellunt minores secundum Philosó-
 phum: Adulter vero (dico io, Peccator) nimis
 fortiter trahitur à voluptate; & sic retrahitur à
 Dei timore. Ma se il Santo timor di Dio, e la saluante
 Misericordia, sono scacciati dal Peccato-
 re in vita, è ben ragione, che il Peccator in mor-
 te non riceua da Dio per mezzo loro l'aiuto ne-
 cessario alla salute; e che resti come empio sca-
 ciato dal numero de' Predestinati per la sua mal-
 uerba. *Proverb.* In malitia sua expelletur Impius. A-
 e. 14. 32: duisque in vita, presto, hora il Peccator preueg-
 ga il gran pericolo, e vi proteda: hora ecciti,
 muota, e spinga l'Anima sua alla penitenza, alle
 lacrime, all' emendatione. Hora con l' addotto
 natio S. Efrem

S. Efrem Siro dica . Nè des igitur tibi requiem <sup>s. Ephrem
Iaco cit.</sup>
Anima mea ; neque sileat pupilla oculorum : sed
procidens optimo , & benignissimo Deo , ora-
eum , ut mittat tibi auxilium ab alto . L'orazione
penitentiale in vita impetrerà l'aiuto della Misericordia salutare in morte .

S E S T A R A G I O N E.

Misericordia ingiuriata , e resa vana .

INguria grandemente Dio, scriue S. Agostino,
chi disperato diffida della sua misericordia.
Qui de venia peccatorum suorum desperat, ne- ^{in Mem.}
gat Deum esse misericordem: magnam iniuriam ^{c. 23.}
Deo facit, qui de eius misericordia diffidit. Ma-
io scriuo, che, chi peccando, e ripetendo,
troppo confida, inguria grauemente Dio, e la
sua misericordia. E che da' Peccatori, & in par-
ticolare da' poco modesti, e lasciui, sij ingiuriata
la Misericordia del Signore, e resa vana, lo di-
ce S. Chrysostomo con queste parole. Quando ^{s. Chrysost.}
Homines voluptatibus se mancipant, dici ne-
quit temeritatis magnitudo, qua, membra Chri-
sti membra Meretricis facientes, Domini Mis-
ericordiam afficiunt, & quantum in eis est, va-
nam reddunt. Pare, che il Santo supponga, che
i Peccatori si persuadano, che dopo vita catti-
ua faranno saluati in morte dalla diuina Miseri-
cordia : la quale à lor parere procederà senz'a
N n consi-

consiglio, senza prudenza, inconsideratamente ; e stoltamente contemperità; ò che ingiuria . E per meglio spiegarla, ricordo al Lettore, che da' Latinⁱ dicesi temeratio , qui facile, & nullo consilio pafferat adhibito , & nulla causa facit aliquid . E temerità significa imprudenza, caso, fortuna, inconsideratione, leggierezza . Onde l'Orator Romano scriisse . Nunquam Temeritas cum sapientia commiscetur ; nec ad consilium casus admittitur . E, Temerariamente, vuol dire, inconsideratè, inconsultè, stoltamente, e senza ragione . E così intendersi quel detto del medesimo Oratore . Domus ea, quæ ratione regitur, omnibus instructior est rebus, & apparatiōn, quam ea, quæ temerè, & nullo consilio administratur . E quell' altro del Comico . Sepè forte temerè eueniunt, quæ non audeas optare . E S. Tomaso più gravemente insegnā, che illa dicuntur fieri temerè, quæ ratione non reguntur : quod quidem posse contingere duplicitē : vno modo ex imperio voluntatis, vel passionis : alio modo ex contemptu regulæ dirigentis : & hoc propriè importat temeritas . Vnde videtur ex ea radice superbiæ prouenire, quæ refugit subesse regulæ alienæ . Vnde Temeritas sub præcipitatione continetur . E Caietano comentando scriue . Nota , quid propriè importet Temeritas , inordinatio nem scilicet ex contemptu regulæ . Memento ergo, quod Temeritas species est præcipitatio nis.

*Idem de
Inuent.*

*Terent in
Pis. 3. Th. 2. 2.
q. 53. ar. 3.
ad 2.*

Caiet. ibi

mis. contemptum addens. Diceſi ancora, che ^{s. Th.} *Temeritas præsumptionem importat, quæ perti-* ^{o m. a.} *net ad superbiam.*

Hor in tutte queste male conditioni, come gravissime ingiurie, il Peccatore addossa alla diuina Misericordia, dichiarandola à parere di S. Crysostomo temeraria, e molto temeraria; mentre pensa, che ella lo saluerà in morte dopo vita cattiva: che è vn presumere di conseguir il fine con i mezzi contrarij: onde io tengo, che nol saluerà probabilmente, anzi probabilmente l'abbandonerà, dichiarando e ſe ſteſſa ingiuriata, e refavata da lui; e lui ſteſſo vn vano, e temerario tentator di Dio; perche l'allegato S. Tomaso auuifa. Si Homo prætermittat facere, quod potest, ſolum diuinum auxilium expectans, videtur ^{Idem q.} ^{cit. ar. 4.} ^{ad 1.} tentare Deum.

S E T T I M A R A G I O N E.

Misericordia Vituperata grauemente.

In gratitudine grande, e gran maluagità si è quella di molti Peccatori, i quali tante volte tornano al peccato, quante Dio concede loro il perdono; quasi che vogliano eſſere eſſi peggiori, perche Dio è migliore in quel ſenſo, in cui ſcrifſe Tertulliano, *Nemo deterior idcirco fit,* ^{Tertul de} *qua Deus melior est, toties delinquendo, quoties* ^{penit. c. 7.} *ignoscitur.* E niuao ardiſca di porsi in difesa del-

da sua peccaminosa recidua, dicendo, Miseratio
 Domini magna est, la misericordia del Signore è
 grande; perche à parere d'vn dotto Spositore, tal
 P. Oliver. detto riefce all'imprudenza Peccatore vn preci-
 Bonart. in Eccl. c. 5.
 6. pio di presumptione, & vna moltiplicata rete de
 Diauolo. Habes hic presumptiois precipitum
 dice, ex copiosa Dei misericordia, qua ita inescat-
 tur, (cioè il Peccatore) quasi simul Deus iustus nō
 esset; vel sine pænitentia peccata sit condonatu-
 rus. Sic laqueis suis irretitum tenet Diabolus, &
 nouis retibus semper inuoluit. Et aggiunge vn
 spensiero formato da Palatio, dicendo. Rechè Pa-
 latius hic. Qui hoc sentiunt, Dei Misericordiam
 faciunt lenam, & Demonis Lupanar. Il che vien
 dichiarato da vn'altro Moderno con questa for-
 ma. Grauissima hæc est præsumptio, & pecca-
 tūm ingens in ipsam Spiritus sancti pietatem, a-
 lib 4. S. 1. zib 7. buti nimirum Dei bonitate ad malitiam; & mise-
 ricordiam eiusdem torquere ad iteranda pecca-
 ta: nam, vt Palatius aduertit, misericordia Do-
 mini magna est, non vt adjicias peccata, sed vt
 remittenda credas, si amplius ea non committe-
 re decernas. Itaque intolerabile flagitium est,
 Clementiam Numinis lenam facere Diaboli; &
 abi erigere Lupanar impietati, vbi domicilium re-
 fipiscentiae collocare debueras. Vogliono dire
 in parlar breue questi Autori, che, chi pecea, a-
 nimandosi al peccare colla confidanza nella mi-
 sericordia di Dio, constituisse tra se, & il Diau-
 lo.

Io Mezzana vituperosa , e dishonesta la stessa misericordia ; e dichiara la di lei habitatione uno scelerato albergo d'impurità , Facit Lenam , & Dæmonis Lupanar . E così la Misericordia rimane dal Peccatore vituperata grandemente . Ma se ciò concedesi per vero , potrà concedersi per verisimile , che la misericordia , tanto vituperata dal Peccatore in vita , sia per saluarlo coll'aiuto suo in morte ? Io temo , che ella invocata non l'vdirà , & egli disperato si dannerà . Vn moderno , e zelante Predicatore , per spiegar bene questo timore , vsaua la presente similitudine . Vna nobile Giouinetta , stando al servizio di certa Serenissima Principessa , prese ardire di suppli carla vn giorno , dicendo . Padrona Serenissima io tengo nella mente vn pensiero , e nel cuore vn desiderio di conseguire il fine di certo mio disegno ; mà hò bisogno dell'aiuto di Vostra Altezza : & ella può essere la Mediatrice , per farmi viuere contenta , e sodisfatta : e però la supplico humilissimamente à volermi consolare con l'Opera sua , e con la sua potenza . Volentieri , rispose la Principessa , mà voi spiegatemi il vostro desiderio . Ecco lo spiego , soggiunse quella . Io viuo presa dall'impuro amore di quel brutto , e vilissimo Moro , che serue alle Bestie nella stalla del Serenissimo Padrone ; e vorrei , che V. A. facesse efficacemente l'ufficio di Mezzana , per contentare questa mia poco modesta passio-

passione. La modestissima Principessa , vdendo vna tal richiesta , rimane stupita , & attonita per vna tanta sfacciata gagine; e molto alterata sbuffa , s'infoca , e con vn viso ardente minaccia , e grida . O' indegna , ò scellerata , ò vituperosa , ò traditora , à me questa richiesta , à me ? Via dal mio cospetto , via , via , nè mai più fà ritorno al mio palazzo , e non aspettar nell'auuenir alcuno aiuto dalla mia liberalità; mà ben sì presto aspetta castighi , pene , e supplicij dalla mia Giustitia .

Così passa il graue negotio dell' Anima peccatrice . Essa è la Giouanetta sfacciata , la Misericordia diuina è la Principessa , il Diauolo è il brutto Moro . L' Anima pecca col Diauolo , non solo volendo fare , mà facendo in atto , che la Misericordia sia la Mezzana del peccato commesso in vita : e crederemo noi , che in morte la Misericordia aiuterà il peccatore alla salute ? Io credo probabilissimamente , che darà luogo alla Giustitia , che lo condanni , mentre egli moribondo giungerà à quell'estremo stato terribile , e spaumentoso , di cui S. Antonio da Padoua sermoneggiando disse . In mortis articulo est tribulatio infirmitatis , tenebre in oculis , dissolutio membrorum , angustia mortis , & caligo persequens , id est timor Gehennæ , vel præsentia Diaboli Animam egressuram rapere machinantis . Heu miser Homo , siue sursum suspiciat , siue de-

*s. Anton.
de Pad.
ser. 1. de
Aduen.*

J.c.8.22. prsum despiciat , non poterit auolare de sua angustia ,

gustia , quin cadat super terram . E l'Anima farà gettata nell' infernale precipitio ad essere cruciata eternamente .

O T T A V A R A G I O N E .

Misericordia Separata dalla Cooperatione .

Per celeste decreto , formato nella diuina mente , e scritto nelle tauole dell'Eternità , la salute dell'adulto Peccatore dipende dalla Misericordia diuina , che dona la gratia , e dallo sforzo humano , che vfa la cooperatione . 1. Cor. vi. 15. 1. 10. **Gra-**
tia Dei mecum , diceua S. Paolo . E contro tal decreto operano que' miseri , & inconsiderati Christiani , che tutto dì peccando in vita , e perseverando ne' peccati , si affidano di saluarsi nella morte , dicendo . La Misericordia di Dio si è sicuro Affilo della saluezzantofra . Errati sono costoro , e grandemente errati ; perche la Misericordia separata dalla cooperatione , non salua l'Adulto per se stessa sola , benche potrebbe de potentia Dei absoluta ; mà salua , chi coopera al suo potente aiuto : onde chi non coopera , senzà disgratiato in preditione secondo l'intelligenza di quella scrittura di Osea , perditio tua Israel ex te est : tantummodo in me auxilium tuum . : Oue l'Hebreo aggiunge la particella , Quia , e significa . Tu ti danni ò Peccatore ; perche tu ti fidi nell'aiuto della sola misericordia , cioè separata .

rata dalla sua cooperatione penitentiale : che però l'Incarnata Sapienza auuisò predicando,
 Luc. c. 13. Nisi penitentiam habueritis , omnes simul peri-
 3. bitis : sicut illi decem & octo , supra quos cecidit
 turris in Siloë , & occidit eos . E quegli diciotto ,
 che morirono oppressi dalla ruinante torre , ci
 rappresentano la moltitudine di que' Peccatori ,
 che sperano di ben morire aiutati dalla Misericordia del Saluatore ; mà non fanno penitenza ,
 e però moiono male , e si dannano miseramente .
 La torre di Siloë , al parer del Venerabile Dot-

Beda ibi. Beda apud. Et apud. Velazg. t. 2. in ep. ad Philip. c. 2. 12. Adn. 4. n. 10. Ps. 60. 4.

È simbolo della speranza , Turris illa est my-

sticè , cui Psalmista decantat . Factus es spes

mea turris . Il nome Siloë , che s'interpreta , Mis-

sus , e che ricorda la luce donata gratosamente

al Cieco , eum significat , qui ait . Ego lux veni-

in Mundum , significa il misericordioso Saluato-

re : Et il numero diciotto , perche si esprime da'

Beda. Greci col Iota , & Eta , che sono lettere formanti il principio del nome , Iesus , significa , eos maxime meruisse damnari , quia nomen Saluatoris auditum spernere potius , quam suscipere maluerunt . Perche veramente pare vn disprezzo più tosto , che vn ricorso al Saluatore , & à Dio misericordioso , invocare , e sperare l'aiuto della Misericordia di Dio , e perseverare nell'offese di Dio , questa si è vna confidanza temeraria , & vna speranza genitrice di grande inganno , e li maggior pericolo secondo il paterno auviso del zelan-

zelantissimo Padre S. Agost. Homines periclitantur & sperando , & desperando . Sperando quis decipitur ? Qui dicit . Bonus est Deus, misericors : faciam , quod mihi placet , quod libet : laxem habenas cupiditatibus meis:impleam desideria Animæ meæ . Quare hoc ? Quia misericors est Deus , bonus est Deus , mansuetus est Deus . Spe isti periclitantur . Metuendum est, nè te occidat spes : & cum multum speras de misericordia , incidas in iudicium . Et io aggiungo , Temer si può di cader nell'Inferno , e nella perdizione ; mentre s'inuoca la Misericordia separata dalla cooperatione : perche ella probabilmente nella morte di molti Peccatori si muterà in Giustitia punitrice, lasciando il nome di Misericordia saluatrice , conforme al sentimento di S. Girolamo , che quel passo di Dauid , Diligit misericordiam , & iudicium , legge , iustitiam & iudicium . Et io dico con S. Agostino . Abuti patientia Dei , & non intelligere parcentis benignitatem , magna damnatio . E qui tornami bene il proporre vna giuditioſa ammonitione di vn moderno Valenthuomo , che così discorre . Monuerim, scitè à nescio quo ex Patribus spiritualibus dictum, plures esse, quos Misericordia , quam quos Dei ira , & iustitia damnet : quod plures videlicet sint , qui diuinam benignitatem iniquè interpretantes, ab ipsa ad peccandum , & ad perdurandum in peccatis , vires , atque animos

*s. Augus.
tr. 33. in
Ivan:*

*Apud Ps.
Lorin. in
Pf. 32. 5.*

*To. 3. in
sentent.
n. 138.*

*Velasq.
t. 1. in ep.
ad Phil.
c. 2. 12.
adnot. 4.
n. 9.*

mos sumant. Cipè. Più sono i condannati dalla Misericordia, che i condannati dalla Giustitia; perche più sono quelli; che dalla misericordia prendono forza, animo, e coraggio al peccato, & à perseuerarui. Ma questo si è vn'abusarsi della Misericordia; è vn volerla sola, e separata dalla cooperatione: e stò per dire, che il pretendere questo, sia vno scendere nel profondo dell' impietà secondo quel rimprovero di S. Girolamo contro Israele, figura del Peccatore. *Inferlix Israel, & dignus maledictione perpetua, qui in tantum impietatis descendit profundum, ut folius Dei saluetur misericordia.* E di più in persona di Dio aggiunge. *Dispereas Israel, quia nihil tibi reliquum est, nisi ut mea solum clemencia conserueris.* E qui vale l'interpretatione data da vn Dottore à quelle sacre parole di Salomonne, *Est via, quæ videtur homini recta, & nouissima ducunt ad mortem.* Ouero, come leggono i Settanta, *nouissima eorum spectant in profundum Inferni.* Perche i Peccatori dum sibi multum confidunt, dum de diuina misericordia imprudenter sibi blandiuntur, omnem à se timorem, & ex eo orientem solicitudinem abiciunt: e danno miseri in quella sicurezza perniciosa, e presuntuosa di cui scriue Saluiano. *Penal is est homini, ac perniciosa securitas. Nullus difficilius erudit, quam qui, se euasurum esse præsumperit.* Non scambano dall'Inferno, perche, presumendo

sumendo troppo , non s' approfittano della diuina misericordia : come già disse vno Spirito infernale , che , stando in vn corpo humano , & vedendo vn Gentilhuomo , che diceua . La Misericordia di Dio è grande , soggiunse . E vero , mà sappiateuene approfittare . A cosa simile alluse l'antico Numa , quando nelle monete fece imprimerne vn folgore sopra il letto , quasi auuisando a' sudditti , non vi abusate della tranquilla , e misericordiosa bontà del Principe , altrimenti agli , come folgore , vi ferirà , e castigherà . E noi aggiungiamo in persona di Dio l'auuertimento riferito da Geremia . Nolite confidere in verbis mendacij , dicentes . Templum , Domini , templum Domini , templum Domini est . Quasi che Dio dica . O' Peccatori voi passate la vita fregolatamente ; e confidate d'essere da me nella morte aiutati ; perche tra voi il tempio mio è frequentato : voi siete in errore ; e confidate in parole bugiarde : e però nolite confidere in verbis mendacij , mà emendate la vostra vita , e allhora vi sarà di giouamento il tempio mio . Così possiamo dir noi à quelli , che hora peccano , e perseverano ne' peccati , confidando , che in morte saranno dalla Misericordia soccorsi , e saluati . Nolite confidere in verbis mendacij , dicentes , Misericordia Domini , misericordia Domini , misericordia Domini est . Non nobis , dice Agostino de Domini misericordia blandiamur , si non

Ier. x. 7. +

Ser. 109.
de Temp.

fuerimus conati aduersus peccata nostra : nec si aliqua maximè capitalia fecerimus , speremus , ita futuram esse misericordiam , vt ei coniunga- tur iniquitas . Nunquid enim & eos , qui nihil egerunt , quemadmodum corre*cti* viuerent , sed in pertinacia , & duritia animi permanferunt , ac- cusa*uerunt* etiam Deum , defendendo peccata sua , ibi constituturus est , vbi constituit Sanctos sibi seruientes ? Non certo : e però replica . Non basta la confidanza , & inuocatione della Misericordia: bisogna aggiungere la cooperatione del- la vita virtuosa : altrimenti in vano , come nota *Vnde aq. Jo. co cit.* vn Sauio , ad Misericordiæ asylum confugietis : nullum inde emolumentum percipietis . E proba- bilmente l'Anima non farà nella morte aiutata- da quella Misericordia , che fù nella vita separa- ta , e come sola inuocata alla salute . E pure que- sta perniciosa separatione è praticata da moltissimi scelerati giornalmente . Quotidie fit , scriue *P. Bened. Fernand. in Genes. c. 15. sec. 1 n. 3.* vn Dotto , vt scelerati Homines Misericordia Dei abutantur , fretique diuina benignitate , tan- quam certo , ac stabili commeatu , securi tandem de sempiterna salute , in omnem interim peccan- di licentiam effundantur . Sed inuenient miseri , cum ad reddendam rationem vocabuntur , seue- rum Iudicem ad exigendum , iudicandum , & damnandum .

Diez t. 4. Domini 6. post Pent. concil. 2. pp. medi Vn' altro , predicando con gran zelo , disse . Hoc dolendum , & multis lacrymis deploran- dum

dum est, quòd ad perpetrandā scelera misericordiæ Dei confidenter adhæremus: itaque vix aliquid est, quod nos ita ad peccandum ex parte nostra commoueat, quām grandis misericordiæ Dei fiducia. O' te infelicem Peccatorem, qui ad scelera committenda in Dei Misericordia confidis, dicens. Licet peccauerim, infinita tamen est Dei Misericordia, ipse mihi veniam prestat. O cæce, cæce quanto cum periculo falleris. Et inuero il Peccatore s'inganna miseramente, e corre vn manifesto pericolo di dannarsi nel giorno di sua morte; e però tiene gran bisogno di praticar per tempo il saluteuole documento di S. Efrem Siro. Perdende mente diem obitus tui Frater charissime, quando obrige-scens in tua iacebis tegeticula. Heu mihi, heu mihi, qualis Animam meam detinebit timor, ac tremor in hora illa. E poco dopo dell' Anime de' Peccatori aggiunge. Aninię Peccatorum timore, atque tremore in illa die, ac hora corripien-tur. Et sicut Reus quispiam à Ministris comprehensus, & ab illis ad iudicij locum deductus: ita quoque in illa contremiscent hora Iniustorum. Animæ, in sempiterna tormenta æternæ caliginis respieientes. O' che horrore, ò che pericolo, ò che timor, e tremor, e gran spauento. Il pensiero della vicina morte ben praticato suol eccitare l'Anima à generose risolutioni di correggere i cattivi costumi, e di prendere il corso
di

*s. Ephrem:
t. 2. Pa-
ren. 46.
ante fin.*

di quelle virtuose operationi, le quali muouono la diuina Misericordia al nostro soccorso 'contro l'assalto della mala morte; e con le quali si proua in faccia dell'Inferno , e del Paradiso, che la misericordia di Dio nell'impresa della nostra salute non è misericordia separata dalla cooperazione. Perpende mente diem obitus tui. Adunque chi brama porre in probabile sicurezza la salute sua , imiti il Regio Penitente , il quale dice, in-

P. 118.

36. 112.

s. Hilar.

in P. pal.

s. Augus.

de Eccles.

dogm. c. 11

s. Ansf. lib.

de concor.

pred.

lib. arbit.

libr. ad

martyr.

E. 1.

cor meum Deus in testimonia tua: e di più attesta , per testimonianza della sua cooperazione, inclinaui cor meum ad faciendas iustificaciones tuas . Onde giustamente S. Hilario considera, che Dauid prius, quæ à Deo sunt, proponit; & rum, quæ à se , subiicit : quasi che ci dica , la salute non si ottiene col solo ricorso à Dio misericordioso , che dona la gratia ; mà vi è necessaria la cooperarione del nostro libero consenso: e però S. Agostino rocca ben questo punto scrivendo . *Initium salutis nostræ Deo miserante habemus; ut acquiescamus salutiferæ inspiracioni, nostræ potestatis est.* Tutto però segue senza necessità conforme al dotto auviso di S. Anselmo . Neque aliquid facit ibi vis necessitatis, ubi operatur sola electio voluntatis .

E S E M P I O .

I Beneficij del misericordioso Iddio talhora non minare si possono dorate saette, scoccate dal vigoroso braccio della diuina Misericordia, per ferire dolcemente, e per conuertire fruttuosamente i Peccatori alla penitenza, & al ritorno alla Giustitia operante l'eterna salute. Mà tali saette talhora ancora incontrano vn cuore sì duro, & ostinato, che non vi lasciano segno veruno di piaga salutifera, e vitale. A questo senso leggo spiegato quel gran derto diuino scritto in Esaia. *Misereainur Impio, & non discet Iustitiam.* ^{ij. c. 26.} Per empio s'intende l'ostinato, dice Lirano, & ^{10.} *Lyrano. ibid.* è vn parlar di Dio a gli Angeli esecutori de' diuini beneficij. *Est sermo Dei ad Angelos, qui sunt executores suorum beneficiorum.* E l'Empio non discet Iustitiam reuertendo ad ipsam pro beneficijs diuinis. O misera quella persona, che armata col fortissimo acciaio di tale ostinatione, resiste di continuo alla dolce violenza di Dio misericordioso benefattore. Noi possiamo ben giudicare, che da lei la diuina Misericordia sia non desiderata, anzi scacciata, ingiuriata, resa vana, vituperata, e separata dall'humana cooperazione: onde persona di tal fatta tema pure, se non si emenda per tempo, d'incontrare la diuina Giustitia, che con la mala morte là precipiterà.

terà nell'eterna dannazione . Così fù precipitata vna Donna principale , di cui leggo riferito questo doloroso, e spauentofo caso .

*Ann. lit.
Societas.
An. 1596.
pag. 565.*

Vna Signora di casato molto nobile, e di ricchezze assai abbondante, l'anno 1596. passaua i giorni di sua vita , sopra modo attenta à conservare , & ad accrescere la sua douitiosa facoltà : mà quanto era ricca di beni corporali , tanto era pouera , meschina , e bisognosa dellli spirituali . Haueua trà l'altre sue infelicità vn cuore affatto voto di pietà , e di misericordia verso i Pouerelli ; a' quali portaua odio grande , e si mostraua contrariissima ad ogni passo . Onde non solo quando supplicheuoli si accostauano alla porta del suo casamento , chiedendo la limosina , la negaua senza segno alcuno di benignità , mà di più li mal trattaua con parole aspre , & obbrobriose , e con graui , & insolite ingiurie : nè tal volta lasciò di caricarli con gagliardi pugni , e con fiere percosse .

Hor ad vna Donna , tanto inimica della Misericordia , mandò Iddio giustamente sdeguato la sua Giustitia con l'impruiso castigo di vna mala , e subitana morte . Vn giorno se ne stava passando il tempo , e ragionando consolatamente con altre gentildonne sue pari ; & era sana , gagliarda , e tutta vigorosa , quando ecco in un tratto con accidente insolito , fiero , e mortale si sente assalita , stretta , presa , abbattuta , e prostrata

strata in maniera , che non può reggersi in forze,
cade à terra ; & appena è solleuata dalle sue Da-
migelle , che la misera con gli vltimi tratti della
morte rimane senza moto, mandando l'Anima al
tribunale del diuino Giudice , per riportarne la
sentenza inappellabile ò di bene eterno , ò di
eterno male . Morta questa Signora , nacque nel
cuore di vna sua Nipote , Giouinetta di molta
pietà, vn gran sentimento di compassione, col-
quale cominciò ad offerire al Signore orationi ,
fante messe, & altri suffragi , per aiutar quell'A-
nima, pensando , che fusse ritenuta nel penac-
fuoco del Purgatorio . Seguitò per molti giorni
l'oblatione di que' piij , e suffraganti aiuti, quan-
do vna notte la buona Verginella riposando nel
suo letto , ode certi gemiti dolorosi , e certe voci
meste , & interrotte con singulti molto compas-
sioneuoli, e penosi. Resta ella subito percossa da
grantimore, & horrore; nè ardisce di alzarsi , nè
di formar parola : mà seguita à sentire, che si ac-
costano quelle voci lamenteuoli, e conosce, che
sono voci della sua defunta Zia , la quale tutta
sdegnosa la riprende per li suffragi, che le procu-
raua; e le comanda, che cessi dall'offerirli per suo
aiuto ; perche le son di maggior tormento , e le
accrescono il cumulo di que' dolori , co' quali
stà condannata , & afflitta nell'Inferno , & oue
l'aiuto de' suffragi non apporta veruna vtilità .
Cessa però , le dice , ò Nipote cessa dal volermi

P p

aiuta-

aiutare, perche l'aiuto si conuerte in più dolorosa condannatione. Voleua quell'Anima dannata aggiungere altre cose, e seguir il ragionamento con la Giouinetta , mà fù interrotta, e sforzata à tacere ; & indi presa, e legata con horrendo strepito di catene, fù rapita con subita violenza, mandando ella vidi spauentosi , e piangendo dirottissimamente . Allo strepito grande , & insolito di questo accidente si risentirono dieci Donne , che riposauano nelle stanze vicine à quella stanza ; e correndo alla vergine, e da lei informate del tutto, concepirono tutte tanto timore, tremore, & horrore, che vollero purgar da' peccati le loro coscienze con la confessione generale di tutta la vita : ò prudente, e santa volontà, ò frutto di vera conuersione cagionato dall'intendere l'altrui dannatione . Con queste Donne , credo , che il misericordioso Dio vsasse la sua diuina clemenza , donando loro la finale perseueranza in morte , & indirizzandole al possesso del santo Paradiso , per vdirui eternamente quella felicissima sentenza . In viam Paradisi vos direxit diuinna clementia .

s. Anselm. l.3. ep. 137

MA" qui parmi di sentire proporre vna difficoltà , là quale spiegherò appresso con la sua risposta .

CAPO

CAPO DECIMO NONO.

Si pondera un'Obiezione , à cui si risponde remissivamente , e con un caso seguito .

Tra' Fedeli di Christo molti Peccatori non sono tanto priui di senno, nè tanto ciechi, che non sappiano, e non veggano al lume della fede, e della ragione, che, chi vuole conseguire la mercede della gloria eterna , bisogna , che fatichi , e la meriti , cooperando al gratioso aiuto del Cielo : e che la sola Misericordia diuina , separata dall'humana cooperation , non salua le persone adulte da tormentosi crucij dell'Inferno. Mà l'errore si è, che molti si persuadono, che basti loro, e che di certo haueranno, la cooperazione breue, da praticarsi nel tempo della morte, senza praticar la lunga della buona vita : e quindi miseri miseramente perseuerano in stato peccaminoso , offendendo in molte maniere grauemente il Creatore , e dicendo , se non con le parole , almeno co' fatti . Nunc edamus , & bibamus : & in morte contriti moriemur . Hora diamoci bel tempo, già che è tempo di goder il bel tempo della dolce, e deliciosa vita : alla morte poi, alla morte contriti ci conuertiremo à vera , e fruttuosa peniteuza : all' hora compunti riceuermo l'inspirationi , e gli aiuti diuini , a' quali

acconsentiremo infallibilmente , e coopereremo afficacemente , e però conseguiremo la buona morte , e l'eterna salute per mezzo della diuina misericordia , non separata dalla nostra humana cooperatione , mà con lei congiunta diligente mente . A questo discorsetto fallace , e presuntuoso , e che in ristretto più epilogarsi in questa Obiettione . Io dopo cattiuia vita coopererò in morte alla diuina Misericordia , e mi saluerò : dunque non sarà Misericordia separata . Si può rispondere in due modi ; il primo è rimessuo , auuisando il Peccatore , che legga , se può , ò se vuole , il mio libro intitolato , *La Charità Christiana abusata dal Peccatore* ; nel qual libro si discorre , lunga ; & efficacemente in proua , che per lo più , e regolarmente l'Huomo di vita rea in morte , ò non si ricorderà di far l'atto di contritione , ò nol saprà fare , ò forse non lo vorrà fare , ò forse moralmente non potrà ; e questo rendesi probabile con la forza di molte ragioni , e con l'esperienza di molti casi auuenuti in varij tempi . Onde si può inferire . Dunque la Misericordia diuina rimarrà separata dalla cooperatione humana ; e perciò nō cagionerà la felice sorte dell'eterna salvezza al moribondo Peccatore . Il secondo modo , per rispondere alla proposta Obiettione , prendesi dalla stessa misericordia , in quanto si può nominare la Dimenticata ; & è la

NONA

NON A RAGIONE; *Misericordia scordata.*

Per cui, chi pecca grauemente, & alla lunga
in vita, non merita l'aiuto della diuina Mi-
sericordia in morte. Osea con profetale attesta-
zione scriue quel detto spauentoso di Dio . Vo- ^{Off. 1.6.}
ca nomen eius absq; misericordia , quia non ad-
dam vltra misereri domui Israel ; sed obliuione
obliuiscar eorum . Par di voler dire , che molti
Peccatori moribondi resteranno senza l'aiuto
della Misericordia diuina ; perche ella da Dio
stesso, parlando al nostro modo, farà dimentica-
ta . Aggiungo: & anche da' medesimi molti
Peccatori non farà rammemorata, secondo quel
giuditio reale , e facro . Non fuerunt memores ^{P. 1.105.7.}
multitudinis Misericordiæ tuæ : già che in mor-
te molti non si ricordano di Dio, non est in mor- ^{P. 6.6.}
te, qui memor fit tui; ò di lui ricordandosi , e ve-
dèdolo Giudice, si scòrdano della sua diuina Mi-
sericordia ; come sperimentò vn misero Pecca-
tore , di cui raccontasi questo successo lacrime-
uale , & atto à cagionar quel salutar timore , del
quale scriue San Basilio , qui salutis operatorius ^{. Basili.}
est.

CASO

C A S O S E G V I T O.

Nella copiosa raccolta di varij successi, fatta con la fatica, & industria di D. Errico Grangermano, secondo le Croniche, e scritture autentiche, stà registrato con historico racconto questo caso. Viueua vn'Uomo troppo libero, e troppo infetto del vicioso morbo della mormoratione: le sue parole erano saette di male dicenza: onde quasi mai fauellaua, che non pungesse, anzi ferisse, e squarciasse la fama di qualche persona: era più che vn Momb comune, e più che vn comune Aristarco, & vn maluagio, e linguacciuto Censore contro tutti. Idio per Misericordia gli scaricò sopra il peso di yna graue infermità, à fine che si rauuedesse: & all'emendatione lo stimolò anche potentemente yn suo fido, e caro compagno; senza però vederne il bramato effetto di moderar quella smoderata lingua, con la quale seguitò sino all'ultimo di sua vita la pratica di quel morinorante vitio, che da San Bernardo si appella Malignissimum vitium. Ma dopo la morte auuenne, che l'Anima di lui comparue à quel Compagno in horrido sembiante, e tutta coperta di fiamme: e gli diede nuoua di se, dicendo. Ne' miei estremi infeliciissimi fui rapita al tribunale del Giudice supremo; & iui ritrouai molte Anime dotate di

*s. Ber. ser.
24. in Cap.*

di bellezza soprauanzante il bellissimo Pianeta
del Sole : e tutte ad alta voce gridarono contro
di me al Signore, dicendo, e replicando . Ven-
detta ò Giudice diuino, vendetta contro questo
malignissimo mormoratore , che con bugiarde
inuentioni, e con detrattioni falsissime ci ha ca-
lunniato , & infamato appresso molte persone
del Mondo , vendetta Giudice diuino . Quelle
istanze furono vdite , e le querele esaudite : &
io non sapendo trouar valeuole risposta per mia
difesa , restai muta , e con la mutolezza mi con-
fessai rea, conuinta , e confusa . Mà l'vltima roui-
na mia fù , che mi scordai affatto della diuina
Misericordia , e del ricorso alla di lei clementis-
sima protettione , e potentissimo aiuto . Quindi
separata dal corpo fui sententiata , e condanna-
ta a' perpetui tormenti del fuoco infernale . Ciò
detto subito sparue , lasciando al Compagno vn
gran terrore , & a' Posteri vn gran motiuo per
detestar sempre il pessimo vitio della detrattio-
ne ; e per fuggir come serpente il Detrattore,
secondo l'ammonitione del massimo Dottore
S. Girolamo . Si quem alicui detrahentem au-
dieritis , procul fugientes dimittite ut serpen-
tem .

*s. Hieron. 3.
in Reg. mon. c. 21.*

CAPO

C A P O V I G E S I M O .

Corollario preso dalle spiegate noue Ragioni.

INsegna l'Angelico Dottore , che'l commetter graue peccato con proposito di perseuerarui , mà sperando riceuerne il perdono da Dio abbondante di misericordia , si è vna malitia spettante alla presuntione , e che non sminuisce , anzi accresce di vantaggio la maluagità della colpa : Dicendum , scriue egli , quòd peccare cum proposito perseuerandi in peccato sub spe veniæ, ad presumptionem pertinet ; & hoc non diminuit , sed auget peccatum . E di più afferma , che il Peccator prelontuoso pecca , non per istimar troppo grande la misericordia di Dio , mà per isprezzare la di lui giustitia : nel che deroga ancora alla Misericordia , abusandosi di lei , come che non fusse giusta . Præsuntuosus non peccat ex hoc , (sono le sue parole) quòd Dei misericordiam nimis magnam arbitretur , sed quia iustitiam eius contemnit ; & in hoc etiam misericordiæ derogat , abutens ea , ac si non esset iusta . Io da questa dottrina , e dalle noue Ragioni proposte , e dichiarate ne' tre capi vltimi antecedenti , raccolgo come corollario , che si può fondatamente dubitare , e temere , che tra' Fedeli molti Peccatori viuano rei del peccato

—

cato di presuntione, e sieno meriteuoli del titolo di Presuntuosi, con probabilissima conghiettura, che à tempo di morte la diuina Misericordia concederà luogo alla Giustitia diuina, che facci lor sentire quell'horribile, e spauentofo, **Nescio vos : Ite in tenebras exteriores.** Perche, come dice Christo appresso il Cartusiano, serò quæruntur salutis remedia, cum mortis imminet periculum : quia, qui hic tempus contigerum pænitentiaz perdit, frustra ante Regni ianuam cum precibus venit. Dichiaro il mio timoroso dubbio con questa simiglianza. Figuria moci vn Principe di reale Altezza, e di suprema, & vniuersale padronanza, il quale tutto buono, e tutto misericordioso, comunichi di continuo con incomparabile abbondanza i thesori delle sue gracie ad vn vassallo ingrato, infedele, maluagio, e traditore, il quale più, e più volte è stato inquisito, e conuinto di ribellione; e, come reo di lèsa maestà per molti capi, è stato dichiarato, e sentenziato ad vna vituperosa morte : è nondimeno il Principe, per sua pura bontà, e liberalissima Misericordia, sempre ha fermata l'esecutione della giustitia, & ha impedito il grauissimo castigo dovuto à quelle tante, e tanto grandi iniquità. Hor poniamo, che tal Principe, come Misericordioso, e come anche giusto, facci publicar questo suo decreto. Noi vogliamo, se il nostro vassallo N. perseuera con

Q q propo-

proposito di presuntione nell'abominabile abuso della nostra misericordia, che la stessa misericordia hormai da lui evacuata, sprezzata, stançata, scacciata, ingiuriata, vituperata, e separata, si ritiri tanto lontana, che quasi vada in obliuione, e si possa nominare la Misericordia scordata dal vassallo ingrato, e dal Principe libarale: onde ne seguia per giustitia al medesimo vassallo il meritato castigo, la total rouina, e la irreparabile condannatione. Questo si è il caso di molti Peccatori, che abutando la misericordia di Dio, empiono la misura delle colpe preuiste, e permesse da Dio alla lor vita, dopo le quali esfoli priua de' suoi aiuti, non dico sufficienti, mà efficaci; e permette, che, potendo conuertirsi nella morte, non si conuertano, e che rimangano miserabilissimo oggetto della diuina, e giustissima vendetta, che punisce eternamente vntale, e tanto perseverante presuntione.

Nè sia, chi dica per difesa di tali Peccatori, che essi tutti, o almeno tra essi moltissimi non peccano con proposito di perseverar nello stato dell'iniquità, mà più tosto peccano con proposito di astenersene dipoi, e di farne la necessaria penitenza: il che non è presuntione, anzi diminuzione del peccato: come chiaramente spiega l'addotto San Tomaso, dicendo. Peccare sub*q: cit: ar: ad: 3:* spe veniae quandoque percipiend*e* cum proposito abstinendi a peccato, & penitendi de peccato,

to, hoc non est pr̄sumptionis; sed hoc peccatum diminuit, quia per hoc videtur habere voluntatem minus firmatam ad peccandum. Oue Caetano comentando scriue. Aduerte hic vulgarem errorem putantium, quod peccans sub p̄textu, quod post confitebitur, & faciet p̄nitentiam, peius faciet: habes enim hinc, quod diminuit, non aggrauat peccatum: est enim voluntatis transitoriae, & non pertinacis in malo. Ma' io rispondo, accettando per verala dottrina di S. Tomaso, e di Caetano, & aggiungendo, che non è contro il mio dubbio, e timore spiegato di sopra per via di corollario, cioè, che molti Peccatori viuono con presuntione, e meritano il titolo di presuntuosi, hauendo il proposito di perseuerar nel peccato con speranza di perdono: imperoche il proposito, secondo l'auuertimento comune, si è di due sorti, vna esplicito, l'altra implicito, & ambedue colpeuoli, e cagionatiue di presuntione, e di accrescimento nel male: e se bene forse tra' Fedeli non sono molti quelli, ciascun de' quali, vsando il proposito esplicito, dica con le parole. Io propongo di perseuerar nel peccato: io non ne voglio far penitenza, e spero il perdono. Nondimeno credo, che moltissimi siano quelli, che colproposito implicito dicono co' fatti, Vogliamo perseuerare nell'iniquità: e però vi contrahono il callo, e con l'habito cattuuo vi s'indurano: imperoche eccitati da Dio

con interne inspirationi, auuisati da' Predicatori con zelanti, e feruorosi discorsi, ammoniti dagli Amici con opportuni ricordi, e stimolati dalla coscienza con acute punture, e cordiali rimorsi, non si risoluono, nè si determinano di lasciar il peccato, e di ritirarsi dalle pericolose occasioni.

*Ierem.
c. 5. 3.*

Di loro si verifica l'oracolo di Geremia. Renuerunt accipere disciplinam; indurauerunt facies suas supra petram; & noluerunt reuerti. E dico-

no, e ridicono, Dio è misericordioso, Dio in morte ci saluerà. Et io dico, e ridico, Dio è anche giusto, e Dio li condannerà nella morte;

s. Th. 2. 2. perche cogitauerunt de diuina misericordia vs-

q. 16. 1. ar. que ad contemptum diuinæ iustitiae, si sono abu-
4. ad 3. fati della Misericordia di Dio con disprezzo al-
meno implicito della sua giustitia. Adunque non disprezziamo la presta, e vera conuersione

*Tr. de rec-
tit. cath.* à penitenza. Sì modò, auuisa Agostino, hæc ne-
conuers. glexeritis Fratres, quid facietis in die Iudicij?

Vel ad cuius consilium configietis? Conclu-
diamo questo capo, e la materia di questo con-
siglio intorno alla grande Misericordia di Dio:
consiglio buono, mà abusato dal Peccatore in
vita peccando, e perseverando nel peccato.
E noi per tempo ricordiamo, e praticchiamo, sen-
za l'abusò della peccaminosa recidiua, il buon
consiglio di penitenza vera, fruttuosa, perseue-
rante, e grande; il quale ci vien suggerito dall'
antico, famoso, e santo Penitente Efrem Siro in

que-

questa parenetica forma. Idcirco pænitentiam <sup>s. Ephrem
t. 2. Pa-
ren 43.ad
finem.</sup> agamus Fratres. Quousq; Creatorem nostrum exacerbamus? Si portum perdiderimus, vbi tempestatis, ac perturbationis tempore saluabimur? Quod si Dominum exacerbauerimus, ad quem, tribulationis tempore, & in hora necessitatis, confugiemus? Ego quidem Dilectissimi, non tanquam opere veritatem demonstrans, ista vobis conscripsi, verum ut Frater, consilium præbens. Et il consiglio sì è, seruiamus Deo totis viribus: custodiamus mandata eius omni contentione.

E S E M P I O .

Clemente Alessandrino publicò del Signor Iddio quella certissima verità. Eius est multa misericordia, ita & reprehensio: come multa sì è la diuina Misericordia, così molta parimente sì è la riprensione diuina: e con questa Dio riprende i Peccatori piaceuolmente, per non gli hauere à castigare seueramente. Mandà egli per Misericordia zelanti Predicatori; accioche riprendano i trasgressori della sua santa Legge: e se quegli ripresi s'indurano nella maluagità delle lor colpe, egli fà sonar le trombe al terror, al furor, & al gastigo, per dar l'ultimo esterminio. Così meritano di esser trattati dalla diuina Giustitia gli Abusatori ostinati della diuina

uina Misericordia. Non occorre, che ricordiamo gl'innumerabili esempi dell'antichità; perché basta il racconto di questo succeduto nel secolo passato, e riferito nella parte prima dell'istoria della nostra Compagnia dal P. Niccolò Orlandini nobile Fiorentino.

*Par. 1. bi-
stor Socie-
tat. lib. 8.
n. 87.* L'anno 1548. vn zelante, effeuoroso nostro Sacerdote nominato P. Emanuele Nobrega si affaticaua con tutto lo spirito nel fruttuosissimo ministerio dell'Apostoliche missioni, scorrendo per Città, e per Castelli à fine di ridurre al diritto sentiero della salute molti di que' moltissimi Peccatori, che scordati di Dio, del Cielo, e d'ogni bene, s'incamminano all'Inferno per la via larga della perditione. Occorse vn giorno, che egli entrato in vna Chiesa, la trouò conuertita in vn Theatro di Cantori profani, & immodesti: perche molti Huomini, e molte Donne meschiate insieme haueuano formato iui yn Choro, in cui con canzonetre profane, e lasciuie cantauano, burlauano, e brillauano scandalosamente. Egli stimolato, & infiammato dal santo zelo del diuino honore, subito convinçò con libera sì, mà saggia riprensione a dimostrare l'indegnità del fatto, e la irreuerenza ysata nella Casa di Dio contro Dio. Disse molto, e con molta efficacia, e con speranza di copioso frutto: mà vana fù l'efficacia, e nullo il frutto: perche quella pazza moltitudine di Cantori, e di Cantatrici, poco,

poco , anzi niente , stimando il bene di quella saluteuole riprensione in risguardo al male da lor gustato in quell'impure , e cantate delicie , non cessarono di trastullarsi con voci più , che prima alte , immodeste , e strepitose . Anzi iui fù uno più degli altri sfacciato , insolente , e superiore à tutti nell'impietà , il quale , per mouere stomaco al Padre riprensore , e fargli vedere , che punto non stimava , & anche disprezzaua le parole della sua charitatiua , e zelante riprensione , cominciò à proferire horribilissime , & esecrande bestemmie contro la maestà dell'onnipotente , e misericordioso Creatore . Il che vdito dal buon seruo di Dio , subito si sentì dall'horrore ferir l'orecchie , e per l'orecchie il cuore , inhorridirsi il crine , e conturbarsi la persona tutta ; onde mosso per compassione , tosto piegò le ginocchia al suolo , & inalzò la mente al Cielo , pregando , e supplicando Iddio à non castigar con l'ira sua potente , giusta , & irritata vn così grande , e sacrilego Peccatore , e Bestemmiatore . Io credo , che pregasse in tal modo , giudicando , non poter molto tardare la vendetta , e il colpo della diuina Giustitia . Nè fù certamente vana la credenza di tal giudizio : perche uscito colui co' suoi Compagni dalla Chiesa , e salito à cauallo , mentre prende il cammino per andarsene , ecco vn fulmine cade à piombo rouinosamente dal Cielo sopra di lui , ed el cauallo , & ambedue subita-

bitamente vccide , lasciando intatti , & illesi i Compagni tutti , mà però tutti attoniti , e sopra pieni d'inesplicabile spauento .

Qui l'Historico aggiunge al narrato Caso questa giuditiosa riflessione . Iddio dopo tal peccato nos lasciò impunito lungo tempo quel Peccatore , e subito lo castigò , nè scelus scelere , & supplicia supplicijs cumularet , accioche non aggiungesse peccato a' peccati ; e poi meritasse nell'Inferno maggiori supplicij con il cumulo di più acerbi tormenti . E questo appunto , dico io , sì è vna sorte di Clemenza , con che Dio si mostra misericordioso , leuando alle volte dal mondo con presta morte il troppo ardimentooso Peccatore .

CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO BVONO
Fondato sù la Misericordia ; e prego dell' Autore
indirizzato a' Zelantii Predicatori del
Christianesimo .

Anno. 103 **L**'Humana Misericordia , da impiegarsi con liberalità nel souenire a' corpi humani , è vna gioia pretiosa del Christiano thesoro ; e merita diuero di essere per bocca de' sacri Oratori lodata molto , e molto comendata ; e di lei disse il santo Predicatore Agostino . Satiari vis bonis Dei , satiata sit in te Misericordia Dei . Mà nondimeno lo studio , e lo sforzo loro principale dtue-

deue essere il ridurre le Anime à Dio Creatore; perche ridotte à lui, da lui riceuono lo Spirito santo, per vſar bene, e santamente l'humana Misericordia. Tutto questo praticò già in vita sua il P. Giacomo Lainez, virtuosissimo Com pagno del nostro S. Fondator Ignatio, & huomo dottissimo, e Predicator zelantissimo, e secondo Generale della Compagnia; del quale scriuē l'Historico nostro. Inter cæciones liberalitatem, ac misericordiam commendabat: aiebat tamen; illud ante omnia dicenti spectandum, ut Animæ adducerentur ad Deum: tum enim consecuturam sponte misericordiam; & sanctum Spiritum cuique ostensum eleemosynatum genitus, ac modum. Hor io considero non l'humana Misericordia, mà la divina, & in ordine non à corpi, mà alle Anime; e prego con hamilissimo affetto del mio cuore ogni zelante Predicator Christiano, a lodarspesso, e molto all' Auditorio questa divina Misericordia, à cui S. Agost. riferito da vn Autore dà il titolo di ambitiosa, esclamando, O' ambitiosa Misericordia Dei, è volendo accennare, che'l gran Sig. Iddio ama tanto le Anime, e tanto desidera la lor conuersione, e salute, che ne può essere nominato misericordioso ambitiosamente. E forse per takrispetto l'istesso Agostino dice. Deus rogat, vt conuertantur ad eum. E quindi nasce vna potente ragione, & vn'efficace motiuo, per animare, e per istimola-

P. Franci-
ſus Soc.
chinus in
Hist. Soc.
1.8.n.215

q.56. 54.

R r re

re ogni Anima di qualsiuoglia grandissimo Peccatore ; accioche nō si abbandoni nella diabolica desperatione, mà si risolua presto alla Christiana conuersione, e si ridueca à Dio, da cui riceua lo spirito di timor santo, e di santo amore, per vsar nell'auuenire sempre bene , e mai più abusare il ricorso alla diuina Misericordia . A questa segnalatissima impresa sono chiamati da Dio i zelanti Predicatori, accioche riduecano al seno della sua bontà e misericordia molte Anime, ciascuna delle quali poi gli dica in forma di replicata Iaculatoria l'affettuoso prego dell'addotto S. Agostino . Semperna bonitas misericordiae tuæ non spernat me, sed saluet me.

Tr. de re. cit. cath. conuersaturus.

Que' zelanti Predicatori, che si sono degnati di leggere questa mia Operetta, ne aspettino vn'altra non men fruttuosa , che desidero mandar in luce con questo titolo . Vna Nouena di buoni consigli abusati dal Peccatore in vita, e perci angustiato in morte dal pericolo dell'eterna dannazione . Et io fermo la penna con la parola di vn santo Dottore . Tenete me debitorum 30. de rem, sed Deum pro me, & pro vobis orate adiutores .

L A V S D E O .

Il P. Maestro Galli dell'Ordine de' Predicatori si com-
piacia di vedere, e referire se nella presente Opera sia
niente, che repugni alla fede Cattolica, ò buoni costumi.

Li 12. Marzo 1659.

Vincenzo Bardi Vic. Gen. Fior.

Illustriss. e Reuerendiss. Signore
L'Opera intitolata, *la Misericordia diuina abusata
in vita dal Peccatore*, Composta dal M. R. P. Gio:
Domenico Ortonelli, della Compagnia di Gie-
sù, d'ordine di V. S. Illustriss. hò letta, e con mio
grandissimo gusto; & è veramente opera cor-
rispondente alla bontà, e valore dell'Autore;
poiche l'hò trouata ripiena di buonissimi, e san-
tissimi documenti, fondata nell'autorità de' santi
Padri, e confermata con la vera, e santa dottri-
na de' sacri Dottori: onde perche la stimo uti-
lissima per ogni sorte di persone, la reputo anco
degnissima della stampa; & in fede hò scritto di
propria mano questo dì 16. di Marzo 1659. ab
Incarnatione.

Io F. Domenico Galli dell'Ord. de' Predic.

Stampisi, osservati gli ordini. Li 18. Marzo 1659.

Vincenzo Bardi Vic. Gen. Fior.

Videat, & referat Adm. R. P. M. Lelius Mela
Seruita huius S. Off. Flor. Conf. die 4. Apr. 1660.

Fr. Iacobus Tosini à Castil. Flor. V. Canc.
S. Offic. Flor.

Reuerendissimo P: Inquisitore.

Hò letta quest' Opera del M. R. P. Domenico Ottonelli Giesuita (come da V. P. Reuerendi P. mi è stato imposto) e non vi hò trouato cosa, che repugni né alla nostra Santa fede, né a i buoni costumi; anzi l'hò veduta ripiena di utilissime doctrine per le nostre Anime. In fede hò scritto di propria mano questo di 7. Aprile 1660.

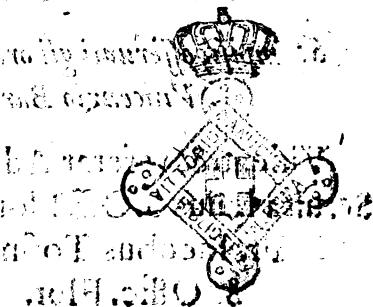
Fra Lelio Melaré Serui Consul del S. Offizio.

Stante la suddetta attestazione, si stampi; questo dì 9. Aprile 1660.

Fra Angelo Ottaviani da Popoli Cancell. del S. Officio di Firenze, de mand.

Aleffandro Vettori Senat. Aud. di S. A. S.

Regno di Francia. A la Reale Camera del Consiglio. 1660.



INDICE

DELLE MATERIE.

A

- A** Brabamo vittorioso per-
che temeva. 237.
Abuso della misericordia fà
Dio severo in morte 70. merita
castigo 127. danna 287. Abu-
sator della misericordia. 216.
Afflitione è fiore de' fructi
eterni. 243.
Agabito Diacono che disse à
Giustiniano Imperatore. 100.
Alfonso Rè d'Aragona quan-
to amava la clemenza. 101.
Altare à Dio ignoto 161.
S. Ambrogio che legge fece
fare à Teodosio 54. Vscì subi-
to di casa di un Peccator felice.
238.
Amone non fu aspettato à
penitenza sino alsa vecchiaz-
za. 141.
Anima penitente è chiama-
ta al Cielo 115. Animali simbo-
li di Peccatori. 201.
Antigono che rispose intorno
alla Clemenza. 101.
Archita non castigo i serui

- perche era irato. 49.
Al benodoro che consilio die-
de ad Augusto. 54.
Auaro morto miseramente. 252.
Augusto con gran clementza
parlò à L. Cinna 177.
Auoltori sono cacciati dal
buono odore. 277.

B

- B** Aronio, e Bellarmino pro-
sperati temoro di saluarsi.
238.
Beneficj divini non conuer-
tono l'ostinato. 293.
Bestemmiajore contro Maria
castigato subito 60 Vno per
bestemmie insolite castigato
granemente. 322. 308.
Bianco che cosa disse ad un
triste 31. P. Bobadilla conuinse
un'Heretico. 225.
S. Brigida intese da Christo,
perche felicitasse i Peccatori.
236.
Buono si dice Dio. 163.
Cal.

DELLE MATERIE.

C

C Aluinista conuertito 52.
Capitano scandaloso pu-
nico. 232.

Cecrope si muò in migliore
41. Cesare fece realzare le sta-
ne di Pompeo. 101.

Charone regge la Nave per l'
Inferno 260. Chiesa è simile ad
un valo. 200. Christo miseri-
cordioso 89. lacrimò in croce
per noi 116. nel Giudizio uni-
versale 267. sua Stanchezza.
270. Christiani di solo nome.

59. Cielo rappresenta la miser-
cordia di Dio. 73.

L. Cinna scoperto da Cesare
per Congiurato fu beneficiato.
177.

Clemenza è virtù di Prin-
cipe 100. 102 fat' Huomo gra-
to a Dio, & agli Huomini 103.

Comunione sacrilega non ju-
bito castigata 143. Una fatta
in peccato i agionò gran dolore.
183. Cocubinario vecchio mor-
so miseramente. 252. Confiden-
za sola non basta. 289. 291.
Consiglio buono sperar nella
misericordia. 21.

Costumi si mutano 41. Con-
trizione ottenuta per amor del
Sangue di Christo 172. Con-
versazione buona è una delle
sette misericordie 63. Conver-
sione si caui dalla misericordia.
68. 69. 74. 75. 76. sia cordie-
le non esterna solo. 139. subito
si facci 140. Confession general
quieta un Peccatore 184. fatta
da alcune donne per una visio-
ne 296. cooperazione breve e
lunga. 290.

Crocifisso mirato converte
un gran Peccatore. 170.

D

D Annati hanno Dio miser-
cordioso 257. non re-
ssiano annichillasi. 259. Delicie
presenti passeranno in miser-
cise. 268.

Demonio procura la recidi-
va nel conuertito 95. predica
contro la misericordia aspet-
tante 129. Volle precipitar un
Giouane 142. Demonij tormen-
tarono uno comunicato in pec-
cato mortale 184. Detto nota-
bile di Bianco. 31.

Dilazione di castigo e tempo
opporeuno, non l'abusiamo. 34.
Di.

I N D I C E

Diluvio universale mandato per misericordia. 246.

Dio può giustificare il Peccatore senza la diluvi cooperazione. e perche nol fa è ricco di misericordia 8.65. perdona tutezz i peccati 11. Tarda il castigo per misericordia 20. 22.23.24. Per quali ragioni 30. ragione prima presa dalla cognizione divina 32. seconda dal Peccatore acciò facci penitenze 39. Terza da noi acciò castighiamo i cardini 47. Dio castiga l'Abusatore della sua misericordia 22.26. Dio longanime, e non paziente assolutamente 23. Perche fu detto Aristotechne 33. sia nel Mondo, come esemplar di successi belli 48. lo dobbiamo imitare 48. Alle volte castiga subito 55.57. E perche 56.58. inclina alla misericordia 69. Padre di misericordie 66.99. simile ad un Medico valente 75. Si dice l'Ottimo per la clemenza 74.97. si chiama clemente 98. e perche gode di questo nome 99. Presiede con la gratia il Peccator suo nimico 108. aspetta alcuni gran Peccatori 123. Si ricorda i peccati de' Penitenti 110. 112. Promette la gloria

celeste. 114. Diede il suo nome à Mosè, volendo, che aspettasse Faraone à penitenza 124. Aspetta i Peccatori 124. Si muore, e come. 146. Vuole esser pregato à non castigare 148. Perdonà più, e più volte 151. e presta 152. 153. Egusta di perdonare 156. Chiama à penitenza l'Anima peccatrice 188. Perdonà à occhi chiusi 201. Castiga con misericordia 221. nè perde il titolo d'misericordioso castigando: e sì proua con argomenti 223. Tranaglià per bene il Peccator vino 242. Irato non tranglia 242. è misericordioso nell'Inferno 257. Vuole salvare tutti 273.

Disperato fa poliza al Diavolo: si ferisce, e poi si converte 207. Si getta in un fiume 220. ingiuria Dio 279. confessandosi resta quieto 104.

Desperazione è spada del Demonio 69. Donna disperata, subito convertezza 26. heretica ostinata convertezza 71. Una senza misericordia à poveri morta subito è dannata 294.

S. Efrem

DE ELE MATERIE.

E

S. **E** frem si raccomando ad un' Amico per ottenere la remissione de' peccati da Dio 156. Epicuro condannò la tardanza di Dio nel panire 32. B. pulone in vano si raccomandò a Lazarò 268. Esempio di misericordia grande 13. esortazione à penitenza. 306.

F

Faraone aspettato à penitenza 124. figliuole della misericordia 67. figura comparsa in Senato Romano del Dio Ottimo 97. Francesco d'Este Duca è lodato, come giusto in castigare. 229

G

Gentilhuomo offeso portò la pace all'Offensore 109. Un ferito perdonò desiderando morire in presenza di un Sacerdote della Compagnia, e poi risand. 219. Geroboano Rè castigato nella mano, e perche 218.

Giovane peccatore si conner-

te nell'infirmità 13. Vno si diede al Diauolo 142. Vno varcise il fratello, e Padre; e poifce penitenza 169. Vno si fece Religioso per una tempesta immaginata 180. Vno per un trauaglio si connerà 243. Due turbavano le scuole, e Dio li castigò 248. Vna fiasciu fuorilego castigato. 273.

Giusti si lamentano, che i Peccatori sieno felici 235. Prosperei temono 237. Giustificazione si antepone alla creazione del Mondo, & alla Glorificazione 86. Giustitia assisterà dalla misericordia 21. Glorificazione si paragona con la giustificazione. 87.

Gratia fa gran cammino in poco tempo 91. l'Habituale rimette il peccato 153. e ci dà molti beni 155. Vn' mole la cooperazione. 285

H

HAdriano Imperator clemente 176. Heretico vinto dal P. Bobadilla 225. Huomo marito difficilmente si reconcilia con la moglie infedele. 186.

Igno.

I N D I C E

I

Ignoranza fà ottener perdon-
no 210. Imperatori idola-
tri perche felicitati da Dio 236
Impresa di Rodolfo Imperatore
218. Inclinatione naturale ci-
tira al peccato 273. Indiano di-
sperato si vuole uccidere 80. In-
ferno è misteria da ringratiar
Dio 261. Inimico prenenga per
la pace l'offensore 109. Ira sia
senza colpa 50. La disunione è
meno difficile d'esser numera-
ta, che la misericordia 64. Iri-
de simbolo di misericordia 9.

L

LAccidenzony come chiamia-
nuano illor Dio supremo 98.
P. Lainez lodato 311. lampada
solita d'esser accesa auanti l'
immagine della B. Vergine 59.
legge data da Dio, mostra che
gli Huomini sono peccatori
106. 110. legge Egiziana per
la donna condannata 123 tem-
zezzarimedio dell'Ira 51. Libel-
lo dì repudio 186.

Libro dì due fogli 214. Lotte
due della misericordia 271.

M

Madalena si morò 41. ri-
ceuè il perdono 150.
Madre stancata in ritener il
Padre dal castigar il figlio 272.
Manasse fu aspettato da Dio à
penitenza, non Amone suo fi-
glio, e perche 136. 141. Ma-
gnificenza che cosafà 85. Man-
na, e verga simboli di miseri-
cordia, e di giustitia 217. Man-
suetudine dì Dio è grande, e
perche 32. Marse reso piacevo-
le da Venere, e da Gione 21.
Medicor rappresenta Dio 75. V-
sa lenitini prima, e poi aspri ri-
medy. 213.

Misericordia è in Dio, & è
grande 5. per cinque ragioni 6.
e per sette modi 7. per tre misu-
re 11. simbolizzata nello smeral-
do 9. è ambrosia 311. nomi del-
la misericordia 77. Misericordia
aspettante di Dio 119. 134.
136. 138. cagiona conuersione
predicata 197. Inuita à peni-
tenza 202. fà tardar il castigo
20. è moltiplicata in Dio 60.
70. 73. e perche 62. è attri-
buto semplice 67. è gloria dì
Dio 74. sette misericordie dì
S. 1

Dio

DELL'E MATERIE.

Dio in noi 63. misericordia di-
ce tre cose 90. Promittente,
Aspettante, Remittente, 96.
Della Promittente 106. 108.
Aspettante 119. 134. 136. 138.
Remittente 145. 151. Dio ri-
mette più miserie 147. nomina-
ta naue 157. Bè collegata con
la giustitia 203. Si rappresenta
in figura 206. si consideri così
211. misericordia, e giustitia
uguali in Dio 214. sono il libro
di 2. fogli 214. sono unite in
Dio 217. misericordia evacua-
ta 263. è multisplice 264. spre-
zata 266. francata 269. com-
parsa à S. Gio: elemosinaria
270. non desiderata 276. scac-
ciata 277. ingiuriata, e refa-
vana 279. visperata 281.
fatta a lenona 282. spiegata con
similitudine 283. separata dal-
la cooperazione 285. 290. con-
danna più che la giustitia 287.
scordata 299. l'humana lodata.
310.

Misure tre di misericordia
grande 11. misura de' peccati
empita non subito tirail casti-
go 56. modisette della gran mi-
sericordia diuina 7. confessio-
grande dal Diauolo 289.
mola superiore, & inferiore

segno della misericordia, e giu-
stitia 215. Monaca fugge con
l'Amico 274. moribondo, che
pare ben disposto, e non è 44
mormoratore castigato. 300.
Morte allegra di un Corsaro
13. horrenda di un Vjuraro
37. d'è tempo d'afflitione 70. La
presja è misericordia ad alcuni
246. Scordata fà bello il Mon-
do 247. bù angustie 284. 291.
303. Mosè tollerando & aspe-
zando Faraone imitò Dio 129.
ottenne da Dio il perdono al
Popolo. 149.

Mutatione di Cecrope, &
Paolo, e Madalena. 410.

N

Natura di Dio inclina al
beneficare. 88.
Nomi molti della misericor-
dia 77. Naue nominata la Ma-
donna del buon dispaccio 104.
Naue detta la misericordia

139.
Naufragio horribile, per cui
molte morirono di fame. 159.
Nerone lodato di clemenza
nel principio del suo regnare.
102.

Numa fece imprimerre nelle
mane-

M I R R O R D I C O E .

monete un folgore in lessò.
289.

O

O Steinati meritano castigo.
307.

Ot simo si dice Dio, e perche
163. 165. 166. Alle volte si-
gnifica cosa carissima 164.
significa altre cose. 166.

P

P Adri tre della Comp. morti
di fame per aiutar alere.
160.

S. Paolo si morò 41. Parabo-
la de' cinque fratelli. 189.

Peccato simile ad una tela
di ragno 8. e vinto dalla miser-
icordia 9. 12. Ha un bene
30. Il mortale è remissibile a-
vanti la morte. 103.

Peccatori, che non vogliono
cooperare all aiuto divino per
giustificarsi 3. si riducono allo
stato del non posso conuertermi
3. Peccator non pecchi, perche
Dio è misericordioso 10. si abu-
sa della misericordia 20. Pensa,
che Dio non castiga 43. Vn mo-
ribondo con segni di penitenza
falsa 44. Peccatori subito casti-
gati 55. e perche 56. Peccator

esortato a conuersione 76. Tas-
si siamo peccatori 79. Vno di-
sperrato col confessarsi resta quie-
to 104. non si dispera 107. 146.
Tenga memoria de' suoi pecca-
ti 111. 112. Vno vedendo vn
Christo lacrimante si conuerte
117. Più piace à Dio tal volta,
che vn Giusto 122. Peccatori
molti nel mondo 134. Due
Classi, alcuni inferni, altri per-
tinaci 135. Più aspettati più
saranno puniti 138. 139. Pecc-
ator d'industria non ottiene
perdono 145 si esorta à peniten-
za 195. si conuerte vedendo pre-
dicar Dio misericordioso 197.
Peccatori divisi in tre classi
202. Volpini 210. amareggi
Dio 211. sperimenta Dio miser-
icordioso in seò statti 235. per-
che è prosperato 236. crucifig-
ge la sinistra di Christo differen-
do la penitenza all'ultimo 236.
Si scorda di Dio in morte. 299.
Vnu eranagliato per misericor-
dia 241. morto giovane per la
stessa 245. morto vecchio per la
stessa. 250.

Penitenza vera 3. 114. farla
avanti la morte 35. la vera
che cosa dica 76. 114. Peni-
tenza con l'aspettar conuerte
S 1 2 126.

DELLE MATERIE.

126. ottiene il perdono per la clemenza di Dio. 175.

Prega Dio à perdonare 147.
tre titoli di lei 224. In morte è difficile. 275. Pioggia matutina, e serotina 98. Pietro mirato da Christo pianse 169. Hebbe la visione del lintero 200. Pittaco sanio greco perdonò all'uccisore del figlio suo 113. Plebeo non può giuricar l'arte di un Medico 33. Predicatori, che convertono 262. Presunzione accresce il peccato. 302.

Principe si scorda della misericordia 303. sý tardo al castigo, e presto al beneficio 31. è simile al Sole 100. Principi cementi 174. 176. 178. Giusto castigando non perde il titolo di misericordioso 228. Proposto di due sorti. 305.

Prosperità piace, maronina 231. inganna. 237.

Proverbio popolare per dichiarar la clemenza di Dio. 186.

R

R Agioni della gran misericordia divina 6.7. Ragio-

ne di sperar nella misericordia 89. Per quali ragioni Dio gode del titolo di misericordioso. 99. Rè benigno, e condanna i rei 271. Recidiva si deve fugare 94. doppolci non si despettare 96. mostra ingratitudine 281. Khamno che significa 246. Ricco chi sia. 65.

S

S Acramento. Eucaristico definica 182. preso in peccato tormenta 183. Salute dipende dalla grazia, e dalla cooperazione 285. Saturno concepì a piedi 24. Scrinere per convertire, e giovare 40.

Sicurezza carina 288. Smeraldo segno di misericordia 9. Spada in bocca di Dio 23. 206. Speranza, e timor sý in noi 215. Speranza vittoria 287.

Sposo divino è mansueto nell'aspettare 124. statim parvella di due sensi 56. stanchezze tre. 269.

Stregone convertito. 91.

Teme-

I N D I C E.

T R A T T O R E D I S A V I L A Z Z A V I L O G I A

TEmerario,³ e temeraria
280. Tempesta immaginata conuerse 179. Tempo
di far penitenza non si abusi
34. Teodosio fece legge a fa-
vor de' condannati 54. eracle.
menee 176. Timor caccia il ti-
mor 278.
Tobia Stanca, e cicco 269.
Torre di Siloe. 286.

VEcchio vittorioso 270.
ga segno di misericordia
279. goldi, consiglio al Dio
239. Visione della misericordia
179. Vista di Dio è misericor-
diosa. 180. 181. 182. 168.
Voto non osservato angustia
gran castigo 17. Vinaro mor-
to misericordie. 37.

I L

Allegro 229
Onore 229
Sono 229
Mistero 229
Gli 229
Significare 229
Impero 229
Imperiale 229
Imperiale 229
Sce 229
Città 229
Gli 229
Loro 229
Suo 229
Compagno 229
Gli 229

E N D E

Angustia 229
Onore 229
Sono 229
Mistero 229
Gli 229
Significare 229
Impero 229
Imperiale 229
Imperiale 229
Sce 229
Città 229
Gli 229
Loro 229
Suo 229
Compagno 229
Gli 229

ERRORI PASSATI NELLO STAMPARE

Errors.

Pagina 31, lin. 14 manca
43 imprudencia
47 chiari
58 teneant
nel margine c. 3.
74 gloia
91 tartaree
95 fieno
139 declinant
143 significato
144 rermine
146 petet
158 volgano
170 velle
239 fortuua
337 nel margine fer.
260 Hagitij
260 volonia
263 consumarum
270
281 in tutte
281 qua,
282 de
286 sua
291 respiecientes
294 sdeguato

Corrections.

at ego licet offensus
impudentia
chari
terreant
c. 6.
gloria
tartaree
freno
declinant
significato
termine
petat eam
volgono
volle
fortuna
ver.
Hagitijs
volontà
consumatum
272
tutte
quia
del
tua
respicientes
sdegnato

6-2-17

